

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

Rapporto di Valutazione ex ante

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 Toscana

RICONOSCIMENTI

Questo lavoro, coordinato da Francesco Felici dell'IRPET, è stato svolto nell'ambito del Programma Istituzionale di Attività, Evoluzione del Sistema Rurale, agricolo e forestale della Regione, per incarico della Direzione Generale dello Sviluppo Economico Area Politiche dello sviluppo rurale.

Si attribuiscono a Francesco Felici i Capp. 1, 4, 6, 7, 8 e il § 3.2; ad Annalisa De Luca i Capp. 2, 3, 5 e il § 7.1.
L'allestimento editoriale è stato curato da Elena Zangheri.

Indice

ACRONIMI	7
INTRODUZIONE	9
1.	
PROBLEMI E BISOGNI SUI QUALI INTERVIENE IL PSR	11
1.1 Analisi del contesto socio-economico e ambientale	11
1.1.1 <i>Definizione delle zone rurali</i>	11
1.1.2 <i>Situazione demografica</i>	14
1.1.3 <i>Il quadro macroeconomico generale</i>	14
1.1.4 <i>Mercato del lavoro</i>	15
1.2 Andamento dei settori agricolo, forestale e alimentare	16
1.2.1 <i>Uso del suolo e dimensione media delle aziende e assetti proprietari</i>	16
1.2.2 <i>Le performance del settore agricolo</i>	17
1.2.3 <i>Capitale umano</i>	22
1.2.4 <i>Sicurezza</i>	23
1.2.5 <i>Qualità</i>	23
1.2.6 <i>Innovazione e trasferimento delle conoscenze</i>	24
1.2.7 <i>Infrastrutture e logistica</i>	24
1.3 Ambiente e gestione del territorio	25
1.3.1 <i>Zone svantaggiate</i>	25
1.3.2 <i>Biodiversità</i>	26
1.3.3 <i>Acqua</i>	27
1.3.4 <i>Suolo</i>	28
1.3.5 <i>Cambiamenti climatici</i>	30
1.3.6 <i>Pratiche agricole a basso impatto ambientale e paesaggio rurale</i>	32
1.4 Economia rurale, qualità della vita e governance	33
1.4.1 <i>Premessa</i>	33
1.4.2 <i>La struttura economica</i>	33
1.4.3 <i>Il turismo rurale e la diversificazione aziendale</i>	33
1.4.4 <i>I servizi alla popolazione</i>	34
1.4.5 <i>Prassi di governance: aree LEADER e Agenda 21 locale</i>	35
1.5 Aspetti critici e opportunità: l'analisi SWOT	35
1.6 Individuazione dei gruppi di interesse e dei loro fabbisogni	39
1.7 Quali tematiche non saranno trattate dall' implementazione del programma	40
2.	
LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA E GLI OBIETTIVI	41
2.1 Le caratteristiche della strategia di intervento regionale	41
2.2 La valutazione di coerenza tra i fabbisogni individuati, gli obiettivi del programma e la strategia regionale	45
2.2.1 <i>Asse 1- Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	46
2.2.2 <i>Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i>	51
2.2.3 <i>Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale e Asse 4 – LEADER</i>	56
2.3 La coerenza con gli orientamenti strategici comunitari Art 9 Reg. 1698/2005	59
2.3.1 <i>Asse 1 -Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	61
2.3.2 <i>Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i>	66
2.3.3 <i>Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale</i>	69
2.3.4 <i>Asse 4 – LEADER</i>	71

2.4	Coerenza con il Piano Strategico Nazionale	72
2.4.1	<i>Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	75
2.4.2	<i>Asse 2 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale</i>	77
2.4.3	<i>Asse 3 e LEADER - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale e LEADER</i>	78
2.5	Coerenza tra approccio territoriale del PSN e PSR	80
2.5.1	<i>Premessa</i>	80
2.5.2	<i>I Poli Urbani</i>	81
2.5.3	<i>Le aree ad agricoltura intensiva</i>	81
2.5.4	<i>Le aree rurali intermedie e con complessivi problemi di sviluppo (C e D)</i>	82
3.		
	LE MISURE PROPOSTE	85
3.1	La lezione della precedente programmazione	85
3.1.1	<i>La programmazione decentrata</i>	86
3.2	Indicatori d'impatto e baseline proposti e impostazioni applicative	94
3.3	Misure proposte e logica di intervento	98
3.3.1	<i>Misure proposte</i>	98
3.3.2	<i>Logica di intervento</i>	99
3.4	Ripartizione delle risorse tra gli assi e le misure	101
4.		
	GLI IMPATTI POSITIVI E NEGATIVI ATTESI	105
4.1	Impatti sociali, economici e ambientali attesi	105
4.1.1	<i>Premessa</i>	105
4.1.2	<i>Impatto economico</i>	107
4.1.3	<i>Crescita economica</i>	107
4.1.4	<i>Crescita occupazionale</i>	109
4.1.5	<i>Produttività del lavoro</i>	110
4.1.6	<i>Impatto Ambientale</i>	112
4.2	Dinamica e durata degli effetti attesi	122
4.3	Conflitti potenziali tra alcuni impatti	123
4.4	Stakeholder influenzati positivamente o negativamente dal programma	123
5.		
	IL VALORE AGGIUNTO DEL COINVOLGIMENTO COMUNITARIO	125
5.1	Sussidiarietà e proporzionalità	125
5.2	Gli obiettivi comunitari nel PSR 2007-2013	125
5.3	Complementarità con gli altri interventi e l'incoraggiamento delle sinergie	127
6.		
	I COSTI DI TRANSAZIONE E I COSTI AMMINISTRATIVI	139
7.		
	IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE	141
7.1	Implementazione del sistema di monitoraggio e valutazione	141
7.2	Indicatori di output (prodotto) comuni	141
7.2.1	<i>Indicatori specifici</i>	143
7.3	Indicatori di risultato	146
7.4	Quantificazione degli indicatori di risultato	148
7.5	Indicatori di impatto	154
7.6	Il sistema posto in essere per la raccolta, la sistematizzazione ed il monitoraggio dei dati	155

8.		
I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA		157
8.1	Analisi di coerenza	157
8.2	I riferimenti per la valutazione	158
8.3	Analisi di contesto e impatto	159
8.4	Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal PSR	159
8.5	Aree di particolare rilevanza ambientale interessate dal PSR	159
8.6	Considerazione degli obiettivi di protezione ambientale nell'ambito del PSR	159
8.7	Sintesi	161
ANNEX		163
BIBLIOGRAFIA		167

ACRONIMI

AGEA Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
ARPAT Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana
ARSIA Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo e forestale
ARTEA Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura
BC Indicatore Iniziale "Baseline" di Contesto
BO Indicatore Iniziale "Baseline" di Obiettivo
CMEF Common Monitoring and Evaluation Framework (Quadro Comune Monitoraggio e Valutazione)
DOP Denominazione Origine Protetta
ENEA Ente per le Nuove tecnologie l'Energia e l'Ambiente
FAWS Forest Available for Wood Supply
FBI Farm Bird Index
FESR Fondo Europeo Sviluppo Regionale
FSE Fondo Sociale Europeo
FOWLS Forest and Other Wooden Land
GDO Grande Distribuzione Organizzata
GHG Green House Gas (Gas Clima Alteranti)
GRTN Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale
HNV High Nature Value (Alto Valore Naturalistico)
IFT Inventario Forestale della Toscana
OB Obiettivo Prioritario del PSN
OCM Organizzazioni Comuni di Mercato
OCSE Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD)
OS Obiettivo Specifico del PSR
PAC Politica Agricola Comunitaria
PFR Piano Forestale Regionale
POR Programma Operativo Regionale
PSN Piano Strategico Nazionale
PSR Programma di Sviluppo Rurale
PZT Piano Zootecnico Toscano
RE.NA.TO REpertorio NAaturalistico TOscano
RICA Rete d'Informazione Contabile Agricola
RSPB Royal Society of Protection of Birds
SEL Sistema Economico Locale
SIR Sito Interesse Regionale
SWOT Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats
TBFRA Timber Branch Forest

TEP Tonnellate Equivalenti Petrolio

UDE Unità di Dimensione Economica

INTRODUZIONE

La definizione dei contenuti della valutazione ex-ante del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Toscana assume caratteristiche peculiari rispetto a quanto avvenuto nella precedente programmazione 2000-2006. La nuova valutazione ex-ante segue l'iter procedurale della creazione del Piano ed è funzionale sia alla stesura dello stesso che alle successive attività di valutazione. Lo scopo della valutazione ex ante è migliorare il programma attraverso la raccolta di informazioni che aiutino: ad accertare il pieno raggiungimento degli obiettivi, la sostenibilità economica delle misure e la possibilità di svolgere le successive fasi di valutazione in maniera attendibile. Ai sensi dell'art. 85 del regolamento 1698/2005 la valutazione ex ante:

“forma parte integrante dell'iter di elaborazione di ogni programma di sviluppo rurale ed è intesa a ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della programmazione. Essa identifica e valuta i fabbisogni a medio e lungo termine, le mete da raggiungere, i risultati da ottenere, gli obiettivi quantificati, segnatamente in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza, il valore aggiunto comunitario, la misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie, le lezioni del passato e la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria.”

Nell'articolo sopra citato è condensata tutta la struttura e gli argomenti che sono trattati dalla presente valutazione ex-ante. La logica di analisi ripercorre quanto proposto dai documenti del CMEF (Common Monitoring And Evaluation Framework) nella versione definitiva del 20 settembre 2006. Gli indicatori utilizzati sono riportati anche nell'Allegato VIII del Regolamento 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Questa valutazione ha seguito costantemente la creazione del Programma di Sviluppo Rurale, fornendo continui suggerimenti e contributi specifici allo stesso. Ciò nonostante per facilitare la lettura si è ritenuto necessario fissare dei riferimenti temporali come: la Proposta di Piano approvata con la Deliberazione del 26 Luglio 2006, la versione del PSR del Marzo 2007 considerata ricevibile da parte della Commissione Europea e la versione definitiva approvata dalla Commissione con la Decisione 4664 del 16/10/2007.

Riguardo le fonti utilizzate si è fatto ricorso alle informazioni di fonte ISTAT: Censimento dell'Agricoltura del 2000, Censimento Popolazione 2001, Censimento Industria e Servizi 2001, Indagine di Struttura delle Aziende Agricole del 2003-2005, Forze Lavoro, Coltivazioni Agricole foreste e caccia 2003, Conti Economici Regionali. Per le tematiche ambientali oltre ad utilizzare alcune delle sovraccitate fonti si è utilizzato: il Corine Land Cover al 2000, APAT, ARSIA, ISSDS, COT solo per citare le principali.

Sono stati utilizzati inoltre studi specifici: INEA e IRPET, inerente i *Piani Locali di Sviluppo Rurale in Toscana*, ed altri studi specifici commissionati dall'ARSIA su temi inerenti l'Agricoltura Sociale (Di Iacovo, 2003), e le produzioni *no food* a fini energetici (ARSIA, 2004, 2005). Utili indicazioni sono emerse dalla Valutazione Intermedia sul PSR Toscano 2000-2006 (Agriconsulting 2005) così come dal progetto europeo AEMBAC (V Programma Quadro di Ricerca) che ha costruito una metodologia per la definizione di misure agro-ambientali a livello locale, applicate al paesaggio alla biodiversità e al controllo dell'erosione del suolo.

Infine ricordiamo tra le altre la Valutazione degli Effetti Attesi di Piani e Programmi sugli Obiettivi delle Politiche Regionali inerente il Programma Forestale Regionale (PFR) 2007-2011 (IRPET 2006).

L'articolazione della valutazione segue l'indice proposto nell'Allegato 1 delle *Guidance Note C* del CMEF.

Nel primo capitolo sono stati sintetizzati i risultati emersi nell'analisi socio economica del PSR analizzando criticamente l'analisi SWOT.

Il secondo capitolo approfondisce, nel particolare, la struttura strategica del Piano di cui viene valutata la coerenza interna. Le previsioni complessive e di ogni singola misura vengono poi confrontate, per valutarne la coerenza, con la normativa e gli Obiettivi Strategici Comunitari ex art 9. Reg. 1698/2005 e Decisione del Consiglio n. 144 del 20/02/2006. Analoga valutazione di coerenza viene fatta rispetto al Piano Strategico Nazionale (PSN), approfondita, in particolare, rispetto all'approccio territoriale.

Il terzo capitolo analizza ed elenca le misure effettivamente attivate confrontandone le previsioni con gli elementi più significativi emersi dalla valutazione e da indagini sul campo relative alla precedente programmazione e chiudendo il capitolo con l'analisi della logica di intervento del bilanciamento tra misure applicate e obiettivi perseguiti.

Nel capitolo quarto vengono analizzati "*Gli impatti positivi e negativi attesi*" suddividendo gli impatti economici, per i quali è stato utilizzato un apposito modello denominato REMI, da quelli ambientali, dove è stato necessario ricorrere al contributo di esperti sia all'interno che all'esterno della Regione.

Nei rimanenti tre capitoli vengono trattati: "Il valore aggiunto del coinvolgimento comunitario" in base ai temi della sussidiarietà e proporzionalità, "I costi di transazione e quelli amministrativi", Il monitoraggio e la valutazione" per concludere con una sintesi dei "Risultati della valutazione ambientale strategica" che costituisce parte integrante di questo piano ai sensi della Direttiva 2001/42/CE inerente gli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

1. PROBLEMI E BISOGNI SUI QUALI INTERVIENE IL PSR

1.1 Analisi del contesto socio-economico e ambientale

I primi quattro paragrafi di questo capitolo riportano in sintesi l'analisi socio economica contenuta nel PSR verificando, via via, la congruenza dei dati e delle situazioni descritte con l'analisi SWOT. La trattazione è suddivisa in quattro temi: contesto socio-economico, performance del settore agricolo e forestale, valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale e sostegno alla gestione del territorio. I diversi aspetti approfonditi nel quadro di ogni tema hanno spesso ricadute anche sugli altri ambiti e quindi, per maggior chiarezza espositiva, le tabelle relative all'analisi SWOT vengono riportati in chiusura della sintesi. Si può qui anticipare la verificata completa congruenza fra le questioni emerse nell'analisi socio economica e ciò che viene riportato nell'analisi SWOT.

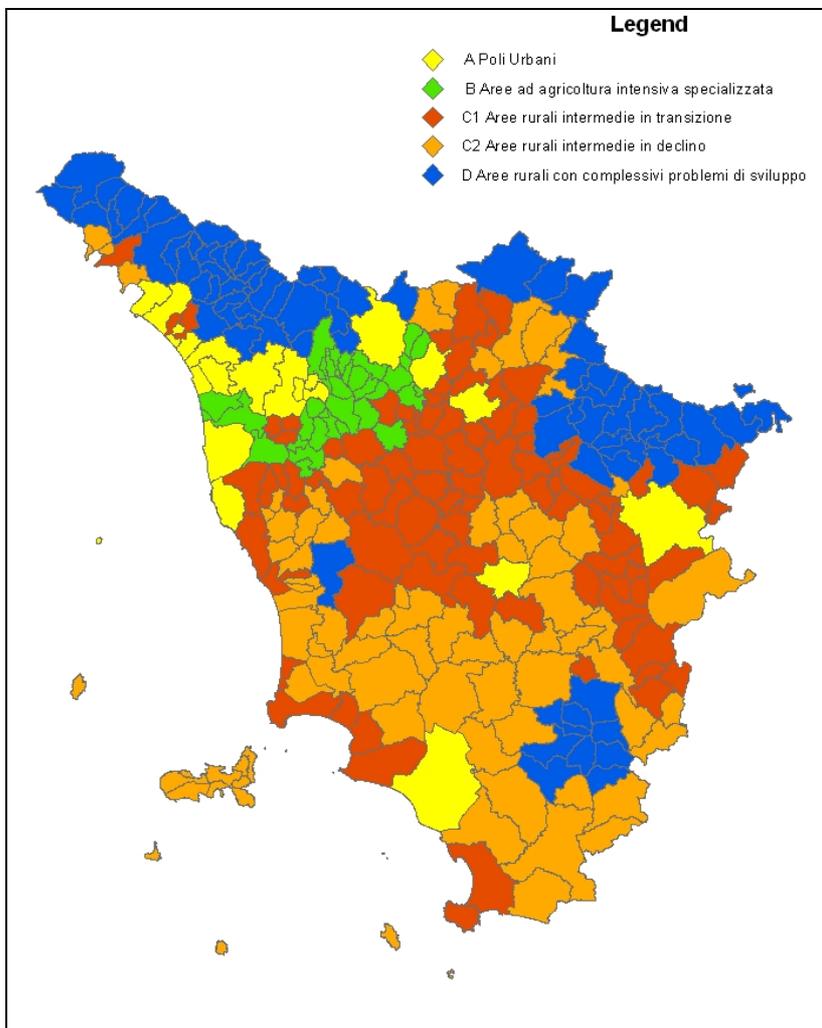
1.1.1 *Definizione delle zone rurali*

Volendo riportare le caratteristiche essenziali del contesto socio-economico della Toscana è necessario basare ogni approfondimento settoriale su una realtà territoriale che si è venuta creando e consolidando nel dopoguerra e, in particolare, a partire dagli anni settanta, con l'ultimo grande processo di industrializzazione: aree su cui si addensano gli insediamenti residenziali ed industriali (questi ultimi caratterizzati da sistemi produttivi di piccola impresa) concentrati principalmente lungo l'asse del fiume Arno, contrapposte al resto del territorio che vede aree a richiamo turistico (anche termale), alcune grandi strutture industriali e una fittissima presenza di piccoli centri dove l'agricoltura riveste un ruolo di primo piano svolgendo contemporaneamente una funzione produttiva e di presidio del territorio.

L'analisi cartografica (CORINE Land Cover) permettere di distinguere le superfici agro-forestali da quelle urbane considerandole come estensione territoriale residuale rispetto alle aree su cui insistono costruzioni di qualunque genere, compresa la rete infrastrutturale. Emerge così che le aree urbane occupano solo il 4,3% del territorio. L'area che possiamo quindi considerare agro-forestale (il restante 94,7% del territorio regionale) non è però una "campagna" indifferenziata. I criteri di caratterizzazione OECD e quelli utilizzati per la zonizzazione proposta nel Piano Strategico Nazionale (PSN) sono stati utilizzati anche per definire gli ambiti di intervento del PSR della Regione Toscana che ha quindi suddiviso il territorio in: A) Poli Urbani; B) Aree ad agricoltura intensiva specializzata; C) Aree rurali intermedie; D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Alcune caratteristiche particolari della regione hanno però richiesto una specificazione del tipo C e del tipo D. Il primo rischiava di unire in una sola categoria un numero di comuni e soprattutto una superficie regionale troppo grandi (rispettivamente il 56 e il 61%) e al cui interno emergevano caratteri di disomogeneità in grado di mettere in difficoltà la definizione di una strategia di intervento coerente. Sono quindi state definite due classi - C1 (Aree rurali intermedie in transizione) e C2 (Aree rurali intermedie in declino) - distinte in base al profilo economico, alla copertura forestale del territorio e all'insularità. Il secondo tipo (il D, Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo) manteneva al proprio interno alcune realtà comunali con densità demografica fortemente superiore alla media degli altri comuni della classe e doppia rispetto al parametro OCSE di definizione della classe corrispondente. La scelta di esclusione di questi comuni (e il loro

inserimento nella classe C1) trova coerenza con l'esclusione da questa classe, nel PSN, dei comuni capoluogo di provincia.

Figura 1.1
LA RIPARTIZIONE REGIONALE



Ecco in sintesi le caratteristiche essenziali definite per la programmazione regionale.

Poli urbani: ricadono in questa categoria 20 comuni toscani: 10 capoluoghi provinciali e alcuni comuni situati nelle aree a maggior connotazione turistica o industriale. Si tratta di centri che complessivamente raccolgono più del 40% della popolazione della regione su un territorio che copre l'11% della superficie complessiva. Non a caso la densità è piuttosto alta (614 ab/km²) eppure il saldo migratorio annuale della popolazione è negativo a causa delle più recenti scelte localizzative della residenza che tendono a privilegiare le cinture peri-urbane.

La forte caratterizzazione produttiva ed insediativa causa competizione per l'uso del suolo e il conseguente ridursi, fra il 1990 e il 2000, della SAU (-3,6%) e del numero di aziende agricole (-10%), soprattutto di piccola dimensione. Nei poli urbani permangono comunque oltre 27mila aziende, quasi un quinto del totale regionale, che riescono a mantenere consistenti posizioni di

mercato grazie alla diversificazione e alle produzioni di qualità riuscendo a rappresentare un'alternativa di ospitalità e di accoglienza per i turisti interessati alle limitrofe aree urbane.

I poli urbani toscani sono caratterizzati inoltre dai più elevati tassi di attività, occupazione e disoccupazione giovanile, un'elevata concentrazione di servizi di prossimità e la relativa ingente spesa comunale pro capite in campo sociale. La densità abitativa e produttiva ne fa anche le aree a maggior pressione ambientale.

Aree rurali ad agricoltura intensiva: ricadono in questa categoria 31 comuni toscani in gran parte rientranti nei distretti industriali regionali. Anche in questi comuni la densità demografica è elevata (423 ab./km²) su un territorio pari al 5% della superficie complessiva regionale. Diversamente dai poli urbani però il saldo migratorio è positivo perché spesso accolgono chi abbandona i poli urbani e gli stranieri, che nei centri maggiori non riescono a trovare opportunità di alloggio a costi accessibili.

In questi comuni il saldo negativo di mutamento della SAU è molto più alto (-7,6%) mentre il numero delle aziende è sceso del 5%.

Si registrano basse presenze turistiche, ci sono poche produzioni biologiche e attività agrituristiche. L'uso del suolo a scopo industriale e le infrastrutture stradali rendono difficile insediare attività ad elevata qualità e di attrazione turistica.

Aree rurali intermedie in transizione (C1): fanno parte di questo raggruppamento 81 comuni ottenuti dalla disaggregazione della classe C (in C1 e C2). Queste aree, che nel complesso coprono circa il 30% del territorio, presentano una densità di popolazione in linea con la media regionale (161 ab./km²), una buona vitalità generata da un aumento della popolazione del 2%, mentre l'attrattività turistica cattura il 30% delle presenze regionali. La struttura economica è caratterizzata dalla rilevanza delle imprese industriali (30% del totale regionale) così come di quelle agricole (30%). Questa sua duplice vocazione caratterizza territori dove convivono sia realtà innovative del settore primario (36% agriturismi e 37% aziende biologiche) sia soggetti industriali molto dinamici che hanno evidenziato un incremento di oltre il 12% delle imprese dal 1991 al 2001.

Aree rurali in declino (C2+D): in questi comuni vivono più di 500mila persone (il 15% dei residenti in Toscana) su una superficie che rappresenta il 56% del territorio regionale. La densità è ridotta (42 ab./km²). Si tratta delle aree che negli anni '50 e '60 hanno visto fortissimi fenomeni di spopolamento a favore delle aree industrializzate della costa e del centro. Da qui è venuta la manodopera per il decollo economico della regione. Il progressivo parallelo cambiamento degli stili di vita (famiglie poco numerose, innalzamento dell'età di concepimento del primo figlio) ha portato i saldi naturali ad una lunga serie di valori negativi relativamente bilanciati, in tempi recenti, da un fenomeno di controurbanizzazione. La misura di questo "ritorno" resta però limitata rispetto alle cinture periurbane. L'afflusso di stranieri che si insediano in queste aree in maniera stabile è invece consistente: rappresentano il 3% della popolazione residente e in soli 6 anni il loro numero è più che raddoppiato.

I flussi migratori non riescono ad incidere sulla principale caratterizzazione demografica di queste zone: l'incidenza della popolazione anziana.

Da sottolineare, rispetto alla media regionale, una maggiore presenza di giovani che vivono in coppia con figli, fenomeno che può essere collegato ad un'anticipazione del passaggio all'età adulta e al correlato ingresso nel mondo del lavoro.

1.1.2 *Situazione demografica*

Ormai da più di dieci anni la Toscana si caratterizza per bassi tassi di natalità e saldi naturali negativi. La popolazione complessiva supera di poco i 3,5 milioni di abitanti e riesce a mantenersi tale o a crescere lievemente (con aumenti mai superiori al punto percentuale) grazie all'elevato saldo migratorio dovuto all'ingresso o alla regolarizzazione di cittadini stranieri e soprattutto extracomunitari.

I bassi tassi di natalità hanno avuto come conseguenza naturale una struttura per età sbilanciata sugli anziani. L'indice di vecchiaia (N. oltre 65enni/N. giovani con meno di 15 anni) dal 1961 al 2001 è passato da 67 a 192 e questo cambiamento è stato ancora più forte nelle aree meridionali della regione.

I pochi giovani non danno prova di precoce volontà di emancipazione. Se si escludono le aree urbane, dove comunque la presenza di giovani che vivono da soli non supera il 13% del numero complessivo di famiglie, la soglia del 5% resta invalicabile nelle aree periferiche come in quelle distrettuali. Il ritardo nell'uscita dalla famiglia si riflette nell'aumento dell'età media di chi vive in coppia, che sia spostato o meno e anche del momento in cui si assumono responsabilità genitoriali. Non è detto però che questa realtà sia frutto di una scelta: se nelle aree urbane il ritardare il momento in cui si sceglie di avere il primo figlio (la distanza rispetto alla media regionale è consistente) può essere volontario, nelle aree deboli la precarietà del mercato del lavoro può costringere ad una più prolungata permanenza nella famiglia di origine.

La densità abitativa considerata nel suo valore complessivo regionale, è piuttosto bassa, 152 abitanti per chilometro quadrato¹ (indicatore B.C. n. 17), ma i valori provinciali sono una prima conferma della realtà di polarizzazione territoriale già descritta: da un minimo di 47 abitanti per chilometro quadrato nella provincia di Grosseto si va ai 266 della provincia di Firenze accompagnata da Lucca, Pistoia e Livorno con valori tutti superiori a 200. Il dato va specificato riguardo alla classe dimensionale dei comuni toscani: in quelli con meno di 5000 abitanti (141 su 287) risiede il 9,8% della popolazione regionale. Si tratta spesso di comuni di montagna immersi in una realtà ad alta valenza naturalistica e che hanno vissuto negli scorsi decenni un vero e proprio esodo. La popolazione è andata a concentrarsi nei comuni fra i 15 e i 30.000 abitanti e in quelli fra i 65 e i 100.000.

1.1.3 *Il quadro macroeconomico generale*

Se la Toscana a tutt'oggi, con un PIL pro capite medio di 121,7 (rispetto al valore medio UE a 25 fatto 100 B.C.1), si situa fra le regioni con la maggiore capacità di creazione di valore in Europa, l'andamento della produzione dopo il 2000 ha subito un graduale rallentamento che si è configurato, in alcuni settori, come vera e propria recessione. Tale andamento si colloca nel quadro di una complessiva riduzione della crescita economica a livello nazionale, ma la Toscana non rientra nel novero delle regioni che nonostante il contesto negativo hanno continuato a crescere.

I motivi si possono rintracciare nella rivalutazione dell'Euro sul dollaro, che penalizza economie orientate all'esportazione, la riduzione di quote di mercato internazionali occupate da nuovi soggetti produttivi, ma a ciò non si è accompagnata la sostituzione da parte di attività terziarie delle unità produttive manifatturiere in declino, come è invece accaduto in altre regioni italiane, o meglio, le attività terziarie che hanno trovato nuovo spazio in Toscana non sono state tanto quelle orientate all'innovazione o all'accrescimento dell'efficienza del sistema quanto quelle legate all'acquisizione e stabilizzazione di rendite di posizione. Se a questo si aggiunge che il comparto manifatturiero toscano si riduce in misura molto meno consistente che nel resto

¹ Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2001.

dell'Italia (con una differenza di quasi 8 punti percentuali) si può concludere che se il settore secondario, che produce il 28,1% del valore aggiunto regionale (B.O.19), sembra reggere più che nel resto del paese, il settore terziario a cui si fa risalire quasi il 70% del valore aggiunto toscano non tiene il passo e mostra valori di crescita che seppur straordinari (ad esempio un aumento degli addetti superiore al 70%) restano lontani dai risultati mostrati da altre realtà nazionali. In questo quadro il settore agroalimentare, che genera il 2,3% del valore aggiunto regionale, pur assistendo da anni ad una progressivo ridimensionamento in termini di superfici e di imprese, vede dalla metà degli anni '90 una ripresa del valore della produzione.

1.1.4 *Mercato del lavoro*

La struttura dell'occupazione può fornire altri elementi di valutazione della realtà economica e sociale regionale: la distribuzione percentuale fra i settori produttivi riflette i dati sul valore aggiunto sopra riportati: 30,5% di occupati nell'industria, 66,6% nel terziario e 2,9% in agricoltura (B.O. 20). Il tasso di attività registrato a livello regionale è del 67,3% ma alcuni indicatori delle caratteristiche dei lavoratori toscani vanno messi in evidenza. Innanzitutto i tassi di attività femminili sono notevolmente inferiori a quelli maschili: se le donne che lavorano fra i 15 e i 64 anni sono il 58%, gli uomini sono il 76%. Pur evidenziando una distribuzione del lavoro femminile in tutti i settori di attività, va notato, nel tempo, un aumento della presenza di donne nel terziario e un calo costante nell'attività agricola nella quale vengono sempre più sostituite da lavoratori stranieri principalmente maschi. La percentuale di donne che lavorano suddivise per classi di età non è mutata molto nell'ultimo decennio: solo la classe 45-54 anni ha visto un aumento di 18 punti percentuali delle donne occupate.

Il ruolo delle donne e dei giovani acquista rilievo anche riguardo alla questione disoccupazione. Se con un tasso di disoccupazione (B.C. 3) del 5,3% la Toscana sembra non avere da affrontare una "questione occupazione", il tasso di disoccupazione femminile, pur in calo, resta di oltre tre punti percentuali superiore rispetto a quello maschile. Anche la quota di giovani in cerca di lavoro fra i 15 e i 24 anni (15%) risulta più alta della media europea e se si guarda alle donne in questa fascia di età troviamo un tasso di disoccupazione del 21,7%. Le nuove forme di occupazione poco strutturate sembrano aver avuto un'influenza positiva nella riduzione della disoccupazione di lungo periodo (più di un anno), il tasso non arriva al 2% (B.C. 21), ma permangono condizioni di precarietà nel lavoro soprattutto di giovani e donne.

Il basso livello di scolarizzazione (B.C.22) della popolazione fra 25 e 64 anni (circa 50%, in linea coi valori nazionali ma distante dalla media europea), non facilita il migliore posizionamento dei giovani nel mercato del lavoro. La motivazione principale dell'abbandono precoce degli studi sono le diffuse opportunità di lavoro nelle piccole imprese diffuse sul territorio regionale, che richiedono bassi livelli di formazione ma che offrono sempre meno opportunità di occupazione stabile e strutturata.

L'aumento dei tassi di scolarità femminile (in Toscana le donne fra i 19 e i 44 anni risultano maggiormente scolarizzate degli uomini), sicuramente un segnale positivo, non trova però risposta soddisfacente in una regione in cui la piccola dimensione e la caratterizzazione familiare delle imprese necessariamente limita le possibilità di ascesa professionale. La risposta sembra essere il lavoro autonomo: fra 1993 e 2003 il numero di donne imprenditrici e libere professioniste è più che raddoppiato e l'andamento assume maggior significato se comparato al pur consistente aumento del numero di lavoratori autonomi maschi: +53%. Nello stesso periodo si riduce però in modo consistente il lavoro indipendente femminile (fra lavoratori in proprio, socie di cooperative e coadiuvanti familiari il calo è superiore al 20%) a fronte di un aumento della presenza maschile in sostegno alle famiglie di quasi un terzo.

Sul tema del ruolo femminile nel mercato del lavoro l'agricoltura merita un inciso: numerose indagini svolte nella regione mostrano un aumento della presenza femminile in ruoli imprenditoriali o comunque dirigenziali e, soprattutto, legano tale presenza alle dinamiche di sviluppo più interessanti che stanno caratterizzando l'agricoltura di qualità in Toscana.

1.2

Andamento dei settori agricolo, forestale e alimentare

1.2.1 *Uso del suolo e dimensione media delle aziende e assetti proprietari*

L'analisi sull'uso del suolo riportata nel PSR della Toscana si basa sulle variazioni fra il 1990 e il 2000 rilevate tramite i dati CORINE Land Cover ed elaborati da LaMMA (Laboratorio di Meteorologia e Modellistica Ambientale della Regione Toscana) e IRPET. Se ne ricava un'ulteriore conferma della polarizzazione già descritta e del suo rafforzarsi anche in anni recenti: la variazione di uso del suolo, da aree naturali ad artificiali, ha seguito i percorsi di sviluppo del sistema produttivo regionale. Da notare però che la più consistente riduzione della SAU si è verificata nel decennio 1960-70 (-14%), per poi rimanere vicino ai valori medi nazionali (intorno al 7%), e mantenersi tale anche nel decennio 1990-2000, che ha visto invece nel paese una riduzione del 14%. Il lavoro di tutela, valorizzazione e sostegno alle produzioni di qualità, oltre ad aver avuto un effetto positivo sul mantenimento dell'uso del suolo a scopo produttivo agricolo, ha determinato la crescita di valore immobiliare di costruzioni e terreni agricoli.

I dati ISTAT permettono di approfondire l'analisi: i settori che fra il 2003 e il 2005 hanno risentito maggiormente della riduzione di superficie sono le coltivazioni permanenti e l'arboricoltura, a favore di prati permanenti e pascoli.

Riguardo alle superfici forestali, in particolare, va sottolineato il primato toscano nell'estensione delle foreste rispetto al territorio complessivo (43,09% - B.C. 7), pur con un incremento medio annuale (B.C. 12) inferiore a quello nazionale. La proprietà è principalmente privata (82,8%) e in massima parte di aziende agricole (87%) con una dimensione media (B.C. 6) di 10,2 ettari. Il dato che è importante evidenziare in questa sede è la riduzione della superficie a bosco nelle aziende agricole, in calo dell'8,5% dal 1990 al 2000. La diminuzione non è dovuta ad un incremento delle superfici coltivate quanto alla cessazione di aziende forestali anche di grandi dimensioni (nel periodo sono cessate 129 aziende per una superficie complessiva di quasi 45mila ettari) cui è naturale conseguenza il rischio di abbandono o di gestione non professionale.

Il fenomeno si inquadra in un andamento generale del numero delle aziende che in Toscana fra il 1961 e il 2000 è calato del 40% (come nel resto del paese). Nell'ultimo decennio del periodo si può registrare una maggiore capacità di tenuta che si è specificata in una contenuta diminuzione delle imprese di grandi dimensioni. Si assiste inoltre in anni più recenti (fra il 2003 e il 2005) ad andamenti della SAU e del reddito lordo standard (cresciuto fra il 2003 e il 2005 del 2%) e della dimensione media delle imprese (cresciuta di 1 ettaro nel periodo) che mettono in evidenza un fenomeno di ristrutturazione a favore di imprese di dimensione compresa fra i 2 e i 10 ettari e, in particolare, fra i 30 e i 50, mostrando queste ultime anche un incremento del 19% in termini di reddito lordo standard. Gli andamenti del mercato fondiario hanno avuto probabilmente influenza anche sulla modalità di ampliamento aziendale: in Toscana, diversamente dal resto del paese, cresce la SAU coltivata in affitto.

Quanto alle caratteristiche delle aziende, se il dato che immediatamente colpisce è la prevalenza di aziende familiari (più del 98%) di cui solo il 18,5% viene considerata

“professionale” (cioè che occupa almeno un dipendente), la disaggregazione in categorie in base all'utilizzo del fattore lavoro permette di evidenziare, nel periodo intracensuario (1990-2000):

- la consistente riduzione del numero di aziende finalizzate all'autoconsumo ma anche di quelle condotte part-time, sia capitalistiche che a conduzione diretta;
- la crescita di aziende pluriattive dirette, cioè in cui non ci sono dipendenti esterni ma la manodopera familiare ha un'occupazione esterna.

In conclusione, riguardo all'uso del suolo e delle caratteristiche delle aziende toscane, si considera rilevante anche l'impatto della nuova PAC, del disaccoppiamento e della conseguente necessità, per gli agricoltori, di valutare la scelta di coltivare in tutto o in parte le superfici aziendali in base alla redditività delle singole colture come emerge dagli andamenti di mercato.

In Toscana il primo evidente segnale di cambiamento è stato la significativa riduzione delle superfici fino a quel momento destinate a cereali, soprattutto il grano duro, e della barbabietola, quest'ultima praticamente abbandonata. I dati sembrano però mostrare un adattamento nell'uso delle superfici che comporta sostituzione con colture alternative, abbandono della produzione su quelle meno produttive e attenzione alla scelta di terreni più vocati alle colture che vi vengono impiantate. I timori restano diffusi ma le aziende sembrano avere capacità e potenzialità di gestione del mutamento in senso imprenditoriale.

1.2.2 *Le performance del settore agricolo*

I due indicatori principali proposti dal CMEF per la valutazione dello stato di partenza del settore agricolo (B.O. 7 e 9. capitale fisso lordo e valore aggiunto) mostrano per la Toscana risultati ragguardevoli in senso assoluto e anche relativamente ai valori nazionali: il valore aggiunto regionale risulta al 2004 il 6,3% di quello nazionale e il capitale fisso lordo (al 2003) è il 4,6% del totale degli investimenti dell'agricoltura italiana. Meno positivi gli incrementi degli investimenti fissi per branca proprietaria (2,2% a prezzi costanti rispetto all'incremento medio nazionale al 6,5%) e si registra una riduzione di un punto percentuale (dal 4 al 3%) nel contributo degli investimenti in agricoltura in Toscana rispetto a tutti gli altri settori della regione.

Riguardo alla produttività del lavoro si ritrovano dati incoraggianti: con 37,1mila Euro per occupato la Toscana supera il valore medio nazionale. Anche in annate negative il dato non è sceso sotto i 32mila Euro e ha mostrato negli anni, a partire dal 2000, una crescita costante in condizioni di speculare calo dell'occupazione ma anche di incremento produttivo che negli ultimi cinque anni, seppur ridotto in termini assoluti rispetto al trend nazionale e come quest'ultimo soggetto a forti oscillazioni stagionali, mostra un andamento di crescita più rapido.

L'analisi socio-economica allegata al PSR 2007-2013 della Regione Toscana approfondisce in modo particolareggiato le caratteristiche di ogni comparto produttivo dei tre settori fondamentali dell'attività economica in ambito rurale: agricolo, forestale, alimentare. Le coltivazioni in Toscana rappresentano la componente fondamentale della produzione agricola regionale; ben il 70% è rappresentato da colture erbacee e legnose, di cui le seconde da sole superano la metà del totale, con un'incidenza doppia rispetto al valore nazionale (24%) e superiore anche al valore delle regioni del Centro (29%). La zootecnia ha subito nel corso degli anni un costante e progressivo ridimensionamento ponendosi oggi alla fonte del 20% della produzione lorda vendibile regionale.

L'equipe di valutazione ha quindi ritenuto preferibile approfondire in questa sede soprattutto i dati relativi alle colture erbacee e legnose e fra queste in particolare vino, olio, cereali e vivaismo, citando per gli altri, a completamento del quadro, solo le caratteristiche salienti e determinanti per la definizione delle politiche di sostegno allo sviluppo rurale.

La valutazione delle prospettive dell'agricoltura in termini produttivi può essere sostenuta anche da un'indagine che riporti il punto di vista degli imprenditori agricoli come quella fatta a fine 2006 dall'IRPET e citata nel testo dell'analisi socio-economica. Se gli agricoltori, come è tradizione, si mostrano prudenti riguardo alla situazione della loro azienda e ai mutamenti in atto nelle politiche, in una prospettiva di medio periodo molti individuano spazi concreti per il rilancio e lo sviluppo dell'attività, fiducia confermata dall'impegno diffuso fra i produttori agricoli toscani sul tema della qualità e della multifunzionalità.

E' il caso in questa sede di riportare alcune indicazioni sintetiche sui comparti "chiave" dell'agricoltura toscana.

- *Comparto vitivinicolo*

Gli elementi di valutazione più interessanti rispetto a questo comparto sono, dal punto di vista dell'offerta: la crescita delle superfici vitate, il mantenersi di una struttura produttiva frammentata, la crescita della produzione. Il quadro è quindi sostanzialmente positivo e le tendenze verso una riorganizzazione strutturale a livello aziendale mostrano la presenza di una consistente disponibilità all'investimento. Dal punto di vista della domanda, l'esportazione, pur in crescita (5,8%) cresce meno di quella del resto del paese, i prezzi all'origine subiscono fluttuazioni molto forti anche nel corso della stessa annata e il grosso del consumo mondiale (70%) è centrato su segmenti di mercato medio bassi su cui i vini toscani non sono particolarmente impegnati. Tutto ciò comporta una redditività che negli anni 2001-2005 ha mostrato una tendenza al ribasso che, pur in un quadro di aumento dei costi di produzione (in primis dell'energia) resta molto legata alle fluttuazioni del prezzo di vendita. Un altro aspetto da tenere in considerazione è quello della trasformazione, caratterizzata anch'essa da una certa frammentazione, con le connesse difficoltà di ammodernamento e di aggregazione dell'offerta, che rendono difficile un buon posizionamento del comparto nel suo insieme in termini di competitività.

- *Comparto olivicolo*

Le superfici su cui viene praticata l'olivocoltura in Toscana rappresentano circa il 6% della superficie regionale ma sono in calo per abbandono o, nelle zone vocate, a favore di più redditizi impianti di viti; anche in questo comparto la dimensione media delle imprese è piuttosto bassa (i due terzi delle aziende lavorano uliveti di superficie inferiore a 5 ettari). La produzione è molto influenzata da fattori climatici sia in senso qualitativo che quantitativo ma si può evidenziare una crescita nell'ultimo triennio del 3,4%. La presenza sul territorio regionale di importanti imprese di trasformazione che confezionano e commerciano oli d'oliva di varia provenienza può falsare i dati sull'esportazione che sono in forte aumento (fra il 2005 e il 2006 del 26%) ma si tratta di buona parte di rivendita di oli di origine estera comunque centrati su una fascia di mercato elevata. Quanto al mercato, se i prezzi dell'olio italiano indifferenziato mostrano un'alta variabilità dovuta alla forte concorrenza di prodotti di provenienza estera, gli oli toscani hanno avuto risultati diversi a seconda delle forme di vendita e delle caratteristiche qualitative del prodotto con risultati ragguardevoli per i prodotti a denominazione geografica sia in termine di volume che di valore che però in molti casi non riesce a compensare l'aumento dei costi di produzione comportando per molte aziende una redditività limitata se non un bilancio in perdita.

Quanto alla trasformazione, il numero dei frantoi toscani è in calo ma la loro funzione sta diventando strategica in quanto a cura della qualità del prodotto, confezionamento, etichettatura e concentrazione dell'offerta oltre al ruolo di sostegno alle pratiche di tutela della qualità sul piano dell'indicazione geografica e della certificazione biologica.

- *Comparto cerealicolo*

Quasi un terzo della SAU toscana è coltivata a cereali fra i quali, fino al 2003, il grano duro aveva un ruolo di primo piano. La riforma della PAC ha portato ad una forte contrazione delle superfici destinate a grano duro a favore di grano tenero e orzo mentre si riduce anche la quota destinata al mais. Da notare che la superficie di territorio toscano su cui si coltiva farro corrisponde a quasi un quarto di quella nazionale. Le dimensioni medie delle aziende specializzate in cereali vanno dai 5 ettari nel caso del grano tenero ai 12 per quello duro. L'esportazione riguarda quasi esclusivamente prodotti da forno con una tendenza al calo per la pasta e uno speculare aumento per la panetteria; l'export di cereali non trasformati si riduce quasi esclusivamente al farro. I recenti andamenti del prezzo dei cereali sconsigliano in parte quanto scritto nell'analisi allegata al PSR ma non permettono comunque conclusioni di ampio respiro perché la scarsità di cereali dopo l'ultima campagna e la forte richiesta da parte di nuovi soggetti del mercato internazionale ha portato uno scoppio di cui non sono prevedibili gli effetti. Se fino ad oggi la redditività del comparto è stata strettamente connessa agli aiuti comunitari, la situazione contingente potrebbe cambiare completamente lo scenario con conseguenze ad oggi non prevedibili. Restano la scarsa vocazione dei terreni, soprattutto per il grano duro, il riproporsi di condizioni climatiche sfavorevoli e la diffusione di tecniche colturali non appropriate e di condizioni di stoccaggio non in linea con parametri qualitativi che permetterebbero al prodotto un buon posizionamento di mercato. Il marchio Agriqualità e il relativo sistema di tracciabilità hanno permesso la diffusione di buone pratiche, soprattutto in tema di stoccaggio e trasformazione ma restano ancora predominanti strutture e modalità che non consentono una competizione sul mercato in termini di qualità e un'efficiente integrazione con la filiera della trasformazione.

- *Comparto vivaistico*

Si tratta di un comparto di rilevante importanza per l'economia regionale, soprattutto nella sua parte dedicata alle produzioni ornamentali. Circa la metà delle aziende sono di dimensioni molto piccole (meno di un ettaro) affiancate da poche grandi aziende (più di 100 ettari) che detengono il 15% delle superfici destinate a vivai. La produzione è in costante aumento, e rappresenta una quota maggioritaria del totale delle produzioni nazionali; l'export è aumentato di quasi il 10% nell'ultimo triennio e costituisce il terzo ambito di esportazione agroalimentare della Toscana dopo vino e olio. La commercializzazione avviene o direttamente oppure tramite altre imprese vivaistiche di dimensioni maggiori andando a costruire una struttura di distribuzione solida ma con ampi margini di flessibilità. La qualità dei prodotti è elevata e ciò ha permesso, fino ad oggi, di contenere gli effetti della crescente concorrenza da parte di nuovi produttori localizzati soprattutto nell'Europa Orientale.

Gli altri comparti vegetali inseriti nell'analisi socio-economica allegata al PSR sono quelli floricolo, ortofrutticolo, tabacco e saccarifero per i quali, a parte l'ultimo che con la dismissione degli zuccherifici toscani è praticamente scomparso, si possono evidenziare alcune caratteristiche comuni: la frammentazione della struttura produttiva e la difficoltà di aggregazione dei produttori anche riguardo al posizionamento sul mercato, la necessità di consolidare il lavoro sui livelli qualitativi in termini sia produttivi che di conservazione, il contenimento dei costi di produzione soprattutto tramite interventi di innovazione di processo, l'attenzione all'uso degli input chimici e delle risorse idriche.

- *Comparti zootecnici*

In Toscana si rileva una certa concentrazione, nel comparto, sugli ovini da latte e i bovini da carne, questi ultimi localizzati in grande parte in aree marginali e montane. In termini di valore, riguardo alle carni, che rappresentano il 74% del valore complessivo della produzione zootecnica, si registra una contrazione, fra il 2005 e il 2006, del 2,7%, imputabile in larga parte alle ricadute delle notizie sulla diffusione dell'influenza aviaria, ma riguardante anche le carni ovicaprine e quelle suine a fronte di una sostanziale stabilità di quelle bovine.

Riguardo alle carni bovine, la struttura degli allevamenti (in larga parte di dimensione medio-piccola e a conduzione familiare, che realizzano la linea vacca-vitello) si riflette sulle altre componenti della filiera che si divide sostanzialmente in due filoni: vendita diretta alla GDO oppure al dettaglio tradizionale in un ambito territoriale circoscritto, in ogni caso senza che si possa rilevare una forte strutturazione del mercato. Si tratta di un consumo che in Toscana ha caratteristiche di tradizionalità e per questo sente in maniera meno marcata la tendenza alla contrazione legata a crisi come quella della BSE o ai mutamenti a lungo termine negli stili di vita e di consumo. Le difficoltà però restano e hanno ricadute più evidenti nelle zone marginali, che sono quelle che hanno minori opportunità di diversificazione produttiva e maggiori necessità di mantenere in vita le attività agricole che le caratterizzano anche a scopo di presidio del territorio e tutela ambientale e sociale. Da sottolineare inoltre l'attenzione degli allevatori, e dei consumatori, toscani per le certificazioni DOP e IGP che hanno rappresentante per molti allevamenti, soprattutto durante la crisi della BSE, un'occasione di differenziare l'offerta associando il proprio prodotto ad un'idea di qualità e di legame con territorio.

Quanto all'allevamento bovino da latte, si è assistito, fra il 2000 e il 2006 ad una riduzione di circa 1/3 del numero dei capi, nella maggior parte dei casi convertiti alla produzione di carne. Questo è uno dei pochi comparti, in Toscana, in cui si può registrare una consistente presenza di aziende medio grandi: quasi 1/4 dei capi si trova in aziende con oltre 100 capi (quasi il 2% del totale delle aziende), la metà in aziende fra 20 e 49 capi e solo un altro quarto in aziende fra 1 e 19 capi. La quantità di latte prodotto è circa equivalente a quella di latte ovino ma è contraddistinta da minori prezzi, anche per il latte con alte caratteristiche qualitative, su cui, comunque, si sta spostando la preferenza del consumatore. Le difficoltà della filiera, molto funzionale nel rapporto fra distribuzione e trasformazione, vengono, oltre alla generale riduzione dei consumi alimentari, dal rapporto dei tre principali trasformatori e distributori locali con la GDO e dalla concorrenza del latte fresco a basso costo proveniente da allevamenti comunitari o extracomunitari.

In Toscana, nel 2006, venivano allevati il 6% del numero totale di ovini in Italia, distribuiti nel 4% delle aziende e in allevamenti di dimensione media superiore a quella nazionale (138 capi in Toscana rispetto ai 94 nel resto del paese) principalmente dedicati alla produzione di latte. In controtendenza rispetto ai dati nazionali, il volume di latte ovino raccolto in Toscana è in aumento mentre è in forte calo quello di capra.

La Toscana ha una lunga storia di trasformazione del latte ovino: la banca dati del Ministero delle politiche agricole e forestali registra 34 prodotti caseari toscani "di qualità", due DOP sono già state riconosciute e altre tre sono in fase di riconoscimento. La produzione di prodotti di qualità è in costante aumento e testimonia una diffusa sensibilità fra i consumatori.

Il latte ovino toscano viene trasformato per l'80% in alcuni caseifici medio-grandi (che lavorano anche latte proveniente da altre regioni o da altri paesi UE) e il resto in piccoli e piccolissimi caseifici, soprattutto aziendali che spesso effettuano anche vendita diretta.

Gli accordi di conferimento ai grandi caseifici sono oggetto di forti contrasti; ciò unito alla ridotta propensione agli investimenti da parte dei produttori e alle difficoltà di ricambio generazionale limitano anche le possibilità di cogliere le opportunità legate alle produzioni di

eccellenza (come il Pecorino Toscano DOP), alla filiera corta e al recupero degli “scarti” di lavorazione (siero di latte e scotta).

- *L'industria alimentare*

L'industria alimentare toscana ha un peso del 4,9% del valore aggiunto (B.O. 11) su quella nazionale. Le produzioni principali sono (in ordine di importanza) le bevande (sostanzialmente vino), olio, latte-formaggio e carne.

Si tratta di un comparto caratterizzato da una forte componente di importazione (le produzioni locali non fortemente influenzate da fattori stagionali e comunque non sono sufficienti rispetto alla domanda regionale), che però nel tempo ha mantenuto un saldo costante, e da alcuni settori trainanti ad altissima qualità che esportano con successo e a prezzi consistenti e che mostrano tendenze di crescita.

Quanto alla distribuzione, il numero di piccoli negozi in Toscana è in calo in misura superiore che nel resto del paese (soprattutto rivenditori di carne, pane e di pesce); in aumento solo le rivendite di bevande (soprattutto mescite e vendita di vino sfuso) e i tabacchi. La tendenza favorisce la grande distribuzione che si espande in termini di superfici, di numero di punti vendita e che traina l'aumento del valore delle vendite del settore alimentare dal 1998 ad oggi.

- *La filiera foresta-legno*

Le foreste in Toscana rappresentano una componente territoriale ad elevata valenza ambientale, nonché un elemento portante del paesaggio rurale con una rilevanza economica da non sottovalutare.

Il tema della contrazione delle superfici all'interno delle aziende agricole è già stato trattato approfondendo le caratteristiche strutturali delle imprese rurali toscane ed è già stato messo in evidenza il ruolo decisivo dell'assenza (o insufficienza) di attività di valorizzazione dei prodotti forestali e della carenza di infrastrutture e servizi collegati.

L'incidenza sul dato nazionale in termini di valore delle produzioni è consistente (13%) e in crescita nell'ultimo triennio del 16%, pur restando la maggior parte delle aree forestali sostanzialmente sottoutilizzate.

Il legname viene destinato principalmente (78%) a usi energentici poco efficienti (caminetti, stufe, forni) e per il resto a legname da lavoro (soprattutto tondame da sega, pasta e pannelli e paleria o altri assortimenti), tutte produzioni di basso valore unitario vendute direttamente nel 63% dei casi e nei restanti commercializzati a grossisti ma senza vincoli contrattuali. Solo il 6% delle aziende agricole che hanno una superficie boscata vendono il legname.

In questo comparto rientrano anche molti prodotti forestali non legnosi con valori di mercato anche consistenti come ad esempio: pinoli, funghi, mirtili, castagne, tartufi e sughero. Le foreste toscane hanno inoltre un valore sociale difficilmente rilevabile ma testimoniato dai visitatori delle aree protette e anche dalla consistente presenza di cacciatori.

Il bilancio commerciale (negativo -19%) è in peggioramento riguardo ai prodotti legnosi ma ampiamente positivo (ma in calo) per il settore mobili.

Da segnalare, per questo comparto, l'elevata incidenza degli infortuni sul lavoro e le limitate possibilità di intervento in termini di prevenzione e tutela in un ambito in cui la vigilanza aziendale è resa difficile dall'incerta localizzazione dei cantieri, dalla loro temporaneità e dalla vastità del territorio interessato.

Le certificazioni di qualità in questo settore fanno riferimento ai criteri e ai principi della Gestione Forestale Sostenibile che comporta un equilibrio fra rispetto dell'ambiente, utilizzazione economica e utilità sociale per le generazioni presenti e future. Queste certificazioni sono però poco diffuse in Toscana nonostante i numerosi progetti avviati su

territori limitati e sui sistemi di filiera. Una maggiore diffusione si rileva per i marchi DOP e IGP sui prodotti non legnosi come funghi e castagne.

Tutti questi elementi, uniti alla carenza di strutture, all'elevata frammentazione della proprietà forestale, allo stato di abbandono di molti popolamenti forestali e alla scarsa diffusione delle pianificazioni aziendali, rendono la redditività dei boschi toscani piuttosto bassa. Le imprese forestali sono principalmente condotte a livello familiare e, nonostante la scarsità di macchinari, la stagionalità del lavoro e il basso numero di addetti per impresa, la produttività media giornaliera è circa il doppio rispetto alla media nazionale. Ci sono poi da tenere in considerazione le imprese di lavorazione del legno, caratterizzate da dimensioni ridotte, acquisto prevalente della materia prima dall'estero (a causa di difficoltà di assicurarsi una fornitura locale con caratteristiche di continuità in termini quantitativi e qualitativi a prezzi competitivi), alto numero di addetti e alto livello di specializzazione degli stessi, forte componente di valore aggiunto (il 40% per la carpenteria in legno e la falegnameria per l'edilizia).

Riguardo a questo comparto può essere interessante riportare in sintesi le prime applicazioni in Toscana di produzioni energetiche da biomassa. Tutti gli impianti di valorizzazione energetica delle biomasse (principalmente impianti di teleriscaldamento) attualmente realizzati hanno visto una consistente incentivazione pubblica (fra il 30 e il 70%). Va detto però che dati di mercato rilevati nel quadro del progetto europeo Biosouth evidenziano un forte aumento nella produzione di pellets (più che raddoppiata fra il 2002 e il 2006), utilizzati direttamente da privati che hanno scelto di investire in sistemi di riscaldamento a biomassa prodotta utilizzando i residui delle attività agro-forestali.

Un'opportunità di investimento agricolo in quest'ambito potrebbe essere la coltura dedicata, alternativa ad altri usi del terreno. I margini di guadagno dovrebbero essere comparati con altre colture, ma se l'opportunità è il recupero di superfici oggi abbandonate, il rischio è la concorrenzialità con le colture tipiche della regione su terreni con la stessa vocazione (vite, olivo, ortive). In termini di bilancio energetico, gli studi avviati in Toscana mostrano una maggiore quantità di energia termica ricavabile per unità di superficie agraria per le alture da biomassa lignocellulosica che per quelle destinate alla produzione di biocarburanti liquidi.

Riguardo a questi ultimi, nel 2006 in Toscana 282 ettari sono stati destinati alle produzioni *no-food* (B.O. 25). L'impegno nella promozione della produzione di biocombustibili deve trovare un suo interlocutore privilegiato nell'agricoltore che faccia da tramite e da interprete della cultura e dei percorsi di sviluppo locale in modo da trovare alternative all'abbandono rurale senza snaturare le vocazionalità del territorio.

1.2.3 Capitale umano

L'età media dei capi azienda in agricoltura è piuttosto alta: la classe di età più numerosa è quella degli ultra 55enni e gli stessi sono quelli che mostrano la più bassa diffusione di titoli di studio superiori alla licenza media (14%). Anche nelle classi di età più giovani (sotto i 35 anni), però, la percentuale di chi ha una formazione medio-alta è del 36%, di poco superata (43%) dagli appartenenti alla classe di età intermedia. Specificando i dati sulle donne si ottengono valori ancora inferiori. Questo stato di cose spiega la bassa diffusione dell'uso di attrezzature informatiche: più della metà degli intervistati nel quadro di un'indagine IRPET su 500 aziende agricole, dichiara di non utilizzare e non volere utilizzare in futuro alcuno strumento di lavoro legato all'ICT.

Nel 2000 (dati censuari) solo l'8,5% dei conduttori aveva meno di 40 anni, l'età media dei familiari che lavoravano in azienda era di 55 anni e la quota di lavoro familiare prestato da persone con oltre 65 anni era del 31%. Dati INPS più recenti sembrano indicare una rinnovata

appetibilità dell'occupazione agricola, ma resta invariata la difficoltà nel trovare, all'interno dell'ambito familiare, successori nell'attività. Ci sono però segnali che spingono a guardare con fiducia il mutamento culturale ha portato ad un cambiamento nella percezione sociale della figura dell'agricoltore e che può rappresentare un nuovo modello di imprenditore caratterizzato da una qualità di vita superiore.

1.2.4 *Sicurezza*

L'agricoltura è uno dei settori in cui si registrano il maggior numero di infortuni sul lavoro, preceduto dalla lavorazione del legno, dalle costruzioni, dal trasporto e dall'estrazione dei metalli. I motivi stanno nella forte incidenza di lavorazioni di tipo manuale, nello stretto e continuo contatto fisico con fattori di rischio legati a strumenti, macchinari e materiali. Fra il 2001 e il 2005 il numero di infortuni denunciati è calato dell'11% a fronte di un incremento dell'occupazione nello stesso periodo del 14%. Le donne tendono a farsi male più di frequente fra i 50 e i 64 anni, mentre gli uomini fra i 35 e i 49 ma anche spesso nelle classi più giovani, confermando un atteggiamento più fatalistico dei giovani nei confronti del rischio sul lavoro, rilevato anche in altri settori produttivi. L'elevato *turnover* degli operai agricoli inoltre sicuramente non facilita l'accumulazione di un'esperienza lavorativa sufficiente a limitare l'incidenza degli infortuni. Gli stranieri sembrano esposti ancora di più dei giovani: 60 infortuni ogni 1.000 addetti, contro una media generale di 45. In forte aumento anche le malattie professionali. L'analisi socio-economica allegata al PSR contiene interessanti specificazioni sulle statistiche infortunistiche relative ai diversi comparti dei settori agro-alimentare e forestale.

1.2.5 *Qualità*

Nell'analisi socio-economica allegata al PSR il livello qualitativo della produzione agricola viene valutata in base alla diffusione dell'applicazione di disciplinari pubblici: tutte le produzioni a indicazione geografica dei vini (DOC, DOCG, IGT) e delle produzioni agroalimentari (DOC, IGP), oltre alle produzioni biologiche.

In Toscana quasi il 10% delle aziende (corrispondenti a circa il 27% della SAU) hanno adottato un segno distintivo di qualità; molte più di uno. Se la scelta del biologico o dell'agricoltura integrata può essere sostenuta dalla presenza del premio comunitario, le altre certificazioni sono strumenti di qualificazione commerciale.

La GDO ha un ruolo fondamentale nel successo di operazioni di tutela come quelle legate alle certificazioni di tipicità: molti prodotti sono riusciti o possono arrivare ad una notorietà che va oltre i confini regionali solo percorrendo i percorsi "di qualità" che sempre più trovano spazio all'interno dei punti vendita della GDO. Il rischio è che la presenza di molti piccoli competitori, di fronte ad un interlocutore forte come la GDO, comporti l'erosione dei margini di profitto. La mancanza di imprese di grande distribuzione italiane che abbiano consistenti presenze all'estero rende comunque impossibile la promozione internazionale che sta facendo la forza di molti prodotti tipici di altre nazioni europee.

La Toscana ha 19 prodotti protetti di cui 9 IGP e 10 DOP. Alcune DOP e IGP toscane seguono da tempo la via dell'export: nel 2006 il 65% del totale della produzione certificata di olio extra-vergine di oliva toscano IGP e di Chianti Classico DOP è stata esportata. Nello stesso anno anche un terzo della produzione certificata di Pecorino Toscano DOP è stato venduto all'estero. Gli altri prodotti invece trovano difficoltà di allargamento a nuovi mercati, spesso di carattere sanitario (ad esempio la stretta normativa statunitense sull'importazione di carni lavorate), altre volte per una ridotta conoscenza delle certificazioni da parte dei consumatori extra-UE e dalla frequente contrattazione cui è soggetto tutto il "Made in Italy".

Esistono poi numerosi prodotti tradizionali che non sono soggetti a certificazione ma che hanno un valore inestimabile in termini di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e rurale regionale; per questo la Regione Toscana, tramite l'ARSIA, mantiene un registro dei Prodotti agro alimentari tradizionali.

Tutti questi prodotti, con o senza certificazione, possono avere difficoltà a trovare un riscontro fra i consumatori, se il loro riconoscimento non è accompagnato da iniziative di valorizzazione del loro legame col territorio e da un'adeguata organizzazione di filiera e distribuzione.

1.2.6 *Innovazione e trasferimento delle conoscenze*

I dati relativi allo stato di R&S in Toscana non mostrano una condizione particolarmente brillante ma nemmeno drammatica. Approfondendo lo sguardo sull'indice di intensità della ricerca (R&S/Valore Aggiunto) del comparto agroalimentare emergono, per l'Italia, valori inferiori, per ogni classe di addetti, rispetto ai principali paesi europei. Per la Toscana è possibile rilevare la spesa per 'Ricerca e Pubblicità' e il 'Valore dei diritti di brevetto' relativi alle imprese a maggior fatturato e ne emerge che la spesa in ricerca è concentrata in pochissime imprese con caratteristiche estremamente innovative. Fra quelle agricole la concentrazione è molto forte e più della metà sono vitivinicole; fra quelle agroalimentari la spesa è più omogeneamente distribuita e spiccano mulini e pastifici, alcuni dei quali concessionari del marchio regionale Agriqualità (certificazione della filiera da agricoltura integrata). Quanto ai brevetti, si ritrovano, fra i primi, aziende vitivinicole e un'azienda leader nel mercato della produzione e trasformazione di piante officinali. Di nuovo presenti molini e pastifici e in più salumifici e una società di consulenza.

L'analisi socio-economica allegata al PSR riporta poi numerosi esempi di innovazione di processo e di prodotto che in anni recenti hanno visto l'impegno delle istituzioni pubbliche a sostegno di un'iniziativa privata che, stanti le ridotte dimensioni aziendali caratteristiche dell'economia rurale toscana, ha difficoltà ad avviare percorsi autonomi di innovazione. Nel settore agroindustriale un ruolo di primo piano nel trasferimento dell'innovazione è svolto dall'ARSIA.

L'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale ha la funzione di promuovere la ricerca e il trasferimento dell'innovazione nel rispettivo settore ed ha recentemente attivato un sito web denominato "Agrinnova Trasferimento" che ha l'obiettivo specifico di favorire la comunicazione fra detentori di innovazioni (riportate in una banca dati suddivisa per settore produttivo e per tipologia di innovazioni) ed utilizzatori in modo da permettere un trasferimento di innovazioni che accresca la competitività delle imprese toscane. Le innovazioni contenute nella banca dati Agrinnova sono riportate anche nel testo dell'analisi socio-economica del PSR e rappresentano una buona indicazione delle capacità di ricerca ed applicazione e delle opportunità di applicazione e sviluppo disponibili sul territorio regionale.

1.2.7 *Infrastrutture e logistica*

Su questo tema l'analisi allegata al PSR si specifica su alcuni temi: impianti e rete elettrica, rete stradale, rete irrigua e logistica. Quanto alla rete elettrica, di fronte ad un consumo ad andamento crescente, maggiore di quello del PIL regionale, la struttura regionale non sembra in grado di rispondere alla richiesta: i 115 impianti termoelettrici sono, per la maggior parte, obsoleti e a basso rendimento; ad essi si aggiunge un parco geotermoelettrico di notevoli dimensioni ma formato da impianti di piccola e piccolissima taglia. Vanno segnalati inoltre il ricorso piuttosto consistente a biomasse e recupero rifiuti (quasi l'8% del totale nazionale), un parco eolico piuttosto limitato rispetto alle potenzialità del territorio ed una misura ancora

minore per il fotovoltaico. Il solare termico è invece piuttosto diffuso, soprattutto a livello di privati, grazie ai vari programmi di promozione regionale degli ultimi anni.

La rete di distribuzione dell'energia sul territorio necessiterebbe interventi di razionalizzazione.

La rete stradale toscana è caratterizzata da una capillare presenza di strade non asfaltate che caratterizzano il paesaggio, sono tutelate da leggi regionali ma necessitano di costante manutenzione. Molto fitta anche la presenza di sentieri. Carente invece la densità di strade forestali che rende difficile l'accesso ai territori boscati ai fini di gestione, di salvaguardia dagli incendi boschivi e di esecuzione di opere di difesa del suolo.

La Toscana è dotata di una fitta rete irrigua gestita da consorzi pubblici e privati. Il territorio è suddiviso in 41 comprensori di bonifica con funzioni di sviluppo, tutela e valorizzazione delle produzioni agricole, difesa del suolo, regimazione delle acque e tutela dell'ambiente e delle sue risorse naturali. Tre comprensori di bonifica attuano anche la distribuzione di acqua a fini irrigui, la stessa funzione svolgono anche altri 5 enti pubblici e numerosi consorzi privati.

Ogni comprensorio si caratterizza per strutture differenziate sia in termini morfologici sia riguardo alle tipologie di condutture molte delle quali necessitano di interventi di manutenzione o di sostituzione. Sono molto diffusi anche gli specchi d'acqua dolce, spesso in stato di abbandono, che potrebbero riacquistare importanza in termini di utilizzo irriguo e antincendio.

Quanto alla logistica, in Toscana dal 1999 al 2004 il numero delle imprese attive nel trasporto merci è diminuito costantemente soprattutto nella sua componente di imprese individuali sostituite da società di persone e di capitali. Oggi gli operatori della logistica si distribuiscono in modo polarizzato sul territorio: sulla costa gli operatori del trattamento merci e nell'area metropolitana gli spedizionieri principali. Nelle aree distrettuali si distribuiscono gli operatori di dimensioni minori ma le aree rurali restano completamente scoperte. Il rapporto con la manifattura è a doppio binario: richiedono la presenza e qualificazione dell'offerta del territorio e si concentrano dove tale offerta è disponibile.

Riguardo alle produzioni agroalimentari le piattaforme logistiche hanno un ruolo fondamentale nei termini di "logica di temperatura": la difficoltà di gestione della catena del freddo in Italia, soprattutto a confronto col resto d'Europa, rendono difficile il quadro competitivo. La frammentazione del sistema di autotrasporto è stata, fino a tempi recenti, sinergica al modello produttivo. I processi di cambiamento nell'organizzazione delle imprese toscane si devono accompagnare con un'evoluzione del sistema dei servizi.

1.3

Ambiente e gestione del territorio

1.3.1 Zone svantaggiate

L'analisi delle caratteristiche delle zone svantaggiate in Toscana viene inserita nel capitolo relativo all'ambiente in quanto scopo principale dei sostegni a queste aree è il mantenimento della popolazione attuale, se non il suo incremento, e delle attività agricole (e soprattutto di allevamento), come condizioni essenziale di conservazione dell'ambiente naturale, protezione del territorio in termini di tutela dell'assetto idrogeologico e della biodiversità.

La normativa comunitaria di definizione delle aree svantaggiate porterà ad una nuova perimetrazione nel 2010 che dovrebbe apportare profonde modifiche alle aree non montane. L'analisi contenuta nel PSR si limita quindi alle caratteristiche delle aziende agricole situate in aree svantaggiate montane.  Le aziende si distribuiscono in parti uguali fra i comuni totalmente svantaggiati e quelli con superficie svantaggiata inferiori al 50% (26% del totale delle aziende

toscane, circa 37mila aziende), e un 13% in comuni con superficie svantaggiata inferiore al 50%. Il totale delle aziende che hanno sede in comuni totalmente o parzialmente svantaggiati è di più di 90mila aziende, il 66% delle aziende toscane a censimento. L'analisi dei dati economici fa emergere una forte differenza fra queste aziende e le restanti in termini di produttività del lavoro e della terra. I dati dimostrano come l'effettivo svantaggio strutturale e di efficienza si traduca anche in svantaggio economico. Il risultato si ripropone anche scomponendo i risultati per attività prevalente ma emerge una peggiore redditività per le aziende zootecniche e per quelle a seminativo.

1.3.2 *Biodiversità*

Il testo dell'analisi socio economica allegata al PSR della Regione Toscana, dopo aver riportato i riferimenti normativi essenziali per la definizione delle strategie comunitarie, nazionali e regionali sulla tutela dell'ambiente e della biodiversità, analizza nel dettaglio il rapporto tra biodiversità e attività agricole e forestali seguendo le indicazioni contenute nel documento "Biodiversità e Sviluppo Rurale" redatto nel 2005 dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali nell'ambito della stesura del Piano Strategico Nazionale, ed evidenziando le peculiarità delle specie faunistiche e floristiche toscane e le opportunità legate all'agrodiversità.

La Regione Toscana ha un Repertorio Naturalistico (RE.NA.TO.) in cui sono inventariate e georeferenziate 21.633 specie faunistiche, circa la metà delle specie note in Italia, con una netta prevalenza di uccelli (13.833). Gli habitat che vedono la maggiore presenza di specie vertebrate sono le aree forestali (il 42%), ma gli agroecosistemi e gli altri habitat pratici ne ospitano il 24%. Il monitoraggio dell'evoluzione della biodiversità animale in Toscana viene attuato tramite i dati sulle popolazioni di uccelli nidificanti nella regione forniti dal COT (Centro Ornitologico Toscano).

Gli indici mostrano valori di riduzione della biodiversità inferiori al dato nazionale.

Quanto agli habitat, in Toscana sono presenti 87 habitat di importanza comunitaria o regionale meritevoli di conservazione, di cui 14 considerati prioritari.

La Toscana è caratterizzata da una consistente varietà pedoclimatica e ciò non può non avere conseguenze sulla varietà specifica e fisionomica della flora regionale.

RE.NA.TO. descrive 3.500 specie a cui si aggiunge la flora autoctona in ambito forestale: 75 specie arboree e 45 specie arbustive. Il numero di specie vegetali rare ed endemiche appartenenti alle liste di attenzione secondo le categorie di minaccia predisposte dall'IUCN è di 472 unità, di cui 191 (più del 40%) sono in pericolo o in pericolo critico. Se a questo dato aggiungiamo che una specie è estinta e su 25 non si hanno dati sufficienti per definire lo stato di minaccia ne esce un quadro che necessita sicuramente particolare attenzione. Indicazioni positive vengono dalle aree forestali che con la loro estensione territoriale svolgono un ruolo importante nella conservazione della biodiversità anche grazie alla elevata variabilità specifica delle loro fisionomie vegetazionali.

Questa ricchezza va salvaguardata tramite una corretta gestione forestale sostenibile, anche quando ciò si trovi in contrasto con logiche puramente economiche.

La Regione Toscana ha istituito fin dal 1997 Repertori regionali delle risorse genetiche autoctone, e le relative Commissioni tecnico scientifiche, allo scopo di arginare la perdita di variabilità intraspecifica (agrobiodiversità) che caratterizza l'agricoltura e l'allevamento nei paesi avanzati.

I Repertori sono cinque: specie legnose da frutto, erbacee, ornamentali e da fiore, di interesse forestale, risorse genetiche animali autoctone. Esiste poi una Banca Regionale del Germoplasma che conserva germoplasma delle specie erbacee più importanti dal punto di vista agricolo comprese le varietà locali di specie erbacee a rischio di estinzione.

La LR 64/2004 affida al “Coltivatore Custode” il compito di mantenere le risorse genetiche vegetali, tramite un’attività di conservazione e riproduzione che è assimilabile ad un servizio reso alla collettività e per il quale deve essere erogato un rimborso commisurato ai costi sostenuti.

Quanto alle risorse genetiche animali autoctone, fin dal 1980 sono stati attivati programmi regionali per la conservazione *in situ* delle razze “reliquia” seguite dalle iniziative *ex situ* previste dalle misure agroambientali. L’attività di conservazione è limitata dalla generale contrazione dell’attività zootecnica e dalle oggettive difficoltà di contenimento della consanguineità.

L’analisi della condizione regionale riguardo alla biodiversità comprende anche un approfondimento sulle Aree Natura 2000 e ad Alto Valore Naturalistico presenti sul territorio (HNV) che potrebbero rappresentare una futura sfida di tutela ambientale, incentivata dagli operatori pubblici, ma non regolamentata istituzionalmente.

Il sistema delle aree protette toscane interessa quasi il 10% del territorio regionale (più di 220mila ettari) ed è in costante aumento. La percentuale arriva al 12% se si considerano anche i 161 SIR (Siti di Interesse Regionale). La tutela di questi ultimi, però, viene garantita solo se si trovano all’interno di aree protette.

L’incidenza della Aree Natura 2000 è del 12,7% e in tali aree la superficie agricola è piuttosto limitata (15%) per la diffusa presenza di SIR e SIC in ambiti montani con caratteristiche prettamente forestali.

La maggior parte delle aree protette in Toscana (ad esclusione delle ANPIL) ricadono in territori forestali (il 66% del totale) e a livello regionale la SAU all’interno delle aree protette è pari a quasi 60mila ettari, il 28% della superficie complessiva protetta dalla LR 394/1991.

Il Regolamento 1698/2005 attribuisce importanza rilevante anche alle zone con elevati valori di naturalità (HVN) costituiti da aziende caratterizzate da elevata biodiversità in termini di specie e di habitat. Le minacce per questi sistemi agricoli sono: l’intensificazione dell’attività agricola in alcune aree e l’abbandono in altre e la modifica della destinazione d’uso delle aree agricole (tipicamente a favore di quello forestale). L’analisi socio economica allegata al PSR riporta nel dettaglio la strategia utilizzata per l’identificazione delle aree ad alto valore naturalistico in Toscana che porta a considerare potenzialmente HNV, almeno riguardo alle aree agricole, il 17% del territorio regionale e il 33% della SAT (circa 400mila ettari). Per le aree forestali la quantificazione è più difficile ma sicuramente il 66% delle formazioni forestali toscane, comprese nelle aree protette o nei siti Natura 2000, possono essere considerate HNV.

1.3.3 *Acqua*

La Toscana ha una grande ricchezza di corsi d’acqua, generalmente fiumi brevi e dal bacino ridotto, con regime ideologico a carattere torrentizio, ma ci sono anche fiumi importanti, a partire dall’Arno, con i suoi 8242 km² di ampiezza del bacino idrografico. Il Piano regionale di Tutela delle Acque identifica 12 bacini idrografici di cui 3 regionali, 3 nazionali, uno sperimentale e 5 interregionali.

Il consumo civile d’acqua si mantiene costante nel tempo pari a circa 305 milioni di metri cubi.

Le maggiori pressioni sulle risorse idriche derivano dai consumi produttivi che riducono significativamente la disponibilità di risorse di alta qualità e contribuiscono al rilascio di reflui inquinanti.

Alcune attività industriali, concentrate in distretti (carta, tessile, florovivaismo e turismo a Firenze), comportano criticità riguardo l’utilizzo dell’acqua, ma anche le attività agricole (soprattutto a carattere irriguo) possono esercitare una pressione non commisurata (in estate in particolare) alle risorse disponibili, come ad esempio in Val di Cornia, nella Val di Chiana

aretina e senese, nell'area dell'Albegna Fiora e in quella grossetana. Nelle aree costiere il prelievo comporta anche un problematico avanzamento del cuneo salino.

Nelle aree che vedono un maggiore concentrazione industriale, al prelievo segue poi il rilascio di inquinanti dei settori: conciario, cartario, tessile, florovivaistico, industria agroalimentare e zootecnia.

Le superfici irrigate in toscana (B.C. 15) rappresentano il 6,5% della SAU regionale ma sono molto inferiori a quelle potenzialmente irrigabili (15% della SAU). Il fabbisogno irriguo (circa 130 milioni di metri cubi) regionale incide solamente per il 40% sul prelievo del settore civile, ponendo l'agricoltura toscana in posizione virtuosa rispetto alla media nazionale. Le difficoltà vengono dalla forte concentrazione di colture fortemente idroesigenti in aree ristrette, e dalla mancanza di corpi idrici superficiali naturali di un certo rilievo. Oltre il 55% delle aziende agricole toscane sono costrette ad utilizzare esclusivamente acque sotterranee.

Riguardo alla qualità delle acque, l'analisi socio economica allegata al PSR riporta una rassegna degli indicatori sullo stato ecologico e ambientale dei corsi d'acqua e i risultati (che evidenziano ancora criticità su 32 punti) riguardo gli obiettivi di qualità ambientale da raggiungere entro il 2008 ed il 2016.

Quanto alle acque sotterranee, molti acquiferi della zona costiera livornese e della Val di Chiana mostrano situazioni di inquinamento diffuso da nitrati (oltre all'avanzare del cuneo salino negli acquiferi costieri). La qualità ambientale di queste acque (B.O. 21) viene valutata con gli stessi criteri che l'analisi utilizza per quelle superficiali, mettendo in evidenza, in particolare, l'impatto antropico sull'equilibrio idrogeologico e le caratteristiche idrochimiche. Le problematiche di qualità dell'acqua, che determinano bassi valori degli indici in alcune aree della regione, sono principalmente connesse alla presenza di Boro, Arsenico e concentrazioni di composti alifatici clorurati. I primi possono avere origine geologica mentre i secondi sono derivati da attività produttive e domestiche. Una copertura forestale efficiente permetterebbe una maggiore infiltrazione nel terreno della pioggia e di conseguenza una riduzione della concentrazione di inquinanti. La copertura forestale garantisce inoltre un assorbimento degli inquinanti presenti in atmosfera, un certo "effetto tampone" nei riguardi delle precipitazioni alterate da componenti inquinanti (piogge acide) e l'assorbimento di nutrienti presenti in eccesso nelle acque.

In particolare, riguardo all'inquinamento da nitrati di origine agricola, la legge italiana di recepimento della direttiva nitrati 91/676/CEE che prevede l'individuazione di zone vulnerabili e sensibili, ha portato all'individuazione, in Toscana, di tre zone vulnerabili e quattro zone sensibili. Le prime hanno un'estensione pari a circa il 5% della superficie regionale (B.C. 14), fortemente concentrate in un numero ristretto di comuni. Le seconde coprono una superficie di più di 4500 ettari e, nel 2004, la Giunta Regionale toscana ha chiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio la designazione di sette nuove aree sensibili per un totale di 14.165 ettari (di cui più di 10.000 rappresentati dal Lago e Padule di Massaciuccoli Macchia di Migliarino Tenuta di San Rossore). Altre aree sensibili vengono individuate dal Piano di Tutela delle Acque del 2005 nei bacini Ombrone e Arno, limitatamente alla costa.

1.3.4 *Suolo*

A livello comunitario sono stati individuate otto problematiche cruciali per la difesa del ruolo del suolo come elemento indispensabile alla vita: erosione, diminuzione della sostanza organica, contaminazione (locale e diffusa), consumo di suolo e impermeabilizzazione, compattazione, diminuzione della biodiversità, salinizzazione, inondazioni e smottamenti. In Toscana la perdita del suolo è un rischio tangibile in tutte le aree di collina e di montagna, in particolare in quelle prive di vegetazione. L'erosione eolica rappresenta, invece, per la regione, un rischio marginale.

L'analisi socio economica contenuta nel PSR 2007-2013 della Toscana specifica l'approfondimento sui fenomeni (erosione, salinizzazione, fertilità e inquinamento) che mettono a rischio la qualità del suolo. Vengono inoltre approfondite le pratiche agronomiche come l'agricoltura biologica e quella integrata che apportano un significativo miglioramento al suolo.

Una buona parte del territorio regionale (525mila ettari) è interessata da affioramenti di depositi sabbiosi e argillosi di cui 210mila sono utilizzati dall'agricoltura. Si tratta di superfici che manifestano una certa propensione al dissesto, prevalentemente per fenomeni gravitativi, e a causa dell'erosione da parte delle acque meteoriche. La presenza poi di circa 65mila ettari di superfici coltivate con pendenza superiore al 15% identifica un ambito di rischio erosivo consistente. Un altro fattore importante in termini di rischio di erosione è la concentrazione stagionale delle precipitazioni.

Per la Toscana sono state elaborate mappe del rischio di erosione basate su modelli previsionali, riportate nel testo, e comuni anche allo studio sul tema predisposto per il Piano Strategico Nazionale. Nelle diverse aree della regione, i motivi di degradazione delle qualità chimiche e fisiche dei suoli sono diversi, e le emergenze sono più o meno diffuse, ma ogni pedoregione vede la presenza di aree caratterizzate da fenomeni di erosione idrica superficiale e di massa, contenuti di sostanza organica bassi o molto bassi, concentrazione di inquinanti (soprattutto nitrati) e da una frequente perdita del paesaggio agricolo della coltura mista con la conseguente perdita del valore culturale e paesaggistico del suolo. In sintesi, circa il 5% del territorio regionale presenta perdite di suolo superiori alla soglia di tollerabilità (20 t/ha/anno) stabilita in letteratura.

Richiedono poi particolare attenzione tutte quelle superfici (oltre 780mila ettari) nelle quali il rischio di erosione o l'erosione in atto rappresentano un fattore limitante di entità tale da escluderne l'utilizzo agricolo. Si tratta di territori generalmente coperti da boschi o altre aree di interesse forestale, mostrano pendenze elevate e necessitano quindi di un'adeguata tutela e manutenzione dei soprassuoli forestali e delle aree a vegetazione naturale.

I fenomeni di salinizzazione delle falde che riguardano tutta la fascia costiera regionale, hanno subito una sensibile accelerazione negli ultimi anni. La Regione Toscana ha individuato circa 45mila ettari sottoposti al rischio di salinizzazione a seguito dell'utilizzo di acque di scarsa qualità, o per la presenza di falde ad elevata salinità che possono avvicinarsi alla superficie a causa di interventi irrigui non razionali, o per l'inefficacia delle opere di drenaggio tese a ridurre la concentrazione dei solfati nelle acque.

L'inquinamento dei suoli è fortemente legato all'utilizzo di fertilizzanti e di antiparassitari. La Toscana è caratterizzata da un uso consistente di concimi, soprattutto organici e minerali (rispettivamente il 9 e 11% del consumo nazionale) il cui utilizzo negli ultimi anni non è cresciuto in modo significativo, ad eccezione dei fertilizzanti a base di meso e microelementi (+19,7%), comunque poco utilizzati (fra l'1 e il 2% del consumo nazionale).

La percentuale di prodotti fitosanitari utilizzati in Toscana è il 4% del totale nazionale, con valori dei vari tipi piuttosto vicini alla media; spicca solo il forte uso di trappole (il 37% del totale) utilizzate per il monitoraggio e la cattura degli insetti dannosi alle colture.

I dati riportati nell'analisi socio economica permettono di notare una lieve contrazione nell'acquisto di prodotti fitosanitari, un aumento di quelli ammessi dai protocolli per l'agricoltura biologica ma anche un forte aumento (+25%) nell'uso di prodotti molto tossici e tossici (prevalentemente erbicidi).

L'attenzione al mantenimento delle qualità del suolo è uno dei cardini dell'agricoltura e della zootecnica biologica e l'analisi della sua diffusione sul territorio regionale può fornire elementi di valutazione sulle opportunità di mantenimento nel tempo di tali qualità.

Il numero di aziende toscane che hanno adottato il sistema di produzione biologico in agricoltura è stato in costante aumento negli ultimi anni, ma nel 2006 si è registrata una contrazione, legata probabilmente alla diminuzione dei tassi di crescita dei consumi interni delle famiglie che ha penalizzato, in particolare, i prodotti caratterizzati da prezzi mediamente più alti. Ulteriori difficoltà sono legate al sistema distributivo di questo genere di alimenti che necessita di strutture in grado di garantire un'offerta diretta anche al di fuori del mercato locale.

Il 13% della SAU regionale è coltivata col metodo biologico. La dimensione media delle aziende è piuttosto alta in confronto ai valori medi regionali e nazionali, 35 ettari, ed è importante analizzare gli andamenti colturali delle superfici investite: la maggior parte sono destinate alla produzione di cereali (per la metà grano duro, il 13% del totale nazionale), ma hanno un peso anche le produzioni di uva, il settore olivicolo e quello floricolo. Quest'ultimo, in particolare, è interessante perché, nonostante le superfici siano ridotte (53 ettari) si tratta di un segnale importante del diffondersi di un'attenzione ai metodi di produzione, presso il produttore ma anche presso il consumatore, anche nell'ambito dei generi non alimentari.

Si ritiene che la sola agricoltura biologica non riesca a garantire una sufficiente diffusione di pratiche ecocompatibili sul territorio e lo strumento dell'incentivo della Misura 6.2 del PSR 2000-2006 -*Agricoltura Integrata*-, legato all'applicazione di un sistema di controllo volontario, ha permesso un ampliamento nella diffusione di pratiche maggiormente rispettose dei principi dell'agricoltura sostenibile. I prodotti sono identificabili sul mercato tramite un apposito marchio (Agriqualità) dato in concessione ad un soggetto capofila (spesso strutture consortili o associative) che attiva contratti con imprese fornitrici di materie prime o di prima trasformazione, che sottostanno ai vincoli previsti dalle *schede tecniche* stilate dalla Regione Toscana. Il marchio è opponibile solo su prodotti immessi al consumo e questo ha portato ad un'aggregazione di filiera sul territorio sia fra i produttori che per la trasformazione, il confezionamento e la distribuzione che riduce fortemente anche la componente del trasporto.

Viene trattato in questa sede anche il tema del benessere degli animali che in Toscana non evidenzia criticità particolari ma necessiterebbe di maggiore attenzione per il settore degli ovicaprini nel quale, i limiti già descritti nelle caratteristiche degli operatori, hanno effetti negativi non solo sul benessere degli animali ma anche sulla qualità delle produzioni.

1.3.5 *Cambiamenti climatici*

Gli elementi qui riportati vengono approfonditi nell'analisi socio-economica contenuta nel PSR fanno riferimento alle emissioni di CO₂ e ai cambiamenti climatici e gas clima alteranti.

In Toscana le emissioni di gas serra nel periodo 1990-2000 sono state caratterizzate da una costante crescita quantitativa, e solo due settori, quello energetico e quello agricolo, hanno ottenuto un'effettiva riduzione (rispettivamente del 3 e del 20% circa). Con una produzione complessiva al 2003 di 42 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti. Per rispettare il protocollo di Kyoto la Toscana dovrebbe ridurre le proprie emissioni di circa 6 milioni di tonnellate, cioè del 14%. Il Piano Regionale di Azione Ambientale (P.R.A.A.) per il periodo 2004-2006, prevede una serie di iniziative finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas clima alteranti tramite: riconversione a ciclo combinato a gas delle centrali termoelettriche e costruzione di nuove centrali a ciclo combinato, sviluppo energie rinnovabili, uso efficiente dell'energia per gli usi domestici, riduzione della quantità di rifiuti conferiti in discarica, valorizzazione della frazione organica dei rifiuti, interventi su traffico e mobilità, interventi nel settore industriale tesi alla riduzione dei consumi energetici (cogenerazione e incremento dell'efficienza degli impianti).

Può essere utile riportare qui in sintesi i dati raccolti nell'analisi socio economica allegata al PSR riguardo le emissioni di gas clima alteranti da parte del settore agricolo in Toscana. L'incidenza è massima per l'ammoniaca (il 90% delle emissioni vengono dal settore primario) e

minima per la CO₂ (0,2%), valori intermedi si registrano riguardo agli ossidi di azoto (19%) e ai composti organici volatili non metanici (11%). Dal 2007 esistono anche in Italia strumenti normativi di controllo e riduzione delle emissioni, soprattutto da parte degli allevamenti di grandi dimensioni. La Regione Toscana ha attivato dal 2004 un progetto integrato per il bilancio dell'anidride carbonica (emissioni/sequestri) e l'attivazione di strumenti di informazione e supporto al decisore pubblico, come mappe del territorio che permettono di individuare i punti o le aree di maggiore o minore emissione o assorbimento.

L'analisi sui cambiamenti climatici riporta i risultati di indagini che hanno messo a confronto i dati pluviometrici degli ultimi 100 anni rilevando come, a partire dagli anni '60, ci sia stato un notevole aumento della quantità d'acqua scaricata al suolo dalle piogge intense primaverili, specialmente nell'aria settentrionale della regione; negli ultimi vent'anni si è assistito al raddoppiare delle quantità. Sono parallelamente aumentati i giorni di siccità invernale che, negli ultimi 20 anni, sono cresciuti del 30%. Anche le temperature massime e minime raggiungono livelli inaspettati. Ogni anno si registrano numerosi eventi atmosferici estremi (piogge copiose e concentrate e periodi di siccità, venti straordinari) riconducibili alla maggior energia a disposizione del sistema climatico. In evidenza in particolare: una tendenza alla mitigazione invernale che determina una ripresa vegetativa precoce e un elevato incremento su base annua dei giorni con temperatura superiore a 34° C.

Il testo riporta un ampio approfondimento sul ruolo delle aree forestali nella salvaguardia dell'ambiente e del clima. Alcuni aspetti sono già stati anticipati ma quello forse più rilevante emerge proprio dall'analisi di come il comparto forestale contribuisca allo stoccaggio e assorbimento del carbonio, alla riduzione dell'uso dei combustibili fossili, alla riduzione del consumo di prodotti derivanti da materie prime non rinnovabili, all'aumento della biodiversità e alla differenziazione degli habitat naturali, al miglioramento delle condizioni di vita di lavoro, a patto che vengano applicati criteri di gestione forestale sostenibile e multifunzionale che tengano conto di tutti gli aspetti elencati.

La normativa al riguardo è completa e aggiornata a tutti i livelli, compreso quello regionale che, con la LR 39/2000 e il successivo Regolamento forestale ha definito i criteri e le modalità per la politica e la pianificazione forestale.

L'analisi approfondisce quindi alcuni aspetti utili a fornire un quadro d'insieme su questo importante fattore di tutela ambientale: lo stato fitosanitario e gli incendi.

Se fino al 2002 in Toscana non erano mai state rilevate situazioni di degradazione delle foreste dovute a fitopatie, negli ultimi anni l'aumento dell'inquinamento ambientale e l'andamento climatico caldo e siccitoso hanno portato alla diffusione di allarmi fitosanitari di cui alcuni non riescono a rientrare. Agli agenti avversi autoctoni si sono inoltre aggiunte specie esotiche dotate di elevato potenziale biotico e forte aggressività nei riguardi delle piante ospiti, la cui diffusione è riuscita a stravolgere gli assetti dei boschi colpiti cambiandone struttura e composizione specifica.

L'elevata frammentazione della proprietà e la diversificazione del patrimonio forestale regionale rendono difficili gli interventi e l'acquisizione di dati aggiornati sullo stato fitosanitario delle diverse aree forestali (B.C. 13). Esiste comunque un monitoraggio estensivo dei boschi toscani a fini fitosanitari (META) attivo dal 2000 che unendo alle segnalazioni appositi rilievi su insetti e patogeni permette, meglio dello stato relativo alle defogliazioni, di avere un quadro preciso delle principali avversità che interessano i boschi toscani. Tali avversità, suddivise per essenza (castagni, querce, pini mediterranei e cipressi), vengono descritte approfonditamente nel prosieguo dell'analisi socio economica cui, a questo riguardo, si rimanda.

Quanto agli incendi boschivi, il rischio medio regionale è piuttosto alto perché alti sono i valori relativi alla superficie boscata, al coefficiente di boscosità e all'incidenza di periodi di siccità. Se a questo si aggiungono le tipologie di soprassuoli boscati (e la diffusione di specie ad alta suscettibilità ad incendi boschivi), gli indici morfologici, meteo-climatici e le statistiche degli incendi si ottiene una classificazione del territorio in classi di rischio utili per la definizione delle politiche di prevenzione e di monitoraggio come l'istituzione di un servizio antincendi boschivi sempre più capillare e mirato e una pianificazione e sostegno all'uso sostenibile del bosco.

Tali interventi si sono dimostrati efficaci: l'analisi delle statistiche in senso diacronico evidenzia una tendenza ad una diminuzione progressiva e costante sia delle superfici annue percorse dal fuoco che delle superfici medie per evento.

1.3.6 *Pratiche agricole a basso impatto ambientale e paesaggio rurale*

Esistono pratiche agricole che riguardano soprattutto i seminativi, le coltivazioni legnose e la selvicoltura, utili per la salvaguardia della qualità del suolo e per il mantenimento della fertilità: rotazione delle colture, riduzione della profondità dell'aratura, copertura del suolo, analisi chimica dei terreni, ripulitura del sottobosco e manutenzione delle strade forestali. Le coltivazioni profonde più di 40 cm interessano in media il 18% delle aziende toscane con un minimo del 10% a Pistoia e un massimo del 25% a Livorno. Le aziende toscane che attuano rotazione delle colture sono quasi il 40% del totale con valori minimi a Pistoia (11%) e massimi a Prato (68%). Le pratiche di copertura del suolo sono presenti nel 30% circa delle aziende che effettuano coltivazioni permanenti e ci sono forti differenze territoriali nella diffusione di buone pratiche forestali. Risultano ancora diffuse anche prassi oggi vietate come la bruciatura delle stoppie, mentre solo un terzo delle aziende richiedono analisi chimico-fisiche dei terreni e fanno piani di concimazione annuale. Se solo il 2% delle aziende toscane coprono il suolo con specie da sovescio, le superfici coperte con sovescio di leguminose sono situate principalmente nei comuni rurali, mentre poco diffusi sono gli inerbimenti controllati che potrebbero invece contenere i fenomeni erosivi legati all'acclività del suolo.

Riguardo al paesaggio si sottolinea la tendenza, diffusa sul territorio toscano, all'abbandono o alla semplificazione degli ordinamenti culturali. Il primo si manifesta soprattutto in montagna ed è conseguenza del calo demografico e dell'abbandono delle colture e dei pascoli a favore delle superfici forestali.

L'intensificazione e la specializzazione dell'agricoltura vengono poi indicati come i responsabili della progressiva crescita dell'omogeneità del paesaggio a causa della scomparsa di elementi come: colture promiscue, siepi, filari, piccoli boschi sparsi. Le conseguenze non si limitano al paesaggio ma hanno ricadute anche sugli spazi di mantenimento e sostegno alla biodiversità e sulla relativa capacità di risposta alle pressioni esterne.

Uno degli elementi di ripristino della variabilità del paesaggio, oltre ai benefici effetti sulle riduzioni di emissioni di "gas serra", sulla riduzione nell'impiego di fitofarmaci e sul controllo dell'erosione sono le agroenergie. A sostegno di queste affermazioni, nell'analisi socio economica allegata al PSR vengono riportati i risultati di un progetto condotto dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa su "Le funzioni agroecologiche delle colture "dedicate" ad uso energetico".

1.4

Economia rurale, qualità della vita e governance

1.4.1 *Premessa*

In questa parte dell'analisi socio economica allegata al PSR vengono approfondite le caratteristiche delle aree 'rurali in declino', quelle che secondo la zonizzazione prevista dalla programmazione del Piano mostrano maggiori necessità di intervento in termini di sostegno allo sviluppo rurale nel suo complesso e agli elementi che permettono un innalzamento della qualità della vita. Le caratteristiche demografiche di queste aree sono già state descritte nella parte di questo rapporto dedicata alla descrizione della zonizzazione stessa (par. 1.1.1) a cui si rimanda. Nel prosieguo vengono riportati i dati sugli aspetti economici e di servizio e gli elementi di attenzione necessari per l'analisi SWOT e la relativa identificazione dei bisogni, degli interventi necessari e delle ipotesi di impatto.

1.4.2 *La struttura economica*

Nei comuni rurali in declino sono localizzate quasi 38mila imprese di cui poco più di un quinto svolgono attività di servizio. La percentuale è piuttosto bassa anche rispetto al valore medio regionale (35%). Le altre imprese si dividono equamente fra industrie e commercio con una lieve prevalenza del secondo (4 punti percentuali, poco meno di 2mila aziende). In queste aree, negli ultimi dieci anni, si è registrata una crescita del settore industriale, e una marcata contrazione delle attività commerciali (-14%), spesso insidiate dalla GDO. Il tasso di crescita delle attività di servizio (33%) è molto inferiore a quello regionale (58%) e ha portato ad una forte carenza di servizi alle imprese.

Quanto alle attività turistiche, nei territori rurali si concentrano il 22% delle presenze turistiche regionali con una limitata presenza di stranieri (il 40% rispetto al 47% del resto del territorio). La percentuale di turisti che ricorrono a strutture ricettive extra-alberghiere (il 59%) consolida l'opportunità di investire sulla diversificazione aziendale.

Riguardo al settore primario, nei comuni rurali in declino sono localizzate quasi 53mila aziende agricole, il 38% del totale regionale cui si associa una SAU di quasi 450mila ettari (più della metà del totale regionale) e una SAT ancora superiore: più di 900mila ettari (il 56% del totale regionale). Nel periodo intracensuario però c'è stato un calo consistente della presenza di aziende agricole, valori fra -9 e -10% nel numero, SAT e SAU. Interessante la presenza di operatori biologici (il 46% del totale regionale) e degli agriturismi (la metà del totale regionale), la maggior parte dei quali è situato nella aree intermedie collinari.

L'ordine colturale prevalente sono i seminativi, seguiti dalle coltivazioni permanenti e dai prati pascoli. Parallelamente alla riduzione del numero di aziende si è avuta, fra il 1990 e il 2000, una riduzione indistinta negli usi del suolo.

I tassi di attività e di occupazione (47 e 44%) sono inferiori ai valori regionali e le differenze si amplificano approfondendo l'analisi di genere. Tassi di disoccupazione analoghi ai valori regionali, se rapportati ai valori già descritti, evidenziano una sorta di scoraggiamento nella ricerca di lavoro che caratterizzerebbe queste aree.

1.4.3 *Il turismo rurale e la diversificazione aziendale*

Quasi un quinto delle aziende agrituristiche italiane si trovano in Toscana con un andamento che continua ad essere in forte crescita, contraddistinta da una redistribuzione dell'offerta al di fuori degli areali di prima di diffusione, e dal contenimento delle dimensioni medie delle strutture.

Solo in tempi recenti si sono evidenziati alcuni segnali di saturazione (un rallentamento della crescita delle presenze dal 2000 in avanti e addirittura una riduzione nel 2004) che non

intaccano, però, il valore raggiunto da immobili e terreni e le favorevoli ripercussioni nell'indotto delle economie delle zone rurali.

La forma di ospitalità prevalente è sempre stata il pernottamento con una scarsa diffusione di offerte di ristorazione.

La metà delle strutture agrituristiche toscane si trova in aree in declino fra cui la parte montana raccoglie poco più del 10% dei servizi. La presenza di servizi di ristorazione è concentrata soprattutto nelle zone B (agricoltura intensiva), che vedono una bassa presenza complessiva di aziende che però offrono anche attività ricreative aggiuntive. In evidenza anche, nelle aree rurali in declino, una presenza di servizi integrativi del pernottamento in misura superiore alla media regionale.

Anche l'offerta di ospitalità esterna alle aziende agricole (case vacanze e affittacamere) ha visto una forte redistribuzione dai centri urbani alle cittadine di campagna e un'apposita legge regionale ha ribadito la definizione di agriturismo come ospitalità turistica in azienda agricola, la cui principale fonte di reddito debba essere l'attività primaria.

Altre interessanti forme di diversificazione aziendale riportate nell'analisi socio economica allegata al PSR sono: l'agricoltura sociale e le fattorie didattiche. Per la prima, le poche informazioni disponibili sono tratte da un progetto di censimento portato avanti dall'ARSIA che ha portato all'individuazione di 50 realtà che hanno visto il passaggio di oltre 1000 persone, portatrici delle più diverse forme di disagio.

Le fattorie didattiche sono aziende agricole che accolgono scuole e gruppi di ragazzi e adulti nel quadro di un percorso di formazione che può portare a veri e propri progetti didattici finalizzati a specifici obiettivi formativi.

I dati riportati individuano in Toscana la presenza di 66 fattorie didattiche (di cui due terzi con certificazione biologica) a cui se ne aggiungono altre, non quantificabili, che svolgono questa attività senza richiedere le necessarie autorizzazioni, lamentandosi degli stringenti requisiti strutturali richiesti dalla legge.

1.4.4 *I servizi alla popolazione*

L'analisi socio economica allegata al PSR analizza lo stato dei servizi alle popolazioni rurali tramite gli andamenti delle spese correnti e in conto capitale nei bilanci dei comuni.

La spesa pro capite risulta più alta nei comuni più piccoli (servizi meno numerosi e scarse economie di scala) e nelle grandi città (più servizi e diseconomie da affollamento). Negli anni '90 però si è assistito ad una maggiore crescita della spesa nei comuni minor e nelle categorie intermedie (fra 2mila e 5mila abitanti), spiegabile con i primi effetti della gestione associata intercomunale di alcuni servizi abbinata all'affidamento all'esterno delle attività a carattere industriale.

Nel decennio fra il 1990 e il 2000 la quota di spesa destinata ai servizi indispensabili (attività istituzionali, gestione del territorio, viabilità, servizio idrico e smaltimento rifiuti) ha accresciuto ovunque la propria incidenza sulla spesa complessiva con incrementi maggiori nei comuni con oltre 15mila abitanti. Stazionaria invece la quota destinata ai servizi a domanda individuale quali i servizi socio-assistenziali, educativi e culturali, destinati principalmente ad anziani e bambini.

L'analisi della distribuzione dei servizi ai minori evidenzia la quasi assenza di asili nido nei centri rurali in declino. Queste condizioni non facilitano la crescita occupazionale femminile e il ricambio generazionale della popolazione, costretta a ricorrere in misura maggiore a servizi di mobilità.

La diffusione delle scuole materne è molto più capillare. Altrettanto si può dire per le scuole elementari e medie inferiori pur se la tendenza è ad una riduzione per ragioni di razionalizzazione finanziaria.

Anche riguardo alle strutture per anziani, si registra una presenza inferiore nei centri rurali in declino, ma si individua un picco nel numero di strutture dedicate nei comuni fra i 5mila e i 10mila abitanti. La distribuzione delle RSA (Residenze Sanitarie Assistenziali), la risposta alle condizioni di più grave disagio, è omogenea sul territorio regionale. La qualità della vita nelle zone rurali è fortemente influenzata dalla presenza di esercizi commerciali di base e altri servizi di pubblica utilità gestiti privatamente (alimentari, farmacie, distributori di carburante, banche, uffici postali). La distribuzione segue naturalmente l'andamento della densità della popolazione ma è interessante evidenziare che il numero medio di abitanti serviti risulta spesso più elevato nelle aree urbane.

L'analisi riporta in conclusione dati sconfortanti sulla distribuzione e sull'andamento, nei comuni rurali in declino, delle spese comunali per la gestione del territorio e dell'ambiente, le spese sociali, quelle culturali, l'accesso ai servizi *on line* e la distribuzione delle infrastrutture a banda larga. Le aree rurali sono carenti di reti pubbliche di approvvigionamento del gas per riscaldamento e le difficoltà di trasporto hanno spesso consistenti ricadute sul prezzo dei combustibili. La realizzazione di impianti di produzione energetica con impiego di biomasse agro-forestali, disponibili sul territorio dei comuni rurali in declino, permetterebbe la produzione di energia termica, frigorifera e la cogenerazione (sfruttamento efficiente dell'energia termica prodotta nel processo di produzione di quella elettrica) con vantaggi in termini di costi e ambientali e l'aumento nella dotazione di servizi per la popolazione e l'economia rurale.

1.4.5 *Prassi di governance: aree LEADER e Agenda 21 locale*

La costituzione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) all'interno dell'iniziativa LEADER e l'istituzione di processi di definizione delle Agende 21 Locali ha portato ad una vasta applicazione dei processi di governance locale in Toscana. L'analisi riporta la distribuzione territoriale e le caratteristiche dei comuni interessati da iniziative collegate a LEADER, tramite gli otto GAL, che hanno visto la presenza di soggetti privati e enti provenienti anche da province diverse.

Si segnala inoltre come 89 amministrazioni comunali, 10 province e 16 delle 20 Comunità montane, oltre alla totalità dei parchi regionali e nazionali presenti sul territorio hanno partecipato ad esperienze di definizione di Agende 21 locali.

1.5

Aspetti critici e opportunità: l'analisi SWOT

Si riportano di seguito le tabelle relative ai punti di forza di debolezza, opportunità e minacce di cui è stata verificata la coerenza con l'analisi socio economica allegata al PSR 2007-2013 della Regione Toscana.

Tabella 1.2
ANALISI SWOT: IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DELL'AREA GEOGRAFICA

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
ZONE RURALI E USO DEL TERRITORIO Elevata estensione del territorio agroforestale Importante patrimonio storico-artistico diffuso nel territorio Importante patrimonio naturale-paesaggistico-forestale	ZONE RURALI E USO DEL TERRITORIO Sfumata distinzione tra comuni rurali e urbani Ridotta densità abitativa Aumento delle superfici artificiali
VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE Crescita popolazione residente grazie ai flussi Migratori	VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE Bassi tassi di Natalità
STRUTTURA PER ETÀ E PER GENERE Nuclei familiari che svolgono servizi di welfare per i componenti	STRUTTURA PER ETÀ E PER GENERE Frammentazione dei nuclei familiari Maggior fabbisogno di servizi a minori e anziani Elevata presenza di anziani Invecchiamento della popolazione, più accentuato nelle aree periferiche
I FATTORI DI CRESCITA PIL procapite superiore alla media europea Saldo commerciale positivo Aumento occupati in agricoltura Professionalizzazione del lavoro femminile e Aumento delle donne imprenditrici Differenziazione nei caratteri locali dello sviluppo	I FATTORI DI CRESCITA Polarizzazione delle attività economiche Ridotti Tassi di crescita Bassa terziarizzazione dell' economia Declino dei settori industriali tradizionali
MERCATO DEL LAVORO crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro Bassi tassi disoccupazione In contrazione la disoccupazione di lungo periodo	MERCATO DEL LAVORO Squilibrio tra offerta e domanda di lavoro (in termini quantitativi ma soprattutto qualitativi) Nuove forme di lavoro connotate da instabilità Permanenza dei differenziali di genere e per età dei tassi di occupazione Ridotti Tassi di attività per le donne Elevata disoccupazione giovanile
QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE Elevati tassi di scolarizzazione femminile	QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE Bassa scolarizzazione per i conduttori agricoli
ASSETTO PROPRIETARIO E DIMENSIONALE DELLE AZIENDE AGRICOLE Incremento delle fusioni e aumento dimensionale medio negli ultimi anni Elevata incidenza delle proprietà forestali private	ASSETTO PROPRIETARIO E DIMENSIONALE DELLE AZIENDE AGRICOLE Ridotta dimensione media delle aziende agricolo-forestali Riduzione del numero delle aziende agro-forestali, in seguito alla cessazione dell'attività
OPPORTUNITÀ Crescente valorizzazione ambientale di ampie estensioni di territorio regionale Riqualficazione dell'attività turistica e agrituristica Rinnovamento della popolazione Ripresa della crescita economica	MINACCE Crescente concorrenza nei mercati mondiali a fronte di deboli strategie di commercializzazione dei prodotti Dinamiche crescenti del costo dell'energia che incide principalmente sulle unità di produzione di piccola dimensione Deboli dinamiche di crescita economica, soprattutto nelle aree più periferiche della regione Debole espansione dei settori a maggiore contenuto tecnologico

Tabella 1.3
ANALISI SWOT PERFORMANCE DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>COMPARTI AGRICOLI E ZOOTECNICI Tenuta sostanziale del settore primario e crescita degli occupati Forte propensione all' export per alcuni settori Elevata specializzazione nelle legnose agrarie Investimenti in nuovi impianti di vite e olivo Presenza dei prodotti regionali nelle catene distributive Aumento del ricorso alla vendita diretta</p>	<p>COMPARTI AGRICOLI E ZOOTECNICI Investimenti fissi di modeste dimensioni Andamento discontinuo annate agrarie Bassa specializzazione nei comparti zootecnici Abbandono di uliveti e seminativi nelle aree più marginali Bassa valorizzazione dei prodotti del comparto cerealicolo Carenza logistica nel comparto dei fiori Scarso sviluppo delle filiere sia in ambito agricolo che forestale</p>
<p>FILIERA FORESTA LEGNO Crescita di imprese e di addetti nelle utilizzazioni boschive Interessanti produzioni non legnose del bosco Prime applicazioni di certificazioni ambientali e di qualità Forti potenzialità per lo sviluppo di energia da biomassa Elevata incidenza del valore della produzione forestale rispetto alla media nazionale</p>	<p>FILIERA FORESTA LEGNO Scarso sviluppo delle filiere sia in ambito agricolo che forestale Scarsa diffusione della pianificazione aziendale. Stato di abbandono di molti popolamenti forestali Scarso dotazione di macchine e attrezzature Scarso dimensione delle imprese di utilizzazione e trasformazione Elevata frammentazione della proprietà forestale</p> <p>Scarso differenziazione delle produzioni in processi a basso rendimento Elevata incidenza dei costi intermedi sulle produzioni</p>
<p>INDUSTRIA ALIMENTARE Aggregazione della produzione tramite associazioni di produttori Forte legame con il territorio per alcune produzioni Trasformazione associata che diventa tramite anche per la commercializzazione</p>	<p>INDUSTRIA ALIMENTARE Investimenti fissi di modeste dimensioni Frammentazione delle imprese</p>
<p>CAPITALE UMANO E IMPRENDITORIALITÀ Rinnovato interesse dei giovani per le attività agricolo-rurali</p>	<p>CAPITALE UMANO E IMPRENDITORIALITÀ Bassi livelli formativi anche nelle classi più giovani dei conduttori di azienda Basso ricorso a strumenti informatici Scarso ricambio generazionale nelle imprese agricole e invecchiamento degli addetti al settore Scarso qualificazione degli operatori, combinata ad un accesso ridotto all'assistenza tecnica qualificata</p>
<p>QUALITÀ Consolidamento delle specializzazioni agricole nelle produzioni di qualità</p> <p>INNOVAZIONE Rete pubblica attiva nel trasferimento innovazione</p>	<p>QUALITÀ Scarso potenzialità produttiva di prodotti di qualità</p> <p>INNOVAZIONE Bassa innovazione nelle aziende Ridotta ricerca Bassi investimenti in macchinari innovativi nel settore agricolo e forestale</p>
<p>INFRASTRUTTURE E LOGISTICA Presenza di un parco geotermoelettrico di notevoli dimensioni che raggruppa la totalità della produzione elettrica nazionale da geotermia Buona incidenza delle energie rinnovabili da combustione biomassa e rifiuti Rete molto capillare che mantiene un consistente numero di strade bianche</p>	<p>INFRASTRUTTURE E LOGISTICA Rete viaria ancora carente di arterie principali.</p> <p>Ridotta viabilità forestale</p> <p>Rete irrigua coinvolge un ridotto numero di aziende</p> <p>Alta incidenza di condutture irrigue obsolete Ridotta presenza di spazi dedicati per la gestione della catena del freddo Dimensione molto ridotte degli operatori logistici nazionali</p>
<p>OPPORTUNITÀ Sviluppo delle agroenergie grazie alla ricchezza del patrimonio forestale regionale</p> <p>Potenzialità di innovazione e professionalizzazione del comparto agricolo-forestale per effetto di un maggiore coinvolgimento di donne e giovani</p> <p>Sviluppo di tecnologie innovative che coinvolgono risorse e prodotti agroforestali Sviluppare le energie rinnovabili Sviluppare il risparmio idrico</p> <p>Fare leva sull'immagine consolidata sui mercati esteri di alcune produzioni per promuoverne altre</p>	<p>MINACCE Rischio di abbandono di alcune produzioni e necessità di promuovere forme di riconversione produttiva sostenibili sul piano sociale e ambientale (effetti della riforma della PAC)</p> <p>Crescente concorrenza nei mercati mondiali a fronte di deboli strategie di commercializzazione dei prodotti</p> <p>Dinamiche crescenti del costo dell'energia che incide principalmente sulle unità di produzione di piccola dimensione</p>

Tabella 1.4

ANALISI SWOT VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO NATURALE, SOSTEGNO ALLA GESTIONE DEL TERRITORIO

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
BIODIVERSITÀ Alta incidenza di aree protette Presenza di registri delle razze autoctone e delle risorse genetiche vegetali	BIODIVERSITÀ Stato di abbandono di alcune aree boschive e dei pascoli montani Ridotta presenza di elementi lineari come siepi e filari che diversificano il paesaggio e favoriscano la biodiversità
ACQUA Conoscenza delle problematiche delle acque superficiali e sotterranee Grande ricchezza di corsi di acqua Consistente rilevanza di zone con acque superficiali considerate con una qualità sufficiente o buona Limitate zone del territorio in aree vulnerabili	ACQUA Elevati consumi idrici che determinano abbassamento della falda idrica e conseguente formazione del cuneo salino in alcune aree della costa Invasi idrici per uso agricolo di piccole dimensioni e con poca manutenzione Elevata criticità derivante da nitrati (concentrata in aree limitate)
ARIA Elevata disponibilità di biomassa a fini energetici capace di ridurre gli apporti di CO ₂ Si riduce la produzione di CO ₂ da agricoltura	ARIA È aumentata tra il 1990 e il 200 la produzione di CO ₂
SUOLO Buona presenza di aziende biologiche	SUOLO Debole presidio del territorio in alcune aree montane e rurali a rischio di declino Ridotto numero di aziende che effettuano analisi chimiche sui terreni Tecniche di lavorazione del suolo poco conservative (arature profondre) Aumento delle arre cementificate con conseguente impermeabilizzazione Contrazione delle aziende biologiche
FORESTE E AMBIENTE Consistente patrimonio forestale Presenza di un monitoraggio sulle avversità Elevato livello di conservazione ambientale e paesaggistica Ottimo servizio Antiincendio	FORESTE E AMBIENTE Perdita di efficacia delle sistemazioni idraulico forestali Eccessivo appesantimento dei versanti a franapoggio e di elevata pendenza con rischio di innesco di fenomeni di grave dissesto Alterazione dei livelli qualitativi del paesaggio a causa dell' abbandono e dell' urbanizzazione delle campagne
OPPORTUNITÀ Prospettive di Sviluppo delle energie rinnovabili tra cui le agrienergie Favorire la forestazione in pianura per migliorare la qualità delle acque di falda e favorire l'assorbimento delle sostanze inquinanti Possibilità di potenziare la capacità di assorbimento di CO ₂ attraverso l'intervento di riproduzione del patrimonio forestale	MINACCE Instabilità del clima Crescita di aree che presentano fenomeni di desertificazione Elevata tendenza all' instabilità dei versanti Elevato rischio di erosione e perdita di fertilità nei suoli forestali momentaneamente privi di vegetazione(per incendi, fitopatie, altre calamità, ecc Progressiva restrizione risorse finanziarie pubbliche per la salvaguardia ambientale Eccessivi emungimenti dalle falde Rallentamento nella diffusione delle esperienze di produzione biologica Accentuazione del fenomeno del cuneo salino e dell'impoverimento della falda acquifera Rischi di persistenza del fenomeno degli incendi boschivi Aumento non controllato superfici forestali a causa cessazione attività agricola

Tabella 1.5

ANALISI SWOT MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E PROMOZIONE DELLA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Elevato livello di conservazione ambientale e paesaggistica	Asperità morfologica
Elevata incidenza di aziende che effettuano produzioni biologiche	Bassa densità di popolazione
Rinnovata dimensione sociale per l'imprenditore agricolo	Elevati livelli di popolazione anziana
Buono sviluppo delle aziende multifunzionali	Bassi tassi di attività
Produzioni di eccellenza di beni locali	Prevalenza attività agricola
Elevata presenza di biomassa	Nuovi e crescenti bisogni della popolazione
	Necessità di adeguamento della rete infrastrutturale e dei servizi alle imprese
	Scarse opportunità occupazionali, soprattutto per i giovani
OPPORTUNITÀ	MINACCE
Potenziale diversificazione dell'attività economica attraverso sviluppo di attività turistico culturali	Progressiva restrizione delle risorse finanziarie pubbliche da destinare all'attivazione di servizi per la popolazione
Potenziale diversificazione dell'attività economica attraverso sviluppo di attività connesse alle agrienergie	Progressiva restrizione delle risorse finanziarie pubbliche da destinare all'adeguamento delle infrastrutture per l'accessibilità
Possibile rafforzamento della rete commerciale di prossimità	Deboli dinamiche e opportunità occupazionali
Potenziamento delle TIC nelle aree marginali per favorire l'accessibilità e l'attrattività delle aree	Rischio di scarsa innovazione e riqualificazione dell'offerta turistica

1.6

Individuazione dei gruppi di interesse e dei loro fabbisogni

Le misure del PSR agiscono su gruppi di interesse ben più ampi dal numero dei beneficiari delle singole misure. Gli effetti sull'ambientale, e sul paesaggistico hanno infatti delle ricadute che vanno ben oltre le aziende e gli Enti interessati. Non è tuttavia ancora possibile individuare in maniera analitica le varie tipologie di soggetti che trarranno vantaggio dal PSR, si tratterà principalmente dei residenti delle aree rurali, quelli delle aree urbane (il PSR favorisce anche la creazione di parchi periurbani) e di turisti.

Di seguito analizzeremo in estrema sintesi alcune caratteristiche dei beneficiari dei contributi erogati da ARTEA (Agenzia Regionale Toscana per le erogazioni in Agricoltura) in attuazione del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006. L'analisi dei dati derivanti dalla precedente programmazione è idonea a dare indicazione sui gruppi di interesse attuali per le forti complementarità con la programmazione valutata.

Su circa 9000 beneficiari, l'80% è costituito da imprese individuali, il 16% da società di persone e di capitali e il residuo 4% è formato da 167 aziende o Enti pubblici, 113 società cooperative e 81 soggetti con altra forma giuridica, quali consorzi o associazioni.

La distribuzione territoriale dei beneficiari, riportata nella seguente tabella, è coerente con la concentrazione delle aziende nelle varie realtà provinciali.

Tabella 1.6

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE BENEFICIARI PSR 2000-2006

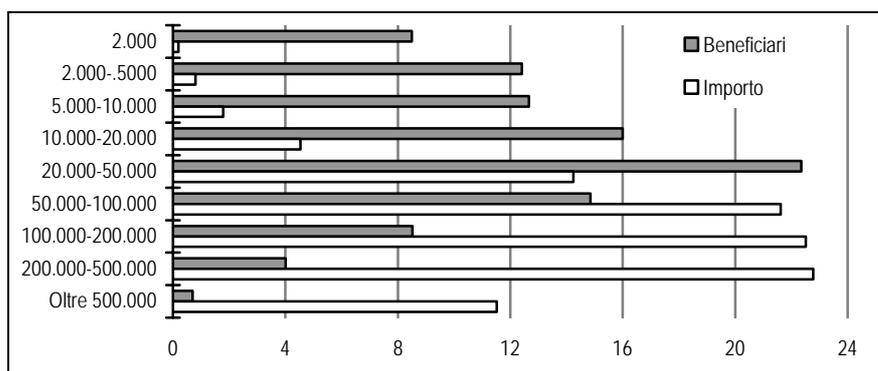
	Numero Beneficiari	Percentuale Beneficiari
Arezzo	1.400	15,7
Firenze	1.111	12,4
Grosseto	1.764	19,7
Livorno	481	5,4
Lucca	770	8,6
Massa Carrara	736	8,2
Pisa	670	7,5
Pistoia	541	6,1
Prato	123	1,4
Siena	1.058	11,8
Altra Regione	279	3,1
TOTALE	8.933	100,0

Note: I dati fanno riferimento alle erogazioni successive al 2002 - Fonte: Artea 2006

Complessivamente, i soggetti in questione hanno percepito dopo il 2002, anno in cui ARTEA si sostituisce ad AGEA, 458,5 milioni di euro. La ripartizione in classi di contributo ci permette di evidenziare come la classe più numerosa in termine di beneficiari, (22%) abbia percepito il 14% delle risorse (20 e 50 mila euro). Viceversa la concentrazione maggiore di risorse (23%) si è avuta nella classe 200 e 500 mila euro, dove si sono concentrati solo il 4% dei beneficiari.

Più in generale il 72% dei beneficiari ha percepito contributi inferiori a 50 mila euro corrispondenti al 21% dei contributi totali, e la restante parte si è concentrata nel 28% dei beneficiari.

Grafico 1.7
LA RIPARTIZIONI DEI CONTRIBUTI E DEI BENEFICIARI PER CLASSI DI IMPORTO IN EURO
Valori percentuali



Fonte: Elaborazione su Artea 2006

1.7

Quali tematiche non saranno trattate dall' implementazione del programma

All'interno del PSR la materia è affrontata in relazione al Quadro Strategico Nazionale (QSN) e al Piano Strategico Nazionale (PSN), con particolare attenzione all'esigenza di distinguere quali operazioni siano finanziabili con un Fondo e quali con un altro, in particolare laddove ci siano le potenzialità per ricorrere al sostegno di due o più di essi nello stesso ambito territoriale.

Il problema della distinzione degli interventi è particolarmente evidente per ciò che riguarda l'asse 3 del PSR, per cui è stabilito che il sostegno sia finalizzato a migliorare la qualità della vita delle zone rurali e a diversificare l'economia rurale. Non a caso l'art. 60 del Reg 1698/2005 pone proprio in riferimento a questo asse l'esigenza di definire i criteri di distinzione laddove una stessa tipologia di operazione possa, in linea teorica, beneficiare del sostegno a titolo del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) come dei Fondi Strutturali o del Fondo europeo per la Pesca (FEP). All'interno di ogni misura sono stati quindi specificati i criteri di demarcazione con altri fondi evidenziando, implicitamente, il mancato intervento del PSR sui relativi temi o territori.

Anche riguardo all'Asse 1, la descrizione delle modalità di attivazione delle misure 121 (art. 20,b,i/art. 26 Reg.(CE) n. 1698/05) e 123 (art. 20,b,iii/art. 28 Reg.(CE) n. 1698/05) specificano esaurientemente le linee di demarcazione tra il sostegno previsto dalla misura e quelli previsti da alcune OCM (ortofrutta, vino, tabacco, olio d'oliva, carni bovine, ovine e caprine, latte, apicoltura, zucchero)

Il valutatore considera l'approccio utilizzato dal PSR conforme a quanto richiesto.

2.
LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA E GLI OBIETTIVI

Questa parte del rapporto di valutazione analizza la struttura strategica dell'intervento per lo sviluppo rurale pianificato dalla Regione Toscana per il periodo 2007-2013. Scopo dell'analisi è verificare la coerenza della strategia regionale relativamente a:

- i fabbisogni individuati dall'analisi SWOT contenuta nello stesso Piano di Sviluppo Rurale;
- gli orientamenti strategico comunitari ex art. 9 Reg. 1698/2005;
- il Piano Strategico Nazionale.

Contestualmente al raffronto fra i bisogni evidenziati dall'analisi socio-economica e gli obiettivi specifici individuati nel PSR viene proposto un approfondito raffronto fra tutte le misure attuate nel quadro del Piano per verificarne la complessiva coerenza applicativa.

2.1
Le caratteristiche della strategia di intervento regionale

Per un'efficace esposizione del lavoro e dei suoi risultati evidenziamo in seguito le principali caratteristiche del PSR della Regione Toscana:

- a) la strategia del PSR si struttura in 16 obiettivi specifici suddivisi fra i quattro Assi e fra 11 obiettivi prioritari;
- b) tale strategia si basa sull'integrazione dei diversi obiettivi specifici tramite l'integrazione dei contenuti applicativi delle diverse misure attivate;
- c) alcune linee strategiche attraversano orizzontalmente gli obiettivi specifici e le misure attivate.

Tabella 2.1
OBIETTIVI SPECIFICI E OBIETTIVI PRIORITARI SU CUI SI BASA LA STRATEGIA DI INTERVENTO DEL PSR

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici
Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione di filiera	<i>OS1 - Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività</i>
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola forestale	<i>OS2 - Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali</i> <i>OS3 - Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale</i>
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	<i>OS4 - Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale</i> <i>OS5 - Diffusione delle informazioni delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali</i>
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	<i>OS 6 - Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate</i>
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	<i>OS 7 - Promozione del risparmio idrico</i> <i>OS 8 - Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici</i>
Riduzione dei gas serra	<i>OS 9 - Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili</i> <i>OS 10 - Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici</i>
Tutela del territorio	<i>OS 11 - Conservazione e miglioramento del paesaggio</i> <i>OS 12 - Riduzione dell'erosione del suolo</i>

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	
<i>Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione</i>	<i>OS 13 Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali</i>
<i>Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali</i>	<i>OS 14 Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali</i>
Asse 4 - LEADER	
<i>Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale</i>	<i>OS 15 Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale</i>
<i>Valorizzazione delle risorse endogene dei territori</i>	<i>OS 16 Valorizzazione delle risorse endogene dei territori</i>

Ad ogni obiettivo specifico fa riferimento un gruppo di misure di cui alcune hanno come finalità prevalenti quelle relative a quell'obiettivo specifico ed altre (che di qui in avanti verranno chiamate 'aggiuntive') che hanno finalità prevalenti diverse ma in cui sono state inserite anche modalità di attivazione che ne fanno strumenti di perseguimento dello stesso obiettivo specifico. Ogni misura, infatti, al suo interno prevede una precisa tipologia di azioni ammesse al finanziamento. Fra le azioni previste tutte o la maggior parte sono finalizzate all'obiettivo specifico a cui la misura fa principalmente riferimento ma spesso ne sono state inserite alcune che possono contribuire anche al conseguimento di altri obiettivi specifici rispetto a quello al quale la misura è prioritariamente attribuita.

L'attribuzione di finalità "prevalente" od "aggiuntiva" delle misure ai diversi obiettivi specifici si basava, inizialmente (rispetto al testo della Proposta di Programma di Sviluppo Rurale votata dal Consiglio Regionale nel Marzo 2006), sui contenuti delle schede di misura diffuse dal CMEF e sulla gerarchia degli obiettivi di Asse contenuta nel Reg. (CE) 1698/05. Ad esempio, in quella Proposta di Programma, la misura "Utilizzo di servizi di consulenza", art. 20, a.iv, art. 24, era stata attivata, sia nell'ambito del primo obiettivo specifico ("Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale") che del secondo ("Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività"); nella gerarchia comunitaria degli obiettivi tale misura viene raggruppata fra quelle "intese a sviluppare il potenziale umano" e ciò era stato considerato più congruente con il primo obiettivo specifico; tale misura veniva quindi considerata "principale" per il primo e "aggiuntiva" per il secondo obiettivo specifico. In seguito alla modifica della strategia di intervento della Regione Toscana in relazione alle osservazioni della Commissione sulla necessità di adeguamento al Piano Strategico Nazionale (gennaio 2007), gli obiettivi specifici sono stati definiti con maggior precisione e ne è scaturita, anche su sollecitazione del valutatore, una più precisa attribuzione di priorità di ogni misura, ad un determinato obiettivo specifico oltre ad un'importante precisazione: l'assegnazione di una correlazione prioritaria ad una misura con un obiettivo specifico comporta la destinazione della maggior parte di risorse all'obiettivo specifico di riferimento; le risorse destinate agli altri obiettivi ammontano al 5% per ciascuna correlazione aggiuntiva, salvo se diversamente specificato. La relativa tabella riassuntiva è stata inserita nel paragrafo 3.2 del PSR e viene riportata di seguito suddivisa fra i quattro Assi.

Tabella 2.2
 RELAZIONI PRIORITARIE ED AGGIUNTIVE FRA LE MISURE ATTIVATE E GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PSR 2007-2013 DELLA REGIONE TOSCANA – ASSE 1

Obiettivi generali Reg. 1698/05	Obiettivi specifici Reg. 1698/05	Misura (codice)	Obiettivi Specifici PSR																	
			ASSE I								ASSE II						ASSE III		ASSE IV	
			(1) Consolidare e sviluppare le aziende sul	(2) Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali	(3) Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale.	(4) Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale	(5) Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento dell'attività di ricerca e innovazione	(6) Sviluppo delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	(7) Promozione del risparmio idrico	(8) Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	(9) Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	(10) Mitigazione dei cambiamenti climatici	(11) Conservazione e miglioramento del paesaggio	(12) Riduzione dell'erosione del suolo	(13) Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	(14) Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	(15) Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	(16) Valorizzazione delle risorse endogene dei territori		
Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale	Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	111	21	XX	X	X	X	XX	X	X	X	X	X	X	X					
		112	22				XX													
		113	23				XX													
		114	24	X	X	X	X	XX	X	X	X	X	X	X	X					
		115	25	NON È PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA																
	Ristrutturare il capitale fisico e promuovere l'innovazione	121	26	XX	X	X	X			X	X	X								
		122	27	XX	X							X								
		123	28	X	XX	X						X	X							
		124	29	X	XX	X													X	X
		125	30	XX							X		X							
	126		NON È PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA																	
	Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	131	31	NON È PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA																
		132	32			XX														
133		33			XX													X	X	

Legenda: La presenza di due crocette indica che la misura è prioritariamente dedicata a quell'obiettivo specifico. In caso di misura "aggiuntiva" è stata posta una crocetta

Tabella 2.3
 RELAZIONI PRIORITARIE ED AGGIUNTIVE FRA LE MISURE ATTIVATE E GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PSR 2007-2013 DELLA REGIONE TOSCANA – ASSE 2

Obiettivi generali Reg. 1698/05	Obiettivi specifici Reg. 1698/05	Misura (codice)	Misura (articolo REG. 1698/05)	Obiettivi Specifici PSR																
				ASSE I				ASSE II				ASSE III				ASSE IV				
				(1) Consolidare e sviluppare le aziende sul forestali	(2) Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali	(3) Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	(4) Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale	(5) Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali	(6) Conservazione della biodiversità delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	(7) Promozione del risparmio idrico	(8) Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	(9) Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	(10) Mitigazione dei cambiamenti climatici	(11) Conservazione e miglioramento del paesaggio	(12) Riduzione dell'erosione del suolo	(13) Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	(14) Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	(15) Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	(16) Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	
Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale	Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	211	37							xx						x				
		212	37							xx						x				
		213	38	non è PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA																
		214	39						x	x	xx			x	x	x				
		215	40	non è PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA																
		216	41						x							xx				
	Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni forestali	221	43						x	x	x	x	xx		x					
		222	44	NON È PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA																
		223	45									x	xx		x					
		224	46	non è PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA																
		225	47	non è PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA																
		226	48						x					x	x	xx				
		227	49						xx						x	x				

Legenda: La presenza di due crocette indica che la misura è prioritariamente dedicata a quell'obiettivo specifico. In caso di misura "aggiuntiva" è stata posta una crocetta

Tabella 2.4
 RELAZIONI PRIORITARIE ED AGGIUNTIVE FRA LE MISURE ATTIVATE E GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PSR 2007-2013 DELLA REGIONE TOSCANA – ASSI 3-4

Obiettivi generali Reg. 1698/05	Obiettivi specifici Reg. 1698/05	Misura (codice)	Misura (articolo REG. 1698/05)	Obiettivi Specifici PSR																
				ASSE I				ASSE II				ASSE III				ASSE IV				
				(1) Consolidare e sviluppare le aziende sul forestali	(2) Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali	(3) Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	(4) Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale	(5) Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali	(6) Conservazione della biodiversità delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	(7) Promozione del risparmio idrico	(8) Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	(9) Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	(10) Mitigazione dei cambiamenti climatici	(11) Conservazione e miglioramento del paesaggio	(12) Riduzione dell'erosione del suolo	(13) Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	(14) Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	(15) Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	(16) Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	
Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e incoraggiare la diversificazione dell'economia rurale	Diversificare l'economia rurale	311			x															
		312															xx			
		313															xx	x	x	
	Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	Rafforzare la coerenza e le sinergie territoriali	321	56													xx		x	x
			322	57													xx		x	x
			323	57								x					xx		x	x
		331	NON È PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA																	
		341	NON È PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA																	
		LEADER		410																xx
	421					x	x											xx	x	
	431																	x	xx	

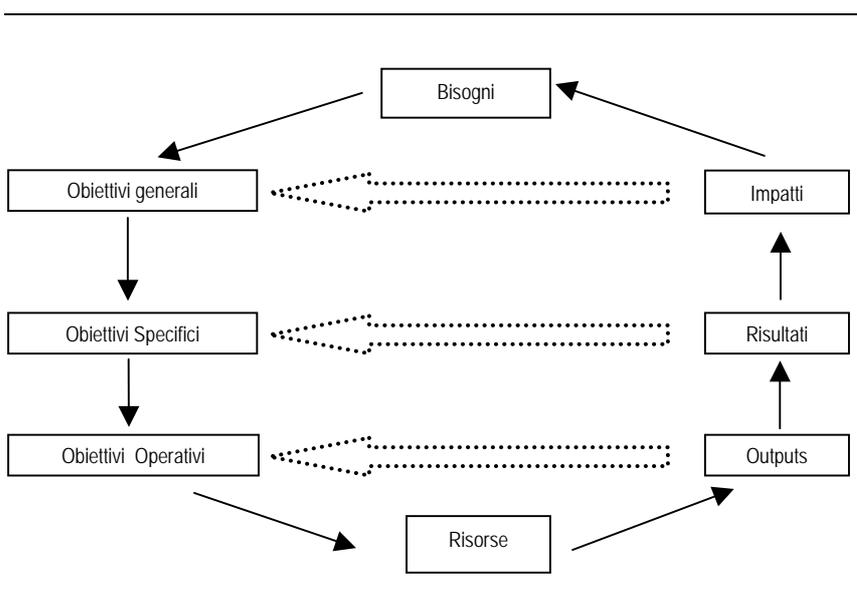
Legenda: La presenza di due crocette indica che la misura è prioritariamente dedicata a quell'obiettivo specifico. In caso di misura "aggiuntiva" è stata posta una crocetta

2.2

La valutazione di coerenza tra i fabbisogni individuati, gli obiettivi del programma e la strategia regionale

In questo paragrafo vengono analizzati la strategia complessiva e gli obiettivi specifici (OS) definiti dalla Regione Toscana. A tal fine, si applica uno schema logico di intervento che segue l'approccio comunitario presente nei documenti del CMEF e fa riferimento ai bisogni individuati dall'analisi SWOT. Una sintesi delle misure attivate rispetto agli obiettivi specifici si può ritrovare nel paragrafo 2.1 del presente rapporto.

Figura 2.5
LA LOGICA DI INTERVENTO



L'applicazione dello schema comunitario permette di valutare la coerenza degli obiettivi specifici definiti dalla Regione Toscana con i risultati dell'analisi socio economica e SWOT inserite nel Piano di Sviluppo Rurale.

In primo luogo, quindi, vengono sinteticamente descritti per ogni Asse gli obiettivi specifici perseguiti e, in secondo luogo, gli stessi obiettivi specifici vengono inseriti in matrici di correlazione utili a verificarne la congruenza con i fabbisogni di intervento rilevati dall'analisi SWOT.

Una volta verificata la coerenza della logica di intervento, per ogni Asse, è stata approfondita l'analisi delle correlazioni fra le previsioni di ogni singola misura e gli obiettivi delle altre misure attivate, anche al di fuori dell'Asse. Ciò allo scopo di verificare in profondità la coerenza dell'intervento, anche relativamente alle previsioni specifiche di ogni misura e alle correlazioni esistenti con le misure legate prioritariamente ad altri obiettivi specifici anche di altri Assi.

I *fabbisogni*, discussi e riportati nelle matrici di coerenza che chiudono l'analisi degli OS di ogni asse, fanno riferimento alle criticità e alle opportunità che emergono dall'analisi socio economica e SWOT inserite nel PSR 2007-2013 della Regione Toscana. Partendo dalle questioni evidenziate dall'analisi socio-economica e dalle criticità e minacce individuate

dall'analisi SWOT, si può arrivare ad un elenco di bisogni prioritari su cui il Piano di Sviluppo Rurale può intervenire. La scelta dei bisogni da riferire ad ogni obiettivo specifico si basa sulla descrizione dell'obiettivo specifico contenuta nello stesso PSR e sull'analisi delle modalità di attivazione delle misure ricollegate ad ogni obiettivo specifico.

Come descritto nel paragrafo precedente, la Regione Toscana ha scelto di portare avanti una strategia d'integrazione dei diversi obiettivi specifici tramite l'attivazione di numerose misure.

In questa sede, per facilitare la verifica di congruenza fra gli obiettivi specifici individuati dalla Regione Toscana e i bisogni emergenti sul territorio, si è scelto di inserire nello schema della logica di intervento solo le questioni a cui l'obiettivo specifico trattato vuole dare risposta senza allargare la trattazione anche ai bisogni cui rispondono le misure aggiuntive attivate in relazione ad ogni obiettivo specifico.

2.2.1 ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

- *Gli obiettivi*

OS 1. Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività

La Regione Toscana ha scelto di sostenere l'ammodernamento delle aziende agricole e il miglioramento del loro rendimento economico, al fine di rafforzarne la capacità di stare sul mercato e favorendo forme di aggregazione ed integrazione fra le imprese. Questo obiettivo si sostanzia nell'attivazione di misure in grado di migliorare l'utilizzo dei fattori di produzione, sia in ambito agricolo che forestale, principalmente tramite lo sviluppo e la diffusione di innovazioni di processo e di prodotto.

A queste finalità si affiancano le azioni di miglioramento in ambito ambientale, della sicurezza sul lavoro, dell'igiene e del benessere degli animali che permettono innanzi tutto di conformarsi ai requisiti comunitari.

Nello stesso quadro vengono inserite anche le azioni di sostegno all'avvio nelle aziende agricole e forestali di attività extragricole che permettano alle imprese di aumentare il reddito prodotto ed incrementare il loro collegamento col territorio. Riguardo le aziende forestali, in particolare, si ritiene importante favorire la coltivazione attiva dei boschi per aumentare valore e stabilità dei popolamenti forestali e diversificare e migliorare la qualità delle produzioni.

OS 2. Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali

Questo obiettivo specifico è stato pensato dalla Regione Toscana come fortemente collegato alla valorizzazione dei prodotti di qualità cardine dell'indirizzo strategico toscano rispetto all'intervento in agricoltura.

L'azione della filiera si incentra sugli organismi collettivi per sostenere iniziative che prevedano la partecipazione di più soggetti all'interno della filiera, in modo da costruire canali di maggiore sicurezza anche per le fasi successive alla produzione in campo.

Le finalità non vengono ampiamente esplicitate nel testo del PSR ma si possono presumere analoghe all'obiettivo specifico successivo, relativo alla qualità della produzione, con la sola differenza, già evidenziata, del diverso fulcro dell'azione: non più i soggetti della filiera presi singolarmente ma la filiera nel suo complesso e i suoi organismi collettivi. Sarebbe comunque preferibile che le finalità fossero maggiormente esplicitate nel testo del PSR anche riguardo a questo obiettivo specifico.

OS 3. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

La strategia di sviluppo impostata negli anni dalla Regione Toscana ha trovato il proprio fulcro nelle produzioni di qualità. Gli svantaggi di ordine strutturale sono stati compensati dalla valorizzazione delle tradizioni enogastronomiche, della bellezza dei paesaggi e della ricchezza culturale dei territori rurali a cui si affianca la promozione di certificazioni di processo e di prodotto che ne accentuano il valore in termini economici e di tutela ambientale.

In quest'ambito trova coerenza l'obiettivo specifico di rendere i produttori parte essenziale dell'intera filiera produttiva massimizzando il valore aggiunto dei prodotti e di conseguenza il reddito dei produttori di base.

La Regione Toscana ha diviso il proprio intervento sulla qualità in due obiettivi specifici: il sostegno ai produttori e l'azione sui soggetti collettivi.

Il terzo obiettivo specifico non si incentra sugli organismi collettivi ma sui diversi soggetti appartenenti alla stessa filiera allo scopo di creare sinergie e strategie comuni basate sulla reciproca convenienza.

OS 4. Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale

Questo obiettivo specifico viene perseguito principalmente tramite l'aumento della presenza sul territorio di imprenditori e di lavoratori giovani come presupposto di una più elevata dinamicità economica e culturale del settore per una più veloce diffusione di pratiche innovative che portino ad un aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, di quelli forestali e un rafforzamento delle possibilità di impiego e auto impiego delle imprese interessate.

Anche in considerazione dei risultati della passata programmazione è stata posta molta attenzione sugli aspetti che potessero garantire una maggiore efficacia agli aiuti, offrendo un pacchetto di interventi mirati ed un campo di applicazione ben definito, concentrando così le risorse sulle forme di sostegno ritenute maggiormente efficaci e incentivanti. Da sottolineare, fra gli strumenti indicati nel PSR relativamente a questo Asse, le priorità nell'assegnazione degli aiuti, tassi di contribuzione e massimali maggiorati rispetto all'ordinario e linee finanziarie dedicate.

OS 5. Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali

Questo è l'obiettivo specifico a cui fanno riferimento le misure tese a dare risposta alle necessità di qualificazione delle risorse umane in agricoltura evidenziate dall'analisi socio economica sia riguardo agli orientamenti della politica comunitaria che più genericamente sulla cultura d'impresa. L'obiettivo si integra con gli altri identificando temi coerenti con gli altri obiettivi specifici anche al di fuori dell'Asse 1.

• La coerenza tra obiettivi specifici e criticità evidenziate dalla SWOT

L'analisi di correlazione non ha portato ad individuare situazioni di incompatibilità. Nella matrice, l'emergere di una maggiore correlazione fra i punti di criticità individuati dall'analisi SWOT e gli obiettivi specifici stabiliti dalla Regione Toscana trova la sua spiegazione nelle previsioni di ogni singola misura, analizzate nel dettaglio.

Ne è un esempio l'aumento del tasso di contribuzione, nel caso della Misura 122 (prioritariamente legata all'OS 1), per interventi miranti all'"Adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro, acquisto di dispositivi di protezione individuale ed altri dispositivi di sicurezza", che rende questo OS funzionalmente coerente con il punto di criticità "Frequenza ancora significativa di incidenti sul lavoro, anche in agricoltura" evidenziato dall'analisi SWOT.

Tabella 2.6

MATRICE DI CORRELAZIONE FRA GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ASSE 1 E LE QUESTIONI EMERSE DALL'ANALISI SWOT

	OS1	OS2	OS3	OS4	OS 5
Questioni emerse dall'analisi SWOT	Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale	Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali
Deboli dinamiche di crescita economica, soprattutto nelle aree più periferiche della regione	xxx	xxx	xxx	xx	x
Permanere dei differenziali di sviluppo tra le aree	xxx	x	x	x	x
Permanenza dei differenziali di genere e per età dei tassi di occupazione	xx	x	x	xxx	x
Debole espansione dei settori a maggiore contenuto tecnologico	xx	xxx	xx	xx	xx
Scarso ricambio generazionale nelle imprese agricole	x	x	x	xxx	x
Frequenza ancora significativa di incidenti sul lavoro, anche in agricoltura	xxx	xxx	x	xx	xx
Scarsa formazione dei conduttori d'azienda agricola anche nelle fasce giovanili	xxx	x	x	xx	xxx
Squilibrio tra offerta e domanda di lavoro (in termini quantitativi ma soprattutto qualitativi)	xx	x	x	xx	x
Bassa innovazione nelle aziende nel settore agricolo e forestale	xxx	xxx	xx	xx	xx
Scarso sviluppo delle filiere sia in ambito agricolo che forestale	xx	xxx	xx	x	xx
Rischio di abbandono di alcune produzioni e necessità di promuovere forme di riconversione produttiva sostenibili sul piano sociale e ambientale (effetti della riforma della PAC)	xxx	xxx	xxx	xx	x
Crescente concorrenza nei mercati mondiali a fronte di deboli strategie di commercializzazione dei prodotti	xxx	xxx	xxx	x	x
Dinamiche crescenti del costo dell'energia che incide principalmente sulle unità di produzione di piccola dimensione	xxx	xxx	x	x	x

LEGENDA

xxx esistenza di una forte correlazione;
 xx presenza di una correlazione media;
 x presenza di una correlazione debole

Il valutatore considera l'approccio utilizzato dal PSR conforme a quanto richiesto.

Si fa solo notare che il PSR contiene, in apertura della descrizione della strategia di intervento, e all'interno delle misure ad investimento, l'attribuzione di priorità territoriali alle domande relative ad investimenti (specificamente elencati) relativi ai diversi comparti. Se l'identificazione di tipologie di investimento prioritarie, per ogni comparto, è più che approfondita all'interno dell'analisi socio-economica, lo stesso non si può dire per l'attribuzione

delle priorità territoriali agli specifici comparti produttivi. Ciò comporta una difficoltà, in sede di valutazione, nel ricostruire la sequenza fabbisogni-obiettivi-impatti che è alla base della logica di intervento.

Sempre relativamente all'attribuzione di priorità, viene valutata molto positivamente l'esplicitazione, per ogni Asse, delle problematiche territoriali, citate nell'analisi socio economica, alla base dell'attribuzione di priorità territoriali che concentrano in alcune zone gli interventi legati ad ogni misura.

- *La coerenza tra obiettivi specifici dell'Asse 1 e le altre misure del Piano*

Si propone di seguito, per le misure dell'Asse1, l'analisi delle correlazioni fra le previsioni di ogni singola misura e gli obiettivi delle misure attivate al di fuori dell'Asse stesso. Ciò allo scopo di verificare la coerenza generale del Piano, relativamente quindi alle previsioni specifiche di ogni misura e alle correlazioni esistenti con le misure legate prioritariamente ad obiettivi specifici di altri Assi.

Misura 111 *Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 20,a,i/art. 21 Reg. (CE) 1698/05)*: questa misura è fortemente correlata con le altre misure legate al primo obiettivo specifico pur essendo principalmente finalizzata al quinto: Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali. Nella versione del PSR del Marzo 2006 le possibilità di usufruire delle azioni sostenute da questa misura erano ristrette ai soli "tecnici". L'eliminazione di tali restrizioni viene valutata positivamente anche considerata la bassa propensione degli agricoltori toscani a richiedere consulenze.

Esistono poi correlazioni con le misure inserite negli altri obiettivi specifici legate ai temi ammessi per le iniziative: argomenti di natura tecnica, economica o che afferiscono al campo della diffusione dei risultati della ricerca e delle nuove tecnologie dell'informazione e alla gestione sostenibile delle risorse naturali.

Maggiori strumenti formativi consentono anche di partecipare più attivamente alle strategie locali di sviluppo su cui si incentrano le misure relative agli Assi 3 e 4.

Non ci sono incompatibilità con le altre misure inserite nello stesso obiettivo specifico.

Misura 112 *Insediamiento di giovani agricoltori (Art 20,a,ii/art. 22 Reg. (CE) 1698/05)*: questa misura è finalizzata principalmente ed esclusivamente all'OS 4 Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale. Gli obiettivi della misura sono correlati con quelli degli altri obiettivi specifici legati all'Asse 1 in quanto i giovani sono in genere più propensi all'avvio di percorsi di innovazione di processo e di prodotto utili al conseguimento degli obiettivi di competitività ma anche di quelli legati alla qualità e al rafforzamento delle filiere. L'insediamento di giovani famiglie potrebbe sostenere anche gli obiettivi legati al terzo Asse. La misura non prevede condizioni o limitazioni finalizzate ad obiettivi del secondo Asse.

Misura 113 *Prepensionamento (art. 20,a,iii/art. 23 Reg. (CE) 1698/05)* esiste una forte correlazione fra questa e la misura 112, anch'essa principalmente finalizzata al quarto obiettivo specifico. La correlazione con gli obiettivi delle altre misure dell'Asse1 è limitata alla compatibilità e non ci sono correlazioni con gli obiettivi delle altre misure degli altri Assi.

Misura 114 *Utilizzo di servizi di consulenza (art. 20, a,iv, art. 24 del Reg. (CE) 1698/05)*: questa misura presenta una forte correlazione con le misure legate al primo obiettivo specifico pur essendo principalmente finalizzata al quinto: Diffusione delle informazioni e delle

conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali. E' individuabile una correlazione media con gli obiettivi delle altre misure dell'Asse 1 e dell'Asse 2 legate ai temi su cui potranno incentrarsi i servizi di consulenza sostenuti dalla misura e che verranno analizzati nel particolare in sede di analisi di coerenza con gli obiettivi strategici comunitari. Anche rispetto all'OS 12 (Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali), la possibilità di attivare consulenze sulle opportunità di crescita delle aziende tramite lo sviluppo della multifunzionalità e della diversificazione della produzione e delle attività crea una correlazione significativa.

Misura 121 *Ammodernamento delle aziende agricole (art. 20,b,i/art. 26 Reg.(CE) n. 1698/05)*: questa misura è fortemente correlata con le misure legate a tutti gli obiettivi specifici del primo Asse e ci sono buoni collegamenti anche col secondo Asse. E' stato attivato uno stretto collegamento con la misura 112 tramite un'elevazione della percentuale di contribuzione per i giovani neo-insediati, in particolare nelle zone montane su tutti gli ambiti di intervento e per le zone svantaggiate per i temi 'Miglioramento ambientale' e 'Sicurezza sul lavoro'. Le forti correlazioni esistenti con le misure finalizzate agli obiettivi specifici relativi a qualità, filiere e ambiente sono dovute alle tipologie di interventi ammessi e analizzate più in particolare nella parte di questo rapporto dedicata alla coerenza con gli obiettivi strategici comunitari. Non si ritiene che vi siano correlazioni con le restanti misure.

Misura 122 *Accrescimento del valore economico delle foreste (Art. 20,b,ii/art. 27 Reg. (CE) 1698/2005)*: questa misura è correlata con tutte le misure del primo Asse riconducibili al miglioramento della competitività, al sostegno all'occupazione e alla promozione dell'innovazione. Quanto alle filiere vi è solo un riferimento all'ammissibilità di associazioni di privati o di Comuni quali beneficiari. Riguardo al territorio e al secondo Asse, invece, alcuni degli investimenti ammessi hanno a che fare specificatamente con miglioramento e recupero di soprassuoli boschivi e all'utilizzo delle biomasse legnose forestali a scopo energetico. Gli investimenti per l'adeguamento e il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro sono anche correlati con le politiche di miglioramento della qualità della vita e quindi con le misure del terzo Asse.

Misura 123 *Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 20,b,iii/art. 28 Reg. (CE) n. 1692/05)*: Per questa misura si rileva una forte correlazione con quelle legate agli obiettivi specifici di promozione della qualità (soprattutto riguardo gli investimenti materiali ammessi) e del rafforzamento delle filiere. Più in particolare, riguardo a queste ultime, la relazione è accentuata con l'inserimento, fra gli investimenti immateriali ammessi, di progetti finalizzati all'integrazione e all'alleanza fra imprese. Ciò dovrebbe avere ricadute anche in termini di aumento dell'occupazione e di miglioramento delle potenzialità di sviluppo endogeno.

Misura 124 *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale (art. 20, b, iv/art. 29 Reg. (CE) 1698/2005)*: La valutazione è analoga a quella della misura 123. Una differenza rilevante è data dalla mancata correlazione con le misure dell'Asse 2. Mentre nella misura precedente vi erano investimenti ammessi con interessanti ricadute in termini ambientali, in questo caso non ci sono riferimenti specifici.

Misura 125 *Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 20, b, v/art. 30 Reg. (CE) 1698/2005)*: la misura è rilevante in termini di

miglioramento delle condizioni competitive delle aziende. Gli investimenti ammessi al sostegno implicano un miglioramento anche della qualità di vita degli operatori agricoli e della popolazione rurale locale e questo determina una lieve correlazione con i relativi obiettivi specifici. Ma una forte correlazione è stata stabilita con gli obiettivi dell'Asse 2 nel momento in cui si prevede, in caso di realizzazione o miglioramento di infrastruttura per l'adduzione di acqua potabile e per uso irriguo, che le acque interessate siano quelle superficiali, disincentivando così il prelievo delle acque sotterranee fortemente stigmatizzato dall'analisi socio economica allegata al PSR. La previsione della possibile realizzazione di interventi di sostegno di aree dissestate attiva anche ulteriori correlazioni con le misure dell'Asse 2.

Misura 132 *Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare (art. 20, c, ii/art. 32 Reg. (CE) n. 1698 /2005)*: il legame esistente fra l'aumento della qualità dei prodotti e dei processi, l'aumento della competitività sui mercati e l'incremento del valore aggiunto rende questa misura di per sé fortemente correlata alle altre misure del primo Asse. La diffusione dei metodi produttivi biologico e integrato, delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine e di tutte le attestazioni di specificità vanno in questa direzione attribuendo una rilevante coerenza a questo intervento anche in termini ambientali. Non ci sono specificazioni su azioni di filiera che leghino questa misura a quelle finalizzate agli obiettivi specifici di potenziamento del sostegno alle popolazioni rurali e di miglioramento delle potenzialità di sviluppo endogeno salvo considerare che il riconoscimento e la valorizzazione dei prodotti tipici porta con sé la valorizzazione del territorio che li produce anche in termini di attrattività turistica.

Misura 133 *Attività di informazione e di promozione (art. 20, c, iii / art. 33 Reg.(CE) 1698/2005)*: la correlazione fondamentale di questa misura è con la misura 132 e in generale con quelle finalizzate al miglioramento della posizione delle aziende sui mercati. L'accento sulle associazioni di produttori e sui consorzi di tutela come beneficiari crea un collegamento con gli obiettivi dell'Asse 4 fortificato dall'applicazione anche del metodo LEADER alla gestione di questa misura.

2.2.2 ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

- *Gli obiettivi*

La Regione Toscana dà forte rilevanza alle politiche per la difesa ambientale o per il miglioramento e la conservazione del paesaggio nell'ottica di sostenere anche in questo modo un ambito produttivo che fa dell'immagine del luogo di produzione un fattore di successo del prodotto sui mercati.

L'impegno regionale si muove su due livelli: uno è la promozione delle pratiche che producono sostenibilità, contenimento degli impieghi energetici, idrici, conservazione della biodiversità, e l'altro è l'intervento per lo sviluppo di produzioni e filiere che forniscono alimenti e materie prime con un basso impiego di input chimici ed energia. Vengono quindi affiancate misure strettamente legate alla protezione dell'ambiente, con altre relative al sostegno all'investimento delle imprese, e quindi primariamente al perseguimento di obiettivi legati al primo Asse.

L'Asse 2 della strategia della Regione Toscana si articola in quattro obiettivi prioritari e sette obiettivi specifici di seguito descritti ed approfonditi tramite la matrice di correlazione utile a verificarne la congruenza con i fabbisogni di intervento rilevati dall'analisi SWOT.

OS 6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate

La Toscana possiede un repertorio naturalistico regionale che registra la presenza di quasi 1000 specie, segnale di un elevato livello di attenzione al tema della biodiversità. Le minacce evidenziate dall'analisi socio-economica ed ambientale consistono soprattutto nell'aumento della pressione antropica in alcune zone e nell'abbandono delle attività agricole e forestali in altre (in particolare in quelle marginali). La strategia di intervento del PSR riguardo alla biodiversità si muove quindi su questi due percorsi: azioni di sostegno al mantenimento di razze animali e varietà vegetali in via di estinzione, tutela dello spazio naturale, mediante la protezione ed il ripristino degli svariatissimi ambienti, naturali e costruiti, che caratterizzano il territorio regionale, anche diminuendo l'impatto dei processi di produzione agricola sull'ambiente.

OS 7. Promozione del risparmio idrico

L'analisi su cui si basa l'intervento del PSR, confermata dai dati aggiuntivi riportati in questo rapporto, evidenzia l'esistenza di situazioni critiche, riguardo all'utilizzo dell'acqua per usi irrigui, il correlato fenomeno di salinizzazione delle falde e la proporzionale minaccia di una compromissione permanente delle falde sotterranee. La strategia regionale di risposta a questa criticità consiste nel promuovere, in particolare nelle zone critiche delle pianure costiere, la diffusione di tecniche di irrigazione che consentano il risparmio idrico nonché sostenere la conversione delle colture irrigue in colture asciutte a ridotta o nessuna esigenza di acqua.

Si tratta, insieme a quello sul risparmio energetico, di uno degli obiettivi che attraversano trasversalmente il programma.

OS 8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici

L'analisi socio economica allegata al PSR mette in evidenza la forte differenziazione fra le caratteristiche qualitative delle acque e le correlate situazioni di inquinamento delle falde da nitrati e da altri composti derivati da prodotti impiegati in agricoltura nei vari territori della Toscana. La relazione evidente fra una maggiore presenza di attività produttive agricole e l'inquinamento dei corpi idrici ha portato la Regione Toscana a scegliere di finalizzare principalmente a questo obiettivo specifico la misura relativa ai pagamenti agro-ambientali sostenendo quindi tutti gli interventi volti non solo alla depurazione e al reimpiego delle acque utilizzate per i processi produttivi, ma soprattutto ampliando l'uso di tecniche di produzione agricole e zootecnica a minor impatto sul sistema idrico, in particolare per quanto riguarda la riduzione dell'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci.

OS 9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili

La Regione Toscana si è posta il problema di armonizzare le necessità di riduzione delle emissioni di gas serra con la promozione di uno sviluppo economico, anche in agricoltura, che sia davvero sostenibile non solo in termini di tutela del territorio e delle acque ma anche di uso efficiente dell'energia. In questa ottica, pur non essendo previste Misure dedicate primariamente a questo OS, numerose Misure del primo e del secondo Asse prevedono azioni di incentivazione del risparmio energetico nei processi produttivi mediante l'impiego di tecnologie innovative e alla promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili.

OS 10. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici

Se da un lato le attività agricole e forestale comportano un uso dell'energia che può contribuire all'emissione di gas serra, esse consentono al tempo stesso il verificarsi di importanti fenomeni

di mitigazione dei cambiamenti climatici; in particolare, le formazioni permanenti (prati stabili, colture legnose, avviamenti all'alto fusto) fissano grandi quantità di carbonio. La Regione Toscana, in coerenza con quanto indicato dell'analisi SWOT del PSR che indica tra le opportunità la "possibilità di potenziare la capacità di assorbimento di CO₂ attraverso l'intervento di riproduzione del patrimonio forestale", ha delineato una strategia che, tramite le Misure principalmente dedicate a questo obiettivo specifico, porta ad aumentare la già consistente superficie forestale, soprattutto nelle aree pianeggianti attualmente meno coperte, e a tutelare il patrimonio esistente tramite il sostegno ad interventi di prevenzione degli incendi, delle fitopatie e il contenimento dei fenomeni erosivi.

OS 11. Conservazione e miglioramento del paesaggio

Il paesaggio, nella strategia complessiva della Regione Toscana nell'ambito dello sviluppo rurale, viene giustamente considerato un "ingrediente" fondamentale da tre punti di vista: la componente di immagine dei prodotti locali, le relative necessità di tutela e conservazione, il valore di attrattiva per le attività turistiche. Riguardo alle opportunità di intervento del secondo Asse vengono qui sottolineate le necessità di sostenere anche interventi portati avanti dagli agricoltori o dagli imprenditori forestali che non hanno ricadute sul reddito ma che sono importanti per dare completezza agli impegni presi in ambito agroambientale o che diano opportunità di fruizione alle Aree Natura 2000.

OS 12. Riduzione dell'erosione del suolo

Buona parte del territorio toscano è coinvolta in fenomeni erosivi nei quali l'attività agricola e la zootecnia intensiva hanno un ruolo significativo. In coerenza con le necessità di tutela del paesaggio e delle biodiversità legate all'attuale utilizzo del territorio, si ritiene necessario aumentare la copertura naturale dei suoli e sostenere lavorazioni che tutelino la struttura del terreno. Il PSR non dedica una Misura specifica a questo tema ma si pone forte l'attenzione sulla questione all'interno di tutte le Misure coerenti attivate nel quadro dell'Asse 4.

- *La coerenza tra obiettivi specifici e criticità evidenziate dalla SWOT*

Di seguito si riporta la coerenza tra obiettivi specifici e criticità evidenziate dalla SWOT.

Tabella 2.7
MATRICE DI CORRELAZIONE FRA GLI OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ASSE 2 E LE QUESTIONI EMERSE DALL'ANALISI SWOT

	OS6	OS7	OS8	OS9	OS10	OS11	OS12
	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	Promozione del risparmio idrico	Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	Conservazione e miglioramento del paesaggio	Riduzione dell'erosione del suolo
<i>Questioni emerse dall'analisi SWOT</i>							
Stato di abbandono di alcune aree boschive e dei pascoli montani	xxx	-	xxx	xx	xxx	xx	xxx
Ridotta presenza di elementi lineari come siepi e filari che diversificano il paesaggio e favoriscono la biodiversità	xxx	-	-	-	-	xx	xx
Debole presidio del territorio in alcune aree montane e rurali a rischio di declino	xxx	-	xx	xx	xx	xx	xxx
Elevati consumi idrici che determinano abbassamento della falda idrica e conseguente formazione del cuneo salino in alcune aree della costa	x	xxx	xxx	-	-	x	-
Invasi idrici per uso agricolo di piccole dimensioni e con poca manutenzione	-	xxx	xx	-	-	-	-
Aumento produzione gas serra	x	-	-	xx	xx	-	-
Ridotto numero di aziende che effettuano analisi chimiche sui terreni	x	x	xxx	-	-	-	-
Tecniche di lavorazione del suolo poco conservative	xx	x	x	-	-	xxx	xxx

Perdita di efficacia delle sistemazioni idraulico forestali	x	xx	xx	-	-	xx	x
Eccessivo appesantimento dei versanti a frana poggio e di elevata pendenza con rischio di innesco di fenomeni di grave dissesto	x	x	x	-	-	xx	x
Elevata criticità derivante da nitrati (concentrata in aree limitate)	x	xx	xxx	-	-	x	-
Ridotta presenza di elementi lineari come siepi e filari che diversificano il paesaggio e favoriscono la biodiversità	xx	-	xxx	xx	-	xxx	xx
Alterazione dei livelli qualitativi del paesaggio a causa dell' abbandono e dell' urbanizzazione delle campagne	xxx	-	xxx	xx	xxx	xxx	xx
Progressiva restrizione risorse finanziarie pubbliche per la salvaguardia ambientale	xx	x	x	x	x	x	x
Rallentamento nella diffusione delle esperienze di produzione biologica	x	x	xxx	x	-	xx	xx
Accentuazione del fenomeno del cuneo salino e dell'impoverimento della falda acquifera	x	xxx	xxx	-	-	x	-
Rischi di persistenza del fenomeno degli incendi boschivi	xx	-	x	x	xxx	x	xx

LEGENDA

xxx esistenza di una forte correlazione;
 xx presenza di una correlazione media;
 x presenza di una correlazione debole;

• *La coerenza tra obiettivi specifici dell'Asse 2 e le altre misure del Piano*

Come in precedenza si propone di seguito, per le misure dell'Asse 2, l'analisi delle correlazioni fra le previsioni di ogni singola misura e gli obiettivi delle altre misure attivate, anche al di fuori dell'Asse. Ciò allo scopo di verificare in profondità la coerenza dell'intervento, anche relativamente alle previsioni specifiche di ogni misura e alle correlazioni esistenti con le misure legate prioritariamente ad altri obiettivi specifici anche di altri Assi.

Misura 211/212 *Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali (art. 36, a, i/art. 37 Reg. (CE) 1698/05)*: si tratta di una misura fortemente finalizzata al mantenimento delle attività produttive zootecniche in aree montane e svantaggiate. Ciò a scopi di tutela ambientale e idrogeologica ma con connessioni con le finalità di sostegno alla qualità della vita delle zone rurali delle misure dell'Asse 3. Non ci sono correlazioni rilevanti con le misure di miglioramento della competitività o della qualità di prodotti e produzioni.

Misura 214 *Pagamenti agro-ambientali (art.36, a, iv/ art.39 Reg. (CE) 1698/05)*: questa misura, pur essendo quasi esclusivamente finalizzata a tematiche ambientali, trova collegamento con le misure centrate sulla promozione della qualità dei prodotti e dei processi produttivi nel momento in cui premia l'introduzione o il mantenimento dell'agricoltura biologica o integrata. Non emergono altre interrelazioni di rilievo né incoerenze con altre misure del Piano. Si segnala che per il premio legato alla 'Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità' non è stata inserita l'auspicabile obbligatorietà del rispetto del riferimento biogeografico delle varietà a rischio di estinzione ma viene valutata positivamente l'identificazione dei 'coltivatori custodi' in possesso dei requisiti previsti dal Regolamento di attuazione della LR 64/2004, iscritti nell'elenco regionale tenuto dall'ARSIA e dalla stessa incaricati, mediante convenzione, della conservazione *in situ* delle risorse genetiche a rischio di estinzione.

Misura 216 *Investimenti non produttivi (art. 36, a, vi/art. 41 Reg. (CE) 1698/2005)*: questa misura ha finalità strettamente ambientali e non legate a ricadute che aumentino valore e redditività dell'azienda, pur essendo coerente con le altre misure finalizzate allo stesso obiettivo specifico. Non ci sono collegamenti con altre misure ma nemmeno incongruenze.

Misura 221 *Imboschimento di terreni agricoli (art. 36, lett. b, i/art. 43 Reg. (CE) 1698/2005)*: in questo caso le piantagioni sostenute associano la finalità produttiva a quella ambientale di mitigazione dei cambiamenti climatici; viene incentivata la realizzazione di impianti arborei con ciclo superiore o uguale a 15 anni con scopi di tutela idrogeologica e miglioramento ambientale; nel caso i terreni si trovino in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari o aree industriali lo scopo può essere anche filtro antinquinamento e schermatura (paesaggistica, antirumore, ecc.). Viene sostenuto anche l'impianto con piante micorizzate con tartufi e impianti di arboricoltura da legno con ciclo compreso fra 8 e 15 anni. Gli obiettivi delle misure del primo Asse sono valutabili come compatibili con le Misure dell'Asse 2 più che effettivamente correlati. Il limite di pendenza media dei terreni non superiore al 25% e le altre limitazioni di pendenza, altitudine e di boscosità media comunale escludono gli acclivi e le aree già boscate concentrando gli interventi nelle zone dove maggiore è stato l'utilizzo a scopo produttivo dei terreni e si riscontra una maggiore concentrazione delle attività con effetti climato-alteranti.

Su indicazione del valutatore, nella versione del PSR del Marzo 2006, è stato inserito anche per questa misura il limite inizialmente relativo solo a quella successiva ("Imboschimento di superfici non agricole"): "Tutti gli interventi dovranno essere realizzati con le specie di cui all'allegato A della Legge Regionale 21 Marzo 2000 n. 39 e s.m.i. "Legge Forestale della Toscana".

Uniformare le due misure su questo principio legislativo regionale evita incongruenze nell'utilizzo dei finanziamenti comunitari.

Misura 223 *Imboschimento di superfici non agricole (art. 36, b, iii/art. 45 Reg. CE 1698/2005)*: in questo caso il sostegno è utile a sostenere i proprietari dei terreni nelle spese di imboschimento destinate, per tutte le tipologie di investimento previste, a scopo di tutela ambientale più che produttivo. Anche in questo caso le limitazioni concentrano l'intervento nelle aree di pianura e di collina maggiormente libere da copertura forestale.

Misura 226 *Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (Art. 36, b, vi/art. 48 Reg. CE 1698/2005)*: questa misura ha una caratterizzazione esclusivamente di tipo ambientale e interagisce con le altre solo in termini di tutela del potenziale forestale (anche produttivo) ed abitativo dai rischi di incendio, idrogeologico e legati alle fitopatie.

Misura 227 *Sostegno agli investimenti non produttivi (Art. 36, b, vii/art. 49 Reg. (CE) 1698/2005)*: si tratta di una misura con finalità strettamente ambientali e per definizione non legate a ricadute che aumentino valore e redditività dell'azienda, pur essendo coerente con le altre misure finalizzate allo stesso obiettivo specifico. Non ci sono collegamenti con altre misure ma nemmeno incongruenze.

2.2.3 ASSE 3 - *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale e ASSE 4 - LEADER*

- *Gli obiettivi*

Il terzo Asse è l'ambito di intervento in cui la Regione Toscana ha stabilito di lasciare il maggiore ambito di manovra per la programmazione locale così da aumentare le possibilità di risposta in coerenza con le reali necessità dei singoli territori rurali e registrare una maggiore efficacia ed efficienza nell'uso delle risorse disponibili rispetto alle esigenze locali.

Stando all'analisi socio economica allegata al PSR, la Toscana ha raggiunto un adeguato livello di sviluppo e di benessere della sua popolazione e tuttavia si rileva l'opportunità di intervenire sulla ineguale distribuzione territoriale delle attività produttive e il conseguente spopolamento e devitalizzazione dei territori rimasti ai margini delle aree più dinamiche della regione. La scelta strategica alla base del PSR, è quindi promuovere lo sviluppo di queste aree del territorio anche rafforzando le capacità e le potenzialità in esse presenti.

L'obiettivo di migliorare la qualità della vita nel suo complesso viene perseguito tramite il sostegno ad iniziative imprenditoriali anche non agricole e lo sviluppo di strutture ed infrastrutture di servizio.

L'analisi socio-economica del PSR definisce 'territori rurali in declino', individuati nell'analisi come macrocategorie C2 e D, come quelli nei quali si registra la maggiore necessità di intervento in termini di diversificazione economica e di supporto alla qualità della vita. Su queste aree si incentra quindi l'azione di questo Asse. Tutte le Misure ivi inserite hanno lo scopo esclusivo di operare in tale direzione ad eccezione della misura 311 (Diversificazione in attività non agricole - art. 53) che è invece rivolta all'incremento della redditività e delle potenzialità occupazionali delle imprese agricole presenti in tutto il territorio regionale. La misura diversifica però, all'interno dell'azione dedicata all'agriturismo, gli investimenti ammessi al sostegno nei diversi territori regionali.

La strategia regionale sul terzo Asse si articola in due obiettivi prioritari e due obiettivi specifici. Lo stesso per l'Asse 4.

Gli Assi 3 e 4 vengono di seguito analizzati insieme in quanto le misure rispettivamente attivate vogliono incidere sullo stesso territorio e su temi congiuntamente analizzati nell'analisi SWOT; essi sono infatti connessi a un concetto estensivo di sviluppo rurale in cui svolge un ruolo essenziale la capacità endogena di sviluppo. Si consideri, inoltre, che il metodo LEADER è applicato anche alla misura 124 e ad alcuni aspetti della misura 133 (informazione e promozione sui prodotti di qualità).

OS 13. Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali

Nelle aree di intervento delle misure attivate nel quadro degli Assi 3 e 4, la bassa densità demografica, la prevalenza della popolazione anziana, qui limitatamente mitigata dai recenti insediamenti residenziali che hanno caratterizzato altre zone rurali della regione rendono difficilmente sostenibili, in termini economici e di efficienza del servizio, l'attivazione ed il mantenimento di servizi alla popolazione.

La strategia regionale in questo ambito mira a: sostenere la creazione e il mantenimento dei servizi che sono premessa essenziale alla costruzione di un tessuto socioeconomico forte e differenziato che permetta il procedere su un percorso di sviluppo autonomo. Viene quindi sostenuto lo sviluppo di strutture e infrastrutture finalizzate al miglioramento della qualità della vita anche in termini di servizi sociali, commerciali e tecnologici.

OS 14. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

Il tema del lavoro è uno degli ambiti in cui maggiormente si differenziano le realtà rurali in declino rispetto al resto del territorio sia in termini di tassi di attività e di occupazione, sia riguardo la partecipazione della componente femminile e dei giovani.

Questo obiettivo specifico vuole incidere su questa realtà sostenendo iniziative imprenditoriali, anche non agricole fra cui il turismo, che favoriscano un aumento del reddito delle imprese e un incremento dell'occupazione.

L'analisi SWOT evidenzia infatti le opportunità di queste aree in termini ambientali e paesaggistici, unite alla presenza comune a tutto il territorio regionale di produzioni di eccellenza. Questo OS vuole intervenire sulla tuttora forte concentrazione degli arrivi turistici in aree ristrette e principalmente coincidenti con i maggiori capoluoghi. Le misure attivate relativamente a questo obiettivo specifico puntano a sostenere tutte le iniziative in grado di valorizzare in termini economici ed occupazionali le potenzialità del territorio.

OS 15. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale

Questo obiettivo specifico viene perseguito principalmente tramite l'attivazione della misura 410 (Strategie di sviluppo locale e mira all'attivazione e al rafforzamento dei partenariati locali) e 421 (Cooperazione interterritoriale e transnazionale); si vuole sostenere animazione e l'acquisizione di competenze per mobilitare il potenziale endogeno locale e portare i territori rurali ad acquisire autonome capacità di programmazione e di gestione. Cardine della strategia di intervento è il metodo LEADER che dovrebbe svolgere un ruolo trainante nel suscitare approcci innovativi allo sviluppo rurale e incoraggiare collaborazione e sinergia tra settore pubblico e privato.

OS 16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

In relazione a questo obiettivo specifico viene attivata la Misura 431 (Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione) destinata a sostenere, utilizzando il metodo LEADER, le strategie di sviluppo basate sulle risorse endogene dei territori rurali in tre ambiti: strategie di sviluppo locale, commercializzazione dei prodotti locali e di qualità e la cooperazione interterritoriale e transnazionale. Sostengono il perseguimento di questo obiettivo specifico anche la misura 124 e ad alcuni aspetti della misura 133 (Informazione e promozione sui prodotti di qualità). La valorizzazione dell'inserimento di queste ultime due misure nella strategia regionale relativa all'Asse 4 è legata alla definizione di specifiche modalità applicative soggette alla programmazione e gestione col metodo LEADER.

Inoltre, come più ampiamente descritto nel paragrafo di questo rapporto relativo alla coerenza interna del programma, anche le misure relative agli obiettivi specifici 15 e 16 hanno ricadute positive fortemente connesse alle questioni su cui interviene l'Asse 1.

- *La coerenza tra obiettivi specifici e criticità evidenziate dalla SWOT*

Di seguito si riporta la coerenza tra obiettivi specifici e criticità evidenziate dalla SWOT.

Tabella 2.8
MATRICE DI CORRELAZIONE FRA GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEGLI ASSI 3 E 4 E LE QUESTIONI EMERSE DALL'ANALISI SWOT

	OS13	OS14	OS15	OS16
	Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale - Manca la descrizione della misura	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori
Questioni emerse dall'analisi SWOT				
Asperità morfologica	-	-	-	-
Bassa densità di popolazione	xxx	x	-	-
Elevati livelli di popolazione anziana	xxx	x	-	-
Bassi tassi di attività	xx	xxx	-	xx
Prevalenza attività agricola	xx	xxx	-	-
Nuovi e crescenti bisogni della popolazione	xxx	xxx	xxx	-
Necessità di adeguamento della rete infrastrutturale e dei servizi alle imprese	xxx	x	xx	xxx
Scarse opportunità occupazionali, soprattutto per i giovani	xx	xx	-	xx
Progressiva restrizione delle risorse finanziarie pubbliche da destinare all'attivazione di servizi per la popolazione	xx	xx	x	-
Progressiva restrizione delle risorse finanziarie pubbliche da destinare all'adeguamento delle infrastrutture per l'accessibilità	xx	xx	-	-
Deboli dinamiche e opportunità occupazionali	xx	xxx	-	xx
Rischio di scarsa innovazione e riqualificazione dell'offerta turistica	xxx	xxx	-	xx

LEGENDA

xxx esistenza di una forte correlazione;
xx presenza di una correlazione media;
x presenza di una correlazione debole;

- *La coerenza tra obiettivi specifici degli Assi 3 e 4 e le altre misure del Piano*

Segue, per le misure dell'Asse 3 e 4, l'analisi delle correlazioni fra le previsioni di ogni singola misura e gli obiettivi delle altre misure attivate, anche al di fuori dell'Asse. Ciò allo scopo di verificare in profondità la coerenza dell'intervento, anche relativamente alle previsioni specifiche di ogni misura e alle correlazioni esistenti con le misure legate prioritariamente ad altri obiettivi specifici anche di altri Assi.

Misura 311 *Diversificazione in attività non agricole (Art. 52,a,i/art. 53 del Reg. CE 1698/05)*: le opportunità di diversificazione in attività non agricole sono ormai riconosciute come strumenti di qualificazione per le imprese anche in termini di promozione dell'attività principale. Da qui l'individuazione di una correlazione consistente con le misure dell'Asse 1 e in particolare con quelle finalizzate ai primi due obiettivi specifici: occupazione e ricambio generazionale (sono spesso i giovani e le donne a prendere in mano le attività aziendali non agricole) e il consolidamento delle aziende sul territorio. La correlazione principale resta comunque quella con le altre misure del terzo Asse in quanto le ricadute principali si hanno nel territorio in termini di sviluppo dei servizi esistenti e di attrattività complessiva.

Misure 312 *Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese (art. 52,a,ii/art. 54 del Reg. CE 1698/2005)*, 313 *Incentivazione di attività turistiche (art 52,a,iii/art. 55 del Reg. CE n.1698/2005)*, 321 *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 52,b,i/art. 56 del Reg. 1698/05)*, 322 *Sviluppo e rinnovamento dei villaggi (art. 52, b, ii del Reg. CE 1698/2005)*, 323 *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (art. 52, b, iii/art. 57 Reg.CE 1698/05)*: la valutazione di coerenza di tutte queste misure è analoga e consiste in una

sostanziale mancanza di correlazione con le misure degli altri Assi bilanciata da una forte coerenza interna agli obiettivi specifici di miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali. Non si rilevano incoerenze con le altre misure del Piano.

L'accento sulla qualità che è trasversale al programma viene ribadito per quanto riguarda la misura in questione nel senso che si esplicita la necessità di sostenere la creazione e lo sviluppo di attività artigianali, commerciali e turistiche di qualità. Tale qualità però va garantita a partire dalle norme essenziali: fra le spese ammissibili si trova "adeguamento e miglioramento delle strutture e attrezzature a scopo di uniformarsi ai requisiti richiesti in materia di normativa igienico-sanitaria, accesso ai portatori di handicap, ecc.". Si consiglia di inserire il possesso di tali requisiti come preconditione di ammissione al finanziamento e, in caso contrario, l'ammissione solo per quel genere di spese o per quelle unite ad altre in un progetto integrato.

Misura 410 *Strategie di sviluppo locale (art. 64 del Reg. CE 1698/05)*: con questa misura si mira all'attivazione e rafforzamento dei partenariati locali, l'animazione dei territori, l'acquisizione e diffusione di competenze. Non si rilevano collegamenti con

Misura 421 *Cooperazione interterritoriale e transnazionale*: questa misura sostiene progetti di cooperazione "interterritoriale" -tra territori all'interno di uno stesso Stato membro- e di cooperazione "transnazionale" - tra territori appartenenti a diversi Stati membri o paesi terzi-.

Misura 431 *Costi di gestione, acquisizione di competenze e animazione*: la misura è finalizzata a sostenere le spese necessarie alla partecipazione dei GAL alle attività di rete a livello comunitario.

2.3

La coerenza con gli orientamenti strategici comunitari Art 9 Reg. 1698/2005

Il Regolamento CE 1698/05 art. 4 definisce i tre obiettivi del sostegno allo sviluppo rurale a cui fanno riferimento i relativi sub-obiettivi di asse. L'art. 9 rimanda agli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) in materia di politica dello sviluppo rurale che stabiliscono le priorità strategiche ai fini della realizzazione, durante il periodo di programmazione considerato, degli Assi elencati nel regolamento.

Ogni asse tematico corrisponde a un obiettivo intorno al quale viene costruito il programma di sviluppo rurale e a cui si aggiunge un quarto asse orizzontale dedicato all'approccio LEADER.

Eccone una rappresentazione unitaria.

Tabella 2.9

<i>Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale</i>	<i>Sub obiettivi</i>	<i>Priorità (Decisione del Consiglio n. 144 del 20/02/2006)</i>
Obiettivo (Reg. CE 1698/05): accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione.	promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	- trasferimento delle conoscenze; - modernizzazione;
	ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione	- innovazione e qualità nella catena alimentare;
	migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	- investimenti nel capitale umano e naturale;
	facilitare la transizione dei nuovi Stati Membri	

<i>Asse 2 - Migliorare l'ambiente e le zone di campagna</i>		
Obiettivo (Reg. CE 1698/05): valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli incoraggiando gli agricoltori e i silvicoltori a utilizzare metodi di uso del terreno compatibili con le necessità di preservare l'ambiente naturale e il territorio e valorizzare le risorse naturali	- la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali; - il regime delle acque;
	promuovere la gestione sostenibile delle aree forestali	- il cambiamento climatico.
<i>Asse 3 - 4 Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale - Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione</i>		
Obiettivo (Reg. CE 1698/05): miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.	diversificare l'economia rurale	- creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita;
	migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	- promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali;
	rinforzare la coerenza e le sinergie territoriali	- conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future.

Come già descritto in precedenza, i 16 obiettivi specifici definiti dal PSR 2007-2013 fanno riferimento a gruppi di misure integrate in modo da renderle fortemente indirizzate all'obiettivo specifico stabilito. Alcune misure possono essere finalizzate a più obiettivi specifici tuttavia è prevalentemente orientata al perseguimento di una prestabilita strategia e quindi ad essa vengono ricondotti.

Nel seguito del paragrafo si propone una valutazione di coerenza tra le diverse misure attivate per il perseguimento degli obiettivi specifici stabiliti dalla Regione Toscana e la gerarchia degli obiettivi comunitari e delle relative priorità specificate nelle azioni chiave riportate nella Decisione del Consiglio n. 144 del 20/02/2006.

Nelle matrici di correlazione che seguono vengono quindi messi in relazione:

- gli obiettivi specifici in cui si articola la strategia del PSR 2007-2013 della Regione Toscana;
- le misure attivate per ogni Asse dal PSR 2007-2013 della Regione Toscana;
- le priorità comunitarie stabilite per ogni Asse dal Reg. 1698/2005;
- le azioni chiave stabilite per ogni Asse dalla Decisione del Consiglio n. 144 del 20/02/2006.

Le matrici permettono di valutare se e in che misura gli orientamenti strategici comunitari sono compresi nella definizione delle linee strategiche e degli interventi effettivi previsti nel PSR.

A commento delle matrici viene riportata, misura per misura, un'analisi delle correlazioni esistenti fra le previsioni applicative di ogni misura e gli obiettivi strategici comunitari. Come descritto nei paragrafi precedenti, la strategia del PSR si sviluppa integrando le misure in un disegno complessivo trasversale ai diversi Assi.

Nell'affrontare l'analisi di coerenza con gli OSC, si è ritenuto opportuno considerare non solo le previsioni delle misure primariamente finalizzate ad ogni OS (secondo gli schemi inseriti nelle tabelle 2.2, 2.3 e 2.4), ma anche tutte quelle elencate nella descrizione della strategia di intervento regionale contenuta nel PSR.

L'analisi puntuale permette inoltre di approfondire, in rapporto alle indicazioni comunitarie, l'esistenza e l'efficacia di tali interrelazioni.

2.3.1 ASSE 1 -Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Tabella 2.10 MATRICE DI CORRELAZIONE TRA OBIETTIVI PRSR – PRIORITA' COMUNITARIE - AZIONE CHIAVE COMUNITARIE - MISURE/AZIONI PRSR

Priorità comunitarie Asse 1																					
Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare						XX	XX	XX	X	X											
Trasferimento delle conoscenze						XX	XX	XX		XX											
Investimenti in capitale umano e fisico						XX	XX	X	XX	XX											
Azioni chiave comunitarie (OSC)	Ristrutturazione e modernizzazione settore agricolo	Migliorare l'integrazione nella catena agroalimentare	Agevolare l'innovazione e l'accesso alla ricerca e sviluppo (R&S)	Incoraggiare l'adozione e la diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione	Stimolare un'imprenditoria dinamica	Sviluppo di nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli	Migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e selvicoltura														
											OS 1 Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività										
											OS 2 Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali										
											OS 3 Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale										
											OS 4 Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale										
											OS 5 Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali										
											Obiettivi Specifici PSR 2007-2013 RT										
											Misure/Azioni PSR (Asse 1)										
											X	X	X	X	X	X	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21) Per promuovere e diffondere l'innovazione e la qualificazione	XX	X	X	XX
											X	X	X	X	X	X	112. Insediamento di giovani agricoltori (art. 22)				XX XX
											X						113. Prepensionamento (art. 23)				XX X
											X	X	X	X	X	X	114. Utilizzo di servizi di consulenza (art. 24)	XX	X	X	X XX
											X	X	X	X	X	X	121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)	XX	X	X	X XX
X	X	X	X	X	X	122. Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27)	XX	X		X											
X	X	X	X	X	X	123. Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)	X	XX	X	X											
X	X	X	X	X	X	124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti (art. 29)	X	XX	X	X											
X			X			125. Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura (art. 30)	XX														
X	X	X	X	X	X	132. Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare			XX	X											
				X		133. Attività di informazione e promozione (art. 33)			XX	XX											

L'analisi della matrice di correlazione e, in particolare, del contenuto delle misure attivate rispetto anche agli altri Assi evidenzia l'assenza di misure volte alla diffusione delle Tecnologie di Informazione e Comunicazione. In realtà, su questo aspetto, sul quale l'analisi SWOT ha evidenziato una carenza di servizi di collegamento e di uso della tecnologia soprattutto nelle aree marginali, il PSR ha incentrato alcune azioni delle misure relative all'Asse 3. A ciò va aggiunto che le carenze telematiche e infrastrutturali che emergono nei territori rurali "sono affrontate nell'ambito del POR CreO finanziato dal FESR", raccomandazione in parte coerente con quanto emerge dal PSN che si limita a delegare al FESR gli interventi diretti a migliorare le infrastrutture logistiche.

Di seguito l'analisi delle diverse misure attivate suddivise per obiettivo specifico.

OS 1. Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività

Nell'ambito dell'obiettivo comunitario di Asse "Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione", questo obiettivo specifico fa riferimento principalmente al sub-obiettivo comunitario "ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione" e le relative priorità stabilite dagli orientamenti strategici comunitari. Viene perseguito tramite l'attivazione di numerose misure: azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (misura 111), ammodernamento delle aziende agricole (misura 121), aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (misura 123), cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti (misura 124), migliore valorizzazione economica delle foreste (misura 122), diversificazione verso attività non agricole (misura 311), utilizzo di servizi di consulenza (misura 114), infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (misura 125). Anche in questo caso si è ritenuto che le criticità individuate nell'analisi socio-economica quali il basso rendimento economico dovuto al non ottimale utilizzo dei fattori della produzione, il basso livello di innovazione di processo e di prodotto potessero essere affrontate efficacemente integrando in un obiettivo unitario interventi relativi ai diversi aspetti dell'attività agricolo-forestale. Ritroviamo quindi le misure di aggiornamento e informazione finalizzate al potenziamento del capitale umano unite a tutti gli interventi destinati a migliorare l'efficienza produttiva delle aziende (anche in termini di sicurezza sul lavoro, igiene e benessere degli animali) compresa la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, l'utilizzo di servizi di consulenza e la diversificazione verso attività non agricole tutte attivate in modo coerente con le priorità di asse.

Quanto alle misure 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" (art. 21) e 114 "Utilizzo di servizi di consulenza" (art. 24), i limiti tematici (argomenti di natura tecnica o economica o afferenti ai risultati della ricerca e delle nuove tecnologie di informazione o alla gestione sostenibile delle risorse naturali) rafforzano la coerenza di questo obiettivo specifico con il secondo sub-obiettivo comunitario: ristrutturare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione, quest'ultima in particolare rientrando anche fra le priorità individuate negli orientamenti strategici comunitari per l'asse "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale".

Centrale, riguardo a questo obiettivo specifico è la misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" (art.26) in cui le tipologie di investimento ammesse sono strettamente finalizzate agli obiettivi stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale. In particolare, per quest'ultima misura, l'ammissibilità delle domande per ogni tipologia di investimento, è subordinata al requisito di miglioramento del rendimento globale dell'azienda in riferimento ad almeno uno dei 3 aspetti generali (miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni e della situazione aziendale) e dei relativi aspetti specifici (fra cui nuove tecnologie, innovazione di processo, ottimizzazione dei fattori della produzione, diversificazione, riconversione ai metodi biologici di produzione, ambiente, sicurezza sul lavoro, igiene e benessere degli animali, risparmio energetico e idrico e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili). Questi ultimi rendono coerente la misura, e gli obiettivi generale e specifici perseguiti tramite essa, agli obiettivi comunitari e alle relative priorità di tutti e tre gli Assi di intervento.

La misura 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste" (art. 20,b,ii/art. 27) sostiene gli interventi portati avanti da privati (anche non imprenditori agricoli) proprietari o affittuari di terreni forestali, singoli o associati e Comuni e loro associazioni, è coerente con le

priorità stabilite dagli orientamenti strategici comunitari del primo e del secondo Asse con l'obiettivo di coniugare "la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali" con la modernizzazione e l'innovazione.

Viene finalizzata all'obiettivo regionale di consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati anche la misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" (art. 20,b,v/art. 30) le cui articolazioni sono coerenti con gli obiettivi comunitari in ambito ambientale dato che permettono interventi di sistemazione di aree forestali dissestate. La versione definitiva del PSR, specificando, nella descrizione delle azioni ammesse, l'attenzione all'uso irriguo di acque superficiali e non profonde, ha dato risposta alla questione posta dal valutatore la necessità che il finanziamento di opere relative all'adduzione di acqua per uso irriguo interaziendale fosse reso compatibile, nel quadro delle disposizioni di attuazione, con le finalità e priorità comunitarie di tutela delle acque per prevenire i conflitti nell'utilizzo della stessa ed evitare l'aggravarsi di situazioni di intrusione del cuneo salino all'interno delle falde di acqua dolce nelle zone costiere.

OS 2. Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali; OS 3. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Questi due obiettivi specifici del PSR consentono di declinare il sub-obiettivo comunitario "migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli" ampliandone la portata.

Alcuni dei punti di forza individuati dall'analisi SWOT sono la già avviata valorizzazione delle tradizioni enogastronomiche della regione, la bellezza dei paesaggi e la ricchezza culturale dei territori rurali. Il sostegno alle produzioni di qualità apportato negli anni dalla Regione Toscana può ora distinguersi in due aspetti: la promozione e il rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali. Da una parte viene ritenuto necessario promuovere la conoscenza e le potenzialità dei prodotti agricoli e forestali di qualità toscani sia fra i soggetti esterni all'ambito produttivo, sia fra gli stessi agricoltori e fra i vari soggetti coinvolti dal processo produttivo agricolo e forestale. Dall'altra l'obiettivo di competitività viene perseguito intervenendo sulle filiere già esistenti per rendere i produttori parte essenziale di tali filiere e massimizzando così il valore aggiunto dei prodotti e di conseguenza il reddito dei produttori di base. Le misure attivate nell'ambito di questi due obiettivi sono coerenti con gli obiettivi e le priorità comunitarie. La misura di sostegno all'utilizzo di servizi di consulenza, inerente più specificamente all'attività promozionale, viene attivata solo nel quadro del relativo obiettivo specifico. La misura forestale destinata a privati e Comuni viene legata solo all'obiettivo specifico di filiera.

La misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" (art. 20,b,iii/art. 28) è fortemente finalizzata all'aumento di competitività dei due settori ma l'elenco degli investimenti materiali e immateriali ammessi indirizza fortemente l'intervento anche verso la tutela dell'ambiente in termini di miglioramento ambientale e paesaggistico e di utilizzo di fonti di energia rinnovabili. A ciò si aggiunge la possibilità che gli investimenti riguardino l'adeguamento e il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro. L'attivazione delle misure è coerente con le priorità stabilite dagli orientamenti strategici comunitari del primo e del secondo Asse con l'obiettivo di coniugare "la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali" con la modernizzazione e l'innovazione.

La misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti" (art. 20,b,iv/art. 29) rientra fra le misure destinate a ristrutturare il capitale fisico e, in particolare, promuove la cooperazione fra diversi soggetti (almeno due) allo scopo di migliorare la competitività delle

aziende e dei loro prodotti. L'impegno in termini di qualità non è esplicitato e quindi la misura risulta influente rispetto al sub-obiettivo comunitario centrato sulla qualità. Riguardo invece al sub-obiettivo di promozione della conoscenza e sviluppo del capitale umano, il sostegno a studi preparatori, progettazione, analisi, sviluppo e sperimentazione è coerente con tale finalità e con le priorità relative al trasferimento delle conoscenze e agli investimenti in capitale umano e naturale. La programmazione secondo il metodo LEADER delle azioni di interesse locale previste da questa misura ne può fare un efficace strumento per il perseguimento anche del sub-obiettivo comunitario "rinforzare la coerenza e le sinergie territoriali".

Quanto alle misure "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" (art. 20,c,ii/art. 32) e "Attività di informazione e promozione" (art. 20,c,iii/art. 33) entrambe, nella gerarchia degli Assi comunitaria, sono intese a migliorare la qualità della produzione agricola.

La prima, oltre ad essere fortemente finalizzata verso la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli sostiene anche gli obiettivi di sviluppo del potenziale umano, la promozione dell'innovazione e del valore aggiunto e le priorità comunitarie di modernizzazione, investimenti nel capitale umano, innovazione e qualità nella catena alimentare. Le tematiche di valorizzazione e rispetto dell'ambiente e della gestione sostenibile delle aree forestali sono naturalmente integrate negli stessi disciplinari dei sistemi di qualità eligibili, in particolari quelli relativi alla produzione agricola ed agroalimentare con metodo biologico e con tecniche di produzione integrata. Questa misura non mostra particolari sinergie (ma nemmeno incompatibilità) con le priorità e gli obiettivi comunitari del terzo asse a parte il potenziale sostegno alla diversificazione delle attività. La seconda (133, "Attività di informazione e promozione") viene strettamente legata alla misura appena analizzata sostenendo le attività ammissibili solo se riguardanti i sistemi di qualità alimentari e la qualità dei prodotti, nonché dei metodi di produzione, previsti dalla misura 132. Vista la forte correlazione anche la valutazione di coerenza è analoga a quella della misura 132. Anche per questa misura la programmazione secondo il metodo LEADER delle azioni di interesse locale istituisce una correlazione positiva con la priorità comunitaria "promuovere l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali" e col sub-obiettivo comunitario "rinforzare la coerenza e le sinergie territoriali".

OS 4. Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale; OS 5. Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali
Questi obiettivi specifici fanno riferimento all'obiettivo comunitario di Asse "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione" e al sub-obiettivo comunitario "promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano". Vengono perseguiti tramite l'attivazione delle misure relative alla formazione professionale e dell'informazione unite e in sinergia all'insediamento di giovani agricoltori, al prepensionamento, all'utilizzo di servizi di consulenza, alle azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, all'ammodernamento delle aziende agricole e alla diversificazione in attività non agricole.

In coerenza con quanto stabilito dal Reg. 1698/2005, in considerazione dei risultati della valutazione intermedia riportati in sintesi nella parte di questo rapporto dedicata alla "Lezione della precedente programmazione" e dei risultati dell'analisi SWOT, si è ritenuto che il perseguimento dell'obiettivo comunitario di accrescimento della competitività e del sub-obiettivo sul potenziale umano in Toscana potessero essere attuati con successo intervenendo in modo congiunto su alcuni dei punti di debolezza individuati: invecchiamento degli addetti al settore, riduzione dell'occupazione stabile a favore di quella temporanea, bassa diffusione dell'innovazione e conseguente diminuzione della competitività. In particolare, riguardo all'obiettivo comunitario di accrescimento della competitività e i relativi sub-obiettivi, la

promozione della conoscenza e lo sviluppo del capitale umano viene perseguito tramite i sostegni all'insediamento dei giovani agricoltori, il prepensionamento e la possibilità di finanziare iniziative informative, di qualificazione, di addestramento e di aggiornamento senza limitazioni sui soggetti partecipanti. Tali scelte sono pienamente coerenti con le priorità comunitarie sul trasferimento delle conoscenze e sull'investimento in capitale umano.

Nella stessa direzione l'attivazione delle misure 111 e 114 (art. 20 a, iv./art. 21 e art. 24) riguardante le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione e i servizi di consulenza (anch'essa compresa fra le misure intese a sviluppare il potenziale umano nella stessa gerarchia di Assi e misure proposta dalla CE) e della misura 121 (art. 20, b,i/art. 26) "Ammodernamento delle aziende agricole".

La misura 311 (art. 52,a,i/ art. 53) sulla diversificazione e la già citata misura 114 sui servizi di consulenza rendono l'intervento regionale finalizzato all'obiettivo specifico "Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale" coerente anche con il sub-obiettivo comunitario "Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli" in quanto, fra gli interventi di qualificazione ammessi, vi è anche l'acquisizione di certificazioni di qualità e, fra le tematiche oggetto di consulenza, vi sono i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) di cui al Reg. CE 1782/2003 – capitolo I art. 4 e 5, oltre alle opportunità di crescita delle aziende offerte da una gestione efficiente e compatibile, dallo sviluppo della multifunzionalità e della diversificazione delle produzioni e delle attività. La stessa misura 311 prevede inoltre un'intensità di aiuto più elevata per interventi finalizzati al potenziamento degli apparati e degli impianti di sicurezza dell'impresa coerenti con l'obiettivo di miglioramento qualitativo di prodotti, produzione ed anche qualità della vita (nel senso di aumentata sicurezza sul lavoro). Innovazione e qualità sono anche fra le priorità inserite negli orientamenti strategici comunitari riferiti all'Asse 1.

Le modalità di perseguimento dell'obiettivo specifico regionale in questione sono inoltre coerenti con gli obiettivi comunitari in ambito ambientale e le relative priorità: nell'attivazione delle misure di sostegno alle attività di consulenza, ammodernamento e diversificazione viene posto fortemente l'accento sulle tematiche e gli interventi di natura ambientale. E' stato già accennato ai servizi di consulenza; quanto alla misura 121 (art. 20, b,i/art. 26) sull'ammodernamento delle imprese agricole, vengono sostenuti, tra l'altro, investimenti destinati alla realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energia da biomasse e per il risparmio energetico e idrico, ai quali, ai sensi dell'art. 88, comma 2, lettera b viene assegnata una percentuale di contribuzione maggiorata. Anche la misura 311 (art. 52,a,i/ art. 53) sulla diversificazione interviene in ambito ambientale prevedendo interventi finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili e, nel settore agrituristico, ammettendo, fra gli altri, interventi volti a favorire il risparmio energetico e idrico nell'ambito dell'attività agrituristica utili a sostenere le priorità comunitarie relative al cambiamento climatico e all'equilibrio del regime delle acque.

Questo OS trova coerenza anche con l'obiettivo comunitario "Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche" tramite l'attivazione della misura 311 (art. 52,a,i/ art. 53) sulla diversificazione e la contestuale limitazione del sostegno a interventi che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali e finalizzati allo sviluppo delle attività educative e didattiche, alla salvaguardia e alla valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale e ad altre attività ricreative e sportive che, oltre a sostenere l'attività agricola e a valorizzare risorse anche culturali che possono rappresentare un'attrattiva turistica, migliorano la qualità della vita di tutti gli abitanti dell'area coinvolta. La relativa priorità prevista dagli orientamenti strategici comunitari con cui trova coerenza l'attivazione di detta misura in tali modalità è soprattutto la

	x			x	214.4 Pagamenti agroambientali (art. 39)/ Azione Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità	xx						
	x			x	214.5 Pagamenti agroambientali (art. 39)/ Azione Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali		x	x			x	x
x			x		214.6 Pagamenti agroambientali (art. 39)/ Azione Pagamenti per l'avvicendamento con colture miglioratrici e con tecniche dell'agricoltura biologica e integrata a beneficio della zootecnia biologica e integrata.	x	x	xx		x		x
x					214.7 Pagamenti agroambientali (art. 39)/ Azione Gestione estensiva e razionale dei pascoli	x	x	xx		x	x	x
	x		x	x	216. Investimenti non produttivi agricoli (art. 41)	x						xx
		x			221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43)	x			x	xx		x
		x			223. Imboschimento di superfici non agricole	x			x	xx		x
	x	x		x	226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)	x				xx		x
	x	x			227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49)	xx				x	x	

Si propone ora, come nel caso dell'Asse 1, l'analisi delle diverse misure attivate.

OS 6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate; OS 7. Promozione del risparmio idrico; OS 8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici; OS 9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili; OS 10. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici; OS 11. Conservazione e miglioramento del paesaggio; OS 12. Riduzione dell'erosione del suolo

L'analisi SWOT inserisce la conservazione e la valorizzazione del paesaggio fra i punti di forza del sistema produttivo agricolo-forestale toscano riconoscendo l'importanza dell'immagine del luogo di produzione per l'accesso e la promozione di un prodotto sui mercati nazionali ed internazionali. Il paesaggio viene considerato un'opportunità anche in termini di diversificazione della produzione (ad esempio per l'agriturismo) in coerenza anche con il sub-obiettivo comunitario "diversificare l'economia rurale", parte del terzo asse di intervento.

Tuttavia, l'analisi segnala anche le minacce riconducibili innanzitutto all'impatto ambientale della stessa attività agricola. Altre minacce sono il risultato dell'abbandono di tale attività, in particolare proprio nelle aree che la zonizzazione adottata definisce rurali in declino. In coerenza con l'obiettivo comunitario di Asse "valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio" e le priorità comunitarie:

- la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali;
- il regime delle acque;
- il cambiamento climatico,

e in seguito all'analisi SWOT, il sostegno alle aziende attraverso le misure inserite in questi obiettivi specifici vuole incentivare da una parte la permanenza delle attività produttive agricole e forestali anche in aree tutelate in senso ambientale tramite azioni di promozione del capitale umano e investimenti finalizzati all'aumento delle prestazioni produttive anche in termini di servizi di consulenza e di miglioramento delle infrastrutture; dall'altra promuovere l'adozione di pratiche di riduzione dell'uso di agenti inquinanti e dello sfruttamento del suolo e delle risorse idriche tramite specifiche previsioni e limitazioni delle misure a investimento e i Pagamenti per interventi agroambientali e silvoambientali, per la ricostituzione del potenziale forestale e per gli interventi preventivi e per gli investimenti non produttivi forestali.

Le misure primariamente finalizzate a questi obiettivi specifici sono: 211 e 212 "Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali" (art. 36, a, i/art. 37), 214 "Pagamenti agro-ambientali" (art.36, a, iv/ art.39), 216 "Investimenti non produttivi

agricoli” (art. 36,a,vi/art. 41), 221 “Imboschimento di terreni agricoli” (art. 36, lett. b, i/art. 43), 223 “Imboschimento di superfici non agricole” (art. 36, b, iii/art. 45), 226 “Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi” (Art. 36, b,vi/art. 48), 227 “Investimenti non produttivi” forestali (Art. 36, b,vii/art. 49), 323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale” (art. 52, b, iii/art. 57).

Quanto alle indennità per le zone montane (211 e 212), si tratta di misure strettamente finalizzata al mantenimento di attività agricole anche in zone svantaggiate o soggette a vincoli ambientali, per sostenere il permanere di attività agricole in queste zone e, tramite quelle, mantenere una tutela ambientale ed idrogeologica del territorio e la conservazione dei paesaggi tradizionali; la valutazione di coerenza con le priorità comunitarie del secondo asse ne viene di conseguenza, oltre ad un legame con la priorità del terzo asse: conservazione dell’attrattiva delle zone rurali per le generazioni future. La misura infatti sostiene la permanenza degli agricoltori e delle loro famiglie in aree rurali riconoscendo il loro impegno di cui beneficia l’intera comunità. La permanenza delle famiglie sul territorio rende più sostenibile il mantenimento del livello di servizi esistente contribuendo, quanto meno, al non peggioramento dei livelli di qualità della vita.

La misura 214 è relativa ai pagamenti agro-ambientali. Tutte le azioni attivate (Introduzione o mantenimento dell’agricoltura biologica, Introduzione o mantenimento dell’agricoltura integrata, Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità, Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità, Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali, Pagamenti per l’avvicendamento con colture miglioratrici e con tecniche dell’agricoltura biologica e integrata a beneficio della zootecnia biologica e integrata, Gestione estensiva e razionale dei pascoli) sono fortemente coerenti, anche nella metodologia di attivazione, con gli obiettivi ambientali della strategia comunitaria, hanno scarsa correlazione con l’accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale, se non nei termini di miglioramento della qualità dei prodotti nel caso dell’agricoltura e della zootecnia biologiche e integrate. La limitazione, per l’azione “Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali” e, al suo interno, per specifici interventi, alle aree protette, SIR e zone vulnerabili di cui alla direttiva 91/676/CEE oltre alla subordinazione dell’ammissibilità alla coerenza con la programmazione specifica di Province e Comunità montane permette una maggiore concentrazione ed efficienza delle risorse.

Non vi è correlazione con gli obiettivi e le priorità del terzo asse ma nemmeno incompatibilità.

Riguardo alla misura relativa agli investimenti non produttivi agricoli (216, art. 41) si segnala che è composta di due azioni, una è fortemente collegata a quella sui pagamenti agroambientali e l’altra è riservata alle zone Natura 2000 e prevede un elenco piuttosto ristretto di interventi ammessi. Gli interventi non sono volti ad aumentare valore e redditività dell’azienda che li realizza e questo slega questa misura da qualunque relazione con le priorità e gli obiettivi comunitari del primo Asse ma la seconda in particolare, essendo limitata ad investimenti aziendali che valorizzino in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000, mostra una correlazione positiva con le priorità comunitarie del terzo Asse riguardanti il miglioramento della qualità della vita; questo avviene in virtù delle ricadute possibili in termini di attrattività del territorio, di stimolo alle varie forme di turismo rurale e, di conseguenza, della creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita.

Considerazioni analoghe si possono fare riguardo agli investimenti non produttivi forestali (227, art. 49) che, pur perseguendo principalmente obiettivi di carattere ambientale, vogliono garantire la valorizzazione e la fruibilità del bosco da parte della compagine sociale nella sua interezza in coerenza con l’obiettivo comunitario “Miglioramento della qualità della vita” e le

relative priorità.

Anche in questo caso è presente il collegamento funzionale ai pagamenti agroambientali (in questo caso silvoambientali) volti a compensare i costi aggiuntivi o le perdite di reddito dovute all'assunzione volontaria di impegni silvoambientali che esulano da quanto stabilito dalla normativa forestale vigente e che comportano oneri gestionali del bosco aggiuntivi. Anche questa misura, pur pregnante rispetto agli obiettivi ambientali, ha poca correlazione con gli altri obiettivi comunitari con cui, comunque, non mostra incongruenze.

Le misure "Imboschimento di terreni agricoli" (221 art. 36, lett. b, i/art. 43) e "Imboschimento di superfici non agricole" (223 art. 36, b, iii/art. 45) sono entrambe fortemente coerenti con l'obiettivo e le priorità comunitarie di valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale tramite la gestione sostenibile del territorio mentre non presentano correlazioni né incongruenze con gli altri obiettivi comunitari. Lo stesso per la misura "Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi" (Art. 36, b, vi/art. 48).

Sono da segnalare le correlazioni esistenti con alcune misure extra-asse.

La misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" prevede una elevazione dell'intensità dell'aiuto fino al 40% nel caso che l'intervento di ristrutturazione/adeguamento sia principalmente finalizzato a conseguire un risparmio energetico e idrico.

La misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (art. 52, b, iii/art. 57) ha, al suo interno, una sottomisura "Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale" che prevede il sostegno alla redazione di piani di gestione, piani di settore e piani di protezione e alla progettazione di reti ecologiche provinciali. E' stata inserita una limitazione territoriale coerente con gli interventi previsti e con la specificità degli obiettivi. La misura è coerente con gli obiettivi ambientali comunitari e, favorendo la redazione dei piani di gestione, sostiene anche la collaborazione fra i soggetti coinvolti in correlazione con il sub-obiettivo comunitario "rinforzare la coerenza e le sinergie territoriali" e la priorità sulla promozione dell'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali.

La sottomisura b) "Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale" ha la finalità primaria di sostenere la fruizione del patrimonio culturale e quindi non ha correlazioni significative con gli obiettivi comunitari legati al primo ed al secondo Asse.

2.3.3 ASSE 3 - *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

La matrice di correlazione mette in evidenza, nella strategia regionale relativa al terzo Asse, la mancanza di previsioni relative all'obiettivo strategico comunitario "Insegnare ai giovani le competenze necessarie alla diversificazione delle economie locali". Su questo obiettivo il PSR interviene nel quadro dell'Asse 1 comprendendo tutte le forme di innovazione produttiva (compresa la diversificazione) nelle tematiche ammesse a sostegno per gli interventi di formazione e consulenza.

Poco trattata anche la tematica del lavoro femminile. Si può presumere che l'attivazione di reti di protezione sociale, come previsto dalla sottomisura a) della misura 321, possa liberare risorse occupazionali femminili spesso impiegate in attività di cura all'interno della famiglia.

conservazione ambientale e paesaggistica, l'elevata presenza di ristoranti e strutture ricettive e la buona presenza di servizi alla persona. In coerenza con gli obiettivi e le priorità stabiliti a livello comunitario le misure attivate prevedono, per quanto riguarda le aziende e le attività produttive in senso ampio, di sostenere la diversificazione delle attività delle aziende agricole e l'incentivazione di attività turistiche (forma attualmente prevalente di diversificazione) a cui però si aggiunge il sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese con la funzione di incrementare la vitalità del tessuto commerciale di prossimità evidenziata dall'analisi SWOT. L'insieme di queste misure potrebbe dare risposta alle necessità di sviluppo economico essenziali per limitare la migrazione e il relativo declino demografico, misura dell'efficacia dell'intervento in termini di sviluppo rurale. Coerenti all'obiettivo anche le misure destinate ai servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, lo sviluppo e il rinnovamento dei villaggi e la tutela e la riqualificazione del patrimonio culturale, legate al secondo sub-obiettivo di Asse.

La misura legata a questi obiettivi specifici è la 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese" (art. 52,a,ii/art. 54). Le azioni attivate sono coerenti con gli obiettivi di Asse e sono state attivate interrelazioni con la misura 124 che rinforzano la già esistente correlazione fra questa misura e le priorità del primo asse, in particolare riguardo alla promozione della qualità e alla promozione dell'innovazione, e con il sub-obiettivo "Rinforzare la coerenza e le sinergie territoriali". Non ci sono incompatibilità con gli obiettivi comunitari.

Le misure 313 "Incentivazione di attività turistiche" (art 52,a,iii/art. 55) e 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" (art. 52, b, ii) sono compatibili con tutti gli obiettivi e le priorità comunitari e correlate con quelli del terzo Asse.

La stessa valutazione si riporta per la misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" (art. 52,b,i/art. 56) a cui si aggiungono però interessanti correlazioni con gli obiettivi strategici comunitari ambientali (in particolare in termini di cambiamento climatico); per la sottomisura che sostiene strutture di approvvigionamento energetico attraverso l'impiego di biomasse agro-forestali; infine, per la sottomisura che sostiene la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), con gli obiettivi sulla competitività il sub-obiettivo "Ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione".

La misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (art. 52, b, iii/art. 57) ha al suo interno la sottomisura b) "Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale" che si pone come finalità primaria sostenere la fruizione del patrimonio culturale.

2.3.4 ASSE 4 - LEADER

Si procede come per gli assi precedenti alla verifica di coerenza tra gli obiettivi specifici del PSR e le priorità e le azioni chiave comunitarie.

Tabella 2.13

MATRICE DI COERENZA TRA OBIETTIVI ASSE 4: MATRICE DI CORRELAZIONE TRA OBIETTIVI PRSR – PRIORITA' COMUNITARIE - AZIONE CHIAVE COMUNITARIE - MISURE/AZIONI PRSR

Priorità comunitarie Asse 4		
Miglioramento della governance	X	X
Mobilizzazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali	XX	XX

Azioni chiave (OSC)	Rafforzare le capacità dei partenariati locali, l'animazione e l'acquisizione di competenze per mobilitare il potenziale locale	Promuovere il partenariato pubblico/privato	Promuovere la cooperazione e l'innovazione	Migliorare la governance locale	Misure/Azioni PSR (Asse 4)	OS 15 Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	OS 16 Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Obiettivi Specifici PSR 2007-2013 RT
X			X	421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale	X	XX		
X	X	X	X	431. Costi di gestione, acquisizione di competenze e animazione	XX	X		

OS 15. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale; OS 16 Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Il Reg. 1698/2005 prevede la possibilità dell'applicazione del metodo LEADER nell'ambito della nuova programmazione dello sviluppo rurale. La Regione Toscana, in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari, ha scelto di non finalizzare l'utilizzo di tale metodo esclusivamente ai relativi obiettivi specifici ma anche alle misure nelle quali è possibile valorizzare l'esperienza acquisita dai GAL con le precedenti edizioni di LEADER e la relativa logica di strategia locale multisettoriale. L'Asse 3 resta il campo prioritario di applicazione del metodo LEADER e infatti tutte le misure dell'Asse (tranne la 311) risultano oggetto di programmazione e gestione attraverso i GAL. A queste però si aggiungono, come è stato già accennato trattando le relative misure (124 e 133), anche le azioni di interesse locale riferibili a queste due misure dell'Asse 1, la misura 411, specifica dell'Asse LEADER ed altre tipologie di intervento. Le misure 410, 421 e 431 ('strategie di sviluppo locale', 'cooperazione' e 'costi di gestione, acquisizione di competenze e animazione') sono coerenti con gli obiettivi strategici comunitari e oltre alla naturale correlazione con gli obiettivi dell'Asse, la misura 421 in particolare, mostra una interessante correlazione con gli obiettivi di promozione della cooperazione e della qualità della produzione e dei prodotti agricoli anche in termini di innovazione e di aumento del valore aggiunto.

2.4

Coerenza con il Piano Strategico Nazionale

Il Piano Strategico Nazionale (PSN), a cui gli obiettivi fanno riferimento, riporta un'analisi dell'evoluzione del territorio rurale italiano fino agli anni più recenti e mette in evidenza una serie di fenomeni di fondo che appartengono a tutto il territorio nazionale e che consistono in punti critici ed opportunità da affrontare secondo una strategia che sviluppi i tre obiettivi generali del sostegno comunitario allo sviluppo:

1. migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
2. valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
3. migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività.

Il Regolamento (CE) n. 1698/2005 stabilisce quattro assi per la programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013. A livello nazionale, ciascun Asse è caratterizzato da un insieme di obiettivi prioritari che vengono riportati nello schema seguente.

Schema 2.14

<i>Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale</i>	<i>Obiettivi prioritari di Asse nel PSN</i>
Obiettivo (Reg. CE 1698/05): accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione.	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
<i>Asse 2 - Migliorare l'ambiente e le zone di campagna</i>	
Obiettivo (Reg. CE 1698/05): valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
<i>Asse 3 - Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale</i>	
Obiettivo (Reg. CE 1698/05): miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
<i>Asse 4 - LEADER</i>	
	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

I 16 obiettivi specifici definiti dal PSR 2007-2013 fanno riferimento a gruppi di misure integrate in termini di attivazione in modo da renderle fortemente indirizzate riguardo all'obiettivo specifico stabilito. Alcune misure possono essere finalizzate a più obiettivi specifici ma, al loro interno, prevedono strumenti di selezione e indirizzo degli interventi utili a dirigerne gli effetti verso i diversi obiettivi stabiliti.

La coerenza rispetto agli obiettivi contenuti del Piano Nazionale viene schematizzata nella tabella seguente.

Tabella 2.15

MATRICE DI COERENZA TRA OBIETTIVI DEL PSN E ED OBIETTIVI SPECIFICI DEL PSR 2007-2013 DELLA REGIONE TOSCANA

Obiettivi prioritari PSR	Obiettivi specifici PSR	Obiettivi Prioritari PSN	OP1	OP2	OP3	OP4	OP5	OP6	OP7	OP8	OP9	OP10	OP11	OP12
			Ammodernamento e innovazione	Qualità	Infrastrutture fisiche e telematiche	Imprenditorialità e ricambio generazionale	Biodiversità	Risorse idriche	Riduzione gas serra	Tutela territorio	Attrattività territori rurali	Opportunità occupazionali	Capacità progettuale	Risorse endogene
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	OS1	Consolidare aziende	xx			x	x	x	x	x				
	OS2	Rafforzare filiere	xx											
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	OS3	Qualità		xx				x		x		x		
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	OS4	Occupazione e ricambio generazionale				xx								
	OS5	Diffusione delle informazioni e conoscenze	xx	xx	x	xx	x	x	x	x				
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	OS6	Biodiversità		x			xx			x				
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	OS7	Risparmio Idrico	x					xx						
	OS8	Riduzione Inquinamento		x				xx						
Riduzione dei gas serra	OS9	Ris. Energetico	x						xx					
	OS10	Mitigazione. Camb. Climatici							xx					
Tutela del territorio	OS11	Miglioramento paesaggio		x			x			xx				
	OS12	Riduzione erosione suolo								xx				
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	OS13	Sostegno popolazioni rurali	x		x						xx	x	x	x
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	OS14	Nuova occupazione		x	x	x					x	xx	x	x
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	OS15	Capacità progettuale									x	x	xx	x
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	OS16	Risorse endogene									x	x	x	xx

LEGENDA

xx esistenza di una forte correlazione fra gli obiettivi specifici impostati dalla Regione Toscana e gli obiettivi del PSN;

x presenza di una correlazione media;

Considerato che il PSN specifica, per ogni obiettivo prioritario individuato, le azioni chiave da attivare a livello nazionale, l'analisi di valutazione seguirà l'elencazione degli obiettivi nazionali verificandone la coerenza con gli scopi e le relative misure attivate nel quadro degli obiettivi specifici stabiliti dalla Regione Toscana. Si rileva comunque che non sono riscontrabili situazioni di incompatibilità e nemmeno di assenza significativa di correlazione e che il raggruppamento degli obiettivi specifici tramite la definizione di più ampi obiettivi prioritari, molto vicini a quelli stabiliti dal PSN, facilita l'analisi di coerenza.

2.4.1 ASSE 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

OB PSN 1. Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

L'elencazione, nel PSN, delle azioni chiave relative a questo obiettivo porta l'attenzione su investimenti effettuati da imprese che mirino a soddisfare le esigenze di ammodernamento aziendale, ristrutturazione, riconversione e adeguamento tecnologico, adeguamento agli standard (ambiente, igiene e benessere degli animali, sicurezza alimentare, sicurezza sul lavoro) e, più in generale, per ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico del settore agricolo e forestale. A questi interventi si accompagnano azioni di rafforzamento della competitività delle filiere (agricole, agro-industriali e foresta-legno) e dei territori. Il PSN auspica un coordinamento fra le misure di investimento nelle strutture produttive e quelle a favore del capitale umano e della qualità.

Tutto ciò è pienamente coerente con gli obiettivi specifici 1 e 2 definiti dalla Regione Toscana "Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione" e "Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali". La Regione ha infatti ritenuto opportuno dividere l'obiettivo nazionale in due obiettivi specifici distinti per evidenziare ai fini dell'ammodernamento e dell'innovazione sia il ruolo delle imprese che delle filiere produttive. Riguardo al capitale umano è importante sottolineare che è stato ritenuto necessario incentrarvi due obiettivi specifici: il 4 e il 5 denominati rispettivamente: "Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale" e "Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali".

La promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle attività produttive agricole e forestali viene garantita in maniera prioritaria dalle misure 111 (formazione) e 114 (consulenza), dalle misure che quindi favoriscono il rafforzamento del capitale umano, nonché da quelle come la 121 (ammodernamento) e la 122 (valorizzazione economica foreste) inerenti il capitale fisico delle aziende. Innovazione può derivare anche dai processi di cooperazione (misura 125) e dal miglioramento e sviluppo delle infrastrutture (misura 126), misure volte, l'una a incentivare processi di associazionismo e miglioramento organizzativo tra operatori, l'altra a ridurre i costi del processo produttivo

A queste misure si aggiungono poi anche la misura 123 collegata all'aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale, la 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare" ma anche la misura 311 dell'Asse 3 inerente la diversificazione verso attività non agricole, che spesso per molte aziende costituisce un'innovazione radicale.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'obiettivo generale nei confronti delle filiere produttive le azioni prioritariamente dedicate sono la 123 e la 124, mentre effetti secondari vengono prodotti anche nelle misure 111, 114, 121, 122.

OB PSN 2. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Le azioni chiave suggerite dal PSN relativamente a questo obiettivo prevedono sia interventi sulle strutture produttive sia sulle attività di trasformazione, di commercializzazione e marketing. L'attivazione delle misure ad investimento rispetto al terzo obiettivo specifico della Regione Toscana (Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale) vuole andare proprio in questa direzione associandovi però, sempre in linea con le previsioni nazionali, sostegni alla cooperazione, alle infrastrutture, all'utilizzo di servizi di consulenza e ad azioni nel campo dell'informazione e della formazione che portino ad un aumento della competitività sui mercati delle aziende e dei prodotti.

Aver slegato gli obiettivi specifici dalla suddivisione in Assi delle misure permette di assicurare quell'integrazione fra misure dell'Asse I e dell'Asse II (in particolare quelle a premio per l'agricoltura biologica, per l'agricoltura integrata o per la tutela delle razze a rischio di estinzione o delle cultivar soggette a erosione genetica impiegate nella produzione di prodotti di qualità) che viene auspicata dal PSN in particolare in relazione a questo obiettivo ma che non viene esplicitata in maniera del tutto soddisfacente dalla relazione che l'Obiettivo del PSR ha con tali misure. Va sottolineato inoltre che l'accento sulla promozione di un'agricoltura di qualità posto nel terzo obiettivo specifico del PSR può essere visto come strumento di miglioramento del contesto sociale dei territori (uno degli obiettivi riferiti all'Asse III nel PSN) tramite il riconoscimento esplicito di un valore di settore la cui sottoconsiderazione è stata fino ad oggi una delle cause della scarsa appetibilità professionale in ambito agricolo e forestale.

OB PSN 3. Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche

Questo Obiettivo prioritario non trova un corrispondente obiettivo specifico nel PSR in quanto le carenze telematiche e infrastrutturali che emergono nei territori rurali “*sono affrontate nell'ambito del POR CreO finanziato dal FESR*”, raccomandazione in parte coerente con quanto emerge dal PSN dove ci si limita a delegare al FESR gli interventi diretti a migliorare le infrastrutture logistiche.

Pur mancando un obiettivo specifico appositamente dedicato si nota un legame con altri due obiettivi dell'Asse 3: l'OS 13 “*Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali*” dove “*nell'ottica di favorire la creazione di un territorio rurale vivo e vitale è importante sostenere lo sviluppo di strutture e infrastrutture per migliorare la qualità della vita*” e l'OS 14 inerente il “*Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali*” che, con la misura 313, promuove una maggiore frequentazione delle aree rurali *da parte di turisti tramite la creazione di infrastrutture di piccola scala*.

In altre parti del PSR e in particolare nel paragrafo 4.1 “*Giustificazione delle priorità scelte con riguardo agli orientamenti strategici Comunitari ed al piano strategico nazionale*” si evidenzia come il PSR attivi interventi “*sulle infrastrutture sia materiali sia immateriali e telematiche, al fine di garantire alle aziende e alle popolazioni rurali il contesto più adatto per le attività produttive e per la vita quotidiana*”, evidenziando la già descritta scelta territoriale riguardo a tale obiettivo.

Il PSR inoltre attiva la misura 125, relativa alle “*Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura*”, che è attualmente connessa all'OS 1 in maniera prevalente. Con tale misura si intende infatti consolidare le aziende sul territorio mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività privilegiando misure atte a favorire il risparmio idrico ed energetico.

Per quanto riguarda le infrastrutture telematiche, nel PSR si trovano riferimenti nella misura 321 e in particolare nell'Azione di Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC).

Il PSR trova quindi coerenza con il PSN e rafforza la relazione con gli obiettivi dell'Asse 3,

delegando al FESR la realizzazione di infrastrutture sul resto del territorio.

OB PSN 4. Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

L'interesse espresso a livello nazionale verso la formazione sia della manodopera che degli imprenditori, mira ad un miglioramento della qualità del capitale umano anche sotto il profilo della gestione economica dell'impresa, improntata a criteri di sostenibilità, e della capacità di recepire innovazioni.

La strategia attivata dal PSR è pienamente coerente con questo approccio e mira ad allargare il più possibile i campi e gli interventi di formazione per il miglioramento del capitale umano. La misura relativa a formazione ed informazione è stata attivata nel quadro dell'OS 4 "Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale" ma si ritrova anche nell'ambito di altri obiettivi: l'OS 1 "Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività"; i due obiettivi specifici centrati su qualità e filiere; gli interventi in ambito ambientale. Anche la misura 114 relativa ai servizi di consulenza e la 111 sulla formazione professionale si ritrova in tutti questi obiettivi specifici proprio allo scopo di dare il più ampio sostegno alla diffusione di buone pratiche e di informazioni aggiornate utili a tutti gli operatori del settore integrato nell'OS 5 *Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali*". Ampia attenzione viene posta nel PSR anche alla questione del ricambio generazionale con l'attivazione, nell'ambito dell'OS 4 ("Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale"), sia della misura (113) di prepensionamento che di sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori (112) e vengono annunciate sinergie e strumenti di coordinamento fra le misure e le azioni ammesse che, anche in considerazione dei risultati della passata programmazione, assicurino la maggiore efficacia possibile all'intervento.

2.4.2 ASSE 2 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

OB PSN 5. Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale

Tale obiettivo prioritario del PSN è stato correlato con l'OS 5 del PSR definito "*Conservazione della biodiversità e la tutela delle specie selvatiche e di quelle allevate e coltivate*".

La caratteristica peculiare di questo obiettivo è che esso si realizza con misure all'interno di tutti e tre gli assi. La biodiversità trova un'attuazione in tutte e dodici le misure dell'Asse 2, nelle misure dell'Asse 1 inerenti la formazione e la consulenza (111 e 114) e nella misura 323 sulla riqualificazione del patrimonio rurale.

In coerenza con l'obiettivo specifico del PSN la salvaguardia della biodiversità nel PSR non riguarda soltanto gli habitat e le specie selvatiche, ma anche la diversità genetica delle specie coltivate e allevate per le quali sono state ideate due azioni specifiche all'interno della misura 214.

OB PSN 6. Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde

Questo obiettivo prioritario del PSN trova una declinazione a livello regionale mediante due obiettivi specifici: OS 7 inerente la promozione del risparmio idrico e OS 8 sulla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici.

Anche per questa priorità si manifesta un'integrazione funzionale con alcune misure dell'Asse 1 e 3, in particolare la 121 (Ammodernamento delle imprese agricole) che ammette

investimenti inerenti il risparmio idrico e la 322 (Sviluppo e rinnovamento dei villaggi) dove si prevede una maggiorazione del sostegno nel caso che l'intervento di ristrutturazione/adeguamento sia principalmente finalizzato a conseguire un risparmio energetico e idrico.

Sebbene il contributo delle misure agroambientali alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici rimanga prevalente, non bisogna tralasciare il ruolo dei servizi di consulenza e informazione. Segnaliamo infine come all'interno della misura 223 inerente *l'Imboschimento dei terreni agricoli* sia prevista la realizzazione di fasce tampone o filari, con funzione di filtro antinquinamento, in prossimità di canali o corsi d'acqua.

OB PSN 7. Riduzione dei Gas serra

Anche in questo caso gli obiettivi specifici di riferimento sono due: OS 9 "*Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili*" e OS 10 "*Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici*".

Rimangono le misure inerenti la formazione, informazione ed investimenti finalizzati al risparmio energetico, alle quali si aggiungono le misure forestali (221 e 223) per la produzione di biomassa.

Per il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili emerge un ruolo importante di sostegno all'investimento anche all'interno delle misure dell'Asse 3 e in particolare la 311 (Diversificazione).

Il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici deriva fundamentalmente dalle misure forestali che contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla massimizzazione dei serbatoi di carbonio.

OB PSN 8. Tutela del territorio

La tutela del territorio rappresenta l'ultimo obiettivo prioritario del PSN all'interno del secondo Asse. La strategia del PSR individua due obiettivi specifici (OS 11 e OS 12) uno inerente la conservazione e il miglioramento del paesaggio e l'altro attinente alla riduzione dell'erosione del suolo.

Il PSR è pienamente in linea con il PSN quando afferma che la tutela del paesaggio rappresenta un fattore competitivo importante per la promozione del territorio rurale.

La conservazione e il miglioramento del paesaggio viene perseguita mediante la misura 216 (Investimenti non produttivi) e la misura 214 (Pagamenti agro ambientali) che prevedono numerosi interventi finalizzati alla tutela del territorio, fra cui va citata l'azione 4.5 (Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali) che sostiene interventi volti a recuperare o conservare l'identità dei paesaggi e le risorse ambientali attraverso pagamenti connessi ad interventi che ricalcano da vicino le azioni auspicate nel PSN.

Quanto alla riduzione dell'erosione del suolo, le misure dedicate a questo obiettivo sono legate soprattutto alle tematiche forestali.

2.4.3 Asse 3 e LEADER - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale e LEADER

OB PSN 9. Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione

Questo obiettivo, secondo le indicazioni contenute nel PSN, va perseguito soprattutto tramite la creazione di adeguate reti di servizi alla popolazione e all'economia locale a cui si unisca una buona dotazione infrastrutturale, soprattutto in termini di tecnologie di informazione e

comunicazione, il recupero, la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio immobiliare e storico-culturale esistente in queste zone e la promozione di iniziative di valorizzazione delle emergenze naturalistiche e delle eccellenze agricole ed enogastronomiche.

Non si riscontrano incoerenze fra queste finalità e gli obiettivi specifici definiti dalla Regione Toscana all'interno del PSR e anzi, soprattutto riguardo le infrastrutture tecnologiche e la tutela e valorizzazione del paesaggio, si possono riscontrare sforzi e disponibilità di supporto in quest'ambito anche all'interno di misure (già citate) che fanno riferimento agli altri Assi.

Il PSR identifica un obiettivo specifico OS 13 *“Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali”*, che unifica in sé tutti gli interventi di sostegno alla vita nelle zone rurali; in riferimento a questo obiettivo specifico sono state attivate tutte le misure indicate nello schema comunitario come finalizzate a migliorare la qualità della vita in ambito rurale e la cui attivazione viene suggerita anche nel PSN allo scopo di perseguire l'obiettivo in discussione. Anche in questo caso, per i contenuti specifici di misura si rinvia al paragrafo sulla coerenza interna; si valuta comunque positivamente la coerenza della modalità di attivazione di tali misure con gli obiettivi posti dal PSN.

OB PSN 10. Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

A questo obiettivo possono essere riportati tutti gli interventi attivati nel PSR della Regione Toscana che negli schemi comunitari vengono indicati come tesi a diversificare l'economia rurale ma che nel quadro strategico regionale rientrano nell'obiettivo specifico OS 14 *“Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali”*. In coerenza con quanto previsto dal PSN, si è scelto di concentrare gli interventi relativi al terzo Asse in aree caratterizzate da particolari carenze in termini di servizi ed individuati tramite una procedura simile a quella seguita nel PSN. Fa eccezione la misura 311 sulla diversificazione verso attività non agricole che però contiene al proprio interno limitazioni e differenze nelle modalità di applicazione a seconda dei territori di intervento.

LEADER: OBB PSN 11-12. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale; Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Un approfondimento particolare merita l'analisi della coerenza del PSR presentato dalla Regione Toscana rispetto all' OS 15 inserito nel PSN *‘Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale’*. Tale obiettivo trova la sua motivazione nell'analisi di contesto svolta nel Piano Nazionale che evidenzia, in particolare, il ruolo determinante della capacità tecnico-amministrativa e progettuale nel condizionare l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale, ai vari livelli di programmazione e gestione (nazionale, regionale e locale). La Regione Toscana ha preso atto di questi risultati e valutando positivamente l'esperienza della passata programmazione riguardo alla delega di spazi di pianificazione agli enti locali (Province e Comunità montane) ha scelto di non incentrare su questo tema un obiettivo specifico ma di operare su due percorsi:

- rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale;
- valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

L'applicazione del metodo LEADER a quasi tutte le misure dell'Asse III (fa eccezione solo la misura 311 relativa alla diversificazione) sostiene la partecipazione di soggetti pubblici e privati nel quadro di partenariati economici a livello locale che favoriscano l'aggregazione dei diversi soggetti operanti nei diversi settori produttivi allo scopo di dotare le comunità locali di strumenti di sviluppo autonomo che permettano la valorizzazione, ma soprattutto il trattenimento, delle risorse umane e materiali esistenti.

Ciò viene valutato come coerente con gli obiettivi in trattazione e anche rispetto agli altri obiettivi specifici non si riscontrano incoerenze e anzi, si ritiene che l'accento diffuso e le disponibilità di sostegno, nell'interno PSR, alla necessità di collaborazione e cooperazione fra i diversi soggetti dell'ambito rurale favorisca il perseguimento degli obiettivi di Asse e possa rappresentare una base per l'attivazione di iniziative complementari che ne aumentino l'efficienza in termini di risultato.

2.5

Coerenza tra approccio territoriale del PSN e PSR

2.5.1 Premessa

Il Piano Strategico Nazionale (Reg. CE n. 1698/2005 del 20 settembre 2005, art. 12) ha adottato, allo scopo di caratterizzare il territorio italiano, una zonizzazione che introduce una ripartizione a livello comunale basata sulla densità demografica, sulle caratteristiche altimetriche e sull'incidenza della superficie agricola. In questo modo, si perviene all'individuazione di quattro tipologie di aree:

- A) poli urbani;
- B) aree ad agricoltura intensiva specializzata;
- C) aree rurali intermedie;
- D) aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Il PSR in coerenza con quest'impostazione e per meglio cogliere le caratteristiche strutturali del territorio regionale ha integrato la classificazione proposta dal Piano Strategico Nazionale. Riteniamo questa operazione opportuna soprattutto in funzione della programmazione degli interventi destinati specificamente allo sviluppo rurale e, più in particolare, per quelli finalizzati alla coesione socioeconomica.

La scelta trova coerenza con le indicazioni contenute nello stesso PSN in cui si afferma che la territorializzazione del PSN *“risulta particolarmente funzionale all'individuazione dei bisogni e delle linee di intervento regionali relative all'Asse III e all'Asse IV. Gli interventi previsti da tali Assi andranno indirizzati in prevalenza nelle categorie di aree C e D”* e successivamente si ribadisce che *“nei singoli PSR regionali, potranno essere adottate articolazioni del territorio regionale che utilizzino indicatori aggiuntivi per identificare le tipologie più appropriate alle specificità regionali”*.

L'ambito territoriale su cui il PSR ha attuato un'ulteriore specificazione è quello delle *Aree rurali intermedie* (C) che sono state suddivise in due classi omogenee di comuni: C1, costituita dalle *Aree rurali intermedie in transizione*, e C2 composta dalle *Aree rurali intermedie in declino*. Il valutatore ritiene che la metodologia adottata sia corretta in sé e coerente con le previsioni del PSN. I criteri di demarcazione delle aree C1 e C2 sono trasparenti e fanno riferimento ad elementi aggiuntivi (occupazione in agricoltura, copertura forestale e insularità) rispetto a quelli utilizzati per la zonizzazione del PSN.

Se la zonizzazione risulta coerente con le definizioni del PSN in termini territoriali, si segnala invece l'emergere di elementi di differenziazione riguardo alle priorità definite dal PSR in relazione alle varie tipologie di aree. In linea generale alcuni tematismi come: lo sviluppo del capitale umano, l'aumento delle produzioni di qualità, ma anche l'ammodernamento delle aziende non ottengono, nel PSR una localizzazione prioritaria in una determinata area, ma hanno un carattere di orizzontalità su tutto il territorio regionale.

Nel prosieguo del testo verrà approfondita la coerenza delle scelte strategiche del PSR sul piano della destinazione territoriale degli interventi, rispetto alle previsioni inserite nel PSN.

2.5.2 I Poli Urbani

Il PSR evidenzia come, a livello di regione Toscana, ricadano in questa categoria solamente 20 comuni: oltre ai 10 capoluoghi provinciali, caratterizzati -soprattutto nell'area centrale della regione- da una forte connotazione industriale e terziaria, vi rientrano alcuni comuni con maggior connotazione turistica (area della Versilia) o industriale (area Lucchese). La densità media della popolazione di questa categoria di comuni è di circa 614 abitanti/Km². In essi vive il 43% della popolazione regionale su un territorio che copre l'11% del totale regionale. I poli urbani soffrono di una contrazione della popolazione generata dal deflusso migratorio verso le cinture peri-urbane, dove si concentrano le più recenti scelte localizzative della popolazione residente.

L'analisi dei poli urbani toscani, pur confermando alcune delle problematiche emerse nel PSN (elevato conflitto sul consumo della risorsa acqua, inquinamento) non ha evidenziato elementi tali da giustificare l'attribuzione di priorità territoriali. Riguardo agli aspetti formativi, fortemente evidenziati nel PSN per queste aree, La Regione Toscana non ha ritenuto opportuno formulare delle priorità volte a favorire la formazione del capitale umano in queste aree a discapito di altre. Se infatti in via teorica le possibilità delle aziende di accrescere le loro competenze sono maggiori in queste aree che in quelle periferiche per la possibilità di frequentare corsi all'interno del contesto urbano e avere un maggior contatto con la clientela, le caratteristiche stesse di sviluppo agricolo ed industriale diffuso della regione rendono preferibile sul piano dell'efficacia estendere le possibilità di intervento formativo all'intero territorio.

Considerazioni analoghe si possono fare riguardo agli interventi finalizzati all'incremento della qualità e della multifunzionalità.

Tabella 2.16
POLI URBANI

<i>Problematiche e Bisogni</i>
1. Forte consumo di suolo e risorse idriche, soprattutto per effetto della forte competizione esercitata dagli altri settori dell'economia; 2. Processi di inquinamento delle risorse naturali; 3. Frammentazione e scarsi standard qualitativi della produzione agricola e agroalimentare; 4. Congestione di imprese agroalimentari nelle aree urbane e periurbane; 5. Bassa innovazione tecnologica e organizzativa; 6. Scarsa diffusione di attività multifunzionali nelle aziende agricole periurbane; 7. Sviluppo inadeguato di filiere corte in mercati locali con alte potenzialità di penetrazione.
<i>Linee di intervento</i>
a) azioni di consulenza, formazione e sostegno di pratiche agricole a basso impatto. Ciò implica un uso possibilmente combinato delle relative misure previste dalla strumentazione comunitaria nell'ambito degli Assi I e III; b) il miglioramento degli standard qualitativi della produzione agricola e agroalimentare, attraverso le misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola; c) il sostegno dell'innovazione tecnologica e integrazione della filiera agricola e agroalimentare (ortofrutta, florovivaismo, ecc.), in particolare con le misure dirette al capitale umano e al capitale fisico secondo un principio di integrazione di filiera; d) la formazione nelle imprese agroalimentari, trasferimento delle innovazioni, servizi alle imprese (agricole e agroalimentari); e) il sostegno di investimenti per la diversificazione in aziende agricole verso attività multifunzionali, in particolare servizi ambientali e sociali, attraverso la corrispondente misura dell'Asse III.

Fonte: PSN Dicembre 2006

2.5.3 Le aree ad agricoltura intensiva

Nel PSR si mette in evidenza che in Toscana si concentrano in questo secondo gruppo di comuni tutte le aree regionali di pianura, corrispondenti a 31 comuni, dove sono localizzati gran parte dei distretti industriali regionali. Queste aree accolgono buona parte della popolazione che rinuncia alla residenza nei Poli urbani e quote consistenti di immigrati stranieri.

Valgono, per questi territori, le considerazioni fatte riguardo alla diffusione dell'inquinamento e al conflitto nell'uso del suolo.

L'analisi contenuta nel PSN evidenzia, per queste aree, una carenza di dotazioni infrastrutturali che non trova riscontro nella realtà Toscana proprio in virtù dell'industrializzazione diffusa descritta nell'analisi socio-economica inserita nel PSR e già richiamata in precedenza.

Su queste basi trova giustificazione la scelta del PSR di non privilegiare queste aree in termini di infrastrutture logistiche e nemmeno riguardo alla diffusione di produzioni di qualità, interventi sul paesaggio agrario e sulla multifunzionalità. Molte di queste aree, infatti, vedono affiancate zone di forte interesse naturalistico con altre fortemente alterate da costruzioni ed insediamenti. D'altra parte, l'incidenza delle produzioni biologiche e delle attività agrituristiche è molto esigua e costituisce un ulteriore sintomo della difficoltà di coniugare attività ad elevata qualità e di attrazione turistica in aree dove gli usi del suolo sono prioritariamente destinati a zone industriali e infrastrutturali.

Tabella 2.17
AREE RURALI AD AGRICOLTURA INTENSIVA E SPECIALIZZATA

<i>Problematiche e Bisogni</i>
1. Inadeguatezza delle dotazioni logistiche e infrastrutturali; 2. Inefficienze infrastrutturali delle reti irrigue dei comprensori di bonifica e irrigazione; 3. Carenze dell'organizzazione e dell'integrazione nelle filiere agricole e agroindustriali, che produce una costante sottoremunerazione della produzione agricola; 4. Carente dotazione tecnologica e insufficiente ammodernamento delle imprese agricole e forestali; 5. Forte impatto negativo dell'attività agricola sull'ambiente e sulla gestione delle risorse naturali in alcune aree. 6. Sviluppo inadeguato e disomogeneo dei servizi alle imprese e alla popolazione.
<i>Linee di intervento</i>
a) il sostegno dell'adeguamento strutturale delle imprese agricole e forestali e il rafforzamento di alcuni nodi della filiera, anche ai fini di una maggiore integrazione e della valorizzazione commerciale delle produzioni agricole; b) il miglioramento delle infrastrutture logistiche e del funzionamento delle reti irrigue esistenti; c) la diffusione dei sistemi di certificazione della qualità e di promozione dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri; d) la diffusione di tecniche e sistemi di produzione a basso impatto ambientale e di interventi a favore della conservazione della biodiversità; e) azioni dirette al mantenimento e al miglioramento del paesaggio agrario; f) l'accompagnamento delle linee di intervento suddette con azioni a favore del capitale umano, in particolare con la formazione e la consulenza aziendale; g) il sostegno della diversificazione aziendale, laddove esistono particolari problematiche di riconversione produttiva, e il miglioramento dei servizi alle imprese e alla popolazione, anche attraverso progetti integrati.

Fonte: PSN Dicembre 2006

2.5.4 *Le aree rurali intermedie e con complessivi problemi di sviluppo (C e D)*

Come precedentemente evidenziato, nel PSR le aree rurali intermedie (C) vengono suddivise in due classi: C1 e C2; su queste e su quelle con problemi complessivi di sviluppo si concentra l'analisi socio-economica definendole "in declino". In questi territori il PSR evidenzia come vi sia la maggiore necessità di intervento in termini di diversificazione economica e di supporto alla qualità della vita.

In particolare, nelle zone rurali, si ritiene necessario sostenere le imprese nella diversificazione delle attività aziendali per garantire la salvaguardia dei redditi e una presenza attiva sul territorio.

Nel PSR emerge che: *"la necessità di incentivare attività alternative discende anche dalla necessità di trovare sbocchi occupazionali anche per la forza lavoro femminile, che sta aumentando la sua importanza nel settore agricolo proprio grazie allo sviluppo di attività alternative quali l'agriturismo o le attività didattiche in azienda, ma che dall'analisi territoriale risulta avere un tasso di impiego minore nei territori rurali"*. La diversificazione economica consente inoltre l'instaurarsi di contatti delle imprese agricole con altri segmenti della compagine sociale locale, con possibilità di interessanti sinergie. E' questo il caso delle imprese agricole che si collegano ai servizi sociali per offrire ospitalità e coinvolgimento nelle attività per soggetti in difficoltà.

Per quanto riguarda il supporto alla qualità della vita il PSR enfatizza la necessità di dotare

queste aree di servizi sociali per la popolazione, sviluppando anche la dotazione delle TIC e conservando il tessuto commerciale di prossimità. Il PSR, in coerenza con il PSN, intende utilizzare in queste aree le Azioni di Sviluppo Locale promosse con la metodologia LEADER.

Tabella 2.18
AREE RURALI INTERMEDIE

<i>Problematiche e Bisogni</i>
<ol style="list-style-type: none"> 1. Presenza di produzioni agricole, agroindustriali e forestali non adeguatamente valorizzate e con potenzialità di crescita qualitativa; 2. Costi di produzione relativamente elevati e processi di senilizzazione degli addetti; 3. Canali di commercializzazione inadeguati, che privilegiano il mercato locale; 4. Problemi derivanti dalla riconversione di alcune produzioni sensibili alla riforma della PAC e dell'OCM (tabacco, zucchero, ecc.); 5. Carenza di iniziative organiche e integrate a sostegno della tutela del paesaggio, delle risorse naturali, culturali ed enogastronomiche esistenti; 6. Carenze infrastrutturali, anche a livello telematico, e nei servizi alla popolazione rurale
<i>Linee di intervento</i>
<ol style="list-style-type: none"> a) azioni di sostegno dell'adeguamento strutturale delle imprese agricole e forestali; b) la diffusione dell'associazionismo anche ai fini della concentrazione dell'offerta e della promozione sui mercati; c) la messa a punto di azioni integrate per la valorizzazione delle risorse agricole, naturali e culturali, a sostegno della competitività del territorio; d) la messa a punto di azioni complementari con quelle delle OCM per la riconversione delle produzioni sensibili; e) la tutela del paesaggio e delle risorse naturali e il sostegno dell'attività agricola e forestale compatibile nelle aree ad alto valore naturale e nelle aree protette; f) la creazione di ulteriori opportunità di diversificazione del reddito agricolo in settori collegati e sullo stesso territorio, nonché l'organizzazione di un'adeguata offerta di servizi turistici, ambientali, ricreativi, sociali, ecc.; g) l'accompagnamento con azioni di formazione e animazione territoriale; h) l'applicazione di progetti e azioni di sviluppo locale.

Fonte: PSN Dicembre 2006

Tabella 2.19
AREE CON COMPLESSIVI PROBLEMI DI SVILUPPO

<i>Problematiche e Bisogni</i>
<ol style="list-style-type: none"> 1. Processi di forte spopolamento e senilizzazione delle forze di lavoro; assenza di un ricambio generazionale e crescente abbandono dell'attività agricola, specialmente nella montagna interna; 2. Alti costi di produzione, vetustà degli impianti, tecniche tradizionali e scarsa convenienza all'investimento; 3. Relativamente scarse opportunità di diversificazione del reddito agricolo; 4. Assenza di iniziative organiche volte a tutelare il paesaggio, le risorse naturali, culturali e enogastronomiche esistenti; 5. Assenza di servizi alla popolazione rurale.
<i>Linee di intervento</i>
<ol style="list-style-type: none"> a) il sostegno della riconversione produttiva in direzione di nuovi prodotti e mercati, in particolare attraverso misure di sostegno agli investimenti aziendali e agli investimenti per la diversificazione dei redditi; b) l'ammodernamento delle imprese agricole accompagnato da azioni di sostegno dell'attività agricola; c) azioni sul capitale umano di formazione e animazione territoriale, nonché al sostegno del ricambio generazionale e del prepensionamento; d) il potenziamento dei servizi alla popolazione rurale; e) azioni integrate per la valorizzazione delle risorse agricole, naturali e culturali a sostegno della competitività del territorio; f) la tutela del paesaggio, della biodiversità e delle risorse naturali e sostegno dell'attività agricola e forestale compatibile nelle aree ad alto valore naturale e nelle aree protette; g) la creazione di opportunità di diversificazione delle attività e del reddito agricolo (integrate con i Fondi Strutturali); h) l'adozione di progetti e azioni di sviluppo locale

Fonte: PSN Dicembre 2006

3.
LE MISURE PROPOSTE

3.1
La lezione della precedente programmazione

Il materiale di analisi che confluisce in questa parte del rapporto di valutazione ex ante è tratto in primo luogo dall'aggiornamento dei rapporti di valutazione intermedia del PSR Toscana 2000-2006 e del LEADER + 2000-2006 a cura di Agriconsulting S.p.A.. Si fa anche riferimento a uno studio sui Piani Locali di Sviluppo Rurale in Toscana (PLSR), commissionato a IRPET dalla Regione Toscana nel 2004, che propone i risultati di un'indagine diretta presso le organizzazioni degli agricoltori a livello regionale e locale e presso i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali coinvolti nella passata programmazione e gestione. Nell'analisi per misura proposta in seguito, i risultati e gli impatti economici diretti rilevati dal rapporto di valutazione intermedia attraverso le variazioni, negli anni, di alcuni indicatori chiave relativi al settore agricolo vengono associati alle opinioni raccolte durante l'indagine IRPET. In particolare, i risultati di quest'ultima forniscono indicazioni destinate ad incidere più sulle disposizioni di attuazione che sul Piano di Sviluppo Rurale. Le disposizioni di attuazione del PSR 2007-2013 non sono competenza valutatoria del presente rapporto. Tuttavia, per il prosieguo del lavoro di programmazione, si ritiene utile proporre a scopo integrativo anche queste indicazioni.

I due punti di vista, integrati con l'analisi degli obiettivi individuati per il nuovo PSR, permettono di chiarificare ulteriormente la logica di intervento che fa da base della nuova programmazione dello sviluppo rurale.

Nella tabella seguente vengono sintetizzate le criticità e le opportunità evidenziate dal Rapporto di valutazione intermedia sul PSR Toscana 2000-2006 e queste vengono a loro volta raffrontate con i corrispondenti richiami inseriti nel PSR 2007-2013. Di seguito, il raffronto viene approfondito nel testo facendo però riferimento alle misure attivate nel precedente periodo di programmazione.

Tabella 3.1
RAFFRONTO FRA LE CRITICITÀ ED OPPORTUNITÀ EVIDENZIATE DI RAPPORTI DI VALUTAZIONE INTERMEDIA DEL PSR TOSCANA 2000-2006 E DEL LEADER + 2000-2006 E LE PREVISIONI INSERITE NEL PSR 2007-2013

	CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ EMERSE NELLA PASSATA PROGRAMMAZIONE	PREVISIONI INSERITE NEL PSR 2007-2013
Asse 1	minore risultato nella crescita del reddito degli agricoltori nelle zone svantaggiate della regione	elevazione dell'intensità di aiuto nelle zone montane per le misure 121 e 122
	il premio di insediamento appare inadeguato a sostenere gli investimenti di adeguamento e miglioramento aziendale portati avanti dai giovani neo-insediati nella passata programmazione	elevazione dell'intensità di aiuto per i giovani e per i giovani nelle zone montane per la misura 121
	necessità di migliorare le sinergie tra insediamento dei giovani agricoltori e misure in favore del prepensionamento	il rilevatorio può essere o un imprenditore agricolo di meno di 50 anni o persona giuridica di diritto privato già titolare di attività agricola oppure avere gli stessi requisiti personali previsti per la misura 112
	si evidenzia un rafforzamento degli ordinamenti verso produzioni di qualità e il miglioramento della qualità delle produzioni collocate sul mercato ha contribuito a migliorare la competitività delle imprese agrolimentari sovvenzionate	il miglioramento della qualità di processo e di prodotto è un obiettivo specifico identificato nel PSR a cui fanno riferimento molte misure anche al di fuori dell'Asse
	il rafforzamento delle sinergie territoriali di filiera ha reso gli agricoltori i diretti beneficiari del valore aggiunto generato dall'attività di trasformazione e commercializzazione	alla cooperazione e alle strategie di filiera viene dedicato un altro obiettivo specifico cui fanno riferimento diverse misure del primo Asse

	CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ EMERSE NELLA PASSATA PROGRAMMAZIONE	PREVISIONI INSERITE NEL PSR 2007-2013
	deludente partecipazione degli agricoltori agli interventi di formazione professionale	le iniziative finanziabili riguardano anche qualificazione, addestramento ed aggiornamento. Differenti modalità di informazione potrebbero risultare più adatte al gruppo di riferimento
	alta concentrazione e buoni risultati ambientali sugli interventi di rafforzamento della produzione biologica e integrata	vengono riproposti i pagamenti agroambientali e una quota consistente delle risorse disponibili viene destinata ad obiettivi ambientali
Asse 2	pochi interventi mirati alla difesa del suolo e allo sviluppo delle "infrastrutture" ecologiche e/o di interesse paesaggistico	il pagamento delle indennità per le zone montane e svantaggiate è stato subordinato al rispetto dei requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 degli allegati III e IV del Reg. CE 1782/03 (condizionalità). Sono state attivate le misure relativi agli "investimenti non produttivi" agricoli e forestali (216) e agli imboscamenti di terreni agricoli e di superfici non agricole (221, 223) tutte finalizzate alla valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale attraverso il sostegno a modelli di gestione ecocompatibili con il territorio. Anche fra i pagamenti agroambientali è stata inserita un'azione destinata alla conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali
	alto valore ambientale degli interventi forestali	sono state attivate le misure 221, 223, e 226, se del caso subordinate al rispetto della condizionalità e ad una serie di condizioni che dovrebbero garantire la qualità dell'intervento e la corretta gestione dei boschi
	incerto e non verificabile impatto rispetto all'obiettivo della valorizzazione produttiva delle risorse forestali soprattutto a causa della frammentazione degli interventi e della mancata attivazione di processi di filiera	le misure forestali attivate non prevedono incentivi all'associazione fra i potenziali beneficiari né limitazioni territoriali o di superficie
	necessità di favorire gli investimenti con finalità direttamente legata alla tutela ambientale, i progetti e le imprese che rispettano standard certificati e che possono garantire al consumo di prodotti dagli standard ambientali più elevati	vengono elencati i sistemi di qualità eligibili e i prodotti ammissibili a finanziamento nel quadro della misura 132 di sostegno alla partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare
	ottimi risultati di applicazione della misura "Servizi essenziali per la popolazione rurale" anche grazie all'approccio dal basso molto vicino al metodo LEADER	applicazione del metodo LEADER a tutte le misure dell'Asse 3 attivate tranne la misura 311
Asse 3	utilità di criteri di selezione dei progetti di sostegno alle reti di protezione sociale che valorizzino il partenariato e la coerenza con altre politiche in atto a livello locale oltre alla capacità del progetto di coinvolgere una pluralità di tipologie di beneficiari	inserimento di tali criteri di valutazione nelle condizioni specifiche di accesso alla misura 311 e in particolare alla sottomisura a).
	necessità di utilizzare parametri oggettivi che indirizzino gli interventi su territori che hanno dimostrato minore capacità progettuale	ambito di operatività dell'Asse nelle sole zone rurali (tranne misura 311)
	necessità di "mettere a sistema" le potenzialità di sviluppo dell'area nel suo complesso	ampio ventaglio di misure previste dal reg. 1698/05 e attivate dal PSR in relazione a tale obiettivo
	necessità di interpretare le specifiche esigenze degli operatori attraverso una adeguata analisi preliminare delle realtà economiche locali onde evitare una scarsa adesione ai bandi. Tali azioni necessitano di un elevato sforzo preliminare organizzativo e di animazione ma si ritiene possano garantire una maggiore incisività dei progetti nei confronti degli obiettivi stabiliti e un miglior controllo della capacità di impegno delle risorse. Si raccomanda inoltre di dare una maggiore visibilità alle azioni attraverso azioni di comunicazione e informazione nei riguardi degli utenti finali.	Le misure oggetto di programmazione e gestione, in via esclusiva, attraverso la metodologia LEADER sono le seguenti: <ul style="list-style-type: none"> • le misure 124 e 133 (inerente l'informazione e la promozione) dell'asse 1 per gli interventi di interesse locale; • l'intero asse 3 ad eccezione della misura 311; • la misura 410, specifica dell'asse LEADER, alle condizioni che saranno indicate più avanti; • la realizzazione di progetti di cooperazione che perseguano gli obiettivi degli assi 1, 2 e 3; • la gestione dei Gal, l'acquisizione di competenze e l'animazione sul territorio.
LEADER		

3.1.1 La programmazione decentrata

Nel PSR 2000-2006 la Regione Toscana ha affidato ad Enti delegati (Province e Comunità Montane) la possibilità di stilare Piani Locali di Sviluppo Rurale all'interno dei quali definire le misure da attivare nel territorio di competenza, le risorse da destinare a ciascuna misura

(rispettando la ripartizione per Assi e per annualità) e individuare, nell'ambito della griglia stabilita a livello regionale, le proprie priorità.

La redazione di un unico Piano per Provincia è stata ritenuta possibile ed auspicabile, fermo restando che le previsioni finanziarie dovevano essere prodotte per ogni Ente delegato.

Il risultato comune a tutte le realtà è stato (e in questo concordano i risultati della valutazione intermedia e dell'indagine diretta) un'offerta di sostegno maggiormente adeguata alle specifiche realtà territoriali, alle caratteristiche dei diversi comparti produttivi e alle effettive esigenze dei potenziali beneficiari degli interventi.

Da più parti però è venuta una richiesta di rafforzamento delle capacità di programmazione e di progettazione a livello locale finalizzata, in particolare, all'integrazione funzionale delle diverse linee di intervento e dei diversi livelli e ambiti di programmazione, quali ad esempio il Docup obiettivo 2 ed i relativi Progetti Integrati di Sviluppo Locale, l'Iniziativa Comunitaria LEADER Plus, le misure della programmazione negoziata, i Piani di settore e di filiera, i Progetti integrati di area, i Piani di sviluppo della montagna.

Il rilievo effettivamente assunto dalla programmazione locale risulta comunque contenuto considerando che i Piani Locali potevano intervenire solo sulla dotazione finanziaria di alcune misure e, nell'ambito di queste, in relazione alla specifica delle priorità, e che le risorse effettivamente disponibili risultavano limitate e vincolate a rigidi meccanismi di spesa.

Si segnala comunque che la selezione delle misure e, nell'ambito di queste, la definizione di alcune priorità, possono condizionare in maniera rilevante l'effettiva realizzazione del PSR, come evidenziato ad esempio dal peso dato alle misure agroambientali e, nell'ambito di queste, a determinate tipologie di azioni.

Le opportunità offerte sono state colte da tutti gli Enti che hanno predisposto i loro documenti (la cui redazione era facoltativa), sebbene sia da essi auspicata una maggior autonomia nella definizione delle priorità e nella gestione finanziaria.

- *La partecipazione al processo di definizione del PSR*

I soggetti potenzialmente interessati alla partecipazione al processo di definizione dei contenuti del PSR possono essere suddivisi in due categorie: i rappresentanti della società civile (associazioni di categoria a livello regionale e locale, altri eventuali organismi che rappresentano la società civile, organizzazioni non governative, ivi comprese le organizzazioni ambientali, e organismi responsabili della promozione della parità tra uomini e donne) e gli Enti Locali chiamati alla fase di programmazione locale e di gestione dei rispettivi Piani Locali di Sviluppo Rurale. All'interno degli Enti Locali poi si può distinguere fra il personale amministrativo, interessato in particolare alle tematiche programmatiche e gestionali, e il personale politico.

Dall'indagine IRPET sui PLSR emerge che il coinvolgimento nel processo decisionale relativo al PSR ha riguardato fortemente le associazioni di categoria a livello regionale e alcune altre associazioni, soprattutto di carattere ambientale, ma non è riuscito a rendere partecipi gli Enti Locali. Il modello di sviluppo delineato nel PSR è fondamentalmente condiviso da tutti gli operatori del settore.

- *La valutazione delle misure del PSR 2000-2006 emersa dall'indagine*

Misura 1 *Investimenti nelle aziende agricole*

Nel Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR Toscana 2000-2006 le ricadute del sostegno agli investimenti previsto dalla misura 1 vengono valutate nel complesso positivamente, in particolare nei seguenti aspetti: 1. in termini economici (crescita del reddito delle aziende e della

remunerazione del lavoro familiare e totale, miglioramento nell'uso dei fattori della produzione, seppure diversificato in funzione delle specifiche problematiche e potenzialità territoriali); 2. rispetto al miglioramento della qualità dei prodotti (conversione al biologico e incremento del valore della produzione di qualità e certificata sul totale); 3. riguardo agli aspetti ambientali, integrati fra gli obiettivi diretti o collaterali degli investimenti da quasi la metà delle aziende beneficiarie; infine 4. nelle condizioni di benessere degli animali allevati.

I punti critici rilevati riguardano soprattutto un minore risultato nella crescita del reddito degli agricoltori nelle zone svantaggiate della regione. Questo problema viene affrontato dal nuovo PSR nella misura 121 ("Ammodernamento delle aziende agricole"), che prevede la possibilità di avere un'elevazione dell'intensità di aiuto dal 40% standard al 50% nelle zone montane e al 60% per i giovani agricoltori che realizzano investimenti in zone montane. Anche la misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste", prevede il 60% di contributo (invece del 50%) per investimenti realizzati in zone montane.

Le opportunità indicate nel rapporto di valutazione sono relative soprattutto alle ricadute positive degli investimenti in qualità e del sostegno alle strategie di filiera. Il nuovo PSR della Regione Toscana dedica infatti a questi temi due obiettivi specifici cui fanno riferimento molte delle misure attivate.

Le critiche a questa misura rilevate dall'indagine IRPET sono incentrate soprattutto sui criteri di individuazione dei potenziali beneficiari: nel quadro delle priorità stabilite a livello regionale (soprattutto di tipo soggettivo) la scelta degli Enti Locali finiva per privilegiare un solo comparto (vegetale/zootecnico/infrastrutture). Va detto che la normativa regionale dopo breve tempo, ha stabilito la possibilità di attribuire priorità a specifici interventi anche al di là del comparto a cui era stata assegnata la priorità.

Anche questa soluzione tuttavia è stata da molti considerata migliorabile: un'indicazione condivisa è stata quella di stabilire una sequenza di punteggi sulle diverse priorità indicate a livello regionale e locale in modo che ogni imprenditore agricolo possa valorizzare le proprie scelte di investimento nel quadro di un progetto aziendale complessivo che abbia un senso compiuto anche riguardo alle diverse tipologie aziendali e di coltura presenti sul territorio regionale. Se, infatti, una valutazione qualitativa di tale progetto non viene considerata tecnicamente possibile, l'attribuzione di un punteggio composito potrebbe rappresentare un compromesso accettabile ed efficiente anche in termini di spesa.

Una tale soluzione darebbe inoltre buone opportunità di integrazione con le misure agroambientali, integrazione più volte auspicata anche all'interno del Rapporto di Valutazione.

Anche di questo terrà conto il PSR e quindi una valutazione definitiva sarà possibile solo dopo la pubblicazione dei complementi di programmazione.

Misura 2 Insediamento di giovani agricoltori

Il Rapporto di Valutazione del PSR Toscana 2000-2006 mette in evidenza un effetto positivo di questa misura di sostegno ai giovani agricoltori in termini di accelerazione del ricambio generazionale ovvero di una riduzione dei tempi di attesa per l'acquisizione della titolarità aziendale.

In relazione a questo risultato occorre però fare due considerazioni. Da una parte l'indagine IRPET fa emergere alcuni elementi di criticità; alcuni soggetti esprimono infatti perplessità riguardo il carattere effettivo e non solo formale delle cessioni premiate.

Dall'altra, tali perplessità sembrano confutate dalla quasi totalità (99%) di giovani agricoltori beneficiari che realizzano investimenti aziendali nei tre anni successivi l'insediamento (nel 77% dei casi di valore superiore al premio ricevuto). Questi risultati riportati dal valutatore e uniti alla segnalazione spesso rilevata sull'insufficienza dell'aiuto al sostegno degli investimenti dei giovani

agricoltori beneficiari ha portato ad un innalzamento dei tassi di contribuzione per i giovani all'interno della misura 121 ("Insediamento di giovani agricoltori" art. 22) del nuovo PSR.

Si consideri inoltre che la giovane età era anche criterio soggettivo di preferenza nella formazione delle graduatorie di assegnazione delle agevolazioni relative a varie altre misure. Il sostegno ai giovani (come del resto alle donne) in agricoltura costituisce infatti un obiettivo trasversale del PSR (e non solo). Ad esempio, il 21% dei giovani agricoltori beneficiari della Misura 2 è stato anche beneficiario della Misura 1 (Investimenti nelle aziende agricole). I giovani agricoltori avevano anche buone probabilità di accesso ai sostegni previsti dalla Misura 6 ("Misure agroambientali") all'interno della quale avevano priorità e che inoltre non prevedeva (come la Misura 1) una priorità per chi non avesse ricevuto altri sostegni nei 5 anni precedenti.

Se da un lato questa trasversalità può essere vista positivamente rispetto al problema specifico di imprimere stimoli innovativi e una maggiore dinamicità imprenditoriale al settore, dall'altro lato ha comportato un accumulo di premialità che ha finito per escludere agricoltori, quella fra i 40 e i 50 anni, appartenenti a una fascia di età considerata da alcuni intervistati "a rischio".

Il fenomeno determina dunque due ordini di problemi. Il primo più generale è che un eccesso di sostegno assopisca le capacità imprenditoriali dei giovani che dovrebbero comunque affrontare "in proprio" il rischio d'impresa. Il secondo più specifico è quello di escludere beneficiari potenziali che pur non giovanissimi si facciano carico di progetti imprenditoriali validi. Quest'affermazione è tanto più vera qualora i soggetti non siano mai stati beneficiari di sostegno economico.

Si consideri infatti che la fascia di età 40-50 non ha ricevuto sostegno all'interno del nuovo PSR pur essendo proprio 50 anni il limite di età per essere rilevatarie di imprenditori o lavoratori agricoli che accedono al prepensionamento.

Il nuovo PSR 2007-2013, ha invece recepito il suggerimento emerso dal Rapporto di Valutazione di intensificare le sinergie fra le diverse Misure che possono essere di sostegno ai giovani agricoltori e che possono consolidarne la permanenza attraverso servizi di consulenza e di accompagnamento. E' stato quindi introdotto un obiettivo specifico: favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale. A questo obiettivo vengono finalizzate diverse misure di sostegno agli investimenti e alla gestione delle attività produttive agricole e forestali (fra cui anche prepensionamento e utilizzo di servizi di consulenza).

Misura 3 Formazione

La misura 3 della passata programmazione, in forte concorrenza sull'Asse 1, vista la quantità di risorse disponibili, con le misure di investimento, è stata relativamente valorizzata dai PLSR delle Province di Pisa, Firenze e Lucca ma l'analisi portata avanti dalla società di valutazione ha mostrato in modo evidente l'insuccesso di tale intervento.

I motivi citati sono: la carente pubblicizzazione, l'inadeguatezza del livello dei contributi, la convinzione diffusa fra gli agricoltori (soprattutto se conduttori di aziende di piccole dimensioni) di avere già sufficienti ed adeguate competenze oltre ai forti vincoli nelle tipologie di intervento previste.

L'interesse per questa misura emerso da alcuni intervistati nel quadro del rapporto di valutazione (soprattutto giovani e persone provenienti da altri ambiti lavorativi) non è stato sufficiente a controbilanciare gli elementi di debolezza segnalati. Il nuovo PSR, nel tentativo di accrescere la sua efficacia, ripropone l'intervento attraverso la nuova misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" che prevede una maggiore gamma di iniziative finanziabili (qualificazione, addestramento e aggiornamento) a cui andrebbero affiancate efficaci strumenti di informazione.

Misura 4 *Prepensionamento*

Questa misura ha visto una partecipazione molto ridotta e in particolare è mancato, secondo il Rapporto di Valutazione, un auspicabile effetto sinergico con la misura “Insediamento giovani agricoltori” con il risultato di una limitata efficacia rispetto agli obiettivi prefissati dal Piano. A tale problematica il nuovo PSR risponde ammettendo, nelle tipologie di rilevatori, i giovani che possono accedere alla Misura 112 e gli imprenditori agricoli con età inferiore ai 50 anni (o persone giuridiche di diritto privato).

Misura 5 *Zone svantaggiate*

Nel PSR 2000-2006 non è stata attuata a causa della limitata disponibilità di risorse finanziarie.

Misura 6 *Misure agroambientali*

Il PSR 2000-2006 prevedeva che la Misura 6 fosse distinta in 5 azioni: “introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica”, “introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata”, “allevamento di razze animali a rischio di estinzione”, “coltivazione di varietà vegetali a rischio di estinzione”, “gestione dei terreni agricoli con finalità ambientali paesaggistiche e faunistiche”. Gli obiettivi della misura erano, in sintesi, la salvaguardia della qualità del suolo e dell'acqua, delle risorse idriche e della biodiversità. Il Rapporto di Valutazione raccomanda, per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013, di migliorare e rafforzare l'efficacia delle misure agroambientali in relazione agli obiettivi che ne giustificano l'applicazione, in particolare incrementando di risorse finanziarie, sia per limitare gli impatti ambientali negativi delle attività agricole sia per sostenere le funzioni ambientali positive di tali attività.

Coerentemente con gli Orientamenti Strategici Comunitari viene poi suggerito un ulteriore sviluppo della differenziazione del sostegno agroambientale in funzione delle diverse caratteristiche dei territori rurali regionali. Il risultato della valutazione in quest'ambito è stato infatti la rilevazione dell'esistenza di una correlazione fra l'efficacia dell'intervento e la capacità di “concentrare” l'azione di sostegno verso i territori aventi maggiore capacità di risposta. Nel nuovo PSR non ci sono previsioni utili alla concentrazione territoriale o di filiera degli interventi ambientali.

Il Rapporto di Valutazione sottolinea poi l'importanza, in quest'ambito in particolare, dell'integrazione tra le linee di intervento e sostegno del nuovo PSR sia fra le indennità per gli interventi agroambientali e silvoambientali e le altre misure del nuovo Asse 2, sia fra queste e tutte le altre misure.

Il nuovo PSR ha fatto proprie queste indicazioni nel quadro della generale strategia di sviluppo impostata dalla Regione Toscana sulle produzioni di qualità e integrando quindi le misure specificatamente agroambientali con altre misure destinate al sistema produttivo in 6 obiettivi specifici. Tale integrazione si sostanzia nell'inserimento accanto ai premi legati a comportamenti virtuosi in termini di riduzione dell'impatto delle pratiche agricole e la promozione di un'attività agricola e forestale sostenibile, di interventi a forte ricaduta ambientale fra quelli finanziabili all'interno della misura 121 “Ammodernamento delle aziende agricole” (ad esempio “Investimenti finalizzati alla realizzazione di colture ed impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e di interventi per il risparmio energetico”), delle misure sull'accrescimento del valore aggiunto del valore economico delle foreste (ad esempio la realizzazione di piccole centrali energetiche aziendali alimentate con biomasse legnose di provenienza aziendale e processi di lavorazione a minor impatto ambientale) e dei prodotti agricoli e forestali (ad esempio certificazioni di processo, di prodotto ed ambientali), delle misure sugli investimenti non produttivi agricoli e forestali e sulla ricostituzione del potenziale

produttivo forestale (ad esempio aumento della diversificazione degli ecosistemi forestali) e della misura sulle infrastrutture (ad esempio investimenti per sostenere l'approvvigionamento energetico anche con fonti rinnovabili).

Misura 7 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

La valutazione del Rapporto sui risultati di questa misura in relazione agli obiettivi perseguiti è positiva. In particolare, si sono ottenuti buoni risultati relativamente al miglioramento e alla razionalizzazione dei processi di trasformazione e commercializzazione. Le ricadute comunque rilevabili in termini di miglioramento della qualità delle produzioni (in termini di igiene dei prodotti), della sicurezza sul posto di lavoro, della protezione ambientale e dell'introduzione di innovazioni tecnologiche non sono state omogenee nei diversi interventi e ambiti sostenuti. Proprio riguardo all'innovazione si nota la mancanza, nello strumento di pianificazione, di strumenti di selezione specifici in grado di orientare gli interventi delle imprese; queste ultime hanno quindi seguito il battuto percorso legato alle produzioni di qualità in genere (prodotti a denominazione e biologici/integrati) lasciando da parte l'innovazione di prodotto e la razionalizzazione dei processi produttivi.

Nel nuovo PSR sono state inserite precise tipologie di interventi ammessi all'interno di tutte le misure attivate.

Viene dunque valutata positivamente la volontà di favorire e consolidare gli interventi rivolti all'espansione ed al miglioramento qualitativo delle produzioni legate al territorio ma viene al contempo evidenziata la necessità di favorire gli investimenti con finalità direttamente legata alla tutela ambientale, nonché i progetti e le imprese che rispettano standard certificati e che possono garantire al consumo prodotti dagli standard ambientali più elevati.

Nel nuovo PSR vengono elencati i sistemi di qualità eligibili e i prodotti ammissibili a finanziamento nel quadro della misura 132 di sostegno alla partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare. Ciò garantisce il rispetto di standard certificati e, in molti casi, la garanzia al consumo di prodotti dagli standard ambientali più elevati nei termini previsti dagli obiettivi strategici comunitari: la biodiversità, la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Misure forestali: 8.1 Imboschimento delle superfici agricole, 8.2 Altre misure forestali

In relazione alle misure forestali, il Rapporto di Valutazione segnala alcuni limiti riferiti principalmente all'ampiezza degli interventi e alla loro frammentarietà in termini di superfici interessate.

Vengono invece esaltati i risultati in termini di impatti ambientali, sia riguardo la concentrazione degli interventi nelle aree più sensibili, sia riguardo l'aumento della complessità ambientale e quindi la diversificazione degli habitat e l'impatto estetico-paesaggistico.

Per quanto riguarda la riduzione della CO₂ in atmosfera, la valutazione è stata fatta tenendo in considerazione il ciclo di vita delle specie arboree coinvolte e il mantenimento e la corretta gestione degli impianti realizzati, concludendo con una previsione di discreto aumento dell'assorbimento dell'anidride carbonica, soprattutto in una prospettiva di medio-lungo termine.

I risultati dell'indagine IRPET danno poche informazioni riguardo a queste misure. Se ne parla all'interno di un più ampio discorso relativo alle problematiche della pianificazione decentrata e l'accento viene posto a proposito della spesa, sul passaggio dal FEOGA Orientamento al FEOGA Garanzia che avrebbe portato gli Enti meno preparati a privilegiare misure che comportassero minori difficoltà di gestione rispetto ad ambiti più difficili (in termini progettuali per gli imprenditori e specularmente in termini di gestione per gli Enti), come le

misure sulla forestazione, ma importanti per la tutela del territorio. Nel momento in cui è venuta a cadere la rigida suddivisione delle risorse fra gli Assi i fondi avanzati sono stati dirottati sulle misure che presentavano numerose domande rimaste inevase. L'esperienza della passata programmazione dovrebbe aver portato gli Enti ad un livello di preparazione e di capacità di gestione più omogeneo

Le nuove misure che riprendono gli obiettivi delle vecchie misure forestali rientrano nell'obiettivo già citato parlando della misura 6: "Conservare e migliorare l'ambiente ed il paesaggio" che integra le misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestali fra cui i sostegni all'imboschimento di superfici agricole e non e ai primi impianti di sistemi agroforestali su terreni agricoli, con le misure agroambientali e i relativi premi (o indennità) legati a comportamenti virtuosi in termini di riduzione dell'impatto delle pratiche agricole e la promozione di un'attività agricola e forestale sostenibile e con altre misure più tradizionalmente legate ad obiettivi di investimento aziendale ma con finalità di risparmio energetico, idrico, di valorizzazione del paesaggio e di diminuzione e/o migliore trattamento dei rifiuti e dei residui di lavorazione.

In questo quadro è importante incentivare, ed è stato sottolineato nel Rapporto di Valutazione, l'associazione dei potenziali beneficiari (pubblici e privati) intorno a progetti di più vasta dimensione fisica e l'applicazione di un più chiaro e consapevole approccio territoriale nelle fasi di individuazione e selezione degli interventi tramite la definizione di aree preferenziali di attuazione allo scopo di garantire un'adeguata concentrazione del sostegno nelle aree più sensibili in termini ambientali. Tale concentrazione trova una sua logica anche in motivazioni di carattere economico: la dispersione degli impianti rende più difficoltoso un approccio di filiera (anche "energetica") che permetta un'efficiente utilizzazione e trasformazione del materiale forestale.

Già nei Piani Locali di Sviluppo Rurale si trova spesso una specificazione territoriale dei potenziali beneficiari delle misure forestali (in particolare la 8.2) in base a precise esigenze di intervento per alcuni territori in difficoltà.

Le misure forestali attivate non prevedono incentivi all'associazione fra i potenziali beneficiari né limitazioni territoriali (a parte le indennità per svantaggi naturali e per le zone Natura 2000) o di superficie.

Il Rapporto mette anche in evidenza l'utilità di associare a questi interventi misure di formazione per gli imprenditori e per i proprietari delle ditte boschive e di aziende forestali nonché l'opportunità di affiancare a questi soggetti professionisti in grado di fornire assistenza tecnica nelle attività di realizzazione e gestione degli interventi.

Il nuovo PSR ha seguito queste indicazioni prevedendo la possibilità di accesso alla formazione, all'aggiornamento e all'utilizzo di servizi di consulenza anche di privati non agricoltori a titolo principale (purché detentori di aree forestali). La concentrazione su progetti di qualità viene perseguita prevedendo, per i pagamenti silvoambientali, l'accesso all'indennità (a proprietari, affittuari e gestori di terreni forestali) solo in presenza di un piano di gestione forestale approvato dall'autorità competente ai sensi dell'art. 48 della L.R. 39/00 e s.m.i., il possesso della certificazione forestale P.E.F.C. e/o F.S.C. (anche richiesta), la dichiarazione dell'Organismo di Certificazione accreditato circa l'inserimento all'interno del Manuale di gestione forestale sostenibile.

Misure dell'ASSE 3 - Promozione dell'adeguamento dello sviluppo delle zone rurali

Durante la passata programmazione la Regione Toscana ha scelto di attivare diverse tipologie di incentivo su questo Asse in modo da intervenire in maniera mirata sui problemi delle diverse aree rurali toscane. Le misure di cui è riportata la valutazione nel Rapporto di valutazione intermedia sono la 9.4 e la 9.5.

La prima (“Servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali”), scrive il valutatore, presenta caratteri di originalità e innovazione e ottimi risultati di applicazione anche grazie all'applicazione di un approccio dal basso assimilabile al metodo LEADER. Si è trattato principalmente di esperienze pilota che però trovano nella nuova programmazione l'opportunità di venire riproposta nel tempo che non sarebbe garantita in caso di esclusivo affidamento alle amministrazioni locali.

Il suggerimento che viene dai valutatori è relativo in particolare ai criteri di selezione dei progetti da finanziare: oltre alla qualità progettuale andrebbero infatti valorizzati il partenariato e la coerenza con altre politiche in atto a livello locale oltre alla capacità del progetto di coinvolgere una pluralità di tipologie di beneficiari integrando in questo modo pratiche sociali che possono tendere alla frammentazione.

La Regione Toscana ha scelto di cogliere l'opportunità offerta dalle regole relative alla nuova programmazione e ha diffuso l'applicazione del metodo LEADER a tutte le misure dell'Asse 3 attivate tranne che per la misura 311 “Diversificazione in attività non agricole”. Per la misura 312 “Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale” sono ammessi al sostegno previsto dalla sottomisura a) Reti di protezione sociale nelle zone rurali, solo i progetti che prevedono azioni e destinazioni coerenti con la programmazione socio-educativo-assistenziale dell'area territoriale di riferimento. Anche i criteri di valutazione dei progetti, esplicitati nella scheda di misura, seguono le indicazioni che si possono trarre dal Rapporto di valutazione.

Quanto alla concentrazione degli interventi, il PSR individua nelle ‘zone rurali in declino’, l'ambito di operatività dell'Asse, ad eccezione della misura 311 trova applicazione su tutto il territorio regionale.

Riguardo alla misura 9.5 sulla diversificazione, i progetti sono stati numerosi ma poco differenziati e concentrati in buona parte su interventi di tipo tradizionale che si sostanziano nel finanziamento di aziende agrituristiche.

Tali interventi legati esclusivamente all'azienda però, a detta degli stessi operatori agrituristici beneficiari del sostegno interpellati dalla società di valutazione, non hanno avuto i risultati sperati; in particolare, non hanno dimostrato di riuscire a “mettere a sistema” le potenzialità di sviluppo dell'area nel suo complesso in modo da valorizzare il territorio e il suo patrimonio ambientale, culturale e storico e dare “visibilità” e attrattiva a luoghi finora poco conosciuti. A ciò si aggiungono spesso difficoltà in termini di infrastrutture (soprattutto viarie).

Nella nuova programmazione il ventaglio di interventi possibili all'interno dell'Asse 3 è molto ampio e, in sinergia con le misure finalizzate agli altri obiettivi specifici regionali, dovrebbe permettere di dare risposta alle criticità individuate. La stessa misura 311 “Diversificazione in attività non agricole” prevede due sottomisure di cui una sull'agriturismo ed una sulla diversificazione in generale; in entrambi i casi sono stati inseriti elenchi particolareggiati degli investimenti che possono ottenere il sostegno e le relative finalità a cui sono legati. Inoltre l'intensità dell'aiuto è più elevata in caso di più soggetti beneficiari che realizzino investimenti complementari nell'ambito delle due azioni tesi a formulare un'offerta di beni e di servizi integrata e finalizzata a qualificare il loro intervento nell'ambito territoriale di riferimento o di investimenti finalizzati al potenziamento degli apparati e degli impianti di sicurezza dell'impresa.

Il regolamento 1698/05 evidenzia già nelle diverse misure dell'Asse 3, attivate nel PSR Toscana 2007-2013 molte delle iniziative richieste direttamente dagli imprenditori e sollecitate nel Rapporto di Valutazione e tali misure vengono riprese e messe in relazione nel quadro dell'obiettivo regionale: "Potenziare il sostegno alle popolazioni rurali".

Misura dell'Asse 4 – LEADER

Nel rapporto di Valutazione intermedia del DOCUP per l'attuazione nella regione Toscana dell'iniziativa LEADER PLUS, venivano fornite indicazioni che ipotizzavano un eventuale replica del progetto LEADER al di fuori del PSR. In questa direzione vanno infatti letti tutti i suggerimenti rivolti alla migliore caratterizzazione dei bandi e ad un ulteriore coinvolgimento dei soggetti finali destinatari delle misure. Tuttavia la possibilità data dal PSR 2007-2013 di gestire mediante i Gruppi di Azione Locale (GAL) le misure dell'intero ASSE 3, ad eccezione della misura 311, ed alcune misure di altri assi, come la 133 rivolta all'informazione e alla promozione, evidenzia come la Regione ritenga di fondamentale importanza l'operato dei GAL nell'animazione locale e nella programmazione dal basso. L'esperienza passata dei GAL costruita sui pochi progetti e sul coinvolgimento di soggetti appartenenti alla sfera pubblica e privata, permette di meglio raccordare le risorse sulle misure che genereranno il massimo impatto a livello locale.

Infine dalla Valutazione Intermedia emergeva anche la necessità di introdurre all'interno delle attività dei GAL processi di autovalutazione da compiere in forme adeguatamente strutturate e attraverso il più ampio coinvolgimento dei soggetti del partenariato utilizzando il software di gestione e monitoraggio in uso presso la Regione e i GAL. Si suggerisce di tenere in considerazione tali indicazioni nella costruzione del sistema di monitoraggio e valutazione.

3.2

Indicatori d'impatto e baseline proposti e impostazioni applicative

Di seguito vengono trattati gli indicatori di impatto e baseline che si suggerisce di utilizzare per valutare l'impatto del Piano partendo da un contesto definito. L'individuazione degli indicatori avviene a partire da quelli suggeriti dal CMEF e tenendo conto dell'opportunità di adattarli alla strategia di intervento definita dal PSR.

In quest'ottica si propone in seguito l'elenco degli impatti ipotizzati in relazione ai vari obiettivi specifici perseguiti; a tali impatti vengono affiancati gli indicatori utili a valutare il raggiungimento del risultato atteso.

Schema 3.2
IMPATTI IPOTIZZATI DAL PSR 2007-2013 E RELATIVI INDICATORI

	IMPATTO	INDICATORE
1	crescita economica	aumento netto del valore aggiunto espresso in prezzi costanti
2	aumento delle opportunità di impiego	aumento netto dei posti di lavoro espressi in unità di lavoro
3	produttività del lavoro	aumento del valore aggiunto lordo per unità di lavoro annuale
4	inversione della flessione della biodiversità	modifica dell'andamento della flessione della biodiversità valutato in base alla popolazione di uccelli nelle aziende agricole
5	conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	cambiamenti nelle aree ad alto valore naturalistico
6	miglioramento della qualità delle acque	carico potenziale di azoto e fosforo nelle acque
7	contrasto al cambiamento climatico	aumento della quota di produzione di energia da fonti rinnovabili

L'elenco corrisponde a quello inserito nei documenti CMEF e si valuta che non sia necessario aggiungere ulteriori indicatori. In realtà, in alcuni casi, gli indicatori inseriti

costituiscono una variante di quelli derivanti da CMEF; la ragione è quella di poter basare la valutazione su dati disponibili. Gli indicatori proposti in sostituzione di quelli elencati sono descritti nel capitolo 4.

La valutazione degli impatti del PSR sarà legata all'andamento nel tempo di questi sette indicatori; sarà poi specificata tramite l'analisi dell'andamento degli indicatori baseline, le rilevazioni di quelli specifici definiti dalla Regione Toscana rispetto ad alcune misure e le rilevazioni di quelli di prodotto e di risultato legati alle misure del Piano.

La valutazione d'impatto degli obiettivi specifici non può assumere carattere assoluto: i fattori che possono intervenire nel mutamento dei valori rilevati per gli indicatori scelti sono molto numerosi e solo pochi di essi possono essere ricondotti esclusivamente alla realtà rurale. L'integrazione di questi indicatori con gli altri che verranno analizzati nel prosieguo del capitolo può consentire però una sufficiente completezza di valutazione.

Come visto in precedenza, il nuovo PSR individua 16 obiettivi specifici ritenuti prioritari cui corrisponde un numero superiore di misure. Come sopra specificato, ogni misura viene primariamente destinata al perseguimento di un obiettivo specifico ma, per ognuno di questi, vi sono altre misure che, pur rispondendo prevalentemente ad altre misure, ne sostengono l'azione.

Data la difficoltà di valutare gli effetti secondari o indotti, si propone di valutare attraverso gli indicatori di riferimento gli effetti diretti delle misure principalmente legate ad ogni obiettivo specifico (in base alla gerarchia comunitaria degli obiettivi) e di utilizzare poi gli altri indicatori come supporto per la completezza dell'analisi.

In questa sede, e per agevolare la valutazione dell'efficacia dell'intervento, per ogni Asse (e per ogni obiettivo specifico) vengono di seguito elencati gli indicatori, fra quelli suggeriti dal CMEF utili ad ottenere una valutazione il più possibile centrata sugli obiettivi definiti dal PSR.

La valutazione del raggiungimento o meno di ogni obiettivo specifico potrà basarsi sull'analisi integrata della variazione dei valori di ogni indicatore rilevati prima, durante e dopo l'applicazione del PSR per tutti gli indicatori legati alle misure principalmente dedicate al perseguimento di quell'obiettivo specifico. L'analisi sarà completata dalla rilevazione dei valori raggiunti sugli indicatori di impatto, di risultato e di output.

Considerare tutti gli indicatori relativi ad un gruppo di misure nel loro complesso, nelle loro interazioni reciproche e con tutte le loro possibili ricadute, una volta messi in evidenza anche gli input destinati ad ogni obiettivo, può favorire un'analisi integrata degli effetti delle misure attivate.

Di seguito riportiamo i 16 obiettivi specifici identificati dalla Regione Toscana, suddivisi fra i 3 Assi, e i relativi indicatori baseline di obiettivo. Nelle tabelle che seguono per ogni misura, accompagnata dagli articoli del Reg. CE 1698/2005 di riferimento, verranno riportati gli indicatori *baseline di obiettivo* (acronimati con la sigla BO) mantenendo la numerazione fornita nei documenti CMEF così come effettuato nel primo capitolo e nelle tabelle allegate in appendice al testo. Tale impostazione risulta coerente con il PSR, dove tali indicatori risultano già inseriti, e i relativi documenti comunitari. Non si ritiene necessario proporre indicatori aggiuntivi di programma.

Si segnala infine che non essendo disponibile per la Toscana il valore relativo alla produttività del lavoro nella silvicoltura, l'indicatore relativo non è stato inserito nelle tabelle. Si propone di utilizzare l'indicatore 'produttività del lavoro in agricoltura' (BO 6) che contiene al suo interno anche il valore relativo alla silvicoltura.

Misure dell'ASSE 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Nella seguente tabella vengono elencate le misure principalmente finalizzate agli obiettivi specifici del primo Asse e i relativi indicatori baseline di obiettivo.

Schema 3.3

COD.	OBIETTIVI SPECIFICI E RELATIVE MISURE	INDICATORI BASELINE DI OBIETTIVO
	OS1 Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	
111	azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	formazione ed istruzione nel settore agricolo (BO 4)
114	utilizzo di servizi di consulenza (art. 24)	produttività del lavoro in agricoltura (BO 6)
121	ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)	produttività del lavoro in agricoltura (BO 6) formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo (BO 7)
122	accrescimento del valore economico delle foreste (art. 27)	formazione di capitale fisso lordo nella silvicoltura (BO 15) produttività del lavoro in agricoltura (BO 6)
125	infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura (art. 30)	sviluppo economico del settore primario (BO 9)
126	ripristino del potenziale produttivo zootecnico danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	sviluppo economico del settore primario (BO 9)
	OS2 Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali	
123	aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)	formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo, forestale ed alimentare (BO 6, 15, 11)
124	cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti (art. 29)	sviluppo economico del settore primario (BO 9) e dell'industria alimentare (BO 13)
	OS 3 Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	
133	attività di informazione e promozione (art. 33)	sviluppo economico del settore primario (BO 9) e dell'industria alimentare (BO 13)
132	partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare (art. 32)	sviluppo economico del settore primario (BO 9)
	OS 4 Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale	
112	insediamento di giovani agricoltori (art. 22)	struttura per età degli agricoltori (BO 5) produttività del lavoro in agricoltura (BO 6)
113	prepensionamento (art. 23)	struttura per età degli agricoltori (BO 5) produttività del lavoro in agricoltura (BO 6)
	OS 5 Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali	
111	azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	formazione ed istruzione nel settore agricolo (BO 4)
114	utilizzo di servizi di consulenza (art. 24)	produttività del lavoro in agricoltura (BO 6)

Riguardo all'obiettivo specifico 1, in particolare, è consigliabile, ai fini della valutazione, affiancare, ove possibile, agli indicatori di obiettivo, i relativi riferimenti in termini di genere e di età come riportato dall'art. 81 del Reg. (CE) 1698/05. Si tratta di indicatori aggiuntivi la cui rilevazione è importante se si considera l'importanza che viene riconosciuta al ruolo dei giovani e delle donne ai fini della diffusione delle innovazioni e dell'ammodernamento delle strutture in agricoltura.

Come messo in evidenza nell'analisi di coerenza tra gli obiettivi definiti dal PSR della Regione Toscana 2007-2013 e il Reg. CE 1698/05, gli orientamenti strategici comunitari, gli obiettivi specifici 2 e 3, sono entrambi centrati sulla promozione di un'agricoltura di qualità. Gli indicatori baseline di obiettivo si integrano sui diversi aspetti delle politiche sulla qualità delle produzioni.

Misure dell'ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Le misure attivate in relazione a questo obiettivo specifico sono quelle elencate nel seguente schema. Si rimanda alla allegata Valutazione Strategica Ambientale e al capitolo uno per

approfondimenti sul tema e sulle strategie di valutazione.

Schema 3.4

CODICE	OBIETTIVI SPECIFICI E MISURE RELATIVE	INDICATORI BASELINE DI OBIETTIVO
	OS 6 Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	
211/212	indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali (art. 37)	biodiversità: zone agricole ad elevata valenza naturale (BO 17) biodiversità: popolazione di uccelli su terreni agricoli (BO 18)
225	pagamenti per interventi silvoambientali (art. 47)	biodiversità: popolazione di uccelli su terreni agricoli (BO 18) biodiversità: composizione delle specie di alberi (BO 19) qualità dell'acqua: equilibri lordi sostanze nutritive (BO 20) suolo: zone a rischio di erosione (BO 22)
227	investimenti non produttivi forestali (art. 49)	biodiversità: zone agricole ad elevata valenza naturale (BO 17) biodiversità: composizione delle specie di alberi (BO 19) suolo: zone a rischio di erosione (BO 22)
	OS 7 Promozione del risparmio idrico	
	<i>Nessuna misura è destinata primariamente a questo obiettivo specifico</i>	
	OS 8 Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	
214	pagamenti agroambientali (art. 39)	biodiversità: popolazione di uccelli su terreni agricoli (BO 18) qualità dell'acqua: equilibri lordi sostanze nutritive (BO 20) qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi (BO 21) cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura (BO 24) cambiamenti climatici: emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura (BO 26) suolo: zone a rischio di erosione (BO 22) suolo: agricoltura biologica (BO 23)
	OS 9 Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	
	<i>Nessuna misura è destinata primariamente a questo obiettivo specifico</i>	
	OS 10 Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	
221	imboschimento di terreni agricoli (art.43)	
223	imboschimento di superfici non agricole	
	OS 11 Conservazione e miglioramento del paesaggio	
216	investimenti non produttivi agricoli (art. 41)	biodiversità: popolazione di uccelli su terreni agricoli (BO 18) qualità dell'acqua: equilibri lordi sostanze nutritive (BO 20) qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi (BO 21) cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura (BO 24) cambiamenti climatici: emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura (BO 26) suolo: zone a rischio di erosione (BO 22) suolo: agricoltura biologica (BO 23)
	OS 12 Riduzione dell'erosione del suolo	
226	ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)	biodiversità: composizione delle specie di alberi (BO 19) qualità dell'acqua: equilibri lordi sostanze nutritive (BO 20) suolo: zone a rischio di erosione (BO 22)

Misure dell'ASSE 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale – Misure dell'ASSE 4 LEADER

Anche in questo caso i due Assi vengono analizzati congiuntamente in quanto le relative misure attivate vogliono incidere sullo stesso territorio e su temi congiuntamente valutabili in quanto legati ad un concetto estensivo di sviluppo rurale in cui svolge un ruolo essenziale la capacità endogena di sviluppo. Va tenuto in considerazione, inoltre, che il metodo LEADER verrà applicato anche alla misura 124 e ad alcuni aspetti (informazione e promozione sui prodotti di qualità) della misura 133.

Schema 2.5

CODICE	OBIETTIVI SPECIFICI E MISURE RELATIVE	INDICATORI BASELINE DI OBIETTIVO
	OS 13 Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	
321	servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 56)	saldo migratorio (BO 34) copertura ADSL nelle aree rurali (BO 32) sviluppo economico nel settore non agricolo (BO 29)
322	sviluppo e rinnovamento dei villaggi (art. 52, b, 2)	saldo migratorio (BO 34) sviluppo economico nel settore non agricolo (BO 29)
323	tutela e riqualificazione del patrimonio culturale (art. 57)	saldo migratorio (BO 34) sviluppo economico nel settore non agricolo (BO 29)
	OS 14 Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	
311	diversificazione verso attività non agricole (art. 53)	agricoltori con altre attività remunerative (BO 27) sviluppo occupazionale nel settore non agricolo (BO 28)
312	sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese (art. 54)	sviluppo economico nel settore non agricolo (BO 29) sviluppo occupazionale nel settore non agricolo (BO 28)
313	incentivazione di attività turistiche (art. 54)	infrastrutture turistiche in aree rurali (BO 31)
	OS 15 Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	
410	Strategie di sviluppo locale	
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	
	OS 16 Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	
431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	

Si suggerisce di aggiungere al dato sulle infrastrutture turistiche in aree rurali (BO 31) la specificazione (disponibile per la Toscana) dello stesso nella sua componente di posti letto in agriturismi.

3.3

Misure proposte e logica di intervento

3.3.1 Misure proposte

Di seguito le misure attivate dal PSR 2007-2013.

Tabella 3.6

OBIETTIVI DI ASSE	CODICE	TITOLO	ARTICOLI REG. (CE) 1698/05
Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale			
<i>misure intese a sviluppare il potenziale umano</i>	111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	art. 20, a, i / art. 21
	112	Insediamiento di giovani agricoltori	Art 20, a, ii / art. 22
	113	Prepensionamento	art. 20, a, iii / art. 23
	114	Utilizzo di servizi di consulenza	art. 20, a, iv, art. 24
	115 - non attivata	Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale	
<i>misure intese a ristrutturare il capitale fisico</i>	121	Ammodernamento delle aziende agricole	art. 20, b, i / art. 26
	122	Accrescimento del valore economico delle foreste	art. 20, b, ii / art. 27 Reg.
	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	art. 20, b, iii / art. 28
	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	art. 20, b, iv / art. 29
	125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	art. 20, b, v / art. 30
	126 - non attivata	Ripristino del potenziale produttivo zootecnico danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	art. 20, b, vi
	131 non attivata	Rispetto delle norme basate sulla legislazione Comunitaria	
<i>misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola</i>	132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	art. 20, c, ii / art. 32
	133	Attività di informazione e promozione	art. 20, c, iii / art. 33

Tabella 3.6 segue

OBIETTIVI DI ASSE	CODICE	TITOLO	ARTICOLI REG. (CE) 1698/05
Asse 2 - Gestione del territorio			
<i>misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli</i>	211/212	Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali	art. 36, a, i/art. 37
	214	Pagamenti agro-ambientali	art.36, a, iv/ art.39
	215 - non attivata	Pagamenti per il benessere degli animali	art. 36,a,v/art. 40
	216	Investimenti non produttivi	art. 36, a,vi/art. 41
<i>misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali</i>	221	Imboschimento dei terreni agricoli	art. 36, lett. b, i/art. 43
	222 - non attivata	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	
	223	Imboschimento di superfici non agricole	art. 36, b, iii/art. 45
	213-224- non attivate	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE- Indennità Natura 2000	art. 36 lettera a, iii, e lettera b, iv /art. 38 e 46
	225 - non attivata	Pagamenti per interventi silvo-ambientali	art. 36, b,v/art. 47
	226	Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	art. 36, b,vi/art. 48
	227	Investimenti non produttivi	art. 36, b,vii/art. 49
Asse 3 - Diversificazione dell'economia rurale e qualità di vita nelle zone rurali			
<i>misure intese a diversificare l'economia rurale</i>	311	Diversificazione in attività non agricole	art. 52,a,i/art. 53
	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese	art. 52,a,ii/art. 54
	313	Incentivazione di attività turistiche	art. 52,a,iii/art. 55
<i>misure intese a migliorare la qualità di vita in ambito rurale</i>	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	art. 52,b,i/art. 56
	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	art. 52, b, ii
	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	art. 52, b, iii/art. 57
	non attivata	Formazione e informazione	
	non attivata	Acquisizione di competenze e animazione	
Asse 4 LEADER			
	410	Strategie di sviluppo locale	art. 64
	421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	art. 65
	431	Costi di gestione, acquisizione di competenze e animazione"	Art. 63

3.3.2 Logica di intervento

Per dare una valutazione di impatto del programma sugli indicatori di input e output relativi al PSR della Regione Toscana, è stata predisposta una tabella che mostra, per ogni misura, il dato relativo al numero di soggetti coinvolti, la spesa totale sostenuta, il contributo medio erogato e, dove possibile, l'estensione dell'area interessata. Questa metodologia è stata applicata separatamente ai tre Assi.

Tabella 3.7
TITOLO E UNITÀ DI MISURA

Misure/asse	SPESA PUBBLICA	Soggetti coinvolti 2007/ 2013	Contributo medio a soggetto	Estensione 2007- 2013 Intervento
111	10.018.677	2.000	5.009	
112	60.328.785	2.500	24.132	
113	8.710.539	80	108.882	2.400
114	12.000.000	12.000	1.000	
115	0	0	-	
121	106.023.077	2.500	42.409	
122	15.577.671	1.000	15.578	
123	50.000.000	100	500.000	
124	6.000.000	25	240.000	
125	40.000.000	250	160.000	
126	8.400.000	1.000	8.400	
131	0	0	-	
132	3.500.000	2.000	1.750	
133	2.500.000	20	125.000	
141	0	0	-	
142	0	0	-	
TOTALE ASSE 1	323.058.750	23.475	13.762	

Tabella 3.7 segue

Misure/asse	Finanziamenti	Soggetti coinvolti	Estensione (ha)
111	12.100.000	2.000	
112	45.000.000	2.500	
113	8.200.000	80	2.400
114	22.500.000	12.000	
115	0	0	
121	255.896.875	2.500	
122	36.666.667	1.000	
123	166.666.667	100	
124	14.285.714	25	
125	56.666.667	250	
126	2.400.000	1.000	
131	0	0	
132	20.000.000	2.000	
133	7.142.857	20	
141	0	0	
142	0	0	
TOTALE ASSE 1	647.525.446	23.475	

Misure/asse	Finanziamenti	Soggetti coinvolti	Estensione (ha)
111	12.100.000	2.000	
112	45.000.000	2.500	
113	8.200.000	80	2.400
114	22.500.000	12.000	
115	0	0	
121	255.896.875	2.500	
122	36.666.667	1.000	
123	166.666.667	100	
124	14.285.714	25	
125	56.666.667	250	
126	2.400.000	1.000	
131	0	0	
132	20.000.000	2.000	
133	7.142.857	20	
141	0	0	
142	0	0	

Misure/asse	SPESA PUBBLICA	Soggetti coinvolti 2007-2013	Contributo medio a soggetto	Estensione 2007-2013 Intervento
211	21.000.000	1.000	21.000	42.000
212	21.000.000	1.000	21.000	42.000
213	3.500.000	25	140.000	250
214	187.343.001	5.800	32.301	130.000
215	25.000.000	125	200.000	
216	5.000.000	125	40.000	
221	52.846.639	800	66.058	4.400
222	0	0		
223	1.277.509	90	14.195	360
224	3.500.000	25	140.000	500
225	704.663	20	35.233	350
226	9.473.642	20	473.682	1.000
227	5.000.000	125	40.000	
TOTALE ASSE 2	335.645.455	9.155	36.663	

Misure/asse	SPESA PUBBLICA	Soggetti coinvolti 2007-2013	Contributo medio a soggetto	Estensione 2007-2013 Intervento
311	88.106.818	1.300	67.774	
312				
313				
321				
322				
323				
331				
341				
TOTALE ASSE 3	88.106.818			
41		8		
411	5.034.682			
412	0			
413	63.688.828			
421	7.635.945			
431	7.552.023			
TOTALE ASSE 4	83.911.478			
TOTALE ASSI 1,2,3 e 4	830.722.501			
511	8.391.136			
TOTALE GENERALE	839.113.637			

Negli indicatori di OUTPUT della misura 214 si menziona una superficie totale ed una effettiva coinvolta dalle misure agroambientali, si raccomanda di specificare a cosa fa riferimento il termine effettivo.

3.4

Ripartizione delle risorse tra gli assi e le misure

L'analisi della ripartizione finanziaria fra gli Assi e le Misure attuata dal PSR 2007-2013 della Regione Toscana deve tenere conto dei criteri e delle limitazioni che hanno fatto da cornice alle scelte programmatiche regionali. I più significativi sono i seguenti:

- i vincoli stabiliti dal regolamento FEASR prevedono per gli Assi 1 e 3 un'assegnazione di almeno il 10% delle risorse, mentre sull'Asse 2 il minimo è del 25%; infine l'asse LEADER deve avere un minimo del 5%, non addizionale, in quanto tale limite è compreso negli importi minimi degli altri assi;
- le previsioni del Piano Strategico Nazionale;
- i risultati della precedente programmazione così come messi in evidenza dai documenti di valutazione e dalle indagini sul campo attuate in vista del nuovo PSR;
- gli orientamenti dei soggetti coinvolti nei tavoli di concertazione;
- gli effetti di trascinarsi degli impegni agroambientali del precedente periodo di programmazione (alla chiusura del PSR 2000/06 hanno pesato per il 39% del totale del piano; in prospettiva nel prossimo periodo di programmazione non dovrebbero pesare per più del 10%); questi effetti hanno determinato un apparente sbilanciamento sull'Asse 2.

Tabella 3.8
RIPARTIZIONE DELLE RISORSE IMPEGNATE DAL PSR 2007-2013 DELLA REGIONE TOSCANA

	Spesa pubblica	%	Spesa privata	%	Costo totale	%
Asse 1	296.858.750	36,9%	324.466.697	94,9%	639.325.447	52,7%
Asse 2	335.645.455	41,7%	17.332.179	5,1%	352.977.634	29,1%
Asse 3	88.106.818	11,0%	0	0,0%	220.267.045	18,2%
Asse 4	83.911.478	10,4%	0	0,0%	83.911.478	0,0%
TOTALE	804.522.501	100,0%	341.798.876	100,0%	1.212.570.126	100,0%

Da sottolineare inoltre l'analoga entità delle quote di risorse pubbliche sugli Assi 3 e 4 che risultano però fortemente concentrate sulla misura 311 sulla diversificazione; le risorse assegnate a questa misura vengono superate solo da quelle assegnate alla misura 214, *Indennità per pagamenti agroambientali*, (su cui pesano i trascinarsi), che raccoglie quasi il 23% del totale della spesa pubblica stabilita dal PSR. Su un totale di 38 misure attivate, 9 non hanno assegnazioni, delle restanti 29, 18 hanno meno del 2% del totale della spesa pubblica e 8 si muovono fra il 2 e l'8%. Solo la misura 121, *Ammodernamento delle imprese agricole e forestali* (la principale misura ad investimento), sfiora il 13% del totale per un valore assoluto di più di 100 milioni di Euro a cui si aggiungono, per la valutazione dell'impatto del programma, più di 153 milioni di Euro di partecipazione dei privati.

Le tabelle seguenti rendono più chiara la suddivisione delle risorse sulle misure di ogni Asse.

Tabella 3.9
RIPARTIZIONE PER MISURA PER L'ASSE 1 DELLE RISORSE IMPEGNATE PER DAL PSR 2007-2013 DELLA REGIONE TOSCANA

Codice misura	Denominazione misura	Spesa pubblica	%
111	formazione professionale degli addetti al settore agricolo e forestale	12.100.000	3,7%
112	insediamento giovani agricoltori	45.000.000	13,9%
113	prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	8.200.000	2,5%
114	ricorso ai servizi di consulenza degli imprenditori agricoli e forestali	18.000.000	5,6%
121	ammodernamento delle aziende	102.358.750	31,7%
122	migliore valorizzazione economica delle foreste	22.000.000	6,8%
123	aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	50.000.000	15,5%
124	cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare	10.000.000	3,1%
125	miglioramento e sviluppo delle infrastrutture	34.000.000	10,5%
126	ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	2.400.000	0,7%
132	sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	14.000.000	4,3%
133	sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione sui sistemi di qualità alimentare	5.000.000	1,5%
TOTALE		296.858.750	100,0%

In evidenza, per l'Asse 1, le misure che ricevono più del 10% del totale delle risorse dell'Asse sono (a parte quella sull'ammodernamento che ne raccoglie quasi un terzo), in ordine decrescente: Misura 123 *Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria* (15,5%), Misura 112 *Insedimento giovani agricoltori* (13,9%) e Misura 125 *Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture* (10,5%). Le altre misure si spartiscono il restante 30% delle risorse dell'Asse.

Tabella 3.10
RIPARTIZIONE PER MISURA PER L'ASSE 2 DELLE RISORSE IMPEGNATE PER DAL PSR 2007-2013 DELLA REGIONE TOSCANA

Codice misura	Denominazione misura	Spesa pubblica	% del totale dell'Asse	% del totale del PSR
211	Indennità per le zone montane	11.000.000	3,3%	1,4%
212	indennità per svantaggi naturali	11.000.000	3,3%	1,4%
213	indennità per gli agricoltori delle zone Natura 2000	5.000.000	1,5%	0,6%
214	indennità per gli interventi agroambientali	182.300.000	54,3%	22,7%
215	pagamenti per il benessere degli animali;	12.200.000	3,6%	1,5%
216	sostegno agli investimenti non produttivi	5.000.000	1,5%	0,6%
221	primo imboschimento di terreni agricoli	36.845.455	11,0%	4,6%
223	primo imboschimento di terreni non agricoli	2.300.000	0,7%	0,3%
224	indennità natura 2000	5.000.000	1,5%	0,6%
225	pagamenti per interventi silvoambientali	15.000.000	4,5%	1,9%
226	ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	35.000.000	10,4%	4,4%
227	sostegno agli investimenti non produttivi	15.000.000	4,5%	1,9%
TOTALE		335.645.455	100,0%	41,7%

Le ripartizioni dell'Asse 2, come già ampiamente sottolineato, risentono dei trascinalamenti della passata programmazione. Per maggiore chiarezza riportiamo, per questo Asse, anche i valori relativi rispetto al totale impegnato dal PSR su tre Assi. Vengono comunque in evidenza i valori superiori al 10% del totale delle risorse assegnate all'Asse 2 per le misure forestali, e in particolare la Misura 221, *Primo imboschimento di terreni agricoli* (11%) e Misura 226, *Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi* (10,4%). Anche la quota destinata ad un'altra importante misura forestale, la 225 *Pagamenti per interventi silvoambientali*, non arriva al 5%.

Tabella 3.11

RIPARTIZIONE PER MISURA PER GLI ASSI 3 E 4 DELLE RISORSE IMPEGNATE PER DAL PSR 2007-2013 DELLA REGIONE TOSCANA

Codice misura	Denominazione misura	Spesa pubblica	% del totale dell'Asse
311	diversificazione verso attività non agricole	88.106.818	100%
312	sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese		
313	incentivazione di attività turistiche		
321	servizi di base per l'economia e la popolazione rurale		
322	rinnovamento e sviluppo dei piccoli centri		
323	tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		
331	formazione professionale rivolta ad operatori dell'asse 3		
341	acquisizione di competenze e animazione per l'elaborazione e attuazione di strategie di sviluppo rurale		
TOTALE ASSE 3		88.106.818	100%
411	competitività	5.034.682	6,0%
412	ambiente/gestione del territorio		0,0%
413	qualità della vita/diversificazione	63.688.828	75,9%
421	cooperazione	7.635.945	9,1%
431	gestione del gruppo d'azione locale, acquisizione di competenze, animazione	7.552.023	9,0%
41	Strategie di sviluppo locale		0,0%
TOTALE ASSE 4		83.911.478	100,0%

Emerge forte l'impegno della Regione Toscana riguardo alla diversificazione lasciando forse anche troppo in ombra gli altri aspetti dello sviluppo rurale.

4.
GLI IMPATTI POSITIVI E NEGATIVI ATTESI

4.1
Impatti sociali, economici e ambientali attesi

4.1.1 *Premessa*

Gli indicatori di impatto, come emerge dalle indicazioni del CMEF (Common Monitoring and Evaluation Framework - Quadro Comune Monitoraggio e Valutazione)², fanno riferimento alle ricadute che il programma può imprimere in un periodo che va oltre alla sua durata temporale (2007-2013) e nei riguardi di tutta la regione di riferimento. Essi sono una diretta conseguenza dei risultati raggiunti mediante gli input (risorse finanziarie) utilizzati. Se gli indicatori di risultato servono a valutare gli effetti diretti e immediati dell'intervento nei riguardi dei beneficiari sono appunto gli indicatori di IMPATTO che stimano le effettive ricadute che il programma ha sull'intera area sia in termini economici che ambientali.

Nelle "Guidance note J" fornite dal CMEF viene proposta una lista di sette indicatori di impatto. Gli indicatori attribuiti all'Asse 1 sono la crescita economica (Ind. Impatto 1) e la produttività del lavoro (Ind. Impatto N. 3). Gli indicatori di impatto ambientale sono relazionati all'Asse 2. Per l'Asse 3 e 4 viene utilizzato nuovamente l'indicatore inerente alla crescita economica, accompagnato dall'indicatore sulla crescita occupazionale (N.2) che deve essere analizzato specificando età e genere.

La quantificazione di questi impatti, riportati nella tabella di sintesi seguente, sarà ripresa nei successivi paragrafi.

Tabella 4.1
INDICATORI DI IMPATTO COMUNI

Asse	N° Indicatore	Nome Indicatori di impatto	
Asse 1 - accrescere la competitività del settore agricolo e forestale	1	Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013)	+1,8%
	3	Produttività del lavoro (nel 2013)	+0,20%
	4	Inversione della flessione nella biodiversità (FBI INDEX base 2000 =100)	92,6
Asse 2 - valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	5	Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale (ettari)	14.500
	6	Miglioramento della qualità delle acque (Contrazione annua utilizzo azoto tonnellate)	7.200
	7	Incremento della produzione di energia rinnovabile (TOE)	6.900
Asse 3 - miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	1	Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013)	+0,2%
	2	Creazione di opportunità di impiego (specificato in età e genere)	ND
Asse 4 - LEADER	1	Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto)	ND
	2	Creazione di opportunità di impiego (specificato in età e genere)	ND

Ogni singola misura contribuisce alla formazione dei vari impatti con un'intensità commisurata all'entità del finanziamento e alla buona riuscita della misura stessa. Seguendo lo schema delle "Guidance Note E Measure Fiches" vengono riportati per singolo asse e misura gli impatti corrispondenti (1 quando l'impatto è legato alla misura, 0 nel caso contrario). Nelle seguenti tabelle di raffronto per singolo Asse sono state evidenziate in giallo (con il codice 1) le misure che contribuiscono ai vari impatti.

² Per indicatori di impatto il CMEF considera gli effetti apportati dal programma a livello di beneficiari e di area di intervento. Essi sono connessi con gli obiettivi strategici del programma. Sono normalmente espressi al netto di effetti doppi e tengono in considerazione anche gli effetti indiretti.

Tabella 4.2
ASSE 1 RELAZIONE TRA INDICATORI DI IMPATTO E SINGOLE MISURE

	N. 1 Impatto	N. 3 Impatto
111 Formazione professionale e interventi informativi	0	1
112 Insediamento di giovani agricoltori	1	1
113 Pre-pensionamento	0	1
114 Utilizzo di servizi di consulenza	0	1
115 Avviamento di servizi di assistenza, di sostituzione e di consulenza aziendale	0	1
121 Ammodernamento delle aziende agricole	1	1
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	1	1
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	1	1
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	1	1
125 Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	1	1
126 Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali ed introduzione di adeguate misure di prevenzione	0	1
131 Rispetto delle norme basate sulla legislazione Comunitaria	1	1
132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	1	1
133 Attività di informazione e promozione	1	1
141 Agricoltura di semi-sussistenza	1	1
142 Associazioni di produttori	1	1
TOTALE	11	16

Tabella 4.3
ASSE 2 RELAZIONE TRA INDICATORI DI IMPATTO E SINGOLE MISURE

	N. 4 Impatto	N. 5 Impatto	N. 6 Impatto	N. 7 Impatto
211 Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	1	1	0	0
212 Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	1	1	0	0
213 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro del Settore Acque)	1	1	1	0
214 Pagamenti agro-ambientali	1	1	1	1
215 Pagamenti per il benessere degli animali				
216 Investimenti non produttivi	1	1	1	1
221 Primo imboscamento di terreni agricoli	1	1	1	1
222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	1	1	1	1
223 Primo imboscamento di superfici non agricole	0	1	1	1
224 Indennità Natura 2000	0	1	1	1
225 Pagamenti per interventi silvoambientali	0	1	1	1
226 Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi		1	1	1
227 Investimenti non produttivi	0	1	1	1
Somma misure	7	12	10	9

Tabella 4.4
ASSE 3 E ASSE 4 RELAZIONE TRA INDICATORI DI IMPATTO E SINGOLE MISURE

	N. 1 Impatto	N. 2 Impatto
Asse 3		
311 Diversificazione in attività non agricole	1	1
312 Creazione e sviluppo delle imprese	1	1
313 Incentivazione delle attività turistiche	1	1
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	1	1
322 Risanamento e sviluppo dei villaggi	1	1
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	1	1
331 Formazione e informazione	0	0
341 Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione delle strategie di sviluppo locale	0	0
Asse 4		
41 Attuazione delle strategie di sviluppo locale	1	1
411 - competitività	0	1
412 - ambiente/gestione del territorio	0	0
413 - qualità della vita/diversificazione	0	0
421 Esecuzione dei progetti di cooperazione	0	1
431 Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze e animazione del territorio di cui all'Articolo 59	0	0

4.1.2 *Impatto economico*

Per la stima dell'impatto economico inerente l'Asse 1 e l'Asse 3 (N. 1. Crescita economica, N. 2 Aumento occupati, N. 3 Produttività) è stato utilizzato il modello REMI³. In questo modello, già utilizzato dall'Unione Europea per la stima degli effetti economici degli investimenti a livello regionale, (Commissione Europea 2002), sono stati utilizzati i dati desunti dal Piano Finanziario 2006 per il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, ripartiti per singola provincia in base alla programmazione 2000-2006.

L'esperienza precedente e l'attinenza delle misure attuali con quelle assunte dal precedente programma ha permesso di utilizzare informazioni di fondamentale importanza per riprodurre nel modello una situazione che approssimi più possibile quella reale. Si pensi alla ripartizione delle misure a investimento tra macchinari e costruzioni, alla quota da attribuire ai nuovi acquisti rispetto ai miglioramenti e a tutte quelle informazioni che permettono di analizzare nel dettaglio la ripartizione degli investimenti e dei premi per singola misura.

Ipotizzando una maggiore regolarità tra il programmato e lo speso, derivante da una maggiore capacità programmatica da parte degli amministratori regionali e degli altri Enti coinvolti, possiamo utilizzare i dati inerenti il periodo 2000-2006 per ripartire tutte le risorse stanziare per il 2007-2013. Nella simulazione sono state selezionate misure specifiche dell'Asse 1 ma anche dell'Asse 3 (diversificazione aziendale).

L'obiettivo della simulazione è quello di stimare l'impatto netto di alcune misure del piano, sulla crescita del valore aggiunto e sull'aumento della produttività.

Le informazioni raccolte per costruire la simulazione derivano dai resoconti effettuati dalla Agenzia Regionale Toscana Erogazioni in Agricoltura (ARTEA) per singole misure, dai dati Regionali inerenti le relazioni annuali sullo stato di avanzamento del programma ai sensi dell'art. 48 del regolamento (CE) n. 1257/99 e da dati di fonte regionale appositamente forniti per la costruzione del modello.

In particolare per la valutazione degli indicatori economici di impatto inerenti l'Asse 1 sono state considerate le seguenti misure: 113 *Insedimento giovani agricoltori*, 112 *Prepensionamento*, 121 *Ammodernamento delle aziende*, 123 *Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria*.

Per l'Asse 3 invece è stata considerata la misura 311 inerente la *Diversificazione delle attività economiche*, l'unica per la quale sono, attualmente, disponibili dati sul piano finanziario. La scelta di tali misure è legata alla rilevante incidenza (54% del totale del Piano) della dotazione finanziaria delle stesse e alla presenza di misure a contenuto molto simile nella precedente programmazione.

4.1.3 *Crescita economica*

In Toscana il peso del settore agricolo sul PIL Regionale è, come noto molto contenuto (2,3% nel 2005 a prezzi correnti): in linea di principio quindi ci si attende una ridotta rilevanza degli effetti del PSR sulla crescita economica della regione. L'utilizzo del modello REMI ha messo invece in evidenza che la crescita sia molto consistente in determinate province e che gli effetti non sono solamente riconducibili al settore primario. Il modello consente di stimare l'impatto economico (in termini di Valore Aggiunto, occupati e di produttività, etc.) che i finanziamenti del PSR imprimono sullo scenario di base tendenziale stimato (in assenza di interventi) in riferimento al settore considerato e coerente all'intero sistema regionale.

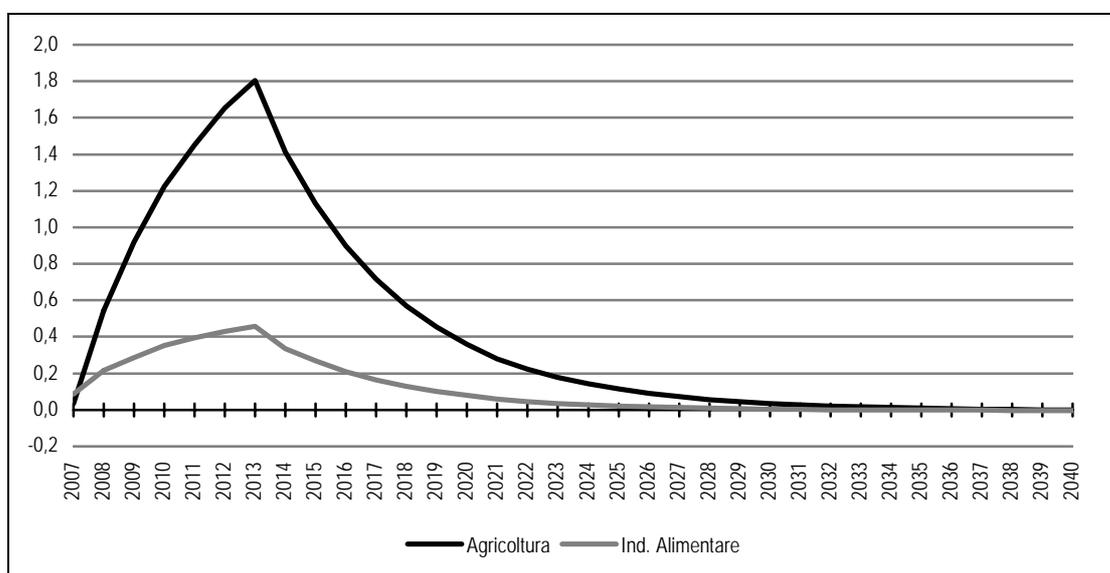
³ REMI (Regional Economic Models) è stato fondato nel 1980 per stimare gli effetti che le variazioni demografiche, le iniziative politiche o eventi esterni possono causare a livello locale.

Il modello utilizzato per le analisi è stato adattato al contesto regionale. Ulteriori informazioni possono essere tratte direttamente dal sito www.remi.com.

Le ipotesi di contesto su cui si basa la stima del modello sono: tasso di variazione medio annuo del 1,3% per il settore agricoltura e selvicoltura, del 1,2% per la pesca, del 3% per l'agroalimentare, un tasso di cambio euro-dollaro intorno all'1,25 e infine che il commercio mondiale mantenga gli elevati tassi di crescita dell'ultimo decennio (intorno all'1,4%).

In questo scenario ottimistico l'economia toscana andrebbe verso un'ulteriore terziarizzazione ma con tassi di crescita più lenti di quelli registrati negli ultimi decenni. Un contesto internazionale di maggior difficoltà potrebbe generare una sostanziale stazionarietà dell'economia. Le misure analizzate nel PSR, in particolare (121, 311, 123) dovrebbero determinare un aumento del tasso di crescita del valore aggiunto dell'agricoltura con un picco dell'1,8% nel 2013 a livello regionale, con una graduale riduzione fino al 2030, ma gli effetti rimarranno superiori all'0,2% fino al 2020. Questa tendenza è principalmente dovuta alla contrazione dei costi aziendali derivanti dagli investimenti effettuati. Complessivamente si dimostra quindi una buona tenuta anche dopo la fine del periodo di programmazione.

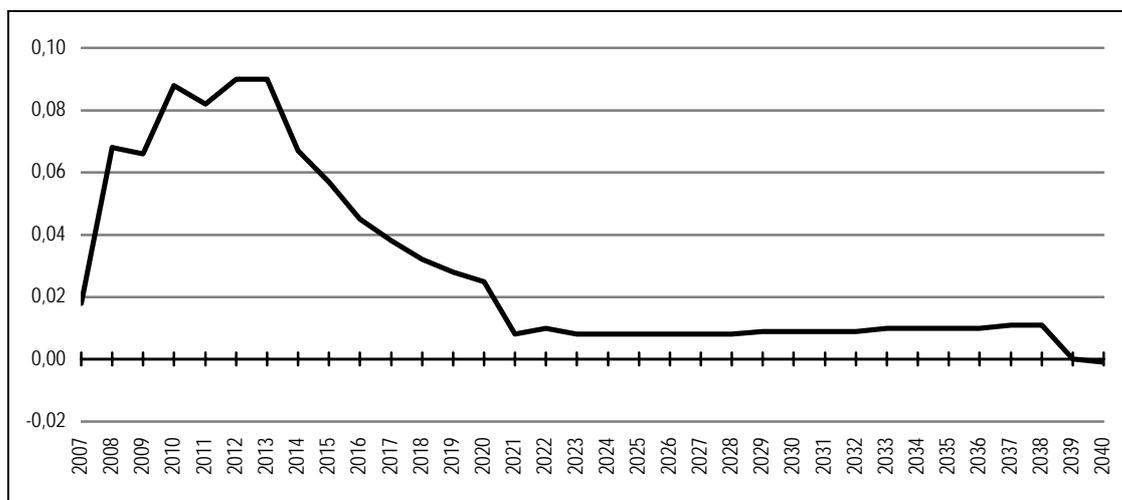
Grafico 4.5
 VARIAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA E DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE INDOTTE DAL PIANO DI SVILUPPO RURALE
 Variazioni percentuali



Fonte: Elaborazione con modello Remi

L'effetto complessivo sul PIL regionale sarà piuttosto contenuto, ma nel momento di maggior intensità (fine programmazione) sarà tale da imprimere un incremento al tasso di crescita dello 0,09%.

Grafico 4.6
 VARIAZIONE DEL PIL REGIONALE INDOTTE DAL PIANO DI SVILUPPO RURALE
 Variazioni percentuali



Fonte: Elaborazione con modello Remi

Ipotizzando che la ripartizione degli effetti sulle singole misure coinvolte possa seguire la ripartizione percentuale delle risorse assegnate a ciascuna di esse si attribuisce una quota percentuale dell' impatto stimato come espresso nella tabella sottostante.

Tabella 4.7
 RIPARTIZIONE DELL'IMPATTO SULLA CRESCITA ECONOMICA INERENTE LE MISURE DELL' ASSE 1

	N. 1 Crescita economica	Finanziamenti	Beneficiari	Incidenza % Risorse
112	Insedimento di giovani agricoltori	45.000.000	2500	7,3
121	Ammodernamento delle aziende agricole	261.896.875	2500	42,7
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	41.666.667	1000	6,8
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	166.666.667	100	27,2
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	14.285.714	25	2,3
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	56.666.667	250	9,2
131	Rispetto delle norme basate sulla legislazione Comunitaria	0	0	0,0
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	20.000.000	2000	3,3
133	Attività di informazione e promozione	7.142.857	20	1,2
141	Agricoltura di semi-sussistenza	0	0	0,0
142	Associazioni di produttori	0	0	0,0
	TOTALE	613.325.447	8.395	100,0

4.1.4 Crescita occupazionale

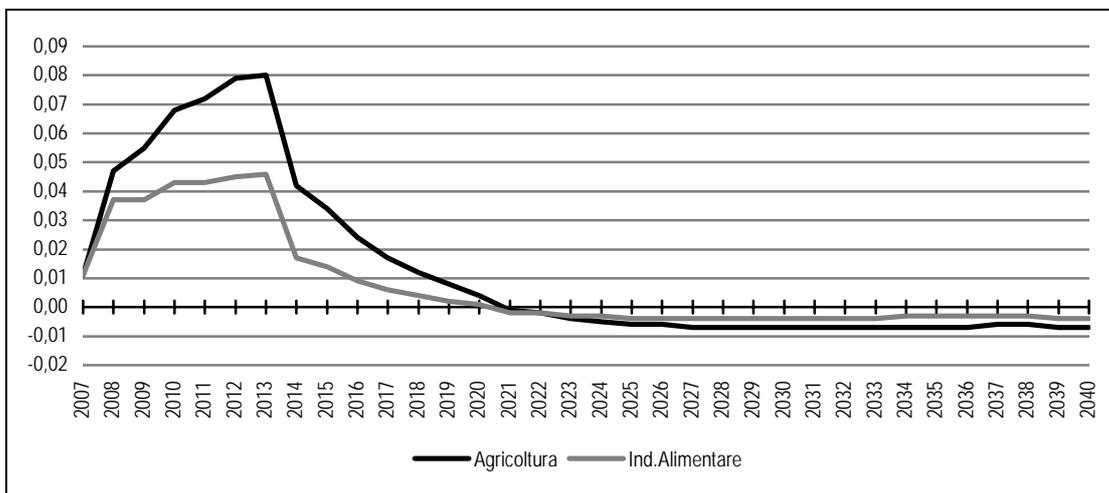
L'indicatore di impatto proposto dal CMEF per rilevare la creazione di occupazione del Piano è definito dall'aumento dei lavoratori a tempo pieno⁴; questo dato è desumibile sia dalle unità di lavoro della contabilità territoriale (serie 1994 2004) che dall'indagine sulle strutture agricole del 2003 (Istat, 2005).

Analogamente a quanto segnalato nel caso del Valore Aggiunto, il modello REMI consente

⁴ Annual Work Units (AWUs) are defined as full-time equivalent employment (corresponding to the number of full-time equivalent jobs), i.e. as total hours worked divided by the average annual number of hours worked in full-time jobs within the economic territory. One person cannot represent more than one AWU.

di stimare gli effetti occupazionali derivanti dall'applicazione del PSR in termine di unità di lavoro aggiuntive rispetto allo scenario di base. Tali effetti si ripercuotono principalmente sui settori dell'agricoltura e dell'industria alimentare, ma non solo; alcune ripercussioni sono riscontrabili nel settore delle costruzioni e in quello degli alberghi e ristoranti, derivanti dagli investimenti effettuati per l'agriturismo e per la ristrutturazione di edifici.

Grafico 4.8
VARIANZA PERCENTUALE CRESCITA OCCUPAZIONALE INDOTTA DAL PSR



Fonte: Elaborazione con modello Remi

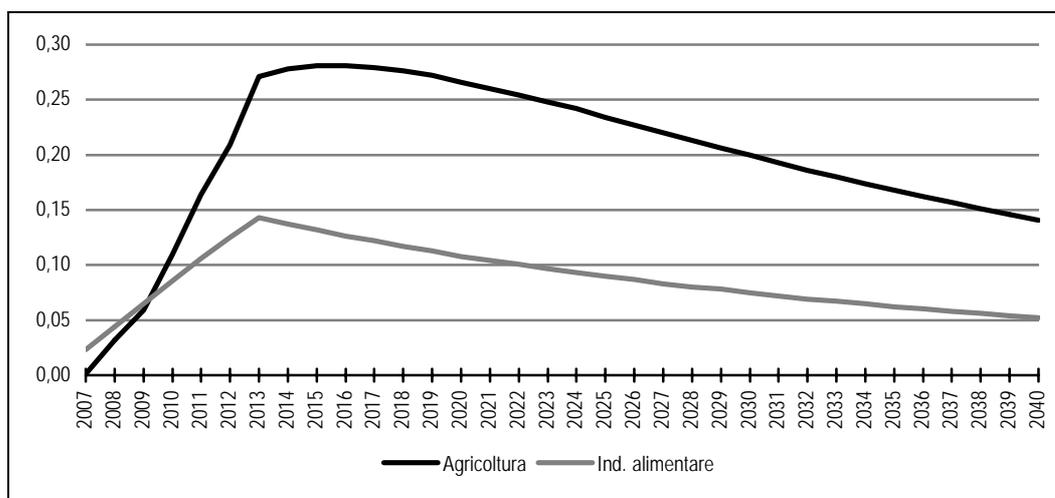
In sintesi, rispetto ad una crescita complessiva tendenziale delle unità di lavoro il PSR dovrebbe contribuire ad accrescere tali tassi fino ad un livello massimo rispettivamente dello 0,08% e dello 0,05%.

4.1.5 Produttività del lavoro

Per stimare gli effetti sulla produttività del lavoro sono state inserite nel modello, come per la crescita, le seguenti misure: 113 *Inseidamento giovani agricoltori*, 112 *Prepensionamento*, 121 *Ammodernamento delle aziende*, 123 *Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria*.

L'incremento della produttività in agricoltura avrà una variazione massima dello 0,27% durante la programmazione e perdurerà nel tempo anche oltre il 2020. Per l'industria alimentare l'incremento aggiuntivo della produttività a fronte degli investimenti sarà dello 0,15%.

Grafico 4.9
VARIANZA PERCENTUALE DELLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO



Fonte: Elaborazione con modello Remi

Tabella 4.10
VARIANZA PERCENTUALE DELLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Media
Agricoltura	0,001	0,032	0,059	0,11	0,164	0,209	0,271	0,121
Ind. alimentare	0,023	0,044	0,065	0,086	0,106	0,125	0,143	0,085

In base alle ipotesi fatte, l'articolazione degli effetti sulla produttività delle diverse misure e quelle riportate nella tabella successiva.

Tabella 4.11
RIPARTIZIONE DELL'IMPATTO SULLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

N. 3 Produttività del lavoro		Finanziamenti	Beneficiari	Incidenza % Risorse
111	formazione professionale degli addetti al settore agricolo e forestale	12.100.000	2000	1,9
112	Insediamento di giovani agricoltori	45.000.000	2500	6,9
113	Pre-pensionamento	8.200.000	80	1,3
114	Utilizzo di servizi di consulenza	18.750.000	12000	2,9
115	Avviamento di servizi di assistenza, di sostituzione e di consulenza aziendale	-	0	0,0
121	Ammodernamento delle aziende agricole	261.896.875	2500	40,1
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	41.666.667	1000	6,4
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	166.666.667	100	25,5
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	14.285.714	25	2,2
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	56.666.667	250	8,7
126	Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali ed introduzione di adeguate misure di prevenzione	-	1000	0,0
131	Rispetto delle norme basate sulla legislazione Comunitaria	-	0	0,0
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	20.000.000	2000	3,1
133	Attività di informazione e promozione	7.142.857	20	1,1
141	Agricoltura di semi-sussistenza	-	0	0,0
142	Associazioni di produttori	-	0	0,0
TOTALE		652.375.447	23.475	100,0

4.1.6 Impatto Ambientale

- *Inversione del declino della biodiversità*

La tutela della biodiversità è uno dei principali obiettivi ambientali dell'Unione Europea confermato nel summit di Gothenburg dove sono stati presi impegni per fermare la perdita di biodiversità entro il 2010.

Gli indicatori di impatto previsti nei documenti del CMEF per il tema "biodiversità" sono il numero 4 *Inversione di tendenza del declino della biodiversità* e il numero 5, *Mantenimento di aree agricole e forestali ad alto valore naturale*.

Come emerso nella descrizione degli indicatori di impatto B.O. 17 e 18 nel capitolo uno della presente valutazione, la Regione Toscana dispone di uno studio che adotta una metodologia in linea con quella proposta dal CMEF per stimare la variazione dell'indice degli uccelli legati alle aree agricole. A livello nazionale i dati per il calcolo del Farmland Bird index (FBI) sono contenuti nella banca dati di FaunaViva, coordinatore Nazionale del progetto inerente il Monitoraggio Italiano Ornitologico (MITO2000), tali dati evidenziano il peggioramento del trend della popolazione nazionale dal 2000 al 2003 (FBI pari a 67,5).

Per la Toscana, secondo quanto calcolato dal Centro Ornitologico Toscano (COT), la situazione appare decisamente meno compromessa FBI pari a 92,62⁵. Il dato è sostanzialmente simile a quello calcolato mediante la lista proposta dal CMEF 89.2

Anche se per altre tipologie di uccelli registrate dal RE.NA.TO. la situazione regionale non sembra comunque essere ottimale.

Tabella 4.12
SEGNALAZIONI DI FARMLAND BIRDS IN TOSCANA
Valori in percentuale

	Numero segnalazioni nel repertorio	Status nazionale	Status regionale
Ortolano <i>Emberiza hortulana</i>	119	Prossimo alla minaccia	In pericolo critico
Migliarino di palude <i>Emberiza schoeniclus</i>	25	Carenza Informazioni	Carenza Informazioni
Averla cenerina <i>Lanius minor</i>	130	In pericolo	In pericolo
Averla capirossa <i>Lanius senator</i>	410	Prossimo alla minaccia	In pericolo
Zigolo giallo <i>Emberiza citrinella</i>	36	Carenza Informazioni	Carenza Informazioni
Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	2.224	N.D.	Vulnerabile
Gheppio <i>Falco tinnunculus</i>	649	N.D.	Prossimo alla minaccia

Fonte: Repertorio Naturalistico Regionale

L'effetto delle politiche agroambientali dovrebbe comunque ridurre il declino atteso per alcune specie, così come dimostrato nella valutazione intermedia del PSR 2007-2013. È opportuno rilevare che per alcune specie come l'Ortolano, e altre specie a rischio a causa delle popolazioni molto ridotte, le sole politiche agroambientali non saranno sufficienti ad arrestare il declino. Secondo i dati raccolti nel progetto MITO 2000 il declino a livello nazionale è del 5% all'anno (Fornasari et al, 2004). Prime indicazioni di massima portano a supporre che in Toscana l'FBI potrà mantenere il livello attuale (92.62) anche nei prossimi anni senza variazioni di rilievo.

Le misure che possono determinare ricadute positive sulla biodiversità sono elencate nella tabella sottostante.

⁵ Il dato è sostanzialmente simile a quello calcolato mediante la lista proposta dal CMEF 89.2

Tabella 4.13

MISURE CHE POSSONO AVERE INFLUENZA SULLA INVERSIONE DELLA FLESSIONE DELLA BIODIVERSITÀ

	N. 4 Inversione della flessione della Biodiversità	Investimenti	Beneficiari	Estensione (ha)	Incidenza % estensione
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	11.000.000	1.000	42.000	19
212	Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	11.000.000	1.000	42.000	19
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro del Settore Acque)	-	0	0	-
214	Pagamenti agro-ambientali	204.500.000	5.800	130.000	60
216	Investimenti non produttivi	5.555.556	125	-	-
221	Primo imboscamento di terreni agricoli	54.776.289	800	4.400	2
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	-	0	-	-
	TOTALE	286.831.845	8.725	218.400	100

- *Mantenimento dell'alto valore naturalistico delle aree forestali e agricole*

Le aree agricole e forestali ad alto valore naturalistico High Nature Value (HNV) farmland sono le aree in cui gli elevati livelli di biodiversità dipendono dalle pratiche agricole esercitate. Questo indicatore di impatto (N.5) tende a misurare il contributo delle misure agroambientali sull'incremento delle aree ad alto valore naturalistico.

L'indicatore di impatto in questione è strettamente correlato con i B.O. 17, 18, 19 riportati nella tabella seguente.

Tabella 4.14

INDICATORI BASELINE DI OBIETTIVO

17	Biodiversità: popolazione degli uccelli su terreni agricoli	92,6
18	Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale (ettari 2000)	399.471
19	Biodiversità: composizione delle specie di conifere (% al 2000)	4,9
	Biodiversità: composizione delle specie di latifoglie (% al 2000)	75,9
	Biodiversità: composizione delle specie di latifoglie e conifere (% al 2000)	12,3

I sistemi agricoli ad alto valore naturalistico sono minacciati principalmente da due fenomeni opposti: 1) intensificazione dell'attività agricola; 2) abbandono, legato alla scarsa convenienza economica nella loro coltivazione, e allo spopolamento delle aree rurali.

La trasformazione di aree agricole ad alto valore naturalistico in altre destinazioni d'uso, principalmente quella forestale, rappresenta un'ulteriore minaccia (MIPAF 2005a).

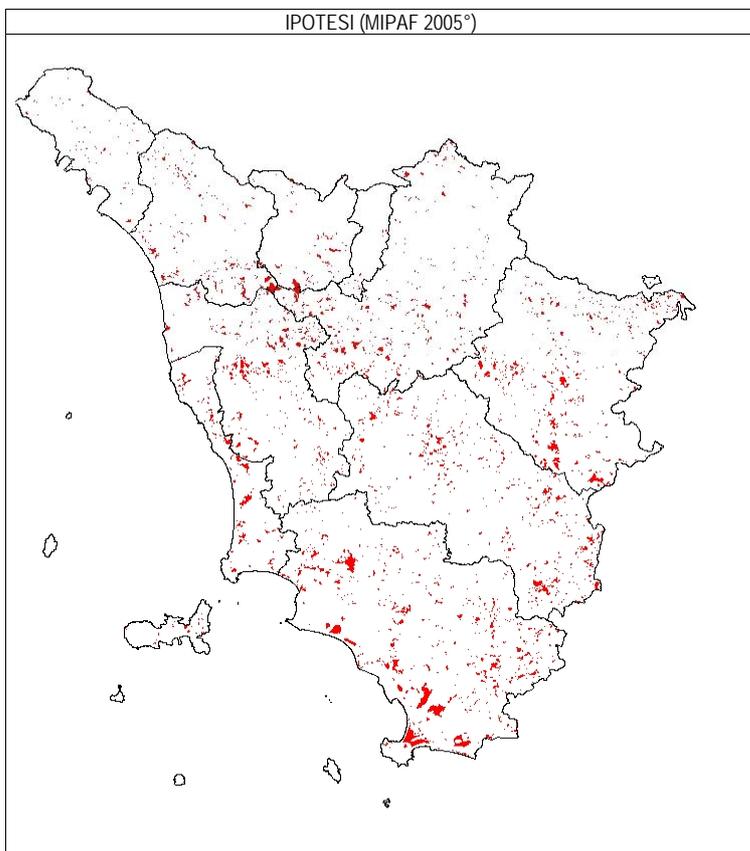
La Regione Toscana nel definire le aree potenzialmente HNV ha seguito l'impostazione del contributo al PSN da parte del gruppo Biodiversità e Sviluppo Rurale (MIPAF, 2005a). L'ipotesi del MIPAF considera le aree ad alto valore naturalistico in maniera restrittiva rispetto a precedenti studi (EEA, 2004) in relazione alle seguenti classi CORINE: praterie naturali (cod. 3.2.1), prati stabili (cod. 2.3), aree umide marittime e interne (cod. 4.1 e 4.2) e tutte le aree eterogenee (cod. 2.4). Mediante la scelta di queste classi, viene considerato potenzialmente HNV il 17% del territorio regionale⁶. Per poter passare dalle aree potenzialmente ad alto valore naturalistico ad una loro effettiva individuazione sarebbe necessario effettuare delle apposite analisi sul territorio o cercare di costruire un archivio regionale che tenga in considerazione la relazione esistente tra le pratiche agronomiche e le pressioni esercitate sulla biodiversità. Un possibile avvicinamento ad una definizione puntuale delle HNV potrebbe essere realizzato

⁶ Tale stima non risulta difforme da quanto emerso nel convegno APAT 2007 dove i dati di uso del suolo (CORINE Land Cover) sono stati combinati con i dati relativi alla diffusione delle specie di vertebrati (Rete Ecologica Nazionale), ponendo in maggiore risalto gli aspetti naturalistici e le condizioni ambientali, rispetto alle modalità di gestione dell'attività agricola e al tipo di pressione dell'agricoltura. Tale stima ha portato a considerare come HNV 556.813 ettari, il 24% del territorio regionale. L'aumento della superficie è dovuto all'inclusione degli oliveti nelle classi di superfici HNV.

utilizzando i dati di fonte RICA (Rete Regionale di Contabilità Agricola), relativi ai costi di produzione e alle tecniche agronomiche, adottando un criterio in linea a quello usato dal progetto IRENA che definisce un limite in valore nell'utilizzo degli input chimici ad ettaro. Purtroppo anche l'integrazione con i dati di fonte RICA, così come sperimentato da OSTERBURG B., 2007, non permetterebbe di avere un quadro dettagliato sulle metodologie agronomiche adottate a causa di una ridotta rappresentatività del campione RICA creato per monitorare aspetti economico-finanziari piuttosto che ambientali-territoriali.

Come emerge dall'articolo di Povellato e Trisorio dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria dalla RICA vengono escluse principalmente: *le piccole aziende non-professionali che, sebbene non abbiano una grande rilevanza in termini economici, possono rivestire un ruolo importante sotto il profilo della salvaguardia di particolari risorse ambientali. Inoltre l'analisi si concentra sulle attività svolte sulla superficie agricola posseduta dall'imprenditore (in proprietà e in affitto) e non sempre rileva in modo esauriente l'uso temporaneo di terreni comuni, a pascolo o messi a riposo. Infine la mancata localizzazione geografica dei corpi aziendali non consente di associare pienamente variabili geografiche di uso delle risorse naturali con le variabili di gestione aziendale.*

Figura 4.14
LE AREE POTENZIALMENTE AD ALTO VALORE NATURALISTICO IN TOSCANA



Fonte: Corine Land Cover

Note: Vengono considerate solamente le: Colture annuali associate a colture permanenti, Sistemi colturali e particellari complessi, Aree preval. occupate da colture agrarie con spazi naturali, Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota. Prati stabili, Paludi interne e Paludi salmastre

Tabella 4.15
TIPOLOGIE DI USI DEL SUOLO NELLE AREE POTENZIALMENTE AD ALTO VALORE NATURALISTICO SECONDO I PRINCIPALI STUDI

	Codice Livello 3	Ipotesi EEA 2004 Ettari	Ipotesi APAT 2007 Ettari	Ipotesi MIPAF 2005 Ettari
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	321	17.176	17.176	17.176
Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	324	82.624	82.624	
Aree a vegetazione sclerofilla	323	51.442		
Aree agroforestali	244	64	64	64
Aree con vegetazione rada	333	4.622	4.622	
Aree prev. occup. da colture agrarie, con spazi nat.	243	104.358	104.358	104.358
Brughiere e cespuglieti	322	279	279	
Colture annuali associate e colture permanenti	241	8.654		8.654
Frutteti e frutti minori	222	1.529	1.529	
Paludi interne	411	5.150	5.150	5.150
Paludi salmastre	421	868		868
Prati stabili	231	64.683	64.683	64.683
Risaie	213	392	392	
Seminativi in aree non irrigue	211	533.562		
Sistemi colturali e particellari permanenti	242	198.519	198.519	198.519
Uliveti	223	80.552	80.552	
Vigneti	221	45.089		
HNV potenziali		1.199.562	559.948	399.471
TOTALE CORINE		2.297.947	2.297.947	2.297.947
Incidenza % HNV potenziale su totale territorio		52,20	24,37	17,38

Fonte: Elaborazione su dati Corine Land Cover

Come emerge dai più recenti studi sul HNV (UNEP EEA 2006, APAT 2007, OSTERBURG B., 2007) per capire l'evoluzione di queste, a prescindere dalla loro definizione non ancora univoca, bisogna considerare attentamente anche la situazione demografica e socio economica. L'invecchiamento della popolazione nelle aree montane può determinare un ulteriore spopolamento delle aree maggiormente vocate all'HNV. La globalizzazione dell'economia determina un aumento della concentrazione, della specializzazione di alcune colture in aree ristrette del territorio e il completo abbandono di altre zone. Anche i cambiamenti climatici avranno delle ripercussioni negative sulle aree HNV. Data inoltre la molteplicità dei fattori esogeni (invecchiamento popolazione, liberalizzazione mercati, cambiamenti climatici) che determinano la contrazione delle HNV e l'incidenza che essi rivestono per la regione Toscana, si pensi al valore molto elevato 22,7% degli ultra sessantacinquenni in Toscana (B.C. 18), è al momento piuttosto difficile ipotizzare un inversione nella perdita delle HNV.

Il Programma di Sviluppo Rurale potrà comunque intervenire per preservare le HNV di maggior pregio, in particolare grazie alle misure elencate nella tabella sottostante. L'insieme di tali interventi determinerà infatti l'incremento e la salvaguardia di molte aree ad alto valore naturalistico. L'impatto del programma sarebbe stato maggiore se si fossero attivate le misure inerenti le aree Natura 2000 ma rimangono tuttavia molto importanti gli effetti che potranno verificarsi in circa un terzo delle zone interessate dalle indennità per le zone svantaggiate montane (Misura 121) dove sono presenti le "aree a pascolo naturale e le praterie di alta quota" indicate come HNV.

Tabella 4.16

MISURE CHE POSSONO AVERE INFLUENZA SULLA CONSERVAZIONE DELLE ZONE AGRICOLE E SILVICOLE AD ELEVATA VALENZA NATURALE

	Indicatore N. 5 Conservazione delle zone ad alto valore naturalistico	Finanziamenti	Beneficiari	Estensione (ha)	Incidenza % Estensione
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	11.000.000	1000	42000	19
212	Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	11.000.000	1000	42000	19
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro del Settore Acque)	-	0	0	-
214	Pagamenti agro-ambientali	204.500.000	5800	130000	59
216	Investimenti non produttivi	5.555.556	125		-
221	Primo imboscamento di terreni agricoli	54.776.289	800	4400	2
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	-	0		-
223	Primo imboscamento di superfici non agricole	4.000.000	90	360	0
224	Indennità Natura 2000	-	25	0	-
225	Pagamenti per interventi silvoambientali	2.053	20	350	0
226	Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi	43.000.000	20	1000	0
227	Investimenti non produttivi	20.000.000	125		-
	TOTALE	353.833.898	9.005	220.110	100

- *Miglioramento della qualità dell'acqua*

La qualità delle acque è di fondamentale importanza per la vita degli ecosistemi e per l'uomo. Il D. Lgs. 152/1999 (integrato dal D.Lgs 25/2000) definisce a livello nazionale la disciplina per la tutela delle acque dall'inquinamento attraverso il controllo integrato degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun sistema idrico.

In Toscana il bilancio idrico presenta criticità di ordine quantitativo che a livello locale si manifestano in vere e proprie crisi idriche. Il Programma di Sviluppo Rurale dedica due specifici obiettivi alla tutela quali-quantitativa della risorsa (*OS 7 Promozione del risparmio idrico OS8 Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici*). Nella seguente analisi ci soffermeremo sugli aspetti qualitativi stimando la riduzione del carico di azoto come richiesto dagli indicatori comunitari di impatto del CMEF.

Il miglioramento della qualità dell'acqua viene monitorato dall'Indicatore di impatto N. 6 *Variatione dei macronutrienti (azoto e fosforo)*.

Tabella 4.17

CARICHI POTENZIALI DI AZOTO E FOSFORO (B.O. N. 20 B.C. N. 14)

Carichi potenziali da azoto (Kg/ha)	58
Carichi potenziali di fosforo (anidride fosforica) (Kg/ha)	31
Superficie in zone vulnerabili da nitrati (%)	5
Azoto presente nei fertilizzanti (Valore in Tonnellate Anno 2006)	35.800

Fonte: ISTAT 2006 e Regione Toscana

Per garantire il miglioramento della qualità delle acque, e minimizzare le pressioni di origine agricola nel rispetto degli adempimenti comunitari, la Regione Toscana ha recentemente adottato un Programma di Azione valido per tutte le aree Vulnerabili (Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 32/R13 luglio 2006). Complessivamente, sono 36 i comuni inseriti nelle aree vulnerabili con un estensione di circa il 5% del territorio regionale.

Nei prossimi anni si potranno verificare i primi effetti positivi indotti del Programma di azione che si prefigge di ridurre l'apporto di azoto minerale e organico. In particolare il Piano obbliga le aziende, all'interno delle aree vulnerabili, ad effettuare un Piano di concimazione azotata che miri a ottimizzare l'efficienza della concimazione distribuendo l'azoto durante le fasi di maggior necessità delle colture.

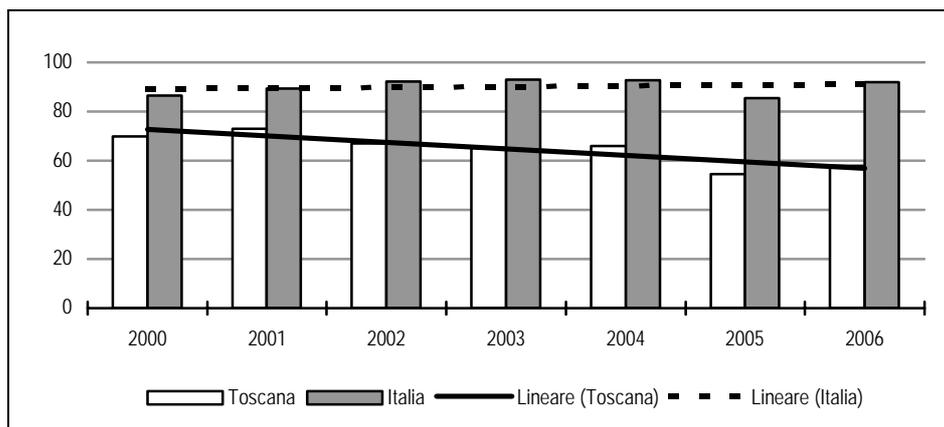
Per le aziende che utilizzano azoto organico derivante dagli effluenti di allevamento viene invece fissato un massimale di 170 kg di azoto per ettaro. Per valutare le pressioni esercitate dalle aziende agricole all'interno delle aree vulnerabili è stato recentemente attivato il progetto RIANPA (Riduzione dell'inquinamento delle acque da nitrati provenienti dall'agricoltura) dal Dipartimento di Agronomia e Gestione dell'Agrosistema dell'Università di Pisa, che permetterà nei prossimi anni di avere informazioni di dettaglio sulle pratiche agronomiche inerenti la concimazione delle aziende inserite nelle aree vulnerabili.

Nelle misure agroambientali del Programma di Sviluppo Rurale la localizzazione all'interno di un'area vulnerabile diventa un requisito premiante per poter accedere ai contributi, tale impostazione dovrebbe favorire una graduale riduzione dell'apporto di azoto e confermare il trend attuale che ha visto una contrazione di oltre il 16% dell'azoto contenuto nei fertilizzanti venduti in Toscana.

I dati provengono dalle indagini ISTAT sulle imprese che distribuiscono fertilizzanti con il proprio marchio e con marchi esteri e definiscono il carico potenziale espresso in chilogrammi di fertilizzanti su ettaro di superficie concimabile⁷.

La netta contrazione registrata in Toscana si contrappone all'andamento medio dell'Italia, dove si registra invece un incremento del +6%, e potrebbe in parte essere imputata al PSR 2000-2006; è ragionevole attendersi un mantenimento di questo trend anche nel periodo 2007-2013.

Grafico 4.18
EVOLUZIONE DELL'AZOTO CONTENUTO NEI FERTILIZZANTI
Ettari/ kg



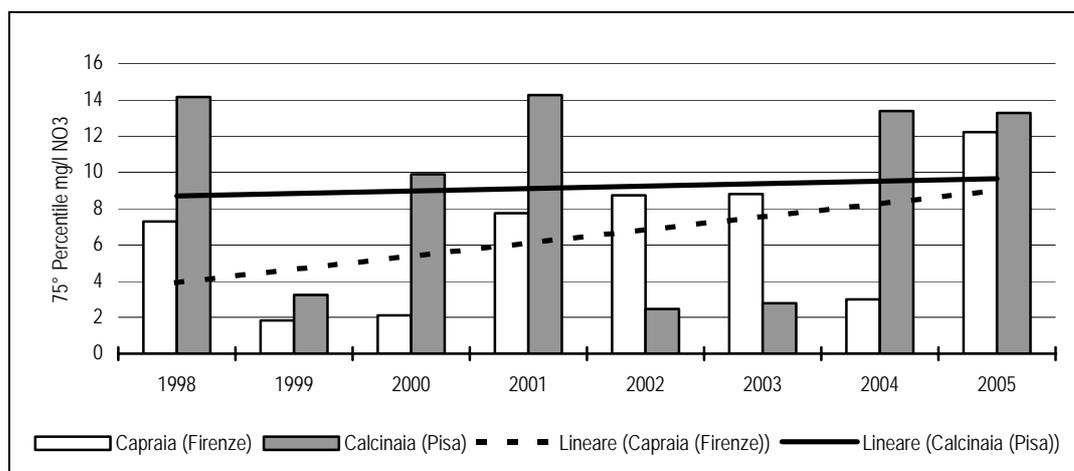
Fonte: ISTAT Fertilizzanti

Relativamente all'indicatore B.0. n. 21 *inquinamento da nitrati e prodotti fitosanitari* i dati sulla concentrazione dei nitrati nei corpi idrici superficiali sono inerenti il fiume Arno, il principale corso d'acqua a livello regionale. Le concentrazioni rilevate nella stazione di monitoraggio posta a valle del capoluogo di Firenze mostrano dei trend crescenti dal 1998 al 2005, mentre è costante l'andamento registrato a Calcinaia (poco prima di Pisa). Nel 2005 le due stazioni di monitoraggio hanno rilevato concentrazioni di circa 12 mg/l di NO₃, inferiori ai valori rilevati nei principali corsi d'acqua di altre regioni.

⁷ La stima ottenuta in questo modo permette di monitorare la variazione del dato annualmente con un dettaglio provinciale.

Grafico 4.19

TREND DELLA CONCENTRAZIONE DEI NITRATI DAL 1998 AL 2005 PRESSO DUE STAZIONI DI MONITORAGGIO DEL FIUME ARNO



Fonte: ISTAT Statistiche ambientali anni 2005 2006

Al miglioramento delle acque concorrono molteplici interventi. Dall'analisi del PSR emerge infatti che, insieme alle misure agroambientali, mirano al miglioramento delle acque anche i rimboschimenti di terreni agricoli lungo i corsi d'acqua, gli interventi silvo-ambientali ma anche la formazione e l'ammodernamento delle aziende.

Tabella 4.20

MISURE CHE POSSONO DETERMINARE IL MIGLIORAMENTO DELLE ACQUE

Misura	Azione
221 Rimboschimenti di terreni agricoli	Realizzazione di fasce tampone o filari, con funzione di filtro antinquinamento, in prossimità di canali o corsi d'acqua
225 Pagamenti per interventi silvo-ambientali	Mantenimento o miglioramento della qualità dell'acqua
125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della Silvicultura	Adduzione di acqua potabile e per uso irriguo interaziendale
214 Agroambiente	creazione di fasce tampone inerite lungo la rete idrografica
111 Formazione e Informazione	riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici* (promuovendo e diffondendo le conoscenze relative alla pratiche che garantiscono la riduzione dell'inquinamento delle acque);
121 Ammodernamento delle aziende agricole	Miglioramento dell'efficienza dei sistemi irrigui mediante la realizzazione di nuovi impianti irrigui ad alta efficienza che permettano una riduzione del precedente consumo di acqua pari almeno al 25%.

Fonte: PSR

In relazione all'agricoltura biologica e a quella integrata, dopo i marcati incrementi di superfici intercorsi nella precedente programmazione, si ipotizza una sostanziale stabilità delle superfici dedicate.

Da quanto rilevato da molteplici indagini emerge che, in assenza del Programma, una percentuale significativa di aziende attualmente attive abbandonerebbe la certificazione biologica e integrata. Le variazioni nell'utilizzo di azoto e fosforo potranno anche dipendere dal modificarsi delle pratiche agronomiche e dalla contrazione delle superfici. Effettivi benefici potrebbero anche verificarsi all'interno delle zone sottoposte a direttiva nitrati, dove saranno incentivate pratiche agricole maggiormente rispettose dell'ambiente.

Se partiamo dal presupposto che i contributi erogati attraverso il PSR 2000-2006 hanno costituito l'incentivo fondamentale a garantire la positiva evoluzione del biologico negli anni passati e che, per le ragioni dette, le risorse messe a disposizione dal nuovo Piano saranno

necessarie a mantenere le superfici agroambientali attuali (120 mila ettari), si può stimare, per i prossimi anni, un beneficio ambientale associato ad un minore utilizzo di azoto di circa 7.000 tonnellate. È questa, infatti, l'entità del danno che verrebbe a crearsi se si tornasse, in assenza di contributi, alla situazione del 2000, poiché buona parte delle aziende biologiche potrebbe decidere di abbondare questa tecnica produttiva tornando ai regimi convenzionali⁸.

- *Contributo alla lotta dei cambiamenti climatici*

La crescita economica e il cambiamento degli stili di vita determinano un aumento del fabbisogno energetico che attualmente viene soddisfatto quasi esclusivamente da fonti fossili, con un conseguente aumento dell'emissione di gas serra. Nel PSR l'Obiettivo prioritario di *Riduzione dei gas serra*, è stato articolato in due obiettivi specifici OS9 -*Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili*- e OS10 -*Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici*-.

L'indicatore comune di impatto designato per stimare il contributo del PSR Toscana alla mitigazione dei cambiamenti climatici è il N. 7 *Incremento delle energie rinnovabili*.

Tale indicatore è strettamente correlato con gli indicatori *Baseline* di Obiettivo B.O. 24, 25, 26 riportati sinteticamente in tabella ed analizzati nel capitolo 1.

Tabella 4.21
INDICATORI BASELINE DI OBIETTIVO

24	Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura (Dato Nazionale al 2004 Toe)	288
25	Cambiamenti climatici: SAU destinate alle energie rinnovabili (ettari no food 2006)	282
26	Cambiamenti climatici: emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura (Dato Regionale in 1000 tonnellate di CO ₂ equivalente)	1.730

Fonte: Artea, ENEA, Irpet su dati ENEA

In generale le informazioni più accurate su questa tematica vengono collezionate a livello nazionale dall'ENEA (Ente per le Nuove Tecnologie L'Energia e l'Ambiente) e dal GRTN (Gestore del sistema Elettrico). Inoltre si deve tenere in considerazione che l'impatto del PSR 2007-2013 sull'aumento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili dovrà essere considerato al netto delle azioni finanziate attraverso i seguenti piani: Piano Forestale Regionale 2007-2011, Piano Regionale di Azione Ambientale PRAA 2007-2010 e infine il futuro PIER Piano Integrato Energetico Regionale.

Dai documenti preparatori del PIER (Piano di Indirizzo Energetico Regionale) emerge, nonostante in Toscana vi sia una disponibilità di biomassa capace di coprire l'11% del fabbisogno energetico o il 7,3% dei consumi termici regionali, la volontà di *“privilegiare gli impianti di piccola media taglia (max 800–1,2 MWt per anno) in quanto si assicura un più stretto rapporto tra il bacino di approvvigionamento della biomassa ed il suo luogo di utilizzo, garantendo una gestione ambientale più sostenibile”*. Si sottolinea inoltre la necessità di favorire *“la destinazione delle biomasse verso la produzione di calore o, al massimo, verso impianti di cogenerazione che utilizzino in maniera ottimale il calore residuo.”*

Per i prossimi anni è plausibile ipotizzare un incremento dell'uso di biomasse a fini energetici. L'aumento dei prezzi delle fonti fossili di energia (gasolio e metano) registrato negli ultimi anni ha reso l'impiego del legno per la produzione di energia sempre più economico. Tale fattore, associato all'istallazione di nuovi impianti per la produzione di energia alimentati a

⁸ Questo provocherebbe un aumento del 18% dell'azoto nei territori di pianura irrigua e del 6% in quelli di “collina asciutta” così come rilevato da Agriconsulting nella valutazione Intermedia.

biomasse, ha fatto crescere la domanda di mercato ed è prevedibile un ulteriore aumento nei prossimi anni.

Inoltre, la maggior disponibilità di conoscenze tecnico-scientifiche permette oggi di progettare, realizzare e condurre piantagioni da legno in condizioni di maggiore efficienza rispetto al passato. Utili indicazioni sulle dinamiche future delle coltivazioni *no food* a fini energetici si possono desumere dal Piano Industriale per la riconversione dello zuccherificio nel comune di Castiglione Fiorentino in un impianto a biomasse per la produzione energetica. Se tale progetto andrà in porto si ipotizza una superficie di 20 mila ettari destinata alle produzioni *no food* che in parte si sostituiranno alle superfici un tempo coltivate a barbabietole da zucchero. Questo avverrà solo nel momento in cui la centrale sarà entrata a regime, (probabilmente nel 2008) e durerà come minimo per 12 anni. Ulteriori indicazioni riguardo i possibili scenari futuri sull'utilizzo delle energie possono essere desunti dal modello Markal Times per Scenari del Sistema Elettrico (MATISSE). A livello nazionale il consumo di energia elettrica derivante dal settore dell'agricoltura si manterrà tendenzialmente stabile passando da 5,2 TWh del 2005 a 6,7 TWh del 2015 (6,1 TWh nel 2010). Per la Toscana, gli incrementi nell'utilizzazione energetica per l'agricoltura vengono stimati inferiori al 2%. In termini di evoluzione del sistema di generazione, tenendo in considerazione l'impegno assunto dall'Italia con la direttiva europea 2001/77 CE e successive integrazioni, di raggiungere la quota di 76 TWh/anno per il 2010, congiuntamente al PRAA 2007-2010 che prevede di raggiungere al 2012 il 50% della copertura del fabbisogno elettrico con fonti rinnovabili. In base a queste previsioni l'incremento delle energie rinnovabili e di quelle derivanti da biomassa è altamente probabile (BOTTA G., et al., 2006).

Dati al 2003 di fonte ENEA, mostrano come il consumo energetico dell'agricoltura toscana incida solamente per il 4,3% dei consumi nazionali in agricoltura. La Toscana con un consumo annuo di 137 mila Tep, ha valori decisamente inferiori a Emilia Romagna (449 mila Tep), a Lombardia (417 mila Tep), a Puglia (411 mila Tep) e le altre cinque regioni riportate in tabella.

Tabella 4.22
CONSUMI FINALI DI ENERGIA IN AGRICOLTURA E PESCA PER PRINCIPALI REGIONI. 2003

	000 Tep	%
Emilia Romagna	449	14,2%
Lombardia	417	13,2%
Puglia	411	13,0%
Veneto	262	8,3%
Sicilia	232	7,3%
Piemonte	217	6,9%
Campania	174	5,5%
Lazio	181	5,7%
Toscana	137	4,3%
Totale principali regioni energivore	2.480	78,3
ITALIA	3.166	100,0%

Fonte: Elaborazioni INEA su dati ENEA e ISTAT (INEA, 2006 Pag. 282)

Il Piano di Sviluppo Rurale è in grado di apportare un utile contributo alla lotta ai cambiamenti climatici favorendo l'utilizzo di energia rinnovabile. All'interno di cinque misure inserite nel Piano si prevede la possibilità di effettuare numerosi investimenti inerenti l'utilizzo di biomasse.

Per quanto riguarda le altre energie rinnovabili viene prevista la possibilità di finanziare tali investimenti all'interno delle attività di diversificazione aziendale. Per agevolare le future operazioni di valutazione è opportuno di uniformare i dati all'interno delle diverse misure utilizzando indicatori univoci come la produzione lorda di energia espressa in Mega Watt o in

TEP (tonnellate petrolio equivalenti), il numero di centrali realizzate, l'estensione delle superfici dedicate alle biomasse a fini energetici.

Tabella 4.23

ELENCO DI MISURE IN CUI GLI INTERVENTI RIGUARDANO LE BIOMASSE E LE ALTRE ENERGIE ALTERNATIVE

Misura 121	Ammodernamento delle aziende agricole	-Investimenti finalizzati alla diversificazione delle produzioni compresi gli impianti di colture per la produzione di materia prima agricola e di specie forestali a ciclo breve (short rotation forestry), da destinare alla produzione di energia. -Realizzazione di impianti tecnologici, proporzionati alla dimensione delle attività produttive aziendali, per la produzione di energia da biomassa per uso prevalentemente aziendale;. -Realizzazione di impianti tecnologici, proporzionati alla dimensione delle attività produttive aziendali, per produzione di biogas da effluenti di allevamento, per uso prevalentemente aziendale; -Realizzazione di impianti tecnologici, proporzionati alla dimensione delle attività produttive aziendali, per l'utilizzazione di energia solare ed eolica per uso prevalentemente aziendale; -Interventi finalizzati al risparmio energetico mediante coibentazioni e miglioramento dell'efficienza degli impianti di riscaldamento/raffreddamento;
Misura 123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Sottomisura a Realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energie derivanti da fonti rinnovabili Sottomisura b Realizzazione di centrali termiche alimentate a biomasse legnose di origine forestale
Misura 311	Diversificazione attività agricole	Diversificazione Sono ammesse spese per l'installazione di sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Agriturismo Sono ammessi interventi volti a favorire il risparmio energetico e idrico nell'ambito dell'attività agrituristica (solare, termico, etc.).
Misura 321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agro-forestali

Fonte: PSR 2007-2013

Per quantificare l'incremento di energia rinnovabile derivante dalle azioni precedenti, come richiesto dall'indicatore di impatto N. 7, si stima che potranno essere finanziate circa 110⁹ centrali termiche a livello aziendale alimentate a biomassa e un numero limitato di piccole centrali energetiche alimentate con la medesima fonte grazie alle Misure 121, 123, 321. Per quanto riguarda le altre fonti rinnovabili, per effetto della Misura 311, è prevedibile l'istallazione di miniturbine eoliche con potenze inferiori ai 20 KW e la realizzazione di impianti fotovoltaici per soddisfare le utenze domestiche.

L'impostazione del PSR favorisce quindi l'utilizzo di piccoli impianti di energia rinnovabile a scala aziendale che si stima potranno fornire annualmente 750 Tep (tonnellate equivalenti di petrolio). Tale valore deriva dal fatto che la sostituzione riguarderà in prevalenza impianti di riscaldamento a gasolio di dimensioni medie di 40 KW. Il risparmio netto per ogni impianto a gasolio sostituito con uno a biomassa è stato calcolato pari a circa 21 tonn di CO₂ per anno, che determina un risparmio complessivo di 2300 tonnellate di CO₂.

L'aumento delle energie rinnovabili verrà inoltre favorito dalla Misura 221 che si prefigge di: *riconvertire le superfici agricole mediante la realizzazione di impianti finalizzati al miglioramento ambientale e alla mitigazione dei cambiamenti climatici*. Si tratta in prevalenza di impianti forestali a ciclo breve (*Short Rotation Forestry*) che potranno essere realizzati, secondo un ipotesi di massima, su circa 1.400 ettari, la metà dei 3000 previsti per tale misura. In

⁹ Tale stima può apparire molto prudente data la forte attenzione mediatica data al tema della produzione di energia e calore da biomassa. Si è comunque preferito seguire questa impostazione non avendo a riferimento una misura simile nella precedente programmazione. Le contrazioni di CO₂ dipenderanno quindi dall'effettiva sostituzione di impianti finanziati con il PSR.

questo caso l'utilizzo della biomassa verrà effettuato anche al di fuori delle singole aziende e soddisferà la crescente domanda di questo tipo di combustibile da parte degli utenti finali, che potranno essere famiglie ma anche imprese e Enti pubblici.

Utilizzando i valori di conversione solitamente usati in letteratura si stima che l'apporto della Misura 221 determini una produzione di 6.100 Tep. L'utilizzo della biomassa in sostituzione dei combustibili di origine petrolifera determina una riduzione delle emissioni di CO₂ pari a circa 18.300 tonnellate, tale valore si ottiene ipotizzando che la combustione di una tonnellata di petrolio emetta mediamente 3 tonnellate di CO₂.

Complessivamente il contributo alla riduzione dei cambiamenti climatici derivanti dalle misure del PSR è quindi pari a circa 6900 Tep, corrispondenti ad una riduzione di CO₂ equivalente di 20.700 tonnellate.

Considerando che il consumo finale di energia in agricoltura e pesca al 2003 è stato pari a 137 mila Tep (INEA, 2006) l'incidenza del PSR sull'utilizzo delle fonti rinnovabili sul settore agricoltura è del 5%.

Un ulteriore contributo alla riduzione dei gas serra (GHG) potrà derivare dalla contrazione di fertilizzanti azotati responsabili dell'emissioni di protossido di azoto all'interno delle misure agroambientali e dalla fissazione del carbonio atmosferico grazie alla creazione di nuovi imboschimenti.

Per la ripartizione degli impatti a livello di singola misura riportiamo la tabella riassuntiva ottenuta dalle schede di misura proposte dal CMEF, ricordiamo che è comunque opportuno considerare con maggior dettaglio gli effetti derivanti dalle misure dell'Asse 1, come descritto nella trattazione precedente.

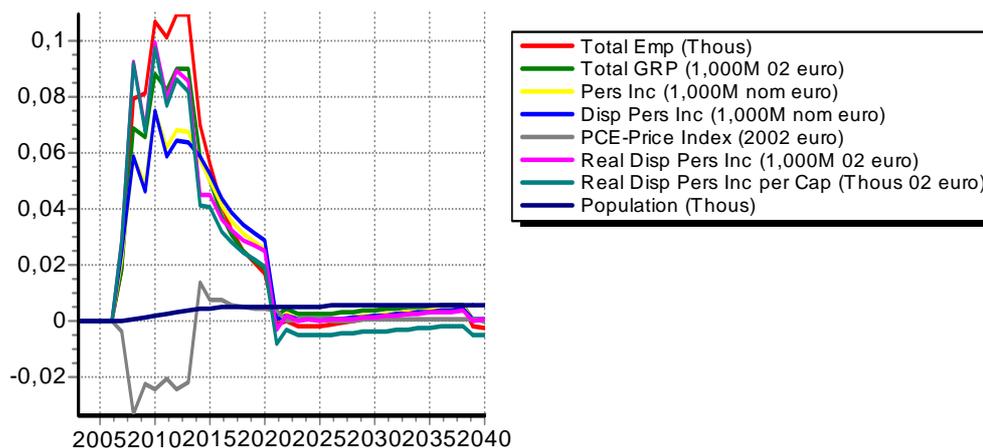
Tabella 4.24
MISURE CHE CONTRIBUISCONO ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI SECONDO IL CMEF

	Finanziamenti	Beneficiari	Estensione (ha)	Incidenza % estensione
214 Pagamenti agro-ambientali	204.500.000	5800	130000	96
216 Investimenti non produttivi	5.555.556	125		-
221 Primo imboschimento di terreni agricoli	54.776.289	800	4400	3
222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	-	0		-
223 Primo imboschimento di superfici non agricole	4.000.000	90	360	0
224 Indennità Natura 2000	-	25	0	-
225 Pagamenti per interventi silvoambientali	2.053	20	350	0
226 Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi	43.000.000	20	1000	1
227 Investimenti non produttivi	20.000.000	125		-
TOTALE	331.833.898	7.005	136.110	100

4.2

Dinamica e durata degli effetti attesi

La dinamica degli impatti per la componente economica viene riportata nei grafici seguenti ottenuti mediante il modello REMI viene messo in evidenza che, alla fine della programmazione, anche nell'ipotesi dell' assenza di investimenti e premi pubblici successivi al 2013, la ricaduta dell'attuale programmazione produrrà i suoi effetti ben oltre il 2020. Questo si deve principalmente all'investimento in infrastrutture per le quali il deprezzamento avrà una dinamica molto lenta nel tempo.



4.3 Conflitti potenziali tra alcuni impatti

Non si riscontrano conflitti potenziali tra i vari impatti analizzati.

4.4 Stakeholder influenzati positivamente o negativamente dal programma

La vastità degli argomenti trattati sia di natura economica che ambientale, la diffusa attività di comunicazione intercorsa nelle fasi costitutive del piano ha permesso di coinvolgere un numero consistente ed eterogeneo di soggetti e verificare le maggiori criticità del piano. Seguendo le indicazioni della Direttiva 2001/42/CE, la proposta di PSR ed il Rapporto ambientale ad essa allegato sono stati messi a disposizione delle autorità competenti locali e regionali, di altre autorità pubbliche, dei partner sociali ed economici, degli organismi che rappresentano la società civile e del pubblico ai fini della consultazione.

I contributi dei soggetti coinvolti hanno messo in evidenza le seguenti necessità, tutte accolte nella formulazione finale del Programma:

- E' stata sottolineata l'importanza di facilitare e incentivare sistemi di produzione eco-compatibili e sostenibili attraverso piani di miglioramento ambientale proposti non soltanto da singole aziende, ma con azioni "di sistema" e di filiera, e predisponendo adeguati strumenti per la valutazione di impatto ambientale e non soltanto economico delle diverse misure.
- E' stata riconosciuta la necessità di sviluppare il massimo livello di raccordo con gli altri strumenti di programmazione e di spesa regionali (Agricoltura integrata e marchio agriqualità, introduzione di prodotti biologici nelle mense, Aree Natura 2000, ecc).
- Per quanto riguarda le misure agroambientali, rispetto all'ipotesi di un'eventuale zonizzazione dell'attuazione (agricoltura a basso impatto ambientale), è stata ipotizzata una qualificazione legata a specifici settori.

Il processo di elaborazione del PSR ha tenuto conto di tali elementi forniti dalla VAS (Valutazione Ambientale Strategica) affinando i contenuti delle priorità, degli obiettivi specifici e operativi e delle attività in termini di più attenta considerazione degli aspetti ambientali e favorendo, nei progressivi adeguamenti del programma, un orientamento crescente della strategia del PSR verso i principi ed i criteri comunitari in materia di sviluppo sostenibile.

5. IL VALORE AGGIUNTO DEL COINVOLGIMENTO COMUNITARIO

5.1 Sussidiarietà e proporzionalità

Nel testo del PSR non si trovano riferimenti espliciti al principio di sussidiarietà rispetto all'intervento di sostegno allo sviluppo rurale. Tale principio è qui inteso come impegno verso il decentramento e la cooperazione tra i diversi livelli considerati coinvolti. Particolare importanza deve essere attribuita alla partecipazione e alle iniziative che provengono dalla base (approccio bottom-up), stimolando la creatività e la solidarietà delle comunità rurali. Nel rispetto della coerenza con gli obiettivi strategici comunitari, non solo riguardo lo sviluppo rurale, già nell'ambito del PSR 2000-2006 è stato lasciato uno spazio di programmazione agli Enti Locali.

La riproposizione di tale opportunità agli Enti Locali non è compresa nel nuovo PSR e non è pertanto valutabile.

Anche il coinvolgimento degli Enti Locali nella definizione del PSR all'interno di una strategia di programmazione concertata e "bottom-up" non è valutabile in quanto il relativo paragrafo non è ancora stato completato.

Va sottolineata però l'applicazione del metodo LEADER a tutte le misure dell'Asse 3 (tranne la misura 311 sulla diversificazione). I GAL possono efficacemente dare risposta la necessità di applicare agli interventi per lo sviluppo rurale il principio della sussidiarietà tramite l'esperienza accumulata negli anni riguardo al sostegno alla definizione delle strategie territoriali e alla mobilitazione di partenariati pubblico-privati stimolando la creatività e la solidarietà delle comunità rurali.

Quanto alla proporzionalità si rimanda al paragrafo 3.5.

Nel capitolo precedente è già stata inserita una valutazione della suddivisione percentuale delle risorse fra gli Assi contenuta nel PSR.

In questa sede si può rimarcare la mancanza, nelle schede di misura, di una soglia minima per il trattamento delle domande. Tale mancata previsione, unita alla esistente parcellizzazione delle proprietà e alla piccola dimensione media delle imprese agricole toscane, potrebbe portare ad una eccessiva dispersione delle risorse che toglie forza ed incisività a qualunque intervento di sostegno allo sviluppo. Si suggerisce che l'autorità di gestione adotti, nelle disposizioni di attuazione, gli opportuni provvedimenti per garantire l'efficacia degli interventi anche in termini di dimensione.

5.2 Gli obiettivi comunitari nel PSR 2007-2013

Allo scopo di valutare la coerenza del nuovo PSR con le strategie comunitarie, si fa qui riferimento ai principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona.

A Goteborg sono stati stabiliti i principi guida rispetto allo sviluppo sostenibile e, in particolare, le priorità ambientali per la sostenibilità: lotta ai cambiamenti climatici, sostenibilità dei trasporti, sanità pubblica, gestione responsabile delle risorse naturali, che integrano le decisioni su questioni sociali ed economiche adottate dal Consiglio europeo di Stoccolma.

Queste priorità vengono tenute in considerazione e rispettate nel PSR 2007-2013 anche

perché strettamente integrate negli Obiettivi Strategici Comunitari (ex art. 9 Reg. 1698/05) cui la programmazione dello sviluppo rurale è tenuta a conformarsi. La valutazione sulla coerenza del nuovo PSR con tali obiettivi è stata inserita nel cap. 2 di questo rapporto.

I temi della sostenibilità dei trasporti e della sanità pubblica non sono direttamente coinvolti nella programmazione dello sviluppo rurale. Quanto ai trasporti si può fare riferimento alle previsioni del programma di governo per la Toscana che mira ad assicurare una mobilità di persone e merci ambientalmente sostenibile, riequilibrando e integrando i vari modi di trasporto, ottimizzando l'uso delle infrastrutture, eliminandone le strozzature, promuovendo l'innovazione tecnologica, differenziando le strutture in modo da distribuire i flussi delle persone e delle merci secondo i diversi ambiti logistici. In quest'ambito il PSR interviene sostenendo i sistemi distributivi caratterizzati da filiere "corte" ed incrementando la diffusione delle infrastrutture in banda larga, sulle aree ancora non coperte della Toscana.

Quanto alla sanità pubblica, il tema si può declinare in termini sia di sicurezza alimentare, su cui il PSR interviene sostenendo investimenti destinati a migliorare la qualità dei prodotti e dei processi produttivi, che di sicurezza sul lavoro. Uno degli obiettivi specifici per il PSR definiti dalla Regione Toscana è: "Promuovere un'agricoltura toscana di qualità". A questa finalità sono state orientate molte delle misure attivate. Si segnalano, in particolare, per l'importanza che possono rivestire nella strategia complessiva del PSR 2007-2013, le misure 114 (Utilizzo di servizi di consulenza art. 24 che prevede che le azioni di consulenza tecnica riguardino i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche ed ambientali fra cui hanno spazio anche sanità pubblica e salute delle piante e degli animali e requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria), 121 (Ammodernamento delle aziende agricole, art. 26, che prevede il sostegno ad investimenti finalizzati all'acquisizione di certificazioni di processo e di prodotto e al miglioramento della situazione ambientale in termini di sicurezza sul lavoro) 132 (Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare art. 32 che elenca nel particolare i sistemi di qualità ed i relativi prodotti ammissibili a sostegno) e 133 (Attività di informazione e promozione art. 33 che persegue lo scopo di portare all'attenzione dei consumatori i prodotti di qualità dell'agricoltura toscana).

Quanto alle linee guida sull'occupazione, a livello comunitario sono stati identificati tre obiettivi strategici fra loro complementari derivati dai principi guida enunciati nel Consiglio di Lisbona:

- raggiungimento della piena occupazione;
- migliorare la qualità e la produttività del lavoro con particolare attenzione, da un lato, alle condizioni lavorative, remunerative e di sicurezza sul posto di lavoro e, dall'altro, ad un incremento degli investimenti sulle risorse umane, tecnologia e organizzazione del lavoro;
- rafforzare la coesione e l'inclusione nel mercato del lavoro verso una continua riduzione delle disparità nell'accesso al mercato del lavoro in termini di equità ed efficienza.

Le misure del primo Asse attivate sono principalmente finalizzate al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale e in questo quadro vengono sostenute azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (misura 111, art. 21), l'insediamento di giovani agricoltori (misura 112, art. 22) e il collegato prepensionamento (misura 113, art. 23) che danno strumenti e spazio ai giovani per l'inserimento sul mercato del lavoro e dell'attività imprenditoriale. Tutte le altre misure del primo Asse attivate mirano all'aumento della produttività del lavoro in agricoltura tramite una maggiore efficienza produttiva in senso tecnologico ed organizzativo oltre alla valorizzazione del valore aggiunto. In molte misure viene fatto esplicito riferimento agli interventi che mirano ad aumentare la sicurezza sul lavoro: riguardo le tematiche ammesse per i servizi di consulenza, nella tipologia degli investimenti ammessi per la misura sull'ammodernamento delle aziende agricole (misura 121 art. 26) e per le

misure 122 (art. 27) e 123 (art. 28). Gli investimenti per la sicurezza sui luoghi di lavoro sono elencati fra quelli ammessi al sostegno anche nella scheda della misura 311 'Diversificazione in attività non agricole' e 312 'Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese' (art. 54).

5.3

Complementarità con gli altri interventi e l'incoraggiamento delle sinergie

Il regolamento CE 1698/05 per il sostegno allo sviluppo rurale prevede più livelli di programmazione: orientamenti strategici comunitari, piano strategico nazionale e programmi di sviluppo rurale. Tali strumenti vanno inoltre integrati con il regolamento specifico del fondo FEASR che individua gli obiettivi per la pianificazione dello sviluppo rurale.

Il regolamento CE 1698/05 in particolare definisce tre obiettivi cruciali e i relativi sub-obiettivi che vanno a creare la seguente gerarchia:

1. accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
 - o promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano;
 - o ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione;
 - o migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli;
 - o facilitare la transizione dei nuovi Stati Membri;
2. Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
 - o promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli incoraggiando gli agricoltori e i silvicoltori a utilizzare metodi di uso del terreno compatibili con le necessità di preservare l'ambiente naturale e il territorio e valorizzare le risorse naturali;
 - o promuovere la gestione sostenibile delle aree forestali;
3. miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche;
 - o diversificare l'economia rurale;
 - o migliorare la qualità della vita nelle aree rurali;
 - o rinforzare la coerenza e le sinergie territoriali.

Ogni asse tematico corrisponde ad uno di questi obiettivi intorno ai quali viene costruito il programma di sviluppo rurale e a cui si aggiunge un quarto asse orizzontale dedicato all'approccio LEADER.

In questo quadro la definizione del PSR 2007-2013 da parte della Regione Toscana ha tenuto anche conto del programma di governo della Regione Toscana all'interno del quale si possono individuare alcuni elementi che hanno attinenza con la programmazione dello sviluppo rurale e che quindi fanno da quadro politico di riferimento per l'individuazione degli obiettivi generali e specifici del nuovo Piano di Sviluppo Rurale:

1. *Miglioramento della competitività del sistema produttivo*: il nuovo PSR vuole avere un impatto rispetto agli obiettivi di riorganizzazione e qualificazione della struttura produttiva in termini di politiche di filiera e di sostegno all'aggregazione e all'innovazione delle imprese lungo le traiettorie della qualità e della sostenibilità; un altro impatto ricercato è l'aumento dell'efficienza del territorio che ne migliori l'appetibilità rispetto agli investimenti produttivo in un quadro di sostenibilità ambientale.
2. *Rafforzamento della coesione sociale*: la coesione è intesa sia riguardo alla popolazione di un dato territorio si fra i diversi territori della Toscana; ciò comporta che il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali assume priorità e coinvolge non solo gli aspetti economici ma anche, nel loro complesso, le condizioni di vita e di lavoro della popolazione nei territori non

urbani.

3. *Rafforzamento dell'economia*: l'obiettivo stabilito dal programma di governo regionale sul tema dell'economia è la qualificazione dello sviluppo basato su un innalzamento delle conoscenze e della produttività incorporate nel sistema economico e sociale regionale dalle componenti umane e da quella ambientali, culturali, infrastrutturali e istituzionali. Tutte le misure previste nell'asse 1 del PSR sono finalizzate al rafforzamento della competitività dei settori agricolo e forestale ma tutte le azioni che saranno previste dal nuovo PSR convergono su questo obiettivo.

4. *Conservazione e protezione ambientale*: la necessità di gestire le politiche di sviluppo in termini di qualità comporta anche l'integrazione delle azioni di conservazione e protezione ambientale in un ambito di analisi che tenga conto delle relazioni tra residenza, produzione, consumi, investimenti e ambiente. Anche le azioni di conservazione e protezione ambientale inserite nel PSR agiscono in questi termini incentivando forme di produzione e di uso del territorio compatibili con una prospettiva di conservazione di lungo periodo.

5. *Innovazione, ricerca e qualità*: anche in quest'ambito la qualità viene tenuta in primo piano e quindi anche il PSR incentiva l'innovazione finalizzata al miglioramento qualitativo dei prodotti e dei processi in sinergia con le misure relative alla competitività.

6. *Proiezione e cooperazione internazionale*: le azioni collegate al metodo "LEADER" e inserite nel nuovo PSR possono essere complementari e coerenti con quelle previste dal programma regionale di cooperazione e dal futuro programma operativo sulla cooperazione transfrontaliera.

7. *Politiche per il settore agricolo*: in questo settore il programma di governo pone alcune priorità ineludibili. Riguardo all'applicazione della nuova PAC la Regione si è posta i seguenti obiettivi: di monitorare gli effetti delle nuove regole sul tessuto produttivo toscano e proporre (come la disciplina consente) eventuali correttivi; di ricercare forme e strumenti, anche giuridici, utili a salvaguardare le produzioni tradizionali della Toscana in modo da sostenere gli Assi portanti della politica agro-alimentare regionale: qualità delle produzioni, sicurezza agro-alimentare e salvaguardia ambientale.

8. *Infrastrutturazione per lo sviluppo*: gli obiettivi prioritari stabiliti dalla programmazione regionale per l'intervento in quest'ambito sono l'ottenimento di una mobilità ambientalmente sostenibile di persone e merci tramite l'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture e la distribuzione dei flussi secondo i diversi ambiti logistici. Il PSR integra le proprie azioni destinate alle infrastrutture in aree rurali con le politiche regionali di settore e le azioni finanziate dal fondo strutturale per lo sviluppo regionale.

9. *I Patti per lo Sviluppo Locale*: la legge regionale per la programmazione prevede che le Province abbiano un ruolo centrale nella definizione dei Patti per lo Sviluppo Locale (PASL). Essi sono rivolti a individuare i progetti prioritari partendo dalle esigenze espresse dal territorio.

L'analisi della complementarità fra gli interventi del PSR e le altre attività regionali, anche non sostenute da fondi comunitari è stata oggetto di un'indagine specifica effettuata mediante interviste dirette ai responsabili dei dipartimenti regionali, finalizzata ad ottenere un quadro il più possibile completo che permettesse di valutare le possibilità di modulazione degli interventi attivabili tramite il PSR in modo da attivare tutte le potenziali sinergie.

La Regione Toscana sta predisponendo numerose pianificazioni che hanno lo scopo di integrare in percorso omogeneo obiettivi generali-obiettivi specifici-interventi operativi i diversi fondi europei di cui le è stata affidata la gestione.

Si tratta in particolare dei fondi FESR, FEASR ed FSE, (nel quadro della politica europea di coesione) a cui si affiancano vari altri interventi sostenuti da fondi nazionali e regionali.

La complementarità può essere specificata in tre ambiti diversi:

- complementarità per obiettivo: vengono considerate complementari ed inserite in quest'analisi le iniziative che si pongono obiettivi vicini a quelli del PSR (in termini di obiettivi relativi ad ogni asse);
- complementarità per aree: viene trattato l'intervento destinato prioritariamente ed esclusivamente alle aree rurali o comunque marginali;
- complementarità per destinatari: quando l'intervento vede come beneficiari imprenditori agricoli o loro associazioni, consorzi, proprietari di terreni o altri soggetti coinvolti dalle misure del Piano di Sviluppo Rurale.

Le informazioni necessarie per definire un quadro sintetico ma completo sul tema in discussione sono state raccolte interpellando direttamente, all'interno dell'Ente, i vari dirigenti e funzionari che hanno gestito le diverse attività considerate.

L'attività di intervento della Regione Toscana è molto ampia ed è stata necessaria una forte operazione di sintesi per ricondurre tali attività in insiemi omogenei e coerenti.

Le iniziative regionali vengono di seguito raggruppate in base all'obiettivo condiviso con il PSR.

- *ASSE 1 - Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione*

Possono essere indicati come complementari a questo obiettivo specifico e vengono analizzati nel testo che segue gli interventi finalizzati allo sviluppo economico e quelli relativi a formazione, istruzione e lavoro e in particolare dei settori:

- forestale;
- valorizzazione dell'agricoltura;
- zootecnico;
- lavoro e formazione.

Riguardo alle politiche per lo sviluppo rurale, nel settore forestale gli interventi regionali vengono pianificati tramite il Programma Forestale Regionale (PFR)¹⁰ i cui obiettivi di mantenimento, salvaguardia e valorizzazione possono essere considerati equivalenti a quelli del PSR tanto che nella passata programmazione è stata attivata un'integrazione fra i due strumenti. Gli interventi riguardano in parte il demanio forestale regionale e in parte interventi pubblici forestali su proprietà non demaniali pubbliche (proprietà private soggette ad occupazione temporanea) su cui vengono attivate sistemazioni idraulico forestali, generalmente a seguito di eventi catastrofici. Quanto al demanio forestale si tratta di spese per il miglioramento delle foreste (fra il 2002 e il 2005 fra il 30 e il 40% delle spese sono state finalizzate a questo obiettivo), sistemazione di versanti e di corsi d'acqua (nel complesso intorno al 40% delle spese), viabilità (fra il 10 e il 20%) di gestione di terreni e fabbricati, addestramento alla sicurezza degli operatori dipendenti dagli enti titolari di funzioni di gestione e del volontariato antincendio, rimboschimenti, monitoraggio fitopatologico ed altri interventi legati all'informazione e alla gestione ecocompatibile dei boschi. In complesso fra il 2002 e il 2005 la spesa media annuale destinata all'ambito forestale è stata di circa 32 milioni di euro di cui fra il 4 e il 7% a seconda degli anni, risorse statali e comunitarie vincolate a finalità antincendio.

Quanto alla valorizzazione dell'agricoltura, la legge regionale 18/2002 prevede contributi per le maggiori spese sostenute dalle mense di scuole e ospedali pubblici che utilizzano materie prime prodotte con i metodi dell'agricoltura biologica e il sostegno a programmi di educazione alimentare con destinatari in età scolare cofinanziati da Regione Toscana e Comuni coinvolti.

¹⁰ La cui valutazione degli effetti effettuata da IRPET (IRPET, 2006) è stata ritenuta coerente con il presente rapporto.

Complessivamente per la valorizzazione dell'agricoltura sono stati impegnati 2,5 milioni di Euro in quattro anni. La legge regionale 45/2003 sostiene poi interventi di promozione legati alle Strade del Vino, dell'olio, dei sapori, ecc. per un impegno di 2 milioni in 10 anni investiti annualmente in segnaletica, promozione, cartellonistica, manifestazioni, adeguamento dei percorsi nelle aziende alle normative di sicurezza, installazione di spazi degustativi, ecc. A queste si affiancano altre iniziative di valorizzazione dei prodotti locali (mercati dei produttori, vetrina toscana a tavola, orti scolastici) le cui finalità, sia in termini di conoscenza e consumo diffusi, sia tramite gli acquisti di comunità, possono essere considerate coerenti con gli obiettivi di sostegno alla produzione di qualità, all'organizzazione di filiera e di tutela ambientale presenti nel PSR 2007-2013.

Dal 2003 gli interventi regionali in ambito zootecnico vengono pianificati tramite il Piano Zootecnico Toscano (PZT). Le tre misure previste dal Piano riguardano investimenti a bando, premi ad ettaro per misure agroambientali e avvicendamento di colture miglioratrici. A questi interventi si affiancano iniziative di ricerca, stanziamenti per emergenze zootecniche, per il miglioramento genetico animale e per le razze autoctone. Fino al 2002 la media annuale dell'impegnato era intorno ai 2 milioni di Euro. Nel 2003, anche se le cifre stanziato all'interno del PZT non sono poi state impegnate, la spesa per gli altri interventi supera i 3 milioni e dal 2004, con l'attivazione piena del Piano la media dello stanziato arriva intorno ai 13 milioni a cui corrisponde però una media annuale dell'impegnato di meno di 9 milioni. Tale scostamento è dovuto principalmente alle minori spese in ambito di emergenze zootecniche a cui viene assegnato fra il 13 e il 35% dello stanziato ma che non ha mai superato il 18% dell'impegnato fra il 2003 e il 2006¹¹. Al miglioramento genetico animale è stato destinato, negli anni, fra il 20 e il 30% sia dello stanziato che dell'impegnato ma nel 2006 la quota è scesa al 12%. Al PZT vengono assegnate circa il 50% delle risorse destinate al settore e vi vengono poi investite eventuali cifre stanziato ma non impegnate negli altri ambiti di intervento.

Quanto a formazione, istruzione e lavoro, le risorse relative vengono impiegate in base ad un Piano Generale di Indirizzo Integrato (legge regionale 32/2002).

Di seguito riportiamo una tabella riepilogativa dello stato di attuazione del Piano di indirizzo varato a seguito della L.R. 32, relativamente al biennio 2003-2004.

Si tratta di interventi complementari a quelli sostenuti dal PSR in quanto la stessa legge si pone l'obiettivo di dar vita ad un sistema che realizzi la libertà individuale e l'integrazione sociale attraverso il diritto all'apprendimento lungo tutto il corso della vita. Tale obiettivo è sicuramente condiviso nel PSR sia nel momento in cui si interviene direttamente sostenendo percorsi formativi destinati alla qualificazione professionale degli imprenditori agricoli sia quando si promuove l'occupazione e la qualità della vita nelle zone rurali.

L'intervento sul lavoro, pianificato all'interno del Piano Integrato (e alle sue declinazioni provinciali), è affidato alle Province tramite i Centri per l'Impiego; riguardo a istruzione e formazione si affiancano l'intervento statale, regionale e provinciale.

¹¹ Per il 2006, naturalmente, si fa riferimento al solo stanziato.

Tabella 5.1
 STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO GENERALE DI INDIRIZZO INTEGRATO PER FORMAZIONE, ISTRUZIONE E LAVORO BIENNIO 2003-04
 Valori in migliaia di euro

	Impegni 2003-2004		Pagamenti 2003-2004		Pagamenti/Impegni	Impegni 2005-2006
	Totali	di cui Ob. 3	Totali	di cui Ob. 3		
Apprendimento formale						
Sistema dell'istruzione	38.589		22.092		57,20%	35
Obbligo formativo	82.683	7.819	53.755	22	59,10%	8.201
Sistema della formazione	63.362	31.273	24.151	3.769	27,10%	25.776
Istruzione e formazione post secondaria e superiore	31.181	31.181	3.756	3.756	7,7%	17.760
Diritto allo studio universitario	112.794		94.089		83,40%	
Apprendimento non formale						
Servizi educativi per la prima infanzia e educazione non formale adolescenti e giovani	22.382		18.533		68%	4.854
Educazione non formale degli adulti	12.410	12.084	1.435	1.158	6,80%	8.640
<i>Segue</i>						
Educazione ambientale	528		528		100%	
Lavoro						
Lavoro	1.480		561		37,90%	
Creazione d'impresa	20.036	10.124	11.062	1.410	39,30%	8.088
Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro	54.463	51.626	21.253	18.955	20,60%	48.749
Occupabilità femminile	19.772	19.772	6.827	6.827	18,30%	17.570
Soggetti svantaggiati	10.711	10.711	3.781	3.781	15,80%	13.241
Disabili	5.617		569		10,10%	
Azioni di sistema						
Trasversali	27.549	27.402	6.152	6.041	13,30%	18.799
Apprendimento	49.685		36.581		56,10%	15.503
Lavoro	8.933	3.164	3.723	733	35,60%	1.413
TOTALE	562.175	205.157	308.845	46.451	41,10%	188.629

Fonte: Regione Toscana - monitoraggio strategico

Il ruolo dello Stato è relativo principalmente all'apprendimento formale (che si svolge nell'ambito delle principali strutture di istruzione e formazione e si conclude con titoli di studio riconosciuti) e l'intervento regionale in quest'ambito riguarda interventi rivolti alla soluzione e al miglioramento dei problemi legati alla scolarità, all'innovazione del sistema scolastico e alla promozione di strumenti e attività tesi a valorizzare la scuola come centro di promozione culturale e sociale nel territorio, percorsi integrati di istruzione e formazione, orientamento, formazione e tutoraggio per l'assolvimento dell'obbligo formativo, istruzione e formazione tecnica superiore, diritto allo studio universitario.

La Regione e le Province hanno un ruolo consistente riguardo all'apprendimento non formale (orientamento, aggiornamento, qualificazione, apprendimento lungo tutto l'arco della vita). I fondi spesi in quest'ambito fanno riferimento principalmente al Programma operativo regionale (POR) Obiettivo 3 che è la componente centrale del processo di rinnovamento e lo sviluppo dei sistemi per l'istruzione, la formazione e l'occupazione e raggruppa tutte le azioni a favore dello sviluppo delle risorse umane, in attuazione dei regolamenti CE 1260/1999 sui fondi strutturali, e 1784/1999 (sul FSE). Nel periodo di pianificazione sono stati presi impegni per circa 20 milioni di Euro destinati all'educazione non formale degli adulti.

In particolare, è possibile approfondire sulle attività finanziate nel settore agricolo e agrituristico fra il 2000 e il 2005. La classificazione delle attività nei dati di partenza era molto ampia; per una migliore chiarezza espositiva le 21 tipologie di attività sono state ricondotte ai tre obiettivi principali degli interventi: lavoro (orientamento, creazione di impresa, incentivi alle

persone e alle imprese, work experience creazione di servizi, attività di sportello, tirocini orientativi e centri per l'impiego), formazione (aggiornamento, circoli di studio, diplomi universitari, corsi IFTS, corsi di perfezionamento, di qualifica e di specializzazione) e ricerca/divulgazione (convegni, pubblicazioni e ricerche).

Tabella 5.2
ATTIVITÀ FINANZIATE NEL SETTORE AGRICOLO E AGRITURISTICO POR Ob. 3 PERIODO 2000-2005
Valori dei pagamenti in migliaia di euro

	Pagamenti	% dei pagamenti totali	Numero di interventi
Formazione	14.677.136,33	91%	570
<i>di cui Aggiornamento</i>	5.044.166,05	31%	326
<i>Qualifica</i>	4.979.418,40	31%	89
<i>IFTS</i>	1.166.886,36	7%	10
<i>Perfezionamento</i>	1.157.551,29	7%	55
<i>Specializzazione</i>	981.543,78	6%	16
Lavoro	1.117.684,11	7%	84
Ricerca/divulgazione	387.868,49	2%	22
TOTALE	16.182.688,93	100%	676

Fonte: elaborazione dati Regione Toscana

Dei 570 interventi finalizzati ad obiettivi formativi 470 consistono in corsi di aggiornamento, qualifica e perfezionamento, gli stessi che utilizzano quasi il 70% delle risorse impegnate, 84 attività hanno a che fare con la promozione del lavoro (principalmente creazione d'impresa, incentivi alle persone, tirocini orientativi e work experience) e 22 riguardano attività di ricerca o divulgazione.

Esiste poi un ampio ambito di intervento specificamente regionale su infanzia e adolescenza (asili nido, buoni-servizio, e Centri Infanzia Adolescenza e Famiglia). Si tratta di interventi con finalità legate al miglioramento della qualità della vita e vengono analizzati nella parte di questo paragrafo relativa agli interventi complementari agli obiettivi del terzo asse.

• *ASSE 2 - Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio*
Possono essere indicati come complementari a questo obiettivo specifico e vengono analizzati nel testo che segue gli interventi dei settori:

- tutela delle acque;
- aree protette.

La maggior parte degli interventi che hanno come obiettivo la tutela dell'ambiente e del territorio vengono riferite all'intero territorio regionale; non viene quindi qui riportata la distribuzione degli interventi nelle zone rurali ma il valore complessivo di intervento e di spesa su tutta la regione.

Quanto alla tutela delle acque la Regione ha definito un Piano di Tutela delle Acque della Toscana (di seguito PTA) che prevede interventi finalizzati ad assicurare l'approvvigionamento idropotabile e il trattamento delle acque reflue urbane, la tutela delle acque su cui hanno impatto le attività industriali ed agricole, la gestione delle acque a specifica destinazione, il riutilizzo delle acque reflue depurate, la tutela quantitativa della risorsa idrica e il corretto assetto degli ambienti fluviali. In base all'analisi dell'esistente riportata nel PTA vengono quindi stabiliti gli interventi da attivare e le cifre da destinare ai vari interventi nelle diverse zone della Regione. La tabella seguente riassume tali impegni.

Tabella 5.3
INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE SUDDIVISI PER SETTORE E PER AMBITO TERRITORIALE
Valori in milioni di euro

	Bacino del Fiume Arno	Bacino Toscana Costa	Bacino Fiume Serchio	Bacino Toscana Nord	Magra	Fiora	Tevere	Totale
Servizio idrico integrato	1.530,78	760,253	109,915	49,406	9,939	20,026	32,639	2.512,96
Ciclo idrico e depurazione industriale	85,189	8,45						93,64
Agricolo								
Riutilizzo acque reflue								
Accordi di programma	141,518	68	48,432	6				263,87
TOTALE	1.757,49	836,257	158,347	55,774	9,939	20,026	32,639	2.870,47

Fonte: Regione Toscana

Esistono poi numerosi altri interventi legati alla programmazione dei fondi strutturali tramite il DOCUP per l'Obiettivo 2.

Altre risorse per interventi nel settore della tutela delle acque sono di provenienza statale (CIPE) e si basano su un Accordo di Programma Quadro per la Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche il cui secondo atto integrativo siglato nel 2003 prevede un elenco di interventi urgenti per un totale di più di un miliardo di Euro.

Tabella 5.4
INTERVENTI PREVISTI DALL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER LA TUTELA DELLE ACQUE E LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE
Valori in milioni di euro

Settore	Importo (Mil di Euro)
Interventi urgenti per l'approvvigionamento idropotabile	67,57
Interventi urgenti per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	990,78
Interventi urgenti finalizzati al ripristino e alla tutela dei corpi idrici pregiati	38,64
Interventi urgenti per il riutilizzo delle acque reflue depurate	21,64
Interventi urgenti sul sistema idrico nelle isole minori	17,11
Interventi urgenti finalizzati alla riduzione e eliminazione degli scarichi di sostanze pericolose	58,00
Interventi di monitoraggio	2,55
TOTALE	1.196,28

Da non sottovalutare poi l'opera portata avanti dai Consorzi di Bonifica in termini di mantenimento delle opere esistenti sia strettamente relative alla bonifica (ad esempio le numerose idrovore distribuite su tutto il territorio regionale) che, più in generale alla manutenzione degli argini e delle briglie.

La legge regionale 34 del 1994 e la delibera della Giunta Regionale n. 315 del 1996 hanno stabilito i confini territoriali dei Comprensori di bonifica attribuendo a Consorzi di Bonifica, Comunità Montane e Consorzi Interregionali la competenza riguardo alle opere sopra accennate. Le risorse vengono tratte dai ruoli di contribuzione dei privati proprietari di immobili da cui traggono profitto e da risorse regionali che intervengono nei casi di urgenza previsti dalla relativa pianificazione oltre a risorse del Ministero dell'Agricoltura il cui intervento è richiesto dalla Regione in caso di calamità naturali.

Gli interventi della Regione Toscana riguardo alle aree protette possono sicuramente essere considerati complementari al PSR nell'ambito degli obiettivi di tutela dell'ambiente. Non sono disponibili dati a livello comunale e non è quindi possibile individuare quanta parte di ciò che è stato speso abbia avuto ricaduta diretta in comuni considerati rurali ma viste le caratteristiche

stesse degli oggetti di intervento, le aree protette e quelle considerate patrimonio di biodiversità, si può considerare quanto meno molto improbabile che si sia trattato di aree urbane.

Riguardo alle aree protette la legge regionale di riferimento è la n. 49 del 1995 che attribuisce le risorse regionali in base ad un Programma Regionale delle Aree Protette di durata triennale (l'ultimo è del novembre 2004) e prevede le spese di investimento destinate a tali aree in base a progetti presentati dagli enti gestori. Annualmente è prevista una spesa di € 2.000.000 che attivano finanziamenti per circa 3.000.000 in quanto il 70% viene dato dalla Regione Toscana e il 30% è a carico dell'ente, o degli enti, che hanno presentato il progetto. Ci sono stati anche progetti presentati da privati ma in quel caso la partecipazione pubblica era limitata al 20%.

Dal 2005 alcuni progetti sono invece finanziati al 80% dalla Regione.

Per la gestione ordinaria i riferimenti sono le delibere annuali che stabiliscono la ripartizione fra i tre parchi regionali delle risorse disponibili. Per dare un'idea dell'impegno della Regione Toscana in quest'ambito: fra il 2000 il 2004 gli enti parco regionali hanno ricevuto nel complesso fra € 2.500.000 e 3.000.000 suddivisi in base ad una tabella che comprende vari fattori quali l'estensione, i comuni coinvolti, ecc.). Per il 2005 sono stati stanziati € 3.300.000 e per il 2006 € 4.000.000.

Quanto alla biodiversità, la legge regionale n. 56 del 2000 prevede misure di conservazione e interventi per progetti nelle aree SIR (Aree Natura 2000) a cui si affiancheranno gli interventi previsti all'interno del nuovo PSR.

Da ricordare anche il Piano Regionale di Azione Ambientale 2004-2005 che prevede interventi di studio e di monitoraggio riguardo alla biodiversità e l'APE (Appennino Parco d'Europa) progetto di sistema che coinvolge tutto il sistema ambientale dell'appennino e che ha visto avviarsi i lavori di integrazione operativa fra le regioni coinvolte (Liguria, Emilia-Romagna e Toscana capofila) sull'Accordo di programma che attribuisce a questo scopo fondi CIPE al Parco Regionale delle Apuane e alla Comunità Montana dell'Alta Versilia. In questo caso il finanziamento statale di € 2.400.000 ha attivato altrettanti finanziamenti privati per un finanziamento totale di circa € 5.000.000.

- *ASSI 3 e 4 - Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'attività economica*

Possono essere riportati a questo obiettivo gli interventi attuati dalla Regione Toscana negli ambiti della cultura e dello sport, della sanità, dell'istruzione per tutto il corso della vita, di parte dell'apprendimento non formale e dei servizi sociali.

Coerentemente con la concentrazione dei sostegni del PSR nelle zone definite 'rurali' si cercherà qui di focalizzare gli interventi regionali nelle zone rurali.

Quanto alla sanità, i dati di intervento e i relativi dati di spesa non sono generalmente disponibili per comune ma per Area socio-sanitaria. Anche gli interventi puntuali, come possono essere quelli legati agli ospedali, alle aziende ospedaliere o ai presidi territoriali, hanno comunque una ricaduta in un territorio che va ben oltre quello del comune. Si rimanda quindi al Piano Sanitario Regionale per una sintesi delle finalità e dello stato di attuazione degli interventi finanziati e si citano una tematica e un progetto contenuti nel Piano Sanitario che hanno a che fare con l'ambito rurale: la tematica della sicurezza alimentare vede la Regione Toscana coinvolta su una serie di obiettivi: il governo tecnico-operativo del sistema di controllo (nell'ambito del quale "distretto rurale" grossetano viene individuato come il territorio con il più significativo patrimonio zootecnico della Toscana a cui destinare specifiche risorse per le attività sanitarie) che prevede interventi per l'organizzazione e programmazione del sistema di vigilanza regionale, la rete dei laboratori ed i tempi di attesa, la rete dei sistemi di allerta, il

sistema informativo regionale, le azioni di informazione e comunicazione ai consumatori e di informazione per le figure professionali coinvolte.

Il Piano prevede poi l'utilizzo di un Fondo per il finanziamento di programmi di sviluppo dei servizi di prevenzione di cui 0,940 meuro sono annualmente destinati al settore sanità pubblica veterinaria del dipartimento della prevenzione della azienda unità sanitaria locale n. 9 – Grosseto per il finanziamento di un progetto finalizzato a sostenere lo sviluppo del distretto rurale grossetano ad alta valenza zootecnica.

Quanto alla cultura e sport, l'analisi si specifica sulle iniziative di tutela o di sostegno attivate in aree rurali. Sono infatti disponibili i dati di spesa riportati ai beneficiari in base al territorio di riferimento.¹²

I fondi disponibili vengono ripartiti in base a strumenti di pianificazione diversi a seconda degli ambiti di intervento: le spese destinate agli investimenti per la conservazione dei beni culturali si basano su fondi di provenienza europea (DOCUP misura 2 per le zone obiettivo 2), fondi CIPE in base ad accordi di programma quadro (1999 e integrazione nel 2002) con il Ministero per i Beni e le Attività culturali e Programma pluriennale di investimenti consistenti in fondi regionali messi a bando.

La rete delle biblioteche insieme a quella museale e lo spettacolo hanno avuto fino ad oggi diversi Piani di Indirizzo triennali che stabilivano obiettivi e strumenti di intervento nei due ambiti. E' in via di definizione la legislazione regionale di modifica delle attuali modalità di pianificazione allo scopo di unificare in un unico piano tutti gli interventi destinati ai settori della cultura e dello sport.

Al di là degli aspetti strettamente quantitativi va sottolineato l'impegno portato avanti dalla Regione Toscana nel sostenere il mantenimento del patrimonio architettonico diffuso quale elemento essenziale del paesaggio e quindi anche della promozione di un'identità territoriale fattore importante di sostegno al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali. Considerazioni analoghe possono essere fatte per l'attivazione e il mantenimento della rete regionale delle biblioteche e dei musei.

Nel complesso però l'intervento mostra andamento ineguale nel tempo e comunque una distribuzione territoriale che non rispecchia quella della popolazione, almeno riguardo agli investimenti per la cultura.

Per quanto riguarda gli interventi educativi per l'infanzia e l'adolescenza sono stati destinati complessivamente nel periodo 2000-2004 finanziamenti per 102,1 milioni di euro (di cui 14,5 nell'ambito degli strumenti della programmazione comunitaria).

In particolare:

- gli interventi regionali sono riconducibili in primo luogo alla L.R. 22/1999 (in base alla quale sono stati adottati i Piani regionali di indirizzo per gli interventi educativi 2000-2002 e 2002-2004), che è finalizzata a dare risposte innovative e diversificate ai bisogni dei cittadini attraverso la più ampia fruizione dei nidi d'infanzia, la realizzazione di servizi educativi complementari al nido tradizionale, la promozione di interventi di continuità educativa per il tempo libero rivolti all'infanzia e all'adolescenza (CIAF, vacanze estive), l'implementazione della rete degli Informagiovani.

Le risorse complessivamente destinate nel periodo 2000-2004 ammontano a oltre 40 milioni di euro (34 milioni per spese correnti e 6 milioni per investimenti), cui si aggiunge uno stanziamento integrativo di 5,6 milioni per gli interventi educativi da parte degli aggiornamenti 2003 e 2004 del PISR 2002-2004:

- a queste risorse regionali si affiancano, in attuazione dei programmi con valenza educativa,

¹² La legge finanziaria 2003 ha stabilito il divieto di attribuzione di benefici economici a soggetti privati con risorse che provengono all'indebitamento nell'ambito degli interventi sui beni culturali.

finanziamenti per 15,3 milioni di euro relativi alla Legge 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” e della Legge 285/1997 (che prevede un Fondo per l’infanzia e l’adolescenza da assegnare alle Zone socio-sanitarie e ai programmi interregionali di scambio e di formazione).

Per quanto riguarda gli investimenti per i servizi educativi:

- nell’agosto 2004, nell’ambito dell’Intesa istituzionale di programma, è stato firmato un Accordo di programma quadro per il finanziamento di 12 progetti di asili nido, per un investimento complessivo di 4,8 milioni di euro; a marzo 2005 la Giunta regionale ha inoltre individuato 20 nuovi interventi da inserire nell’Accordo di programma quadro “Infrastrutture socio-educative per lo sviluppo locale” e da finanziarie con le risorse previste dalla deliberazione CIPE 20/2004; l’importo complessivo è di 7,2 milioni di euro, con un contributo CIPE di 5,7 milioni. Le province interessate sono Livorno e Grosseto con 4 interventi, Lucca e Pisa con 3, Arezzo e Prato con 2, Firenze e Siena con 1 intervento ciascuno;
- ad inizio 2005 la Giunta regionale ha approvato la graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento statale previsto dalla Legge finanziaria 2002 per la costruzione dei servizi per l’infanzia; i progetti sono 33 con un assegnazione finanziaria di 6,8 milioni di euro a fronte di un investimento complessivo di 13,7 milioni di euro. Tali risorse vanno ad aggiungersi a quelle stanziata ad aprile 2004 riguardanti 22 progetti educativi per uno stanziamento di 5,6 milioni di euro; tali fondi derivano dalla legge finanziaria del 2002 (Legge 448/2001) che ha istituito il Fondo per gli asili nido, da ripartire annualmente tra le Regioni, per la costruzione e la gestione degli asili nido nonché dei micronidi nei luoghi di lavoro. Le risorse sono state interamente impegnate e pagate;
- a queste risorse si aggiungono le risorse DocUP (Azione 2.5.2 - Costruzione asili nido e strutture per l’infanzia pubblici) per la realizzazione di strutture destinate alla attivazione di servizi educativi rivolti alla prima infanzia (nidi per infanzia, centri per bambini e genitori, centri gioco educativo e servizi educativi domiciliari, etc.).

Le risorse destinate a questi interventi, nel 2000-2006, ammontano a 9,8 milioni di euro (5,9 milioni di quota di finanziamento comunitaria e statale e 3,9 milioni provenienti da altri enti pubblici territoriali); nel 2001-2004 sono stati attivati 44 progetti per un investimento di 6,2 milioni di euro, con un finanziamento regionale di 3,7 milioni (quasi tutti impegnati); la spesa certificata dei soggetti attuatori è di 4,2 milioni. Al 31 dicembre 2004 risultano realizzati 30 nidi di infanzia, e 19 servizi educativi complementari al nido; 33 il numero dei nuovi servizi attivati¹³.

¹³ Ulteriori finanziamenti provengono dal Piano di sviluppo rurale (Misura 9.4 – Servizi essenziali per l’economia e per le popolazioni rurali); è stato così possibile avviare nuovi servizi (asili nido e ludoteche) nelle aree rurali toscane.

Tabella 5.5

SPESE DESTINATE A "CULTURA E SPORT" DELL'AREA DI COORDINAMENTO CULTURA E SPORT DELLA REGIONE TOSCANA SUDDIVISE PER RESIDENZA DEI DESTINATARI

	% 2000		% 2001		% 2002		% 2003		% 2004		% 2005		TOTALE	%
<i>Spese cultura</i>														
Comuni rurali	6.841	17,1	1.004.072	4,9	953.156	3,8	534.614	1,5	4.926.594	13,3	749.969	3,1	15.009.100	9,0
Comuni urbani	32.677	81,7	18.333.022	90,0	22.862.148	90,2	33.964.001	95,4	31.184.156	84,1	22.937.739	95,6	161.957.983	96,8
Altro Italia	432	1,1	1.016.018	5,0	1.517.866	6,0	1.063.229	3,0	914.995	2,5	252.573	1,1	5.196.259	3,1
Esteri	56	0,1	20.911	0,1	12.357	0,0	16.700	0,0	55.946	0,2	60.855	0,3	222.600	0,1
TOTALE	40.005	100,0	20.374.024	100,0	25.345.526	100,0	35.589.909	100,0	37.083.055	100,0	24.002.501	100,0	167.390.936	100,0
<i>Spese sport</i>														
Comuni rurali	58.817	3,5	518.685	32,2	2.617.960	62,7	13.194.740	85,2	429.014	22,0	118.507	15,6	16.937.723	65,9
Comuni urbani	583.852	34,3	1.074.030	66,7	1.458.339	34,9	2.252.704	14,5	1.464.023	75,0	639.458	84,3	7.472.407	29,1
Altro Italia	1.061.490	62,3	16.697	1,0	99.152	2,4	42.903	0,3	59.430	3,0	923	0,1	1.280.594	5,0
TOTALE	1.704.159	100,0	1.609.412	100,0	4.175.450	100,0	15.490.347	100,0	1.952.467	100,0	758.888	100,0	25.690.724	100,0
<i>Spese totale</i>														
Comuni rurali	65.658	3,8	1.522.757	6,9	3.571.115	12,1	13.729.354	26,9	5.355.608	13,7	868.477	3,5	31.946.823	15,4
Comuni urbani	616.529	35,3	19.407.052	88,3	24.320.487	82,4	36.216.705	70,9	32.648.179	83,6	23.577.197	95,2	169.430.389	81,4
Altro Italia	1.061.921	60,9	1.032.715	4,7	1.617.018	5,5	1.106.132	2,2	974.425	2,5	253.496	1,0	6.476.853	3,1
Esteri	56	0,0	20.911	0,0	12.357	0,0	16.700	0,0	55.946	0,0	60.855	0,0	222.600	0,0
TOTALE	1.744.164	100,0	21.983.436	100,0	29.520.976	100,0	51.068.891	100,0	39.034.158	100,0	24.760.024	100,0	208.076.665	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana

I risultati dell'indagine potrebbero risultare parziali a causa della metodologia di ricerca utilizzata basata su interviste dirette ai responsabili dei settori di riferimento extraagricoltura che potrebbero aver omesso delle informazioni ritenute erroneamente secondarie. Tali carenze non sarebbero quindi da legare ad un'errata metodologia, unica percorribile al momento, ma all'eccessiva settorialità dei vari dipartimenti regionali che li potrebbe rendere incapaci di percepire alcune ricadute sul contesto rurale di iniziative nate con finalità e obiettivi eterogenei.

6.
I COSTI DI TRANSAZIONE E I COSTI AMMINISTRATIVI

I Costi di transazione devono essere studiati perché sono una componente fondamentale per giudicare l'efficacia del programma. Ancora oggi nonostante esista un'evidenza teorica della loro rilevanza poco viene fatto in termini empirici per quantificare tali costi. I costi di transazione possono essere visti come: *"the costs of running the economic system"* (Williamson, 1985), ma generalmente essi non sono altro che una sorta di costi istituzionali. Cheung (1987) fornisce un'altra definizione dei costi di transazione *"all those costs that cannot be conceived to exist in a Robinson Crusoe economy where neither property right nor transactions nor any kind of economic organisation can be found"*. Un'ultima caratteristica dei costi di transazione è che essi non sono connessi con la produzione del bene ma dal trasferimento da un soggetto ad un altro.

Il costo sociale del Programma di sviluppo Rurale dovrà tenere in considerazione sia i costi di transazione pubblici che quelli privati (Whitby et al., 1998; Moxey et al., 1999). Falconer and Whitby (1999) hanno stimato questi costi per gli Schemi Agroambientali adottati in Gran Bretagna mettendo in evidenza che essi costituiscono una quota rilevante sia per la componente pubblica che per quella privata. I costi di transazione pubblici incidono per il 48% sul contributo erogato, mentre per i soggetti privati la quota è del 5%. Il Department for Environment, Food and Rural affairs (DEFRA) fornisce informazioni inerenti la quantificazione dei costi amministrativi inerenti le Environmentally Sensitive Area (ESAs) che possono essere assimilate alle misure ambientali presenti nell' ASSE 2 del PSR Toscana.

Tabella 6.1
RUNNING COSTS OF THE ESAS

1998-99	1999-00	2000-01
£301k	£295k	£299k

Fonte: DEFRA

In termini generali possiamo mettere in evidenza che l'analisi dei costi amministrativi deve essere presa in considerazione nell' attivazione delle singole misure.

Al momento sappiamo che il costo lordo per il Piano di Sviluppo Rurale comprensivo dell'OCM Miele e Vigneti gestito dall'Organismo pagatore (ARTEA) si aggira intorno ai 1.185.905 euro.

Tale costo deriva dal costo del lavoro per i 18 dipendenti ARTEA e dai costi di funzionamento uniti ai costi delle utenze e altri costi della gestione ordinaria dell'Organismo Pagatore.

Il costo a domanda (62,87 euro) è stato invece calcolato rapportando il costo del personale (697.875 euro, alle domande pagate 11.100). L'ultimo indicatore creato per monitorare i costi amministrativi fa riferimento al rapporto del costo lordo¹⁴ del Piano Sviluppo Rurale rispetto alle risorse pagate ed è pari a 0,67%.

In questi costi non sono inclusi i costi degli Enti Delegati (10 province e 20 Comunità Montane), i numerosi Centri Autorizzati di Assistenza Agricola e tutto il lavoro svolto all'interno della Regione e delle agenzie regionali per la predisposizione del PSR.

Whitby and Falconer (1999) suggeriscono che i costi di transazione possono essere ridotti

¹⁴ Viene considerato insieme anche l'OCM Miele e Vino.

allungando il periodo contrattuale, uniformando le procedure, e sperimentando forme contrattuali alternative a quelli che dimostrano di avere costi di transazione eccessivi.

È prevedibile, su questa base, che la programmazione decentrata della Regione Toscana determini un aumento dei costi di transazione della componente pubblica, ma la maggiore pertinenza degli interventi rispetto alle esigenze del territorio dovrebbe comportare una riduzione della quota dei costi di transazione sostenuti dai privati.

Una programmazione decentrata inevitabilmente determina un aumento dei costi amministrativi ma l'impatto delle misure dovrebbe essere più efficace.

7. IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE

7.1 Implementazione del sistema di monitoraggio e valutazione

La descrizione del sistema di sorveglianza e valutazione è stata inserita nel PSR 2007-2013 del Marzo 2007. Le funzioni di monitoraggio della qualità dell'attuazione del programma sono state attribuite all'Autorità di Gestione ed al Comitato di Sorveglianza in conformità con il Reg. CE 1698/05.

Il valutatore ha segnalato alla Regione Toscana che nella Proposta di Programma della Toscana del Luglio 2007, non veniva fatta menzione dell'Organismo di Certificazione e dell'Organismo Pagatore ai sensi del Reg. (CE) 1290/2005 (artt. 6 e7), e non si menzionavano le eventuali deleghe che l'Autorità di Gestione art. 75 del Reg. 1698/2005 potrebbe fare a soggetti terzi (Province e Comunità Montane) proseguendo l'esperienza maturata durante la programmazione 2000-2006. Tali indicazioni sarebbero utili per impostare un corretto monitoraggio anche ai sensi dell'art. 75 del Reg. 1698/2005 *“l'autorità di gestione rimane pienamente responsabile dell'efficiente e corretta gestione ed esecuzione delle proprie funzioni anche quando una parte di esse è delegata a terzi”*.

In seguito a tale segnalazione, nella versione finale del PSR sono state inserite ulteriori specificazioni che rispondono ai rilievi del valutatore e completano la descrizione del sistema di monitoraggio.

È stato meglio descritto il percorso di raccolta ed aggregazione dei dati ma resta la raccomandazione che per la nuova programmazione ci sia un maggiore coordinamento tra l'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore.

Sono stati inseriti riferimenti agli indicatori utili al monitoraggio procedurale che potrebbero essere meglio specificati. In generale si riscontrano evidenti miglioramenti rispetto alla programmazione precedente inerenti l'accesso all'informazione: *“I rapporti derivanti dai monitoraggi saranno disponibili sul sito WEB della Regione Toscana nello spazio specificamente dedicato al PSR”* e la produzione di periodici rapporti in conformità con l'articolo 82 del Reg. (CE) 1698/2005.

7.2 Indicatori di output (prodotto) comuni

Nel PSR della Toscana gli indicatori di output (Prodotto) elaborati sono quelli inseriti nelle *Guidance note H* del CMEF. Per il loro calcolo è stato fatto riferimento sia all'esperienza della precedente programmazione sia all'attuale Piano Finanziario. Riteniamo tale strumento di stima opportuno in questa fase della programmazione ma evidenziamo la necessità di dotarsi nell'arco dei prossimi anni di strumenti atti a preventivare tale misurazione anche durante la programmazione.

Per l'Asse 3 e 4 il PSR non ha predisposto una quantificazione degli Indicatori per l'assenza di un quadro finanziario di riferimento per quelle misure che verranno gestite tramite il metodo LEADER.

Tabella 7.1
ASSE 1 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Codice	Indicatore di prodotto	PSR 2007-2013
111	Numero di partecipanti alla formazione	2000
	Numero di giorni di formazione ricevuti	6000
112	Numero di giovani agricoltori assistiti	2500
	Volume totale degli investimenti	€ 60.000.000,00
113	Numero di agricoltori che optano per il prepensionamento	80
	Numero di lavoratori agricoli che optano per il prepensionamento	0
	Numero di ettari resisi disponibili	2400
114	Numero di agricoltori assistiti	12000
	Numero di detentori di aree forestali assistiti	100
115	Numero di servizi di assistenza, sostituzione e consulenza aziendale di nuova introduzione	NON ATTIVATA
121	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto il sostegno all'investimento	2500
	Volume totale degli investimenti	€ 265.057.693,00
122	Numero di detentori di aree forestali che hanno ricevuto il sostegno all'investimento	1000
	Volume totale degli investimenti	€ 25.962.785,00
123	Numero di imprese oggetto di sostegno	100
	Volume totale degli investimenti	€ 166.666.667,00
124	Numero delle iniziative di cooperazione finanziate	25
125	Numero di interventi finanziati	250
	Volume totale degli investimenti	€ 66.666.667,00
126	Numero di beneficiari	1000
	Volume totale degli investimenti	€ 8.400.000,00
131	Numero di beneficiari	NON ATTIVATA
132	Numero di aziende assistite che partecipano a sistemi di qualità	2000
133	Numero di azioni finanziate	20
141	Numero di aziende agricole di semi-sussistenza finanziate	NON ATTIVATA
142	Numero di associazioni di produttori finanziate	NON ATTIVATA
	Volume d'affari delle associazioni di produttori	

Tabella 7.2
ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE ATTRAVERSO LA GESTIONE DEL TERRITORIO

Code	Output Indicators*	PSR 2007-2013
211	Numero delle aziende in zone montane finanziate	1000
	Terreni agricoli finanziati in zone montane	42000 ha
212	Numero delle aziende in zone caratterizzate da svantaggi diverse dalle zone montane, finanziate	1000
	Terreni agricoli finanziati in zone caratterizzate da svantaggi, diverse dalle zone montane	42000 ha
213	Numero di aziende beneficiarie di sostegno in zone Natura 2000 /ai sensi della Direttiva Quadro del Settore Acque	25
	Terreni agricoli finanziati ai sensi di Natura 2000/ai sensi della Direttiva Quadro del Settore Acque	250 ha
214	Numero delle aziende agricole e aziende appartenenti ad altri gestori del territorio che ricevono i pagamenti	5800
	Superficie totale compresa nel sostegno agro-ambientale	190.000,00
	Superficie effettiva compresa nel sostegno agro-ambientale ai sensi della presente misura	130000
	Numero complessivo di contratti	5800
215	Numero di richieste connesse alle risorse genetiche	700
	Numero di aziende agricole che ricevono il sostegno	125
216	Numero di contratti per il benessere degli animali	125
	Numero di aziende agricole e aziende appartenenti ad altri gestori del territorio che ricevono il sostegno	125
	Volume totale degli investimenti	€ 5.555.556,00
221	Numero di beneficiari che ricevono gli aiuti per l'imboschimento	880
	Numero di ettari di terreno interessati dall'imboschimento	4400
222	Numero di beneficiari	NON ATTIVATA
	Numero di ettari interessati da nuovi sistemi agroforestali	NON ATTIVATA
223	Numero di beneficiari che ricevono gli aiuti per l'imboschimento	90
	Numero di ettari di terreno interessati dall'imboschimento	360
224	Numero di aziende silvicole che ricevono le indennità, nella zona Natura 2000	25
	Terreno forestale (ettari) finanziato in zona Natura 2000	500
225	Numero di aziende silvicole finanziate	20
	Superficie forestale finanziata col sostegno silvoambientale	350
	Numero di contratti	20
226	Numero di interventi di prevenzione/ricostituzione	20
	Zona forestale danneggiata oggetto di sostegno	1000
227	Numero di detentori di aziende forestali beneficiari del sostegno	125
	Volume totale degli investimenti	€ 5.000.000,00

Tabella 7.3

ASSE 3 - MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E PROMOZIONE DELLA DIVERSIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA

Codice	Indicatori di prodotto *	PSR 2007-2013
311	Numero di beneficiari	1300
	Volume totale degli investimenti	220267045
312	Numero di micro-imprese create o beneficiarie di sostegno	Programmazione con metodo Leader
313	Numero di nuovi elementi relativi ad infrastrutture turistiche sostenuti	Programmazione con metodo Leader
	Volume totale degli investimenti	Programmazione con metodo Leader
321	Numero di azioni comprese nel sostegno (iniziative TIC ed altro)	Programmazione con metodo Leader
	Volume totale degli investimenti	Programmazione con metodo Leader
322	Numero di villaggi in cui ha avuto luogo l'intervento	Programmazione con metodo Leader
	Volume totale degli investimenti	Programmazione con metodo Leader
323	Numero degli interventi relativi al patrimonio rurale che hanno beneficiato del sostegno	Programmazione con metodo Leader
	Volume totale degli investimenti	Programmazione con metodo Leader
331	Numero degli attori economici partecipanti alle azioni rientranti nel sostegno	NON ATTIVATA
	Numero di giorni di formazione ricevuta dai partecipanti	NON ATTIVATA
341	Numero di interventi di acquisizione di competenze e animazione	NON ATTIVATA
	Numero di partecipanti alle azioni	NON ATTIVATA
	Numero di partenariati pubblici-privati finanziati	NON ATTIVATA
ASSE 4 LEADER		
41	Numero di gruppi di azione locale	8
411	Superficie totale (km2) del GAL	1600
412	Popolazione totale presente nella zona del GAL (km2)	800000
413	Numero di progetti compresi nei GAL	
421	Numero di progetti di cooperazione	
431	Numero di interventi finanziati	

7.2.1 Indicatori specifici

Nelle schede di misura del PSR sono stati inseriti anche degli Indicatori specifici per la regione Toscana. Tali indicatori proposti dai singoli responsabili di misura, si sono concentrati solamente sugli indicatori di prodotto, nessuno indicatore specifico del programma è stato aggiunto per il monitoraggio dei risultati e degli impatti.

Tabella 7.4

MATRICE DEGLI INDICATORI RIPORTATA PER SINGOLA MISURA

	Indicatori Comuni	Indicatori specifici
Indicatori fisici di realizzazione		
Indicatori di risultato		
Indicatori di impatto		

Note: Evidenziato in giallo i campi che sono stati compilati per singola misura

In generale sembra che ogni responsabile di misura abbia attribuito agli indicatori specifici un proprio significato senza che via sia stata una chiara indicazione dell'obiettivo che si intendeva perseguire mediante il loro inserimento.

Analizziamo i principali punti critici degli indicatori specifici attualmente riportati:

- *assenza di indicatori*: tali indicatori non sono stati espressi nelle misure 114, 132, 133, 211/212, 216, 221, 223, 225, 226, così come per le misure dell'Asse 4 'Cooperazione' e 'Costi di gestione, acquisizione di competenze e animazione'.
- *dettaglio per azione*: nella misura 122 e 227 e per tutte le misure e sottomisure dell'Asse 3, si è adottato un dettaglio molto spinto. In queste misure l'intento dell'indicatore fisico di realizzazione è quello di dare informazioni anche per le singole azione in cui viene dettagliata la misura e non tanto sulle tipologie di beneficiari (sesso età, ecc) come solitamente richiesto dal CMEF. Tali informazioni non dovrebbero essere inserite come indicatori specifici ma come proposta di classificazione dei dati relativi agli indicatori

comuni, magari nella parte del Piano relativa al monitoraggio. Valutazione analoga si può fare per gli indicatori specifici proposti per la misura 123.

- *dettaglio fisico del progetto realizzato*: nelle misure 125 e 126 sia ha un dettaglio in termini fisici di quanto richiesto dal CMEF ma non in termini di dotazione finanziaria.
- *raccordo con altre misure*: nelle misure 112, 113 e 121 si fa riferimento ai soggetti coinvolti in altre misure e si utilizza il concetto di indicatore specifico in maniera impropria.
- *coincidenza piene con indicazioni del CMEF*: è il caso della misura 411 dove gli indicatori specifici sono in linea con quanto proposto dal CMEF.

Riportiamo nella tabella di raccordo sottostante quanto precedentemente sintetizzato.

Tabella 7.5

CODICE	TITOLO	INDICATORI SPECIFICI DI OUTPUT PROPOSTI DALLA REGIONE TOSCANA	INDICATORI COMUNI DI OUTPUT PROPOSTI DAL CMEF E RELATIVE SPECIFICHE
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	numero di iniziative di qualificazione	numero di partecipanti ai corsi (con specificazione di genere, età, categoria, contenuto dell'attività e tipo di partecipanti); Numero di giorni di formazione
112	Inseadimento di giovani agricoltori	numero di giovani agricoltori che beneficiano anche di altre misure del PSR	numero di giovani agricoltori assistiti (con specificazione di genere, settore dell'agricoltura, età e collegamento con la misura sul prepensionamento); volume totale degli investimenti.
113	Prepensionamento	numero rilevatori giovani agricoltori (che beneficiano e che non beneficiano della misura 112); numero rilevatori imprenditori agricoli (per classi di età);	numero di agricoltori che optano per il prepensionamento (con specificazione di genere ed età); numero di lavoratori agricoli che optano per il prepensionamento (con specificazione di genere ed età); numero di ettari resisi disponibili.
114	Utilizzo di servizi di consulenza		numero di agricoltori assistiti (suddivisi per tipo di consulenza e monte di pagamenti diretti di cui sono beneficiari all'anno); numero di detentori di aree forestali assistiti (suddivisi per tipo di consulenza ricevuta).
<i>non attivata</i>	<i>Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale</i>		
121	AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE	numero di imprese che beneficiano anche di altre misure del PSR	numero di aziende agricole che hanno ricevuto il sostegno all'investimento (specifico di genere, forma legale, età, tipo di investimenti e settore di attività agricola); volume totale degli investimenti (specifico del tipo degli investimenti e tipo di settore di attività agricola).
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	numero dei piani di gestione/dei tagli approvati; numero di ettari di superficie forestale/aree a vocazione tartufigena migliorate; numero e superficie delle strutture forestali realizzate; numero di macchine e attrezzature forestali acquistate; numero di centrali aziendali a biomassa realizzate; numero di vivai di piantine forestali realizzati o potenziati.	numero di detentori di aree forestali che hanno ricevuto il sostegno all'investimento (specifico di genere, forma legale, età, tipo di investimenti e settore di attività agricola); volume totale degli investimenti (specifico del tipo degli investimenti e tipo di settore di attività agricola).
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	numero di produttori agricoli di base coinvolti (solo per la sottomisura a)	numero di imprese oggetto del sostegno all'investimento (specifico della dimensione delle aziende settore e tipo di attività: marketing o innovazione di processo o sviluppo); volume totale degli investimenti (specifico della dimensione dell'azienda e tipo di settore di attività agricola).
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale		numero di iniziative di cooperazione sostenute
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	km di strade e piste realizzate; km di strade e piste migliorate e recuperate, per la misura numero e potenza impianti di approvvigionamento energetico realizzati, numero di utenze servite; superficie delle aree dissestate sistemate; numero di interventi e lunghezza totale delle reti di adduzione idrica.	numero di imprese oggetto del sostegno (con specificazione del tipo di terreno e del tipo di operazione); volume totale dell'investimento (con specificazione del tipo di terreno e del tipo di operazione).
126	Ripristino del potenziale produttivo zootecnico danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate	numero di animali indennizzati per azione	numero di beneficiari (con specificazione del tipo di danno e del tipo di azione); volume totale dell'investimento (con specificazione del tipo di

CODICE	TITOLO	INDICATORI SPECIFICI DI OUTPUT PROPOSTI DALLA REGIONE TOSCANA	INDICATORI COMUNI DI OUTPUT PROPOSTI DAL CMEF E RELATIVE SPECIFICHE
	misure di prevenzione		danno e del tipo di azione).
<i>non attivata</i>	<i>Rispetto delle norme basate sulla legislazione Comunitaria</i>		
132	PARTECIPAZIONE DEGLI AGRICOLTORI AI SISTEMI DI QUALITÀ ALIMENTARE		numero di aziende assistite che partecipano a sistemi di qualità (con specificazione dell'origine nazionale o comunitaria dello schema di qualità e del tipo di prodotti agricoli)
133	Attività di informazione e promozione		numero di azioni finanziate (con specificazione dell'origine nazionale o comunitaria dello schema di qualità e del tipo di prodotti agricoli)
211/212	Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali		numero di aziende sostenute in zone di montagna; terreni agricoli finanziati in zone montane (con specificazione del tipo di area - Natura 2000, ecc.); numero di aziende sostenute in aree caratterizzate da svantaggi diverse dalle zone montane (suddivise per tipo di svantaggio); terreni agricoli finanziati (specificazione del tipo di area e del tipo di svantaggio);
214	Pagamenti agro-ambientali	consistenza delle varietà iscritte ai repertori regionali varietà oggetto di impegno per la conservazione in situ ed ex situ razze oggetto di impegno consistenza delle razze a rischio numero di UBA a impegno. pagamenti medi per UBA	numero di aziende agricole e aziende appartenenti ad altri gestori del territorio che ricevono i pagamenti (con specifica di beneficiario, età e tipo di impegno); superficie totale compresa nel sostegno agroambientale (con specifica di beneficiario, età e tipo di impegno); superficie effettiva compresa nel sostegno agroambientale ai sensi della presente misura; numero complessivo di contratti (con specifica di beneficiario, età e tipo di impegno); numero di richieste connesse alle risorse genetiche (con specifica del tipo di azioni);
215	Pagamenti per il benessere degli animali	andamento del CCS (contenuto di cellule somatiche) nel latte, n. di UBA a premio sul territorio regionale.	numero di aziende agricole che ricevono il sostegno (con specifica del tipo di bestiame e dell'età degli impegnati); numero di contratti per il benessere degli animali(con specifica del tipo di bestiame e dell'età degli impegnati).
216	Investimenti non produttivi		numero di aziende agricole e aziende appartenenti ad altri gestori del territorio che ricevono il sostegno (con specificazione del tipo di investimento); - volume totale degli investimenti (con specificazione dei tipi di investimenti).
221	Imboschimento dei terreni agricoli		numero di beneficiari che ricevono gli aiuti per l' imboschimento (con specificazione del tipo di proprietà ed età dell'impegnato); numeri di ettari di terreno interessati dall'imboschimento (con specificazione del tipo di proprietà, i motivi ambientali, tipo di alberi ed età dell'impegnato).
<i>non attivata</i>	<i>Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli</i>		
223	Imboschimento di superfici non agricole		numero di beneficiari che ricevono gli aiuti per l' imboschimento (con specificazione del tipo di proprietà, i motivi ambientali, tipo di alberi ed età dell'impegnato); numero di ettari di terreno interessati dall'imboschimento(con specificazione del tipo di proprietà, i motivi ambientali ed età dell'impegnato).
213/224	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE-Indennità Natura 2000		numero di aziende agricole che ricevono l'indennità nelle zone Natura 2000 (con specificazione del vincolo); terreno agricolo finanziato in zone Natura 2000 (con specificazione del vincolo); numero di aziende silvicole che ricevono l'indennità nella zona Natura 2000; terreno forestale(ettari) finanziato in Zona Natura 2000.
225	Pagamenti per interventi silvo-ambientali		numero di aziende silvicole finanziate (con specifica dell' età degli impegnati); superficie forestale finanziata col sostegno silvoambientale (con specifica di beneficiario, età e tipo di impegno); numero complessivo di contratti (con specifica di beneficiario, età e tipo di impegno);
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi		numero di interventi di prevenzione/ ricostruzione (con specificazione del tipo di azione e del tipo di intervento); zona forestale danneggiata oggetto del sostegno (con specificazione del tipo di beneficiario, azione ed intervento)..
227	Investimenti non produttivi	ettari di bosco interessati dagli interventi per il punto 3a) e 3b); numero di progetti realizzati per il punto 3c).	numero di detentori di aziende forestali beneficiarie del sostegno (con specificazione del tipo di investimento); volume totale degli investimenti (con specificazione del tipo di investimento);

CODICE	TITOLO	INDICATORI SPECIFICI DI OUTPUT PROPOSTI DALLA REGIONE TOSCANA	INDICATORI COMUNI DI OUTPUT PROPOSTI DAL CMEF E RELATIVE SPECIFICHE
311	Diversificazione in attività non agricole	tipologia degli interventi; numero degli interventi.	numero di beneficiari (con specificazione di genere, età, categoria e tipo di attività non agricola); volume totale degli investimenti(con specificazione di genere, classe di età o tipo di attività non agricola).
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese	Artigianato - nr. nuove microimprese artigiane agevolate; - Euro investimenti attivati Commercio - nr. nuove microimprese commerciali; - nr. degli accordi commerciali di filiera tra produttori ed imprese commerciali; - nr. imprese commerciali aderenti a reti di rilevanza regionale (Vetrina Toscana, Centri Commerciali Naturali, Benvenuti in Toscana) Turismo - nr. nuove microimprese turistiche - nr. di strutture complementari realizzate e/o recuperate - nr. di imprese a conduzione femminile	Numero di microimprese create o beneficiarie del sostegno (con specificazione di genere, classe di età, e tipo di micro impresa); volume totale degli investimenti.
313	Incentivazione di attività turistiche	A) - n. uffici informazione - n. infrastrutture ricreative - Km di strade coperte da segnaletica - n. strutture di piccola ricettività B) - n. studi di marketing - n. partecipazione a fiere - n. educational - n. campagne promopubblicitarie	numero di nuovi elementi relativi ad infrastrutture turistiche sostenuti; volume totale degli investimenti.
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	n. strutture realizzate; n. progetti di gestione avviati; n. e tipologia di utenti raggiunti dai servizi avviati.	numero di azioni comprese nel sostegno (con specificazione del tipo di azione); volume totale degli investimenti(con specificazione del tipo di azione).
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	n. beneficiari privati n. beneficiari pubblici incremento della popolazione nei centri ove si interviene con gli interventi di tipo B)	numero di villaggi in cui ha avuto luogo l'intervento (con specificazione del tipo di rivitalizzazione); volume totale degli investimenti(con specificazione del tipo di rivitalizzazione)..
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	n. Piani di gestione e protezione realizzati n. Reti ecologiche progettate; n. Piani integrati attivati; superficie culturale/paesaggistica qualificata; variazione utenti potenziali annui.	numero degli interventi relativi al patrimonio rurale che hanno beneficiato del sostegno (con specificazione del tipo di patrimonio); volume totale degli investimenti(con specificazione del tipo di patrimonio).
<i>non attivata</i>	<i>Formazione e informazione</i>		
<i>non attivata</i>	<i>Acquisizione di competenze e animazione</i>		
411	Commercializzazione di prodotti locali e di qualità	n. di associazioni di produttori beneficiarie; superficie totale (Km2) per le produzioni con riferimento geografico (vedi DOP, IGP, DOC, DOCG ecc); n. Associazioni /GAL; n. produttori totali per associazione; Kg prodotto/ anno.	numero di gruppi di azione locale; superficie totale (Km2) del GAL (suddivisa fra nuovi ed esistenti); popolazione totale presente nella zona del GAL (Km2) (suddivisi fra nuovi ed esistenti); numero di progetti compresi nel GAL (con specificazione del tipo di misura).
412	Cooperazione	-	Numero di progetti di cooperazione interregionali o transnazionali Numero di GAL
413	Costi di gestione, acquisizione di competenze e animazione	-	-
421			
431			Numero azioni finanziate

Note: Gli Indicatori di OUTPUT sono stati ripresi dalle Guidance Note H Output Indicator Fiches, Gli indicatori Specifici dal PSR della Toscana

7.3 Indicatori di risultato

Considerata la congruenza già esaminata fra gli obiettivi comunitari di Asse e gli obiettivi specifici a cui sono finalizzate le misure del PSR Toscana 2007-2013, si possono utilizzare gli indicatori di risultato proposti dal CMEF anche per la valutazione dei risultati complessivi del PSR.

Questi stessi indicatori sono stati inseriti anche all'interno delle schede di misura del PSR

seguendo l'articolazione proposta dal CMEF nella *Guidance note I* facendo riferimento alle misure come riportato nella tabella sottostante.

Tabella 7.6
INDICATORI DI RISULTATO E MISURE CORRISPONDENTI

	Indicatore	Misure
1	numero di attori coinvolti nel settore agricolo, alimentare e della selvicoltura che completano con successo un'attività formativa relativa all'agricoltura e/o alla forestazione	111
2	accrescimento del valore aggiunto lordo delle aziende e dei gruppi di aziende finanziate	112, 113, 114, 115, 121, 122, 123, 125, 131
3	numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecnologie	121, 122, 123, 124
4	valore delle produzioni agricole con certificazione di qualità	131, 132, 133
5	<i>numero di aziende entrate nel mercato</i>	141, 142
6	aree sotto efficace gestione del territorio che contribuisca a: bio diversità e attività agricole e forestali con alto valore naturalistico qualità dell'acqua cambio del clima qualità del suolo evitare la marginalizzazione e l'abbandono dei terreni.	211, 212, 213, 214, 215, 216, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227
7	aumento del valore aggiunto non agricolo nelle aree rurali	311, 312, 313
8	numero complessivo di posti di lavoro creati	311, 312, 313
9	numero di visite turistiche in più	313
10	popolazione che beneficia dei servizi sostenuti nelle zone rurali	321, 322, 323
11	aumento della penetrazione di internet nelle zone rurali	321
12	<i>numero di partecipanti che completano con successo un'attività formativa</i>	331, 341

Note: Gli indicatori numero 5, riferito esclusivamente agli effetti di una misura che non viene attivata in Toscana (141 art. 20 d i del Reg. EC 1698/2005), e 12 anch'esso riferito solo ad una misura non attivata (341 art. 52 (d)) non verranno calcolati

Sappiamo però che il contributo di ogni singola misura per il raggiungimento dei risultati dipende dalle singole dotazioni finanziarie (indicatori di input) e dal numero dei soggetti coinvolti. In altre parole, se ad esempio consideriamo il secondo indicatore di risultato "Accrescimento del valore aggiunto" è facile rendersi conto che il contributo derivante dalla misura 112 "Insediamento Giovani agricoltori" rispetto alla 121 "Ammodernamento delle aziende Agricole" sia profondamente diverso. Basti ricordare infatti che il piano finanziario attribuisce alla 112 circa 45 milioni di euro mentre per la 121 ne sono stanziati 105. Inoltre bisogna aver presente che l'efficacia dell'intervento pubblico non è solamente additiva, è stato ampiamente dimostrato che una maggior concentrazione e selezione dei beneficiari aumenta considerevolmente l'impatto di molte misure.

Gli indicatori di risultato proposti dalla DG per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale e quantificati nella presente analisi vengono riepilogati nella tabella sottostante. Per l'incidenza delle singole misure si rimanda al seguente paragrafo.

Tabella 7.8
INDICATORI DI RISULTATO PER ASSE

		Valore obiettivo	
Asse 1	1	Numero di partecipanti che completano con successo un'attività formativa relativa all'agricoltura e/o alla forestazione	1.800
	2	Aumento del valore aggiunto nelle aziende sostenute	20%
	3	Numero di imprese che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecnologie	360
	4	Valore delle produzioni agricole con certificazione di qualità (Millioni di euro)	500
	5	Numero di aziende entrate nel mercato	Non Attivata
Asse 2		Aree sotto efficace gestione del territorio che contribuisca a: (Ettari)	180.000
		Bio diversità e attività agricole e forestali con alto valore naturalistico (ettari)	180.000
		qualità dell'acqua	130.000
		cambio del clima	135.000
		qualità del suolo	135.000
		evitare la marginalizzazione e l'abbandono dei terreni	42.000
Asse 3	7	Aumento del valore aggiunto non agricolo nelle aree rurali	15%
	8	Numero complessivo di posti di lavoro creati	150
	9	Numero di presenze turistiche in più	20%
	10	Popolazione che beneficia dei servizi sostenuti nelle zone rurali	270.000
	11	Penetrazione di internet nelle zone rurali in declino (Utenti che possono usufruire di ADSL nel 2006)	400.000
	12	Numero di partecipanti che completano con successo un'attività formativa	Non Attivata

7.4

Quantificazione degli indicatori di risultato

- **INDICATORE NUMERO 1:** Numero di partecipanti che porta a termine con successo un corso di formazione

Da come messo in evidenza nella *Guidance note I* del CMEF, questo indicatore fa riferimento in maniera esclusiva alla misura 111 “Formazione professionale degli addetti al settore agricolo e forestale”.

I risultati emersi nella precedente programmazione non possono essere di supporto per questo indicatore. Come emerge dall’analisi condotta da Agriconsulting nel 2005 la misura inerente la formazione fu un completo fallimento, con 21 iscritti e un tasso di successo del 37%.

Facendo invece riferimento alla valutazione dei Programmi Operativi Regionali (POR) emerge un tasso di successo superiore all’83% (Polverini F. 2000, IRIS RESCO 2005). Bisogna comunque mettere in evidenza che i corsi finanziati con il Fondo Sociale Europeo sono solitamente indirizzati a persone in cerca di occupazione e hanno una durata piuttosto elevata, che favorisce un maggior abbandono del corso.

Per l’attuale programmazione del PSR 2007-2013 è previsto il sostegno a corsi di formazione di breve durata, in media 3 giornate a persona e si può quindi ipotizzare un tasso di successo medio del 90%. Questo determina che probabilmente ben 1.800 soggetti porteranno a termine i corsi di formazione.

Tabella 7.9
RIPARTIZIONE DELL’INDICATORE DI RISULTATO N° 1 PER MISURA

	Finanziamenti	Soggetti coinvolti	Tasso successo	Soggetti che portano a termine corso
111 Formazione professionale e interventi informativi	12.100.000	2.000	90%	1.800

- **INDICATORE NUMERO 2:** Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende sostenute

Secondo quanto emerge dalle *Guidance note I* del CMEF, le misure che contribuiscono all’aumento del valore aggiunto aziendale sono: 112, 113, 114, 115, 121, 123, 124, 125, 131. Il Valore Aggiunto Lordo (GVA) comunemente chiamato come Reddito Lordo Aziendale deve essere calcolato a livello di un campione rappresentante le aziende coinvolte nelle misure precedentemente elencate. Per stimare l’aumento del valore aggiunto è utile far riferimento a quanto riportato da Agriconsulting nel documento di valutazione Intermedia, dove emerge che il reddito lordo aziendale è cresciuto grazie agli investimenti del 16,8%, passando da 81.064 euro ad azienda a 94.659. L’analisi evidenzia una situazione molto diversificata nei vari territori, con incrementi minimi del 4% e massimi del 44,3%.

Emerge inoltre che nelle aziende beneficiarie del sostegno si assiste ad una crescita sostenuta del fattore lavoro (PLV/ULT +13%) rispetto a quella più contenuta del fattore terra (PLV / SAU +3,8%). Le interviste condotte evidenziano che solo il 36% delle aziende diminuivano i costi unitari a seguito dell’investimento, e tali contrazioni sono principalmente legate al minor consumo dei carburanti per il rinnovo del parco macchine. In generale si evidenzia quindi che, attraverso gli investimenti, le aziende agricole beneficiarie generalmente riescono a contenere la crescita dei costi variabili e a aumentare la produttività dei fattori terra e lavoro.

Dato che nell’attuale programmazione del PSR le risorse stanziare sono più che raddoppiate, si prevede quindi una maggiore partecipazione di aziende e un possibile aumento dei contributi per singola azienda tali da generare almeno un aumento medio del 20% del valore aggiunto lordo. Per quanto riguarda la ripartizione dell’indicatore di risultato per singola misura suggeriamo di utilizzare la ripartizione finanziaria come nella tabella seguente, utilizzando il

complessivo ammontare dei finanziamenti e non solamente la componente di spesa pubblica. L'aumento del valore aggiunto dipende infatti sia dalla spesa pubblica che dalla componente privata. Se si considerasse solamente la componente pubblica, le misure a premio avrebbero un peso maggiore rispetto a quelle a investimento. Dato quindi un Investimento di circa 605 milioni di euro nelle 10 misure individuate dal CMEF la ripartizione del 20% di aumento del valore aggiunto per singola misura appare nella tabella seguente.

Tabella 7.10
RIPARTIZIONE DELL' INDICATORE DI RISULTATO N° 2 PER MISURA

	Aumento del valore aggiunto nelle aziende sostenute	Ripartizione risorse	Ripartizione Risultato
112	Insedimento di giovani agricoltori	7,3	1,5
113	Pre-pensionamento	1,3	0,3
114	Utilizzo di servizi di consulenza	3,1	0,6
115	Avviamento di servizi di assistenza, di sostituzione e di consulenza aziendale	-	-
121	Ammodernamento delle aziende agricole	42,7	8,5
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	6,8	1,4
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	27,2	5,4
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	2,3	0,5
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	9,2	1,8
126	Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali ed introduzione di adeguate misure di prevenzione	-	-
131	Rispetto delle norme basate sulla legislazione Comunitaria	-	-
	TOTALE	100,0	20,0

- *INDICATORE NUMERO 3: Numero di imprese che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecnologie*

Questo terzo indicatore di risultato fa riferimento a quattro misure dell'asse 1 in particolare la: 121, 122, 123, 124.

Tale indicatore potrà essere ottenuto con un maggior dettaglio quando l'investimento sarà stato effettivamente erogato. Trattandosi di un indicatore di risultato relativo non tanto ad una misura nel suo complesso ma a scelte di investimento dei beneficiari all'interno di una serie di possibilità offerte dalle diverse misure è difficile ipotizzare se la scelta degli imprenditori cadrà maggiormente sull'introduzione di nuovi prodotti rispetto ad altre scelte di investimento previste dal PSR quali, ad esempio, l'allestimento di locali per la trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti aziendali agro-zootecnici. Come previsto anche dal CMEF, in sede di monitoraggio, mediante un'intervista ad hoc presso i beneficiari di investimenti delle misure 121, 122, 123, 124 si potrà rilevare il numero dei soggetti che hanno introdotto una nuova tecnica produttiva o un nuovo prodotto. Al momento è intuibile aspettarsi maggiori risultati dalla misura 121 per l'elevata incidenza delle risorse, oltre il 42% delle risorse e il 69% dei beneficiari. Inoltre in questa misura viene esplicitamente richiesto, ai fini dell'ammissibilità della domanda, di dimostrare che: *il requisito di miglioramento del rendimento globale dell'azienda viene effettuato anche in riferimento all'introduzione di nuove tecnologie o all'innovazione di processo.*

In altre regioni del centro Italia è stato stimato che l'introduzione di nuovi processi o nuovi prodotti nell'industria di trasformazione (misura 123) coinvolge solitamente il 24% dei beneficiari degli investimenti.

Per la Toscana un esplicito riferimento all'innovazione viene riportato negli obiettivi della 123: *“consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività” (ampliando e diversificando gli sbocchi di mercato sia a livello nazionale, che internazionale; migliorando le condizioni di commercializzazione dei prodotti trasformati; aumentando o stabilizzando l'occupazione;*

riducendo i costi di produzione; introducendo tecnologie innovative; migliorando la sicurezza dei luoghi di lavoro).

Occorre però evidenziare che la propensione all'innovazione sembra essere piuttosto bassa. Secondo un'indagine effettuata nel dicembre 2006 su un campione di 500 aziende agricole Toscane, solamente il 10% degli intervistati reputa l'Innovazione Tecnologica essere una delle principali carenze dell'imprenditoria agricola toscana. Molta più enfasi viene posta sull'assenza di una cultura di marketing 24% e anche su quella manageriale 14%. Tutti questi elementi ci portano a stimare in maniera cautelativa un numero di beneficiari che introdurranno nuovi prodotti o nuove tecnologie pari a circa 360, il 10% delle aziende beneficiarie.

Tabella 7.11
RIPARTIZIONE DELL' INDICATORE DI RISULTATO NUMERO 3 PER MISURA

	Numero di imprese che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecnologie	Valori assoluti		Ripartizione %	
		Risorse	Beneficiari	Risorse	Beneficiari
121	Ammodernamento delle aziende agricole	261.896.875	2500	54,1	69,0
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	41.666.667	1000	8,6	27,6
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	166.666.667	100	34,4	2,8
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	14.285.714	25	2,9	0,7
	TOTALE	484.515.923	3625	100,0	100,0

• **INDICATORE NUMERO 4: Valore delle produzioni agricole con certificazione di qualità**

I requisiti del CMEF comprendono nel concetto di qualità: le produzioni vitivinicole effettuate da consorzi di produttori DOC e DOCG, così come riportato nel Titolo IV del Reg. 1493/1999, i prodotti DOP (Denominazione di Origine Protetta) e IGP (Indicazione Geografica), sono invece esclusi i prodotti a marchio Biologico.

Facendo riferimento ai dati dell'indagine condotta dal Nomisma nel 2003 i Prodotti DOP e IGP in Toscana avevano un valore al consumo pari a 101 milioni di euro.

Ad eccezione di questa indagine è opportuno ricordare che al momento non è stata attivata alcuna procedura istituzionale per monitorare il valore delle produzioni di qualità. Solo per i principali prodotti come il Prosciutto Toscano, l'Olio Toscano e il Pecorino Toscano sono disponibili buone informazioni, inoltre non è sempre agevole identificare il valore delle produzioni con un areale più vasto di quello regionale. Ad ogni modo una prima indicazione dell'incidenza percentuale del valore delle varie produzioni può essere desunta dalla seguente tabella che sintetizza valori derivanti da fonti diverse.

Tabella 7.12
INCIDENZA DEL VALORE AL CONSUMO DEI PRODOTTI DOP E IGP

Marrone del Mugello	0,2
Castagna del Monte Amiata	0,2
Fagiolo di sorana IGP	0,1
Prosciutto toscano	19,8
Olio Toscano IGP	13,1
Olio terre di Siena	0,8
Olio Chianti Classico	0,9
Farina di Neccio della Garfagnana DOP	0,1
Lardo di colonnata IGP	0,5
Miele della Lunigiana DOP	0,5
Zafferano di San Gimignano IGP	0,1
Fungo di borgotaro	0,0
Pecorino Toscano DOP	13,5
Pecorino Romano	20,2
Mortadella di Bologna IGP	8,4
Salamini Italiani alla cacciatora DOP	8,4
Vitellone bianco	13,2

Fonte: Elaborazione IRPET

Per quanto riguarda il valore delle produzioni vitivinicole, non esistono dati inerenti il valore complessivo di tali produzioni ma solo informazioni inerenti il valore della componente che viene esportata. Per le produzioni viene rilevata la quantità e non il valore.

Tabella 7.13
 PRODUZIONE DI VINO NEL 2005 PER TIPOLOGIA E VARIAZIONI
 Valori assoluti in ettolitri Variazioni in percentuale

	2005				Var % 2005/2004			
	D.O.C. e D.O.C.G.	I.G.T.	Da Tavola	TOTALE	D.O.C. e D.O.C.G.	I.G.T.	Da Tavola	TOTALE
Toscana	1.570.094	719.817	483.953	2.773.864	-10,9	-10,3	-18,7	-12,2

Fonte: Istat

Per calcolare il valore della produzione di qualità possiamo ipotizzare un prezzo medio di 1,5 euro al litro, ottenuto dai prezzi annui desunti dal sito ISMEA sui vini Docg.

Tali ipotesi generano un valore della produzione di 416.079.600 euro che sommata al valore delle produzioni DOP e IGP raggiunge circa 516 milioni di euro.

Per la Regione Toscana dovrebbe essere considerato anche il valore delle produzioni a marchio agriqualità per le quali non si hanno indicazioni sul valore delle produzioni certificate.

Per la ripartizione degli effetti sulle misure coinvolte l'aumento del valore delle produzioni di qualità dipenderà sia dalla partecipazione di nuovi agricoltori a progetti di qualità, misura 132, che dalle attività di formazione e promozione.

Tabella 7.14
 RIPARTIZIONE DELL' INDICATORE DI RISULTATO NUMERO 4 PER MISURA

		Risorse	Soggetti Coinvolti	Incidenza % Risorse
131	Rispetto delle norme basate sulla legislazione Comunitaria	0	0	0
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	20.000.000	2000	73,7
133	Attività di informazione e promozione	7.142.857	20	26,3
	TOTALE	27.142.857	2020	100

Ci preme sottolineare che la propensione delle aziende a incrementare le produzioni di qualità nei prossimi anni appare piuttosto variegata a seconda del settore di riferimento. Spicca in senso positivo il settore del latte bovino che, a fronte di una produzione attuale di qualità inferiore al 10%, riflette un orientamento ad incrementare le produzioni di oltre il 73%. In negativo emerge invece il settore florovivaistico nel quale solo il 18% delle aziende dichiara che incrementerà le produzioni di qualità.

La strategia della qualità per la viticoltura appare ormai una scelta vincolante oltre che consolidata; infatti circa il 50% degli intervistati dichiara di voler incrementare la produzione dei prodotti di qualità. Questo trend viene confermato anche dai primi dati della Regione Toscana sugli incrementi per il 2006 delle produzioni di DOC e DOCG (superiori al 12%).

Nel complesso, le aziende che intendono aumentare la loro quota di produzione di qualità è de 33%.

- *INDICATORE NUMERO 5: Numero di aziende entrate nel mercato*

Le misure a cui fa riferimento tale indicatore non sono state applicate in Toscana.

- *INDICATORE NUMERO 6: Migliorare l'ambiente e la campagna*

Questo indicatore evidenzia il numero totale degli ettari coinvolti in 13 differenti misure in cui sono stati effettuati con successo interventi di gestione del suolo.

Dove interventi di successo vengono considerati quegli interventi che contribuiscono al:

- miglioramento biodiversità;
- miglioramento qualità dell'acqua;
- riduzione cambiamenti climatici;
- miglioramento della qualità del suolo;
- riduzione dell'abbandono e della marginalizzazione.

Se consideriamo la semplice sommatoria degli ettari evidenziati negli indicatori di output per gli impegni agroambientali otteniamo un valore di circa 220 mila ettari, pari al 14% della SAT (Superficie Agricola Totale). Tale valore deve comunque essere ridimensionato per la possibilità offerta alle aziende in zone montane svantaggiate di accedere anche ad altre misure dell'ASSE 2. Ipotizzando quindi che almeno il 50% delle aziende delle misure 212/213 partecipino anche alla misura 214 si dovrebbero avere almeno 180 mila ettari condotti con finalità di miglioramento ambientale. Questo ottimo risultato potrebbe comunque verificarsi per le prime annualità, successivamente si avrà una contrazione di circa 50 mila ettari a causa del venir meno dei trascinamenti delle misure agroambientali della programmazione 2000 2007.

Le superfici coinvolte potrebbero quindi essere circa 130 mila ettari.

La ripartizione degli effetti sulle varie tematiche ambientali riportata nella tabella sottostante nasce dall'analisi delle singole misure e dall'identificazione dei loro obiettivi.

Tabella 7.15
RIPARTIZIONE DELL' INDICATORE DI RISULTATO N° 6 PER MISURA

	Aree sotto efficace gestione del territorio che contribuisca a: (Ettari)	Estensione	% Estensione	Biodiversità	Qualità Acqua	Cambiamenti Climatici	Qualità suolo	Contrasto abbandono terreni
211/212	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	42.000	24	42.000				42.000
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro del Settore Acque)							
214	Pagamenti agro-ambientali	130.000	73	130.000	130.000	130.000	130.000	
215	Pagamenti per il benessere degli animali							
216	Investimenti non produttivi							
221	Primo imboscamento di terreni agricoli	4.400	2	4.400		4.400	4.400	
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli							
223	Primo imboscamento di superfici non agricole	360	0		360	360		
224	Indennità Natura 2000							
225	Pagamenti per interventi silvoambientali	350	0		350	350	350	
226	Ricostituzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi	1.000	1	1.000	1.000	1.000	1.000	
227	Investimenti non produttivi							
	TOTALE	178.110	100	177.400	131.710	136.110	135.750	42.000

Note: Le misure 211 e 212 sono state considerate ipotizzando che il 50% delle aziende partecipo anche alla misure agroambientale per questo consideriamo solamente 42 mila ettari

• **INDICATORE NUMERO 7: Promuovere la qualità della vita nelle aree rurali e incoraggiare la diversificazione delle attività economiche**

Tale indicatore di risultato fa riferimento sia alle attività extragricole condotte all'interno delle aziende agricole, che ad altre imprese localizzate in contesti rurali.

Secondo quanto emerge dalla valutazione intermedia di Agriconsulting, il reddito proveniente dall'esercizio di attività alternative contribuisce per il 30% al reddito totale agricolo nelle aziende localizzate vicino ai centri di maggior afflusso turistico, e per il 10% nei territori

marginali. Altro fattore che contribuisce alla diversa redditività è rappresentato dal confronto tra attività già avviate e nuove attività. Ipotizziamo un 20% di aumento del reddito.

L'articolazione degli effetti per singole misure non è al momento possibile mancando la dotazione finanziaria per le misure 312 e 313, l'esperienza della precedente programmazione ci suggerisce che probabilmente buona parte dei risultati (70%) saranno raggiunti dalla Diversificazione delle aziende agricole.

Tabella 7.16
RIPARTIZIONE DELL'INDICATORE DI RISULTATO N° 7 PER MISURA

		Risorse	Beneficiari
311	Diversificazione in attività non agricole	220.267.045	1300
312	Creazione e sviluppo delle imprese	0	0
313	Incentivazione delle attività turistiche	0	0

- *INDICATORE NUMERO 8: Nuovi posti di lavoro*

La rilevazione del numero dei nuovi posti di lavoro generati dalla diversificazione delle attività agricole (Misura 311) e dall'incentivazione delle attività turistica (Misura 313) necessita di indagini specifiche. Da quanto emerge dalla valutazione in itinere della precedente programmazione, gli effetti si differenziano a seconda delle aree più marginali e di quelle turistiche. Nelle aree marginali si riscontra un migliore utilizzo della manodopera aziendale nel corso dell'anno con ridotti incrementi in termini di ULU. Nella Val di Chiana Senese, area analizzata, gli incrementi sono evidenti con un aumento delle ore lavorate di oltre 13.900 unità, pari a 8 posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (8,05 ULU, calcolate in base a 1 ULU = 1729 ore annue).

In termini generali la diversificazione aziendale non determina un incremento eccessivo di manodopera, oltre che dalla valutazione anche in altre indagini (Regione Toscana, 2003 Pag. 129), emerge infatti che solo il 12% delle aziende agrituristiche dichiara un aumento degli occupati determinati dall'avvio dell'agriturismo. Gli occupati aumentano nelle aziende più strutturate e con dimensioni medie più elevate, in questi casi si hanno in media incrementi di 3 unità per azienda.

Applicando tali parametri alle 1300 aziende beneficiarie (Indicatore di output per la misura 311) i nuovi posti creati sarebbero 150.

- *INDICATORE NUMERO 9: Aumento del numero delle presenze turistiche*

Questo indicatore di risultato viene relazionato dal CMEF alla misura 313, la tradizione degli agriturismi regionali ci evidenzia come l'aumento del numero delle presenze turistiche sia fortemente condizionato anche dagli esiti della misura 311. Secondo quanto emerso nelle analisi di Agriconsulting, infatti, il numero delle presenze tende a raddoppiare nelle aziende supportate dall'intervento 311. Bisogna però evidenziare che a livello regionale, negli ultimi anni, difficilmente si riscontrano incrementi annui superiori al 15%. Possiamo quindi supporre che nelle aree rurali oggetto di intervento in condizioni congiunturali normali le presenze possano aumentare del 20%. L'effetto di tale incremento sarà dovuto principalmente alla misura 311.

- *INDICATORE NUMERO 10: Popolazione che beneficia dei servizi nelle aree rurali*

La popolazione potenziale che potrà beneficiare dei nuovi servizi offerti nelle aree rurali potrà essere composta sia dai residenti (circa 537 mila) sia dai turisti (oltre 8,5 milioni di presenze).

Vi sono alcune sottomisure come le *reti di protezione sociale nelle zone rurali*, che

risultano evidentemente studiate per la popolazione residente, ma in altri casi, come i *Servizi commerciali in aree rurali* e le *Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC)* i benefici potranno essere sia per i residenti che per i turisti.

Per monitorare l'evoluzione di tale indicatore sarebbe necessario avere informazioni inerenti la visibilità del nuovo servizio offerto. I dati dovrebbero essere collezionati a livello comunale. Con le informazioni al momento disponibili ipotizziamo un beneficio potenziale per almeno il 50% dei residenti. La stima è molto prudentiale e non considera i benefici di cui potrebbero fruire anche i turisti.

- **INDICATORE NUMERO 11: Incremento della penetrazione di internet nelle aree rurali**

Attualmente ben il 31% dei potenziali utenti (popolazione e 10% di imprese) nelle aree rurali in declino non è servita da ADSL. La bassa copertura del servizio risulta evidente se si pensa che nei poli urbani gli utenti non serviti sono solamente il 2,9%. Nelle aree rurali in declino attualmente gli utenti che hanno accesso all'ADSL sono circa 409 mila.

Tabella 7.18
UTENTI SERVITI E NON DA ADSL PER AREE al 2006

	Utenti non serviti da ADSL	Popolazione 2004	Utenti	Incidenza utenti non serviti	Utenti serviti
A- Poli Urbani	49.644	1.541.802	1.695.982	2,9	1.646.338
B- Agricoltura intensiva	48.524	466.142	512.756	9,5	464.232
C- Rurali intermedie	239.213	1.351.402	1.486.542	16,1	1.247.330
C1-Rurali intermedie in transizione	138.506	1.055.707	1.161.278	11,9	1.022.772
C2- Rurali intermedie in declino	100.707	295.695	325.265	31,0	224.558
D Rurali montane	81.928	242.142	266.356	30,8	184.428
C2 e D Rurali in declino	182.635	537.837	591.621	30,9	408.986
TOSCANA	419.310	3.601.488	3.961.637	10,6	3.542.327

Fonte: Elaborazione su dati Regione Toscana Centro Regionale di Competenza per l'e-government e la società dell'informazione

Non risulta possibile stimare l'impatto del piano sulle aree che saranno coperte da ADSL, non avendo a disposizione ulteriori informazioni al riguardo.

- **INDICATORE NUMERO 12: Numero di partecipanti che portano a termine con successo un attività formativa**

Tale indicatore si applica alle misure 331 e 341 che non sono state attivate nel PSR regionale

7.5

Indicatori di impatto

Non vengono proposti indicatori aggiuntivi e si ritiene che gli indicatori proposti dal CMEF ed inseriti nel testo possano fornire informazioni sufficienti alla valutazione. Per il calcolo degli indicatori si rimanda al capitolo 4.

Tabella 7.19
INDICATORI DI IMPATTO COMUNI

Asse	N° Indicatore	Nome Indicatori di impatto	
Asse 1 - accrescere la competitività del settore agricolo e forestale	1	Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013)	+1,8%
	3	Produttività del lavoro (nel 2013)	+0,20%
Asse 2 - valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	4	Inversione della flessione nella biodiversità (FBI INDEX base 2000 =100)	92,6
	5	Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale (ettari)	14.500
	6	Miglioramento della qualità delle acque (Contrazione annua utilizzo azoto tonnellate)	7.200
	7	Incremento della produzione di energia rinnovabile (TOE)	6.900
Asse 3 - miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	1	Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013)	+0,2%
	2	Creazione di opportunità di impiego (specificato in età e genere)	ND
Asse 4 - LEADER	1	Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto)	ND
	2	Creazione di opportunità di impiego (specificato in età e genere)	ND

7.6

Il sistema posto in essere per la raccolta, la sistematizzazione ed il monitoraggio dei dati

Nel PSR non viene descritto il sistema di raccolta, sistematizzazione e monitoraggio dei dati.

8.

I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

8.1

Analisi di coerenza

Di particolare interesse l'analisi di coerenza secondo una metodologia ormai consolidata diretta a esaminare corrispondenze e correlazioni tra strategie d'intervento e azioni programmate. La scomposizione della struttura del PSR, realizzata attraverso le matrici di coerenza, è finalizzata a ricostruire le diverse fasi della programmazione ed a rintracciare la coerenza interna tra la formulazione delle strategie e la definizione delle misure previste. Viene naturalmente approfondita l'analisi delle misure dell'Asse 2 rapportate alle altre misure attivate dal Piano raggruppate in base alla sub-finalità di Asse basata sul seguente schema.

Tabella 8.1

QUADRO ATTUALE DI DEFINIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE DEL PSR 2007-2013 DELLA REGIONE TOSCANA

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

a) *intese a sviluppare il potenziale umano*

- i) formazione professionale degli addetti al settore agricolo e forestale
- ii) insediamento giovani agricoltori
- iii) prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli
- iv) ricorso ai servizi di consulenza degli imprenditori agricoli e forestali
- v) avviamento servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole servizi di consulenza forestale

b) *intese a ristrutturare il capitale fisico*

- i) ammodernamento delle aziende
- ii) migliore valorizzazione economica delle foreste
- iii) aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria
- iii a) cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare;
- iv) miglioramento e sviluppo delle infrastrutture
- v) ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali

c) *intese a migliorare la qualità della produzione agricola*

- i) sostegno per conformarsi ai requisiti delle norme comunitarie
- ii) sostegno per partecipazione ai sistemi di qualità alimentare
- iii) sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione sui sistemi di qualità alimentare

Asse 2 - Gestione del territorio

a) *intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli*

- i) indennità per le zone montane
- ii) indennità per svantaggi naturali
- iii) indennità per gli agricoltori delle zone Natura 2000
- iv) indennità per gli interventi agroambientali
- iv a) indennità per il benessere degli animali
- v) sostegno agli investimenti non produttivi

b) *intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali*

- i) imboschimento di superfici agricole
- ii) primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli
- iii) imboschimento di superfici non agricole
- iv) indennità a favore dei silvicoltori delle zone Natura 2000
- v) indennità per interventi silvoambientali
- vi) ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi
- vii) sostegno agli investimenti non produttivi

Asse 3 - Diversificazione dell'economia rurale e qualità di vita nelle zone rurali

a) *intese a diversificare l'economia rurale*

- i) diversificazione verso attività non agricole
 - ii) sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese
-

Tabella 8.1
QUADRO ATTUALE DI DEFINIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE DEL PSR 2007-2013 DELLA REGIONE TOSCANA

iii)	incentivazione di attività turistiche
b)	<i>intese a migliorare la qualità di vita in ambito rurale</i>
i)	servizi di base per l'economia e la popolazione rurale
ii)	rinnovamento e sviluppo dei piccoli centri
iii)	tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
c)	<i>formazione professionale rivolta ad operatori dell'asse 3</i>
d)	<i>acquisizione di competenze e animazione per l'elaborazione e attuazione di strategie di sviluppo rurale</i>

Asse 4- Approccio LEADER

La matrice di coerenza permette di individuare:

- forti correlazioni fra le misure appartenenti ad ogni sottogruppo dell'Asse 2;
- medie correlazioni fra le misure ambientali e quelle dell'Asse 1 finalizzate al miglioramento della qualità della produzione agricola e quelle dell'Asse 3 intese a diversificare l'economia rurale e intese a migliorare la qualità di vita in ambito rurale. Correlazioni di media entità vengono individuate anche con le misure dell'Asse LEADER;
- non vengono individuate correlazioni significative con gli altri gruppi di misure né incompatibilità.

Per l'analisi di coerenza esterna viene utilizzata una matrice di coerenza che mette in relazione i sette obiettivi specifici del Piano di Sviluppo Rurale con gli Obiettivi strategici di carattere ambientale a livello regionale: lotta ai processi di cambiamento climatico, salvaguardia della natura, del paesaggio e della biodiversità, tutela dell'ambiente e della salute, uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti.

La matrice di coerenza permette di individuare:

- forti correlazioni fra gli Obiettivi strategici regionali e l'obiettivo specifico del PSR "Conservare e migliorare l'ambiente ed il paesaggio";
- medie correlazioni fra gli Obiettivi strategici regionali e gli obiettivi specifici del PSR "Promuovere una agricoltura toscana di qualità" e "Potenziare il sostegno alle popolazioni rurali";
- compatibilità fra gli Obiettivi strategici regionali e gli obiettivi specifici del PSR "Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività", "Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali" e "Migliorare le potenzialità di sviluppo endogeno delle zone rurali";
- non vengono individuate correlazioni né incompatibilità con l'obiettivo specifico del PSR "Favorire l'occupazione ed il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale".

8.2

I riferimenti per la valutazione

Sulla base del contenuto informativo richiesto dalle liste di indicatori di riferimento previste per la valutazione ex-ante (Common Monitoring and Evaluation Framework) e da una ricognizione delle principali fonti informative disponibili a livello regionale, nel testo della Valutazione Ambientale Strategica si propone una sintesi di contesto e di impatto ambientale del settore agricolo a livello regionale. Tale analisi, costituisce in parte una sintesi delle evidenze emerse nell'Analisi socio-economica ed ambientale del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 (a cui, quindi, si rimanda per specifici approfondimenti).

È utile sottolineare come anche i capitoli 3 e 4 della VAS, costituiscano comunque parte integrante dell'analisi di contesto del settore agricolo, in quanto approfondiscono l'analisi ambientale del settore da un punto di vista territoriale.

L'analisi contiene un elenco dei soggetti e delle agenzie regionali che operano sui vari aspetti delle attività istituzionali della Regione Toscana in agricoltura: ARTEA, ARSIA, IRPET, Servizio Geografico Regionale, ARPAT per il ruolo che possono rivestire nel processo di monitoraggio e valutazione del PRSR.

8.3

Analisi di contesto e impatto

L'analisi viene portata avanti utilizzando i dati del Corine Land Cover 1990-2000 rielaborati dalla Regione Toscana all'interno dei Segnali Ambientali 2006, i Censimenti ISTAT sull'agricoltura (1990 e 2000) e l'Inventario Forestale allo scopo di individuare i cambiamenti nell'uso del suolo in termini di tessuto urbano/aree non urbanizzate e consistenza e modalità di utilizzo delle superfici agricole, estensione delle foreste e destinazione d'uso dei boschi.

Viene poi riportata l'analisi ambientale di impatti sui temi: biodiversità e paesaggio, acqua, suolo, inquinamento atmosferico, rifiuti.

8.4

Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal PSR

Questo capitolo contiene un approfondimento sulle caratteristiche geomorfologiche, demografiche, economiche ed ambientali dei comuni rurali intesi secondo il parametro definito dall'OECD per l'individuazione delle aree rurali (densità di popolazione media inferiore a 150 abitanti al km²), integrata da altri aggiunti dalla Regione Toscana per poter meglio cogliere le proprie caratteristiche morfologiche e strutturali.

8.5

Aree di particolare rilevanza ambientale interessate dal PSR

L'analisi condotta in questo capitolo costituisce una sintesi di quanto esposto nel capitolo 1 - Zonizzazioni ambientali, facente parte dell'Analisi socio-economica ed ambientale del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 (a cui, quindi, si rimanda per specifici approfondimenti).

8.6

Considerazione degli obiettivi di protezione ambientale nell'ambito del PSR

In questo capitolo viene descritta la gerarchia di programmazione regionale in cui si inserisce il PSR 2007-2013. L'analisi prende le mosse dalla presenza degli obiettivi di sviluppo sostenibile presenti nel Programma di Governo 2005-2010 della Regione Toscana (e nel precedente Programma 2003-2005), considerato criterio trasversale di riferimento e di valutazione dei piani e dei programmi regionali.

Vengono quindi descritti gli obiettivi statuiti dal Sesto Programma europeo e dalla Strategia

Nazionale d'Azione Ambientale, con cui il Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA 2004-2006) si pone in coerenza come uno strumento di governo che si pone ad un livello intermedio tra la pianificazione strategica del PRS ed i piani di settore, perseguendo una logica di integrazione attraverso l'individuazione di obiettivi condivisi con i settori di intervento delle altre politiche regionali.

Viene riportato nel testo uno schema sintetico del sistema degli obiettivi (macroobiettivi) e degli indicatori (macroindicatori) desumibile dal Piano Regionale di Azione Ambientale a cui segue l'elenco degli obiettivi settoriali riguardo energia, aria, inquinamento acustico, rifiuti, bonifiche dei siti inquinati, acqua, biodiversità, parchi ed aree protette, difesa del suolo ed erosione costiera, inquinamento elettromagnetico, rischi industriali, prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento, rischio sismico. In particolare, si sintetizza il quadro degli obiettivi settoriali relativi a aria, acqua, biodiversità, parchi ed aree protette, difesa del suolo, in quanto temi prioritari ai fini della valutazione ambientale del PSR.

La complessità e varietà dei diversi contesti territoriali che compongono la Toscana, ha inoltre spinto ad un approfondimento delle diverse situazioni esistenti a livello di Sistema Economico Locale, individuando degli ambiti territoriali caratterizzati da specifiche criticità ambientali che necessitano di particolari interventi. In particolare, gli obiettivi di riduzione delle criticità e le conseguenti azioni, sono individuate esaminando i seguenti fattori di crisi: erosione costiera, zone di cuneo salino, zone di rischio idraulico e dissesto, zone di sovrasfruttamento delle falde, zone di inquinamento delle falde, zone di inquinamento acque superficiali e costiere, zone di compromissione delle specie e habitat, zone di inquinamento atmosferico, zone che non gestiscono bene i rifiuti, zone ad alta intensità di rifiuti speciali. Viene quindi riportata una rappresentazione cartografica delle Zone di criticità ambientale individuate dal PRAA.

L'analisi delle politiche regionali sui temi ambientali viene completata con un quadro di sintesi degli obiettivi espressi per il territorio rurale dal il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), approvato nel 2000 e del quale è in corso l'aggiornamento.

Di seguito viene analizzata l'interazione fra l'applicazione della condizionalità portata dalla riforma della PAC e le misure del PSR e il ruolo della componente ambientale e paesaggistica delle zone rurali nelle politiche economiche, l'importanza dell'attivazione di strumenti di conservazione della biodiversità e la lotta ai cambiamenti climatici. Si tratta di campi in cui le tipologie di intervento sono numerose, e viene suggerito di elencarle accuratamente nelle disposizioni di attuazione per renderle evidenti e chiare ai soggetti interessati.

Vengono quindi riportati gli elementi di integrazione tra le politiche ambientali regionali ed il settore agricolo: se sul rapporto tra agricoltura e conservazione della natura vi sono delle direttrici principali nella politica europea che possono essere individuate, si ritiene necessario avviare una riflessione su come combinare ed integrare le politiche e gli strumenti esistenti, soprattutto in termini di formazione professionale, incentivo alla ricerca ed all'innovazione e comunicazione dell'informazione professionale, per farli agire al meglio anche nelle aree rurali, destinandoli in particolare ai giovani agricoltori.

Le priorità individuate dal Piano Regionale di Azione Ambientale possono essere utili per l'integrazione delle politiche ambientali nel complesso delle politiche agricole e forestali facendo capo ad un complesso di azioni che tendono alla risoluzione delle criticità che emergono nell'ambito delle risorse del sistema rurale.

8.7

Sintesi

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento CE n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale e dalle Linee Guida per la valutazione ex-ante del PSR (che stabilisce come tale valutazione debba essere coerente con i requisiti contenuti nell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente), l'allegato Rapporto ambientale di valutazione del PSR 2007-2013, ha:

- definito il quadro generale degli obiettivi del PSR, valutandone la coerenza interna ed esterna (capitolo 1);
- caratterizzato il contesto ambientale di riferimento del PSR (capitoli 2, 3 e 4);
- definito gli obiettivi di carattere ambientale assunti all'interno del PSR (capitolo 5);
- individuato i potenziali effetti ambientali sulle risorse interessate dagli Assi e dalle Misure del PSR (capitolo 6);
- indicato le misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente (capitolo 7);
- effettuato una preliminare analisi dei possibili scenari di riferimento relativi ad una possibile evoluzione del settore agricolo regionale (capitolo 8);
- definito un sistema per il successivo monitoraggio del PSR (capitolo 9).

In particolare, a seguito dell'individuazione dei potenziali effetti ambientali legati all'attuale articolazione delle Misure previste dal PSR, sono state formulate alcune indicazioni per garantire il soddisfacimento delle condizioni alla trasformabilità richieste da specifiche criticità del territorio regionale.

Un aspetto importante emerso dall'analisi, ha infatti riguardato la necessità di rafforzare e qualificare un approccio territoriale nella definizione delle forme e modalità di sostegno. La più immediata, ma non unica, applicazione di tale approccio riguarda l'impostazione dell'Asse 2, per il quale si rende necessario un collegamento funzionale tra gli strumenti di conoscenza del territorio regionale, in larga parte già disponibili, e i processi di programmazione ed attuazione degli interventi. Questo significa, in estrema sintesi, proporzionare in termini quali-quantitativi le azioni di salvaguardia e tutela ambientale (misure agroambientali e forestali in primo luogo) ai diversi livelli di criticità o, all'opposto, di potenzialità, presenti nel territorio. Altre opportunità di concreta applicazione di approcci territoriali nella definizione degli interventi potrebbero essere ricercate nell'Asse 3. In questo caso, andrebbero proseguite ed ulteriormente rafforzate le azioni inerenti la creazione e valorizzazione, anche economica, dei servizi dell'azienda al territorio e alle popolazioni rurali. Nel prossimo periodo di programmazione andrebbe dunque accentuata la territorializzazione delle iniziative, prendendo in considerazione in maniera ancora più stringente le aree critiche, valorizzando ancora di più la costruzione partenariale delle iniziative, e accrescendo il ruolo dell'agricoltura e delle imprese agricole nell'ambito dell'intervento sul sociale nelle aree rurali.

Collegata strettamente all'approccio territoriale vi è la necessità di formulare un quadro procedurale di attuazione atto a favorire ed orientare una maggiore integrazione nella fase di progettazione ed attuazione degli interventi stessi, per la quale devono tuttavia essere evidenti e condivisi i vantaggi. Le dimensioni dell'integrazione possono essere diverse e molteplici, e non necessariamente alternative tra loro (integrazione per obiettivi, per territori, per azioni di filiera, ecc.) ma si tratta evidentemente di individuare dei livelli anche gerarchici di priorità.

Altro requisito attuativo fondamentale del nuovo PSR, è che la Condizionalità imposta da norme nazionali, si integri con i criteri di sostenibilità con i quali vengono definite le Misure per

l'erogazione dei finanziamenti alle imprese agricole. In sostanza, un agricoltore toscano che percepisce contributi dovrà sia sottostare alle norme imposte in termini di Condizionalità, sia dimostrare la sostenibilità della propria attività come stabilito nelle Misure del PSR.

Un passaggio fondamentale nel quale a ciascuno degli indirizzi di carattere ambientale potrà essere associata la forma di preferenza ritenuta più opportuna, è costituito dalla fase di selezione degli interventi relativi alle varie Misure del PSR, stabilendo un meccanismo di corrispondenza tra caratteristiche dell'intervento, effetti sull'ambiente ed assegnazione di risorse tale che, a parità di altre considerazioni, un intervento che tenga conto di particolari indirizzi ambientali sia "preferito" ad altre opzioni. E' chiaro che i criteri per assegnare una preferenza rispetto a specifici indirizzi ambientali dovranno basarsi sulla capacità di rilevare i requisiti ambientali e su come premiarli.

Gli indirizzi che sono stati proposti assumono notevole rilevanza anche nella fase di attuazione delle Misure e nelle successive fasi di verifica e controllo degli interventi. In tal senso, l'attività di monitoraggio prevista si basa sull'utilizzo di uno specifico set di indicatori di riferimento per la costruzione dei quali sono suggerite tutta una serie di informazioni tecniche che illustrino quantitativamente l'apporto di un particolare progetto legato all'attuazione di una Misura.

Anche a seguito dell'attuazione degli indirizzi e dei requisiti di compatibilità ambientale proposti, sarà quindi possibile perseguire un livello di significatività dei prevedibili effetti dovuti all'attuazione degli Assi e delle Misure del PSR che risulti complessivamente compatibile con i requisiti di sostenibilità ambientale dello stesso.

ANNEX

Annex 1 INDICATORI BASELINE DI CONTESTO COMUNI

		Indicatori	Measurement	Dati
Orizzontali	1	Caratteristiche delle aree rurali		
	2	Importanza delle aree rurali	% del territorio nelle zone rurali (B+C+D)	75,3
			% popolazione nelle zone rurali (B+C+D)	40,0
			% di valore aggiunto nelle aree rurali (B+C+D)	33,7
			% Unità di lavoro nelle aree rurali (B+C+D)	35,4
Asse 1 Compettività	3	Utilizzo del suolo agricolo	% seminativi (2005)	65,2
			% pascoli permanenti (2005)	15,4
			% legnose agrarie (2005)	19,5
	4	Struttura aziende agricole	Numero di aziende (2005)	81.839
			Superficie agricola utilizzata (ha) (2005)	809.487
			Dimensione aziendale media (ha) (2005)	10
			Dimensione aziendale (UDE) (2005)	13,5
			Forza Lavoro (Unità Lavoro Agricole)	54578
	5	Struttura forestale	Area forestale disponibile per offerta forestale (FAWS)	890.572
			Proprietà pubblica	17,2
			Proprietà privata	82,8
			Grandezza media delle aziende private FOWS	10,2
	6	Produttività Forestale	Incremento netto annuo (m3/anno/ ettaro)	5,9
Asse 2 Ambiente	7	Utilizzo del suolo	% superficie agricola	45,16
			% superficie forestale	43,09
			% area naturale	7,28
			% superficie edificata	4,07
	8	Zone svantaggiate	% SAU non in zone svantaggiate (2000)	56,25
			% SAU in zone svantaggiate montane (2000)	22,62
			% SAU in altre zone svantaggiate (2000)	20,94
			% SAU in zone svantaggiate con specifici svantaggi (2000)	0,19
	9	Aree ad agricoltura estensiva	% SAU agricoltura estensiva (Dato Nazionale)	13,4
			% SAU pascolo estensivo (Dato Nazionale)	28,6
	10	Natura 2000 area	% Territorio compreso in aree NATURA 2000	12,75
			% Superficie agricola utilizzata nelle aree NATURA 2000	15,07
			% Aree forestali nelle aree NATURA 2000	68,7
	11	Biodiversity: Protected Forest	Area forestale protetta	N.D.
	12	Development of forest area	Incremento medio annuo (Dato Nazionale 1000 Ha/ annui)	4,6
			% di alberi (tutte le specie) in defoliation classes 2-4 (Dato Nazionale)	35,9
13	Forest ecosystem health	% di conifere in defoliation classes 2-4 (Dato Nazionale)	21,7	
		% di latifoglie defoliation classes 2-4 (Dato Nazionale)	42	
14	Qualità delle acque	% territorio inserite in zone Vulnerabili da Nitrati	5,0	
15	Utilizzo acqua	% SAU irrigata	6,5	
16	Protective forests concerning primary water soil and water	Forest area managed primary for water protection	N.D.	
Asse 3	17	Densità Popolazione	Densità della popolazione (2006)	157,4
	18	Struttura d'età	Incidenza % dei giovani (0 -14anni) (2005)	12,0
			Incidenza % popolazione mezza età (15-64) (2005)	65,0
			Incidenza % anziani (>=65) (2005)	23,1
	19	Struttura dell' economia	% Valore aggiunto a prezzi base correnti nel settore Primario (2005)	2,3
			% Valore aggiunto a prezzi base correnti nel settore Secondario (2005)	28,1
			% Valore aggiunto a prezzi base correnti nel settore Terziario (2005)	69,5
	20	Struttura dell'occupazione	% occupati interni nel settore Primario (2005)	2,9
		% occupati interni nel settore Secondario (2005)	30,3	
		% occupati interni nel settore Terziario(2005)	667	
21	Disoccupazione di lungo periodo	% disoccupati di lungo periodo	1,7	
22	Formazione	% persone diplomate e laureate(25-64)	49,14	
23	Internet Infrastructure	% copertura ADSL e fibra ottica	90	

Note: Di seguito verranno motivate l'assenza dei dati:

Indicatore N. 11 Non è stato calcolato nemmeno a livello Nazionale almeno per quanto riguarda la fonte raccomandata dai CMEF (Pag. 96 in UNECE/ FAO 2003)

Annex 2

INDICATORI BASELINE DI OBIETTIVO COMUNI

	Indicator	Dati
1	PIL Procapite (PIL (in pps)/capita (EU-25=100) Average 2000-2002)	121,69
2	Tasso di attività (15- 64 anni) (2005)	67,3
3	Tasso di disoccupazione (2005)	5,3
4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo (% laureati e diplomati)	24,0
5	Struttura per età del settore agricolo (rapporto tra minori di 40 e maggiori di 60)	0,16
6	Produttività del lavoro nel settore agricolo (Valore aggiunto in migliaia su occupati)	37,1
7	Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo (milioni di euro concatenati al 2003)	470
8	Sviluppo occupazionale del settore primario (Occupati Interni in Migliaia al 2004)	50,30
9	Sviluppo economico del settore primario (Valore aggiunto in milioni di euro al 2004 a prezzi base correnti)	1949,1
10	Produttività del lavoro Industria Alimentare (Valore aggiunto in migliaia su occupati)	40,5
11	Formazione di capitale fisso Lordo Industria Alimentare (milioni di euro concatenati al 2003)	205
12	Sviluppo occupazionale Industria Alimentare (Occupati Interni in Migliaia al 2004)	24,2
13	Sviluppo economico Industria Alimentare (Valore aggiunto in milioni di euro al 2004)	978,9
14	Produttività del lavoro nella silvicoltura (Dato nazionale al 2002)	7
15	Formazione di capitale fisso lordo nella silvicoltura (Dato Nazionale milioni di euro 2003)	133,5
16	Importanza dell'agricoltura di semi-sussistenza nei Nuovi Stati membri (% al 2003 aziende inferiori ad una UDE)	45,6
17	Biodiversità: popolazione degli uccelli su terreni agricoli (Dato al 2003)	92
18	Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale (ettari 2000)	399.471
	Biodiversità: composizione delle specie di conifere (% al 2000)	4,9
19	Biodiversità: composizione delle specie di latifoglie (% al 2000)	75,9
	Biodiversità: composizione delle specie di latifoglie e conifere (% al 2000)	12,3
20	Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive (kg /ha)	72
21	Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	N.D
22	Suolo: zone a rischio di erosione (tonnellate/ ha /anno)	5,08
23	Suolo: agricoltura biologica (ettari SAU 2005)	101.239
24	Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura (Dato Nazionale al 2004 Toe)	288
25	Cambiamenti climatici: SAU destinate alle energie rinnovabili (ettari 2006)	282
26	Cambiamenti climatici: emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura (Dato 2003 in 1000 tonnellate di CO ₂ equivalente)	1.730
27	Agricoltori con altre attività remunerative (percentuale)	25,2
28	Sviluppo occupazionale del settore non-agricolo (Migliaia di occupati interni al 2005)	1613,5
29	Sviluppo economico del settore non-agricolo (Milioni di euro correnti al 2005)	83.052
30	Sviluppo lavoro autonomo (Migliaia di persone)	429,8
31	Infrastrutture turistiche in Toscana (Numero di posti letto al 2005)	461.103
32	Incidenza utenti non serviti da ADSL nelle aree rurali D e C1 (percentuale)	30
33	Incidenza del Valore aggiunto dei servizi (percentuale al 2005)	69,5
34	Saldo migratorio (Saldo su mille abitanti)	26,59
35	Apprendimento/educazione permanente (25-64 Anni) (percentuale al 2004)	6,24
36	Sviluppo di Gruppi di Azione Locale (% Dato Nazionale al 2004)	16,6

Annex 3

INDICATORI BASELINE DI CONTESTO E DI OBIETTIVO AGGIUNTIVI DEL PROGRAMMA

Indicatori comuni di riferimento agli indicatori aggiuntivi		
	Aziende forestali	1314
	Superficie forestale Produttiva (ettari)	851.264
	Superficie forestale Conservativo - naturalistica (ettari)	139.168
	Superficie forestale Protettiva (ettari)	95.584
B.C. 5	Superficie forestale in Montagna (ettari)	317632
	Superficie forestale di cui Collina (ettari)	527302
	Superficie forestale di cui Pianura (ettari)	45638
	Numero incendi boschivi	418
	Superficie boscata percorsa da fuoco (ettari)	535
	Legna per combustibile (metri cubi)	1.376.076
	Legna da lavoro (metri cubi)	225.113
	Valore dei prodotti non legnosi raccolti (euro al 2000)	11.263.173
	Popolazione residente	3.566.071
B.C. 17	Saldo Naturale	-13254
	Saldo Migratorio	63.029
	Saldo Totale	49.775
	% SAU irrigabile In montagna	4,6
	% SAU irrigabile In collina	6,2
	% SAU irrigabile In pianura	12,6
B.C. 15	% SAU irrigata In montagna	12,6
	% SAU irrigata In collina	14,0
	% SAU irrigata In pianura	25,3

Annex 3
INDICATORI BASELINE DI CONTESTO E DI OBIETTIVO AGGIUNTIVI DEL PROGRAMMA

	% SAU irrigata	14,9
	% Aziende per tipologia di sistema di irrigazione (pozzi)	49,7
B.O. 1	Saldo commerciale (Export – Import)	4.967.252.510
B.O. 8	Occupati in Alberghi e ristoranti	97,6
B.O. 9	Valore aggiunto a prezzi concatenati Pesca (Migliaia di euro al 2005)	46.706
	Valore aggiunto a prezzi concatenati Selvicoltura (Migliaia di euro al 2005)	42.086
	Valore aggiunto Alberghi e ristoranti (Milioni di euro al 2003)	2725,7
B.O. 20	Carichi potenziali di fosforo (Kg/ha)	54
B.O.24	Potenza installata degli impianti dedicati alle energie rinnovabili da biomassa (Megawatt)	14,9
	Numero di impianti di produzione elettrica da biomassa e rifiuti	8
B.O.31	Posti letto in agriturismi al 31 12 2005 Fonte Regione Toscana	42.688

Annex 4
INDICATORI SOSTITUTIVI DEL PROGRAMMA

Numero indicatore Comune	Nome indicatore comune	Indicatore sostitutivo	Valore
B.C. 5	Struttura Forestale	Sono state utilizzate fonti diverse dal FAWS come l' IFT, e iStat	
B. C. 13	Stato fitosanitario delle foreste	Si consideri il progetto META	
B.O. 14	Produttività del lavoro nella silvicoltura	Lavoratori in selvicoltura (al 2001)	1494
B.O. 22	Aree a rischio di erosione modello JRC/ Ispra	Mappe realizzate con Modello PESERA e Metodologia USDE	
B.O. 21	Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	Variazione annua vendita pesticidi e fertilizzanti di fonte ISTAT	
B.O. 24	Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura	Valore espresso in tep (Tonnellate equivalenti petrolio) di fonte ENEA S.I.E.R. - Sistema Informativo Energetico Regionale	53.700
B.O. 25	Cambiamenti climatici: SAU destinate alle energie rinnovabili	Argomentazioni qualitative inerenti il dibattito attuale sul futuro dello zuccherificio di Castiglione Fiorentino	
B.O. 26	Cambiamenti climatici: emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura	Emissioni di CO ₂ da parte del settore agricoltura di fonte ENEA espresse in kt e desumibili dalla tabella 24 della pubblicazione ENEA 2006 riportata in bibliografia	363,3
B.O. 32	Tasso di adozione di internet nelle zone rurali	Diffusione del possesso di computer e modem Fonte: Multiscopo dell' ISTAT	

Annex 5
INDICATORI DI RISULTATO PER ASSE

		Valore obiettivo	
Asse 1	1	Numero di partecipanti che completano con successo un'attività formativa relativa all'agricoltura e/o alla forestazione	1800
	2	Aumento del valore aggiunto nelle aziende sostenute	
	3	Numero di imprese che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecnologie	20%
	4	Valore delle produzioni agricole con certificazione di qualità (Milioni di euro)	360
	5	Numero di aziende entrate nel mercato	516
Asse 2		Aree sotto efficace gestione del territorio che contribuisca a: (Ettari)	Non Attivata
		Bio diversità e attività agricole e forestali con alto valore naturalistico (ettari)	180.000
		qualità dell'acqua	178.000
		cambio del clima	132.000
		qualità del suolo	136.000
	evitare la marginalizzazione e l'abbandono dei terreni	135.000	
			42.000
Asse 3	7	Aumento del valore aggiunto non agricolo nelle aree rurali	15%
	8	Numero complessivo di posti di lavoro creati	150
	9	Numero di presenze turistiche in più	20%

Annex 6
INDICATORI DI IMPATTO COMUNI

Asse	N° Indicatore	Nome Indicatori di impatto	
Asse 1 - accrescere la competitività del settore agricolo e forestale	1	Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013)	+1,8%
	3	Produttività del lavoro (nel 2013)	+0,20%
Asse 2 - valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	4	Inversione della flessione nella biodiversità (FBI INDEX base 2000)	80
	5	Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale (ettari)	14.500
	6	Miglioramento della qualità delle acque (Contrazione utilizzo azoto annua tonnellate)	7200
	7	Incremento della produzione di energia rinnovabile (TOE)	6900
Asse 3 - miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	1	Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013)	+0,2%
	2	Creazione di opportunità di impiego (specificato in età e genere)	
Asse 4 - LEADER	1	Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto)	ND
	2	Creazione di opportunità di impiego (specificato in età e genere)	ND

Annex 7
MISURE ATTIVATE (CON CODICE ED ARTICOLI DI RIFERIMENTO REG. (CE) 1698/05) DAL PSR 2007-2013 DELLA REGIONE TOSCANA RELATIVAMENTE AGLI OBIETTIVI DI ASSE

Obiettivi di Asse	codice	titolo	articoli Reg. (CE) 1698/05
Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale			
<i>misure intese a sviluppare il potenziale umano</i>	111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	art. 20, a, i/ art. 21
	112	Insedimento di giovani agricoltori	Art 20, a, ii/ art. 22
	113	Prepensionamento	art. 20, a, iii/ art. 23
	114	Utilizzo di servizi di consulenza	art. 20, a, iv, art. 24
	<i>non attivata</i>	<i>Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale</i>	
<i>misure intese a ristrutturare il capitale fisico</i>	121	<i>Ammodernamento delle aziende agricole</i>	art. 20, b, i/ art. 26
	122	<i>Accrescimento del valore economico delle foreste</i>	art. 20, b, ii/ art. 27 Reg.
	123	<i>Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</i>	art. 20, b, iii/ art. 28
	124	<i>Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale</i>	art. 20, b, iv/ art. 29
	125	<i>Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</i>	art. 20, b, v/ art. 30
	<i>non attivata</i>	<i>Ripristino del potenziale produttivo zootecnico danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione</i>	art. 20, b, vi
	<i>non attivata</i>	<i>Rispetto delle norme basate sulla legislazione Comunitaria</i>	
<i>misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola</i>	132	<i>Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare</i>	art. 20, c, ii/ art. 32
	133	Attività di informazione e promozione	art. 20, c, iii / art. 33
Asse 2 - Gestione del territorio			
<i>misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli</i>	211/212	Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali	art. 36, a, i/ art. 37
	214	Pagamenti agro-ambientali	art. 36, a, iv/ art. 39
	<i>non attivata</i>	Pagamenti per il benessere degli animali	art. 36, a, vi/ art. 40
	216	Investimenti non produttivi	art. 36, a, vi/ art. 41
<i>misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali</i>	221	Imboschimento dei terreni agricoli	art. 36, lett. b, i/ art. 43
	<i>non attivata</i>	<i>Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli</i>	
	223	Imboschimento di superfici non agricole	art. 36, b, iii/ art. 45
	<i>non attivata</i>	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE- Indennità Natura 2000	art. 36 lettera a, iii, e lettera b, iv / art. 38 e 46
	225	Pagamenti per interventi silvo-ambientali	art. 36, b, v/ art. 47
	226	Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	art. 36, b, vi/ art. 48
227	Investimenti non produttivi	art. 36, b, vii/ art. 49	
Asse 3 - Diversificazione dell'economia rurale e qualità di vita nelle zone rurali			
<i>misure intese a diversificare l'economia rurale</i>	311	Diversificazione in attività non agricole	art. 52, a, i/ art. 53
	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese	art. 52, a, ii/ art. 54
	313	Incentivazione di attività turistiche	art. 52, a, iii/ art. 55
<i>misure intese a migliorare la qualità di vita in ambito rurale</i>	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	art. 52, b, i/ art. 56
	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	art. 52, b, ii
	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	art. 52, b, iii/ art. 57
	<i>non attivata</i>	<i>Formazione e informazione</i>	
	<i>non attivata</i>	<i>Acquisizione di competenze e animazione</i>	
Asse 4 LEADER			
	411	Commercializzazione di prodotti locali e di qualità	art. 64
	421	Cooperazione	
	431	Costi di gestione, acquisizione di competenze e animazione*	

ANNEX 8
DEFINIZIONE DELLE AREE AD ALTO VALORE NATURALISTICO DEFINITE TENENDO IN CONSIDERAZIONE I DATI DELLA RICA

Seminativi	Superficie coltivazioni lasciate a riposo: >20,5 % della SAU e costi degli input < 40 Euro/ha
	Terre non irrigate: Superfici lasciate a riposo < 10 % e SAU irrigata e costi degli input < 40 Euro ha
Coltivazioni permanenti	Sistemi con allevamenti bradi: costo degli input < 10 Euro/ha e nessuna irrigazione < 5 unità di bestiame da pascolo
	Sistemi senza allevamenti bradi: costo degli input < 10 Euro/ha e nessuna irrigazione < 5 unità di bestiame da pascolo
Pascoli al di fuori delle aziende	>= 150 giorni di pascolo fuori dalla SAU
Pascoli permanenti	Densità degli allevamenti < 0,2 allevamento / Ha
Pascoli temporanei	costo degli input < 40 Euro/ha e ((>= 20 % di SAU a riposo) o (0 % di SAU irrigati))
Altri sistemi	costo degli input < 40 Euro/ha e ((>= 20 % di SAU a riposo) o (non irrigate))

Note: Questo approccio è stato utilizzato nello sviluppo delle aree ad alto valore naturalistico all' interno del progetto IRENA

BIBLIOGRAFIA

- AGRICONSULTING (2005), Valutazione Piano regionale di Sviluppo 2000-2006 della Regione Toscana, Aggiornamento del rapporto di valutazione Intermedia
- ARSIA (2004), Le colture dedicate ad uso energetico: Il progetto Bioenergy Farm Quaderno ARSIA/6
- ARSIA, REGIONE TOSCANA (2006), Agricoltura Biologica in Toscana, Gestione elenco regionale Operatori Biologici L.R. 49/97 Report n. 10 Aprile 2006
- ARTEA (2006), I Beneficiari del PSR nel periodo 2002 – 2006 Newsletter n.21 gennaio 2007
- ARTEA (2007), Il sostegno allo sviluppo rurale in Toscana 2002-2006
- BACCI L. (2002), *Sistemi Locali in Toscana. Modelli e percorsi territoriali dello sviluppo regionale*, IRPET, F. Angeli, Milano
- BALESTRIERI G. (2005), *Il turismo rurale nello sviluppo territoriale integrato della Toscana*, IRPET Regione Toscana, Firenze
- BASILE E., CECCHI C. (2001), *La trasformazione post-industriale della campagna. Dall'agricoltura ai sistemi locali rurali*, Rosenberg e Sellier, Torino
- BIRDLIFE INTERNATIONAL (2004), *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*. Cambridge, UK: BirdLife International. (BirdLife International Series n. 12)
- BOTTA G., GARGIULO M., GRATTIERI W., LAVAGNO E., (2006), "Il modello Matisse per la costruzione di scenari del sistema elettrico" in *ENERGIA* n. 1, pp. 64-76
- CASELLI R. IOMMI S. (2003), *I servizi pubblici locali nei piccoli comuni della Toscana*, IRPET, Firenze
- CASSIBBA L. (2000), "Considerazioni su alcune tematiche relative al Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte", in *Quaderni della regione Piemonte*, Agricoltura n. 24
- CASSIBBA L. (2001), "Aspetti della multifunzionalità e dello sviluppo sostenibile dell'agricoltura", in *Quaderni della regione Piemonte*, Agricoltura n. 27
- CAVALIERI A. (a cura di) (1999), *Toscane e Toscane. Percorso locali e identità regionale nello sviluppo economico*, F. Angeli, Milano
- CHEUNG S. (1987), Economic organisation and transaction costs. In Eatwell J., Milgate m., & Newman, P.(eds) Palgrave New Dictionary of Economics. MacMillan, Basingstoke
- COMMISSIONE EUROPEA (2001), Ex ante evaluation a practical guide for preparing proposals for expenditure programmes, Dicembre 2001
- COMMISSIONE EUROPEA (2002), Assessing the Regional Economic Effects of European Union Investments By Frederick Treyz, Ph.D And George Treyz, Contract No. 2002.CE.16.0.AT.139
- COMMISSIONE EUROPEA (2004), Biodiversity Action Plan for Agriculture: Implementation report
- COMMISSIONE EUROPEA (2005), RURAL DEVELOPMENT 2007 - 2013 Common Monitoring and Evaluation Framework- Technical meeting on CMEF 30 Novembre 2005 - DOC1
- DI IACOVO F., (a cura di), (2003), *Lo sviluppo sociale nelle aree rurali. Metodologie, percorsi di lavoro e promozione della multifunzionalità in agricoltura nella Toscana rurale*. F. Angeli Milano
- ENEA (2006), Situazioni ed Indirizzi energetico ambientali regionali al 2006 ENEA
- EUROPEAN ENVIRONMENT AGENCY e JRC (2006), Defining High nature value farmland Background document for country consultation 3 October 2006
- EUROPEAN ENVIRONMENT AGENCY (2004), High nature value farmland Characteristics, trends and policy challenges
- EUROSTAT (2006), *Regional Gross domestic product - ESA95 Eurostat Metadata in SDDS format: Summary Methodology* in http://europa.eu.int/estatref/info/sdds/en/regio/gdp95_sm.htm
- FALCONER, K. (2000), Farm-level constraints on agri-environmental scheme participation: a transactional perspective. *Journal of Rural Studies*, 16, 379-394
- FALCONER, K. and WHITBY, M. (1999), "The invisible costs of scheme implementation and administration!", Chapter 4, pp 67-88, in G. Van Huylenbroeck and M. Whitby (eds.) *Countryside Stewardship: Farmers, Policies and Markets*. Pergamon, Amsterdam

- FELICI F. (2003), *Il lavoro in 6° Rapporto Economia e Politiche Rurali in Toscana*, IRPET-Regione Toscana, Agrisole, Il sole 24ore
- FELICI F. (2004), *Le imprese in 7° Rapporto Economia e Politiche Rurali in Toscana*, IRPET-Regione Toscana, Agrisole, Il sole 24ore
- FORNASARI L., DE CARLI E., BRAMBILLA S., BUVOLI L., MARITAN E., MINGOZZI T. (2001), Distribuzione dell'avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di monitoraggio MITO2000. *Avocetta*, 26: 59-115
- FORNASARI L., DE CARLI E., BUVOLI L., MINGOZZI T., PEDRINI P., LA GIOIA G., CECCARELLI P., TELLINI FLORENZANO G., VELATTA F., CALIENDO M.F., SANTOLINI R., BRICHETTI P. (2004), Secondo bollettino del progetto MITO2000: valutazioni metodologiche per il calcolo delle variazioni interannuali. *Avocetta*, 28: 59-76
- GREGORY R.D., NOBLE D., FIELD R., MARCHANT J., RAVEN M., GIBBONS D. W. (2003), Using birds as indicators of biodiversity. *Ornis Hungarica*, 12/13: 11-24
- GREGORY R.D., VAN STRIEN A., VORISEK P., GMELIG MEYLING A.W., NOBLE D., FOPPEN R., GIBBONS D.W. (2005), Developing indicators for European birds. *Phil. Trans. R. Soc. B*, 360: 269-288
- INEA (2000), Monitorare e Valutare i Fondi strutturali 2000-2006 Strumenti per lo sviluppo rurale a cura di Franco Mantino, Alessandro Monteleone e Alessandra Pesce, INEA Roma
- INEA (2006), *Annuario dell'Agricoltura Italiana 2005*
- INEA e IRPET su incarico della Regione Toscana, *Rapporto di Ricerca sui Piani Locali di Sviluppo Rurale in Toscana - non pubblicato*
- IRIS - RESCO (2005), Programma Operativo Regionale Obiettivo 3 2000 – 2006 Rapporto di Valutazione Finale
- IRPET - UNIONCAMERE TOSCANA (2004), *La situazione economica della Toscana Consultivo anno 2003 Previsioni anno 2004-2005*, Firenze
- IRPET (2006), *La Valutazione degli Effetti Attesi di Piani e Programmi sugli Obiettivi delle Politiche Regionali, Programma Forestale Regionale (PFR) 2007-2011*
- ISTAT (1997), *Sistemi Locali del Lavoro 1991*, Roma
- ISTAT (2005), *Dati sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole 2003*
- ISMEA (2005), *L'evoluzione del mercato delle produzioni biologiche, l'andamento dell'offerta, le problematiche della filiera e le dinamiche della domanda*, Roma
- MINISTERO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI (2005a), PSR 2007-2013 Contributo tematico alla stesura del PIANO STRATEGICO NAZIONALE Gruppo di Biodiversità e Sviluppo rurale
- MINISTERO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI (2005b), PSR 2007-2013 Contributo tematico alla stesura del PIANO STRATEGICO NAZIONALE Gruppo di lavoro Foreste e cambiamenti climatici
- MINISTERO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI (2006), Versione definitiva del “Manuale del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione” adottato dal Comitato Sviluppo rurale del 20 settembre 2006
- NUVOLI S. (2006), Inquadramento conoscitivo dell'irrigazione in Toscana in “*Risultati delle attività dei centri dimostrativi per l'irrigazione*,” Quaderno Arsia n.3
- PAGNI R. BIMONTE S. (a cura di) (2003), *Protezione fruizione e sviluppo locale: aree protette e turismo in Toscana*, IRPET-Regione Toscana, Firenze
- PETRETTO A., (a cura di) (2005), *TOSCANA 2020 Una Regione verso il futuro*, IRPET Regione Toscana
- POLVERINI F. (2000), *Monitoraggio e valutazione ex post dell'attività di formazione professionale regione toscana anno formativo 1998*, Vol. 1 – tomo i monitoraggio
- REGIONE TOSCANA (2003), *Indagine conoscitiva sulla domanda di lavoro nelle imprese agricole toscane*, Edizione Plus Pisa
- REGIONE TOSCANA (2003a), *Indagine conoscitiva sulla domanda di lavoro nelle imprese agricole toscane 2003*, Collana lavoro - studi e ricerche /40 Edizioni Plus Pisa
- REGIONE TOSCANA (2003b), *Il Mercato del lavoro-Rapporto 2003*, Collana lavoro - studi e ricerche/44 Edizioni Plus Pisa

- REGIONE TOSCANA (2004), *Ambiente e Sviluppo Locale Il quadro delle pressioni ambientali nei sistemi economici locali della Toscana* in Quaderni della programmazione n. 12
- REGIONE TOSCANA (2006), *Segnali Ambientali in Toscana Indicatori ambientali e quaderni conoscitivi per la formazione del Piano Regionale di azione Ambientale 2007-2010*, Edifir
- ROCCHI B., STEFANI G. (2005), Tipologie aziendali e livelli di imprenditorialità nell'agricoltura Toscana in *Analisi del 5° Censimento dell'agricoltura del 2000*, Tra Ambiente e mercato: Aziende Agricole, Persone e Territorio IRPET-Regione Toscana
- TOSONI GP. (2003), *Agricoltura e Fisco*, Il sole 24 Ore, Agrisole
- UNECE/FAO (2003), State of Europe's Forests. The MCPFE Report on Sustainable Forest Management in Europe Jointly prepared by the MCPFE Liaison Unit Vienna and UNECE/FAO
- UNEP, EEA (2006), *Progress in identifying and supporting high nature value farmland*, in Fourth intergovernmental biodiversity in Europe conference 22-24 february 2006 Plitvice lakes national park Croatia
- WHITBY M., FALCONER K., (1999), *Transaction and Administrative costs in countryside stewardship policies: An investigation for eight european member states*, University of New Castle, CRE
- WHITBY, M., TOWNSEND, A., GORTON, M. AND PARSISSON, D. (1999), *The Rural Economy of North East England* Edited by P. Lowe
- WILLIAMSON O.E. (1985), *The Economic Institutions of Capitalism*. New York: The Free Press